Regione Siciliana

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE 2017/2019

Approvato dall'Assemblea Regionale

Con O.d.G. n.639 del 28/12/2016

L'Assessore
Regionale dell'Economia
Alessandro Baccei

Il Presidente
della Regione Siciliana
Rosario Crocetta

ASSESSORATO DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE SICILIANA
Dipartimento Bilancio e Tesoro – Ragioneria Generale
Servizio Statistica ed Analisi Economica della Regione

Sito internet
http://pti.regione.sicilia.it
e-mail: servizio.statistica.bilancio@regione.sicilia.it
servizio.monitoraggio.bilancio@regione siciliana

La stesura del presente DEFR è stata chiusa con i dati e le informazioni disponibili al 10 agosto 2016

INDICE

1 **Introduzione** 5

2 **Il quadro macroeconomico e le leve di sviluppo**

2.1 *Lo scenario nazionale e l'economia siciliana* 15

2.2 *La spesa con finalità strutturali nel 2017-2019 e le previsioni economiche* 22

3 **I settori strategici per lo sviluppo**

3.1 *Turismo e beni ambientali* 27

3.2 *Sanità e scienze della vita* 29

3.3 *Agricoltura ed economia del mare* 43

4 **I settori serventi le connessioni per lo sviluppo**

4.1 *Information Technology* 61

4.2 *Le infrastrutture* 66

4.3 *Assetto del territorio ed edilizia abitativa* 74

4.4 *Formazione, istruzione e occupazione* 76

5 **Altre azioni per lo sviluppo**

5.1 *La riconversione delle grandi aziende in crisi* 81

5.2 *Legalità e sviluppo* 83

5.2 *Riordno degli enti regionali* 85

6 **Analisi e tendenze della finanza regionale** 87

Appendice Statistica 103

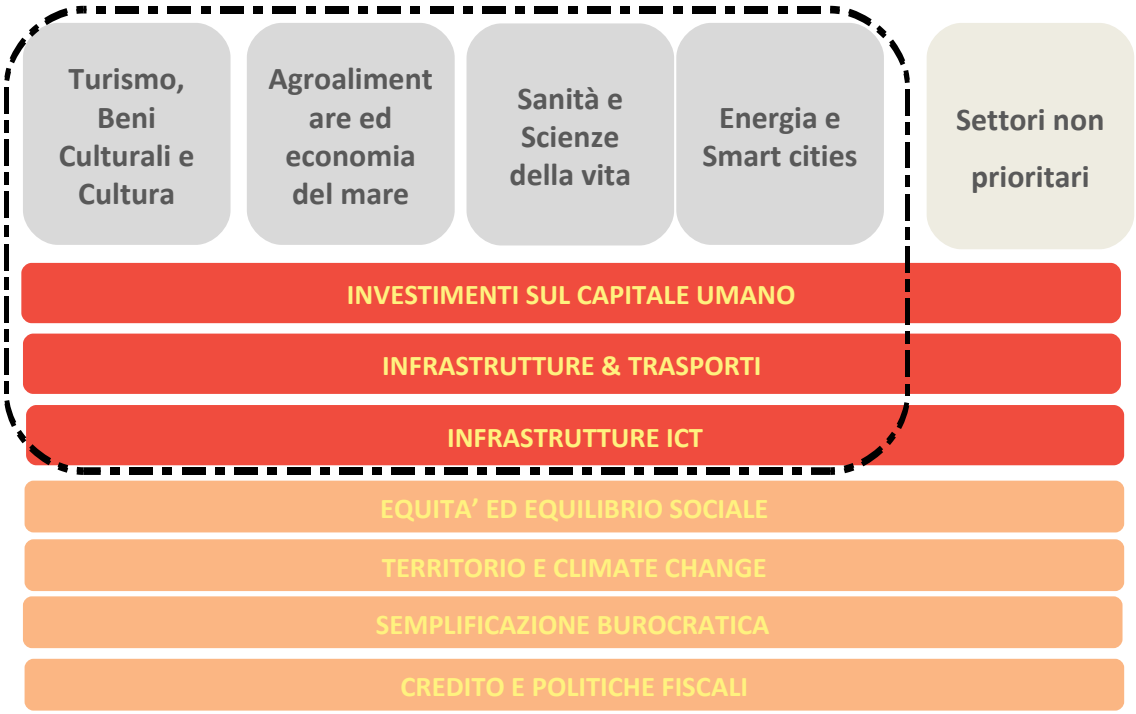
Approfondimenti: l'evoluzione della spesa per stipendi e pensioni 111

1. INTRODUZIONE

I dati economici 2015: l'inversione di tendenza. *Il 2015 è stato, per l'economia siciliana l'anno in cui si è registrata una chiara inversione di tendenza: la perdurante dinamica recessiva si è arrestata dopo una crisi durata sette lunghi anni. Secondo le stime dell'Ufficio di statistica regionale, il PIL ha registrato una crescita del 1,1%, superiore sia a quello del Mezzogiorno, che si è attestato sull'1%, sia a quello nazionale, che si è fermato allo 0,8%. Ancora più ottimistiche le stime della SVIMEZ, secondo cui la percentuale di crescita del PILsiciliano sarebbe dell' 1.5% e quindi doppia rispetto a quella nazionale. Il risultato positivo è stato determinato dalla ripresa dei consumi delle famiglie, dal traino di taluni settori, nonché dalla forte accelerazione dell'utilizzo dei fondi comunitari, ed è corroborato dalla marcata crescita dell'occupazione, che la rilevazione Istat di fine 2015, attesta al 2,4%, quasi il triplo del dato nazionale che registra un +0,9%. Da rimarcare anche la conseguente riduzione del tasso di disoccupazione che passa al 21.4% rispetto al 22.2% del 2014.*

La componente "non oil" delle esportazione ha registrato nel 2015 un incremento del 12% con performance particolarmente significative nei comparti della chimica (+26.7%), dell'elettronica (+7%) e dell'agricoltura (+ 8.4%). I dati finali dell'anno concluso trovano conferma nei primi dati sull'anno in corso: continua il clima di fiducia dei consumatori ed il numero degli occupati nel primo trimestre 2016 si è incrementato del 2,5% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Una strategia di crescita corretta. *Il dettaglio dei dati conferma la fondatezza della strategia di sviluppo delineata dai due precedenti documenti programmatori: il turismo e l'agricoltura possono essere considerati, importanti leve di sviluppo.*



Nell'analisi settoriale spicca la crescita dell'agricoltura che segna un +7,7% di incremento nel valore aggiunto e del 12,9% in termini di occupati. Le esportazioni di prodotti agricoli siciliani, che rappresentano il 5% del totale, sono cresciute dell'8,4%. I risultati positivi del settore primario risultano legati in buona parte all'integrazione con il comparto industriale. La crescita del settore

terziario (+1,6%) è stata trainata dal comparto del commercio, alberghi e ristoranti dove opera più del 30% dei dipendenti del comparto e dove si è registrata una crescita della base occupazionale del 6, 6%.

In base ai contatti con gli operatori del settore, e alle prime stime disponibili, nella prima parte dell'anno i flussi turistici verso la Sicilia hanno segnato un aumento. Dai risultati dell'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale emerge, nei primi sette mesi del 2015, una crescita significativa delle presenze straniere (16,5 per cento), a fronte di un aumento degli arrivi più contenuto (3,1 per cento). L'incremento del numero di pernottamenti medio per turista ha favorito la crescita della spesa pro capite (17,3 per cento). Tra le maggiori regioni italiane, la Sicilia ha registrato la migliore performance in termini di presenze straniere. Ulteriori conferme arrivano dai dati più recenti relativi al traffico aereo.

Nel 2015, sono stati circa 3 milioni 500 mila (il 3,6% del dato nazionale) i passeggeri di voli diretti in Sicilia da aeroporti internazionali. L'aeroporto di Catania ne ha gestiti il 2,6% in più rispetto al 2014, mentre lo scalo palermitano ha registrato una importante crescita del 7,1% rispetto al 2014 (fonte: ENAC). Significativa la crescita di voli diretti internazionali da paesi del nord Europa, ma anche dal Sud (il traffico dei passeggeri provenienti da Malta, nello scalo palermitano, è cresciuto di circa 1,5 volte nel 2015) e dai paesi asiatici (+43,6% rispetto al 2014, specie dalla capitale della Corea del Sud, Seul). I risultati favorevoli sono stati raggiunti anche grazie alla capacità degli operatori di sfruttare al meglio i fattori congiunturali che hanno orientato la domanda; l'intendimento del Governo è di rafforzare strutturalmene il sistema economico, intercettando e favorendo la dinamicità del settore privato.

Dopo un lungo periodo di recessione riprendere a crescere inoltre il settore delle costruzioni, (+1.5%) trainato dalla crescita del mercato immobiliare e dalla chiusura della programmazione comunitaria 2007/14, la cui attuazione finanziaria è esposta nella tabella che segue. Nonostante i ritardi accumulati nei primi anni, nel biennio 2014/2015 la spesa certificata è stata pari ad 1.875 miliardi. I settori che hanno maggiormente benficiato degli interventi sono le infrastrutture (strade, autostrade, porti, acquedotti e aeroporti), oltre che la sanità, le scuole per edilizia ed efficientamento energetico. Ulteriori interventi hanno riguardato il dissesto idrogeologico ed il fondo di garanzia per le imprese.

Monitoraggio finanziario del PO FESR al 31 dicembre 2015 (dati in milioni di euro)

ASSI - PO FESR	COSTO TOT	IMPEGNI	PAGAM.	IMP/CT	PAG/CT	PAG/IMP	SP.CERT.
1 Reti per la mobilità	1.075,1	2.836,4	1.035,7	**263,8%**	96,3%	36,5%	1.051,1
2 Risorse naturali	900,6	981,6	604,3	109,0%	67,1%	61,6%	576,1
3 Cultura, Ambiente e Turismo	795,0	525,6	307,2	66,1%	38,6%	58,4%	207,6
4 Ricerca e Innovazione	375,0	373,5	253,9	99,6%	67,7%	68,0%	175,9
5 Sviluppo locale	470,7	477,0	301,3	101,3%	64,0%	63,2%	251,4
6 Sviluppo urbano	684,0	813,9	572,1	119,0%	83,6%	70,3%	449,0
7 Governance	59,3	54,0	26,5	91,1%	44,7%	49,1%	22,4
TOTALE	**4.359,7**	**6.062,0**	**3.101,0**	**139,0%**	**71,1%**	**51,2%**	**2.733,5**

Fonte:Regione siciliana - Euroinfosicilia e Relazione al Rendiconto consuntivo 2015

L'obiettivo di Governo per il triennio considerato è dunque di rafforzare e consolidare i percorsi di crescita, incrementando gli investimenti pubblici, e rafforzando la capacità programmatoria in tutti i campi della vita economico-sociale, nonché come già declinato nella strategia dei precedenti documenti, puntando sull'integrazione sinergica degli obiettivi programmatici.

Un bilancio finalmente sano. *Non meno importante la svolta nei dati contabili: il 2015 può essere definito l'anno della verità e dell'equilibrio. L'esercizio finanziario si è chiuso con un il disavanzo di amministrazione pari a 418,7 milioni di euro che, per effetto degli stanziamenti accantonati, vincolati e destinati, si ridetermina in 6.192,5 milioni di euro, inferiore di 228 milioni di euro alle misure di copertura previste. Questo vuol dire che si è registrata una importante inversione di marcia: la gestione del 2015 anziché appesantire con disavanzi il futuro, ne ha alleggerito il fardello, permettendo di ridurre l'orizzonte temporale, previsto in trent'anni, per la copertura dei risultati negativi registrati fino ad oggi.*

E' importante ricordare inoltre che il 2015 è stato segnato dall'attuazione delle norme sull'armonizzazione dei conti pubblici, in cui si è realizzata un'importante operazione verità: il riaccertamento straordinario dei residui attivi con la conseguente cancellazione di 6 miliardi di entrate. Somme di dubbia esigibilità che danno la misura della pesante eredità lasciata da decenni di gestioni quanto meno non oculate. La cancellazione contabile del credito, che permette una lettura più veritiera del bilancio, ovviamente non preclude il diritto alla riscossione e la persecuzione del debitore nel caso ne sussistano le basi giuridiche .

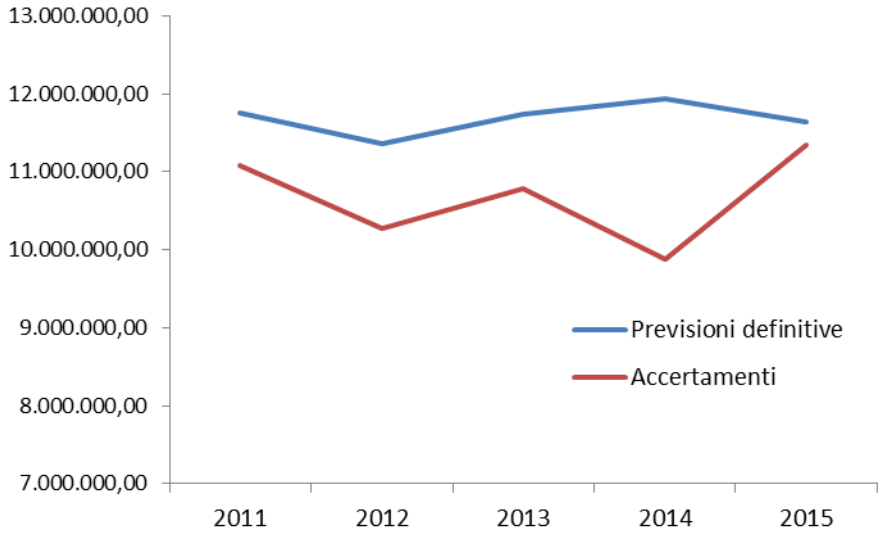
Ma è stato soprattutto l'anno del risanamento perché si sono poste le basi di una politica di bilancio virtuosa che ha perseguito con pervicacia il contenimento della spesa e la correttezza nella previsione delle entrate. La tabella seguente riepiloga e quantifica gli effetti di riduzione di spesa di cui si è avvantaggiato il bilancio 2016 a seguito delle norme di contenimento e razionalizzazione emanate nel 2015 e con la legge di stabilita regionale 2016.

Normativa	Intervento		Risparmi (valori in milioni di euro)
	Addebito costi sanitari a Bilancio Sanità		
L.r. 32/2015 art. 4		*Precari*	11
L.r. 3/2015 art. 8		*Società Servizi ausiliari sicilia*	12
L.r. 3/2016 art. 6		*Mutuo piano rientro (quota capitale e quota interessi*	127
L.r. 9/2015 art. 58		*ARPA*	9
	Trasferimenti Enti Locali		
L.r. 11/2015 art. 2 - L.r. 3/2016, art. 7, comma 1		*Anticipo costi della politica*	25
Legge di bilancio 2016 (cap. 313313)		*Riduzione Fondo precari Enti Locali per cessazione contributo quinquennale per le trasformazioni a tempo indeterminato effettuale entro il 2010*	17
legge di bilancio 2016 - cap. 243311		*Riduzione contributo x ripiano debiti ATO*	27
L.r. 9/2016 artt. 7 e 26		*Trasferimenti in conto capitale EE.LL. limitati al ripianamento dei mutui*	86
	Pubblico impiego ed altre spese di funzionamento		
L.r. 9/2015 art.49, commi 24, 27 e 30, artt. 50 e 51, - riduzioni legge di bilancio per buoni pasto e TFR		*Pensioni + prepensionamenti, fondo accessorio, congelamento rinnovi contrattuali fino al 2009, TFR, buoni pasto, etc*	78
Legge di bilancio		*Riduzione affitti*	14
Legge di bilancio		*Riduzione trasferiemnti ARS*	3
	Enti regionali		
L.r. 9/2015 art. 18 - Allegato 1 - Parte A		*Taglio lineare del 5%*	7
L.r. 3/2016 art. 6		*Riduzione Fondo precari Enti*	16
Disposizioni varie e legge di bilancio	**Altre autorizzazioni di spesa (cessazione di limiti di impegno, misure di contenimento forestali, riduzione trasferimenti a famiglie, istituzioni sociali ed imprese, fondi vari)**		25
L.r. 3/2016 art. 33	**Edilizia convenzionata**		49
		Totale	506

Le suddette azioni di contenimento si sommano a quelle intraprese fin dall'inizio del Governo Crocetta, ed in particolare da quelle previste dalla legge 9/2015.

Sul fronte delle entrate il perseguemento del rigore nella definzione degli stanziamenti ha determinato un raro allineamento tra previsione e accertamenti delle entrate tributarie come si evince dai dati della tabella e dal grafico successivo. (il disallienamento si attesta mediamente ad un miliardo di euro, anche nel 2014 in cui la differenza è amplificata dalla erronea decurtazione delle entrate tributarie effettuate dallo Stato a titolo di partecipazione agli obiettivi di finanza pubblica, per un importo di 580 milioni,poi restituita nel 2015).

	2011	2012	2013	2014	2015
Previsioni definitive	11.751.017	11.353.294	11.733.310	11.941.888	11.638.587
Accertamenti	11.081.081	10.278.378	10.780.477	9.874.750	11.352.063
Acc/Prev Var. %	-5,7	-9,5	-8,1	-17,3	-2,5
Acc/Prev Var. Ass.	-669.937	-1.074.916	-952.833	-2.067.138	-286.523



L'azione di riduzione della spesa operata ha permesso di coprire con risorse ordinarie il contributo di finanza pubblica, per il quale negli anni passati erano stati largamente utilizzati i trasferimenti statali destinati ad investimenti.

La svolta realizzata comporta il superamento della logica annuale ed emergenziale della politica di bilancio e la possibilità di guardare ai conti economici in un'ottica temporale più ampia e più funzionale allo sviluppo.

La politica dei tagli orizzontali deve considerarsi superata, ma l'azione puntuale di revisione della spesa è solo all'inizio e deve continuare ad operare affinché siano definitivamente abbandonate le logiche di previsione basate sulla spesa storica: solo con un'analisi approfondita degli elementi che determinano la spesa infatti si possono ricondurre ad effettivi fabbisogni gli stanziamenti di bilancio e si possono efficacemente contrastare sacche di inefficienza e/o rendite di posizione che sottraggono risorse agli investimenti produttivi.

E' indubbio che il primo passo in questa direzione è costituito dal riordino degli enti regionali, obiettivo già inserito nella legge di stabilità finanziaria ma i cui effetti, anche in termini di proposte legislative, pur se già elaborate, non sono ancora state sottoposte all'esame dell'Assemblea regionale.

Da questo punto di vista, l'adempimento imposto dal governo nazionale con l'accordo del 20 giugno 2016 di ridurre gli impegni correnti del 3% a favore degli investimenti per gli anni 2017/2020 costituisce un utile alleato per la necessaria azione di ricerca di qualità nell'allocazione delle risorse.

Come ha opportunamente ricordato la Corte dei conti in occasione dell'ultimo giudizio dei parificazione del rendiconto, la gestione corrente è e sarà per i prossimi anni appesantita dall'onere del ripiano annuale dei disavanzi (costo annuale 300 milioni di euro) e della spesa per interessi e quota capitale pari a circa 400 milioni di euro.

Il Governo regionale deve dunque impegnarsi a mantenere costantemente alta l'attenzione affinché non si ripetano gli errori del passato soprattutto nella stima delle entrate e a porre, nel futuro, una sempre maggiore cura all'adeguamento tra spesa autorizzata e risorse finanziarie disponibili, processo agevolato dal nuovo sistema contabile basato sul principio della competenza finanziaria potenziata.

***L'Accordo con lo Stato: l'equilibrio strutturale dei conti**. Il 20 giugno del 2016 Governo nazionale e regionale hanno stipulato un Accordo, sulla base del quale negli anni 2016 e 2017 saranno riconosciuti alla Sicilia maggiori gettiti IRPEF pari 1, 400 miliardi che aumenteranno a 1,685 dal 2018, e che saranno commisurati, per il 2016 a 5,61 decimi, per il 2017 a 6,74 decimi ed a decorrere dal 2018 7,10 a decimi del gettito IRPEF maturato nella regione.*

Il percorso che ha determinato una attribuzione di risorse senza trasferimento di funzioni muove dalla dimostrazione della insostenibilità strutturale del bilancio regionale (dovuto a sempre maggiore partecipazione agli obiettivi di finanza pubblica), ed ha avuto per presupposto l'azione di contenimento della spesa regionale precedentemente descritto.

L'accordo di fatto arresta il fenomeno dell'erosione che secondo le uniche stime riportate in tabella, è valutabile in 7 miliardi e la riduce di 1,4 miliardi nel 2017 e di 1,685 milioni dal 2018.

Come è noto le norme di attuazione dello Statuto in materia finanziaria (D.P.R. 1074/1965) prevedono che "spettano alla Regione siciliana, oltre le entrate tributarie da essa direttamente deliberate, tutte le entrate tributarie erariali riscosse nell'ambito del suo territorio, dirette o indirette, comunque denominate, ad eccezione .." , e quindi il 100% del riscosso dei tributi previsti. La Sicilia ha riscosso in questi anni il 100% dei tributi di spettanza. Il problema è che negli anni si è via via accresciuta la forbice tra maturato e riscosso per effetto indiretto di una serie di norme in materia fiscale o fatti amministrativi che hanno disallienato territorialemente, il reddito prodotto e la riscossione dell'imposta. (come ad es. l'elaborazione di paghe e stipendi di dipendenti pubblici dalla Sicilia al centro nazionale di Latina).

Il fenomeno, a lungo contrastato in via giurisdizionale, non prodotto gli esiti sperati in quanto come affermato recentemente dalla stessa Corte Costituzionale (sentenza 89/2015) attiene non alla legittimità ma nell'equità.

Le previsioni dello Statuto della Regione Siciliana		Il gettito della Regione Siciliana (al netto di accantonamenti e riserve erariali)			
	SICILIA	Percetto Stato in Sicilia	Somme non riversate alla Regione	Accertato Sicilia 2012 **	Decimi reali
IRPEF *	10/10	7.532	3.403	4.129	54,8%
Imposta sui redditi delle società *	10/10	593	186	407	68,6%
IVA sui consumi ***	10/10	5.820	4.144	1.676	28,8%
IVA sulle importazioni	0/0	2.754		0	
Ritenute su interessi e redditi di capitale	10/10	0		110	100,0%
Tasse sulle concessioni governative	10/10	0		32	100,0%
Tasse automobilistiche	10/10	0		346	100,0%
Imposta su successioni e donazioni	10/10	0		21	100,0%
Imposta di bollo e di registro	10/10	512	97	415	81,1%
Imposte ipotecarie	10/10	146	48	98	67,1%
Imposte fabbricazione	0/0	0		0	
Imposta energia elettrica	10/10	174		174	100,0%
Imposta gas metano per autotrazione	0/0	40		0	
Canoni utilizzazione acque pubbliche	non tributaria				
Imposta consumo tabacchi	0/0	890		0	
Proventi del lotto al netto delle vincite	0/0	555		0	
Accise benzine e gasolio a uso autotrazione	0/0	1.660		0	
Altri tributi comunque denominati	omissis			207	
Gettito al netto di riserve erariali e acc.ti, di IRAP, add.le IRPEF			**7.878**	**7.615**	
Riserve erariali				914	
Gettito al netto dell'IRAP e dell'addizionale IRPEF				**8.529**	

Per questo, l'azione del Governo regionale, in conformità con il percorso seguito dalle altre Regioni a statuto speciale e come suggerito dalla stessa Corte Costituzionale è stata volta a definire, in via pattizia, un parziale riequilibrio dei conti mediante il riconoscimento del minor gettito conseguito, non più in via sporadica, ma tramite il procedimento di revisione delle norme di attuazione previste dallo Statuto, al fine di garantire l'afflusso continuativo e strutturale di maggiori risorse.

L'Accordo prevede anche una nuova modalità di partecipazione agli obiettivi di finanza pubblica in termini di indebitamento netto: dal sistema dei tetti di spesa a quello degli equilibri di bilancio.

Il nuovo sistema prevede un obiettivo in termini di saldo (differenza tra accertamenti ed impegni); si ampliano così i margini di pagamento in precedenza bloccati da insufficienza di spazi di patto e diminuisce la crisi di liquidità, soprattutto negli ultimi mesi dell'anno, degli enti a finanza derivata.

I saldi positivi previsti dall'accordo, riferiti alle nuove regole per il patto di stabilità, sono il risultato di una rielaborazione dei dati contenuti nel bilancio triennale già approvato e derivano dall'applicazione dei principi del decreto legislativo 118/2011 ed in particolare dal riaccertamento straordinario dei residui.

***Le rinunce al contenzioso**. Con l'Accordo la Regione si impegna a ritirare i ricorsi promossi in materia di finanza pubblica proposti prima del 31.12.2015. senza alcuna preclusione di presentazione di ricorsi avverso nuove norme che dovessero incrementare ulteriormente il concorso alla finanza pubblica, per i quali la Regione dovrà comunque dimostrare la non sostenibilità finanziaria, come più volte sancito con sentenze della Corte Costituzionale.*

La tabella di seguito riportata evidenzia e quantifica gli effetti dell'accordo anche in relazione all'omologa clausola inserita nel precedente accordo del giugno del 2014.

CONCORSO ALLA FINANZA PUBBLICA E RICORSI A VALERE SUI TRIBUTI ERARIALI			ACCORDO 6/2014 – PERIODO 2014/2017			ACCORDO 6/2016 PERIODI 2012/2013 E PERIODO 9/06 2014 – 20/06/2016	
			EFFETTI FINANZIARI ACCORDO	RINUNCIATO	PERSO	RINUNCIATO	PERSO
Effetti positivi accordo 6/2014	Mancata sanzione sforamento patto di stabilità anno 2013		€ 730,00				
	Punto 4) accordo – D.L. 138/2011		€ 118,90				
	Punto 4) accordo – D.L. 201//2011		€ 436,50				
RICORSI E SENTENZE	DESCRIZIONE EFFETTI FINANZIARI						
Ricorso n.140/2011 Sentenza 241/2012	corrisposto con accordo mef del 9 giugno 2014	€ 118,90		€ 118,90			
Ricorso n. 39/2012 Sentenza n. 82/2015	importo per anno a decorrere dal 2012	€ 307,10			€ 1.228,60		
Ricorso n. 39/2012 Sentenza n. 82/2015	importo per gli anni 2012 e 2013 riconosciuto con accordo mef del 9 giugno 2014	€ 436,50			€ 436,50		
Ricorso n. 85/2012 Sentenza 65/2015	importo per anno a decorrere dal 2012	€ 115,96		€ 463,80		€ 231,90	
Ricorso n. 2/2013 Sentenza n. 77/2016	anno 2012	€ 1,10			€ 1.169,20		
Ricorso n. 170/2012 Ricorso n. 43/2013 Sentenza n. 77/2015	importo anno 2012	€ 304,02			€ 2.662,10		
	importo anno 2013	€ 513,10					
	importo anno 2014	€ 641,40					
	importo anno 2015	€ 673,50					
	importo annuo 2016 (stima)	€ 673,50					
	importo annuo 2017 (stima)	€ 673,50					
Ricorso n. 17/2014 Sentenza n.246/2015	importo anno 2015	,50		* NOTA: somme non trattenute e quindi da non contabilizzare fra quelle in rinuncia			
Ricorso n. 17/2014 Sentenza n.246/2015	importo anno 2014	18,00		* NOTA: somme non trattenute e quindi da non contabilizzare fra quelle in rinuncia			
	importo anno 2015	8,64					
	importo anno 2016	13,30					
	importo anno 2017	13,30					
Ricorso n. 17/2014 Sentenza n.89/2015	non quantificabile	non quantificabile			non quantificabile		
Ricorso n. 17/2014 Sentenza n 3/2016	importo anno 2014	€ 160,30			€ 640,30		
	importo annuo dal 2015 (stima)	€ 160,00					
Ricorso n. 17/2014 (Art. 1 comma 526) Sentenza n. 239/2015	importo anno 2014	€ 194,60			€ 398,10		€ 132,70
Ricorso n. 66 /2014 (Art. 46, comma 3) Sentenza n. 40/2016	importo per anno a decorrere dal 2015 e fino al 2018	€ 132,70					
TOTALI ACCORDO 6/2014			€ 1.285,40	€ 582,70	€ 6.534,80		

In estrema sintesi, già con il primo Accordo siglato nel giugno 2014, a fronte del riconoscimento dello Stato per 536 milioni di euro e alla mancata applicazione dell'infrazione per lo sforamento del

patto 2013 per 730 milioni, la Regione ha rinunciato a ricorsi per un ammontare di 555 milioni e 400 mila euro ed agli effetti di altri al momento dell'accordo pendenti (per un ammontare potenziale di 5 miliardi e 367 milioni, ma il cui successivo esito delle sentenze è stato negativo per la Regione). Il saldo quindi è già, fin da allora, nettamente positivo per 703 milioni. Ma anche ad analizzare i successivi ricorsi, la bilancia è sempre pendente a favore della Regione. Infatti, dall'esito degli stessi, con l'Accordo di giugno, la Regione rinuncia agli effetti dell'unica sentenza 65/2015 favorevole stimati in 232 milioni a fronte di una entrata certa annuale di 1 miliardo 685 milioni.

Le risorse per lo sviluppo. *Come in precedenza osservato la forte accelerazione degli ultimi anni sul programma 2007-2013 ha consentito di spingere fortemente sugli investimenti, conseguendo gli importanti risultati di crescita del PIL e dell'occupazione evidenziati nella prima parte di questa introduzione. Le risorse disponibili per il periodo 2014/20, da spendere di fatto, nel prossimo quadriennio, sono a pari a 4.557 milioni di euro, secondo la ripartizione per assi prioritari indicati nella tabella successiva.*

PO FESR 2014 – 2020 – Quadro finanziario per assi (in milioni di euro)

N°	Assi prioritari	Obiettivi tematici	Risorse Comunitarie	Risorse Nazionali e Regionali	Totale Risorse	Incidenza % Ris naz e reg
1	Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	OT1	342,9	114,3	457,2	25%
2	Agenda digitale	OT2	256,9	85,7	342,6	25%
3	Promozione competitività piccole e medie imprese, settore agricolo, pesca e acquacoltura	OT3	500,9	167,0	667,9	25%
4	Energia sostenibile e qualità della vita	OT4	846,5	282,2	1.128,7	25%
5	Cambiamento climatico, prevenzione e gestione rischi	OT5	221,5	73,8	295,3	25%
6	Tutela dell'ambiente e promozione uso efficiente risorse	OT6	372,6	124,2	496,8	25%
7	Sistemi di trasporto sostenibile	OT7	512,8	170,9	683,7	25%
9	Inclusione sociale	OT9	162,0	54,0	216,0	25%
10	Istruzione e formazione	OT10	124,2	41,4	165,6	25%
AT	Assistenza tecnica		78,1	26,0	104,1	25%
	TOTALE		**3.418,4**	**1.139,5**	**4.557,9**	**25%**

Ad esse si accompagneranno, oltre agli altri fondi comunitari (sociale 820 milioni, agricoltura 2.212,7 milioni e pesca 978) i fondi relativi al Patto per il Sud, per i quali sono stati già individuati, i principali settori beneficiari con le deliberazioni di Giunta n. 185 e 283 del 2016. Gli interventi strategici individuati in collaborazione con la Presidenza del Consiglio per un ammontare di risorse attualmente disponibili pari a 2,191 miliardi di euro sono ricadenti nei settori delle infrastrutture autostradali, nella depurazione delle acque, nel dissesto idrogeologico e nel settore dei beni culturali.

E' importante mantenere nel 2016 un alto tasso di investimento elevato che continui a sostenere la crescita del PIL e dell'occupazione. Il rafforzamento delle politiche di integrazione settoriale degli investimenti e della priorità di investimenti guideranno l'avvio dell'attività di spesa, in un contesto in cui risulta auspicabile la stabilità delle risorse professionali dedicate .

Gli altri fattori per il consolidamento della crescita economica*. Gli incoraggianti segnali di ripresa vanno assecondati e favoriti con un'attenzione rinnovata che parte innanzitutto dalla cura delle fondamenta di un sistema economico-sociale, individuabili prioritariamente nella legalità e nella istruzione pubblica.*

Il Governo regionale è da tempo impegnato nella piena esecuzione delle direttive anticorruzione in adempimento di quanto previsto dalle norme statali in materia; tuttavia è indubbio che il percorso che porta alla legalità e che incide nei comportamenti, può essere facilitato da un sistema ordinato di norme semplici e chiare .

Le norme di semplificazione amministrativa varate nei primi mesi dell'anno vanno in questa direzione, ma senza dubbio costituiscono il primo piccolo passo di un percorso lungo e tortuoso, non certo favorito dai continui cambiamenti del codice degli appalti, la cui complessità e vastità rende particolarmente difficile individuare univocamente la strada della legalità: l'accentramento delle procedure di gara nella centrale acquisti, istituita con la legge 9 del 2015, può aiutare ad affrontare con una maggiore specializzazione tali complessità.

Contemporaneamente è importante coltivare un sistema virtuoso di anticorpi nella Pubblica Amministrazione che possano permettere l'individuazione e la repressione di comportamenti anomali ancora prima e più efficacemente di qualsiasi ricorso all'autorità giudiziaria. In questa direzione si ritiene debba essere anche orientata tutta l'importante attività dell'Assessorato funzione pubblica sul tema dell'anticorruzione.

Sul fronte dell'istruzione e formazione il Governo ha rivolto un'attenzione particolare. Intanto ha lasciato invariato il fondo per il finanziamento degli Istituti scolastici la cui dotazione per alunno è in linea con i parametri nazionali nonostante le politiche di bilancio fortemente restrittive degli ultimi anni. Inoltre, al fine di garantire l'assolvimento dell'obbligo scolastico e una possibilità di inserimento nel mondo del lavoro degli alunni fino a sedici anni sarà rafforzato l'intervento regionale, precedentemente sospeso per mancanza di fondi, per il cofinanziamento dei trasferimenti statali, finalizzato a contrastare il fenomeno della dispersione scolastica. Gli interventi saranno attuati tramite enti di formazione accreditati secondo un obiettivo di sviluppo delle competenze coerente con i settori regionali in espansione.

Analoghe maggiori caratteristiche di qualità saranno rivolte alla selezione degli enti della formazione cui sono dedicate le risorse provenienti dal fondo sociale europeo.

Con riferimento all'istruzione universitaria è in corso un importante approfondimento sulla operatività e finalità dei consorzi universitari che porterà ad una auspicata riforma istituzionale e finanziaria degli enti che gestiscono corsi di laurea decentrati, nell'ottica di efficientare la spesa.

Gli obiettivi della legge di stabilità. *I documenti finanziari in corso di predisposizione impongono una decisa azione di Governo per la risoluzione di due problamatiche spinose: la crisi finanziaria delle ex provincie regionali ed il precariato negli enti locali.*

In particolare, con riferimento al primo aspetto il Governo, intende trasferire alla Regione la funzione legata all'istruzione inclusi gli aspetti sociali. Propedeutiche a tale attività, per la quale saranno stanziate le risorse aggiuntive saranno definiti, costi sandard per il funzionamento delle scuole e standard minimi di assistenza agli alunni disabili.

L'obiettivo del Governo regionale di porre fine al precariato ultraventennale, che coinvolge circa 20.000 soggetti negli enti locali, si basa sull'assunzione a tempo indeterminato, part time, presso una "agenzia pubblica" che possa assegnare i lavoratori agli enti per lo svolgiemnto in linea di principio delle stesse attività svolte in precedenza.

2. IL QUADRO MACROECONOMICO E LE LEVE DI SVILUPPO

2.1 - LO SCENARIO NAZIONALE E L'ECONOMIA SICILIANA

La prospettive globali di crescita hanno segnato il passo nel 2015, risentendo del rallentamento che si è verificato nelle economie emrgenti. La perdita di slancio di alcune fra esse (particolarmente i paesi esportatori di materie prime) continua nel 2016, mentre la ripresa nelle economie avanzate rimane modesta, malgrado il baso prezzo degli input energetici, a causa del lento recupero dei redditi da lavoro e del tono sommesso degli investimenti. Il miglioramento previsto per il 2017, comunque lieve, continuerà ad avvalersi delle politiche monetarie espansive delle banche centrali e di un progresso nel volume di scambi sui mercati internazionali. Il prodotto globale, nei dati OCSE e del Fondo Monetario Internazionale (FMI), conferma quindi quest'anno il tasso di crescita del 2015 e si accresce di pochi decimi di punto nelle previsioni per il 2017. In questo quadro, per gli USA è stimato un minore ritmo espansivo nell'anno in corso e un parziale recupero nel prossimo, mentre, nell'Area dell'euro, la crescita di Germania e Italia è data in leggera progressione dall'OCSE, ma soggetta ai prevedibili effetti negativi dell'uscita della Gran Bretagna dall'UE, che l'FMI misura in due decimi di punto per il 2017 (Tab. 2.1).

Tab. 2.1 - Economia mondiale secondo o OCSE e FMI: crescita % annua del PIL a prezzi costanti e del volume dell'export.

	2014	2015	2016p	2017p	*Differenze su precedenti previsioni ** 2016	2017
Stime OCSE (a):						
Mondo	3,3	3,0	3,0	3,3	0,0	0,0
USA	2,4	2,4	1,8	2,2	-0,2	0,0
Area dell'euro	1,0	1,6	1,6	1,7	0,2	0,0
Germania	1,6	1,4	1,6	1,7	0,3	0,0
Italia	-0,4	0,6	1,0	1,4	0,0	0,0
Stime FMI (a):						
Mondo	3,4	3,1	3,1	3,4	-0,1	-0,1
Economie emergenti	4,6	4,0	4,1	4,6	0,0	0,0
Economie avanzate	1,9	1,9	1,8	1,8	-0,1	-0,2
Area dell'euro	0,9	1,7	1,6	1,4	0,1	-0,2
Volume del commercio mondiale (b)	*3,7*	*2,6*	*2,7*	*3,9*	*-0,4*	*0,1*

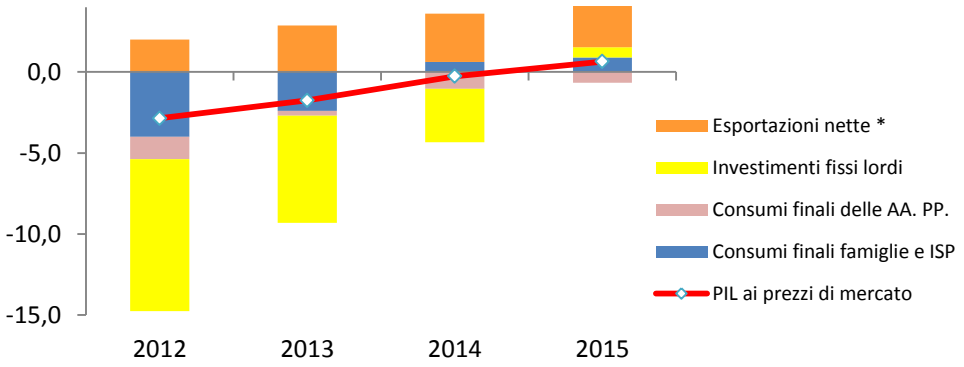
Fonte: OECD , " Economic Outlook", June 2016; FMI, "World Economic Outlook Update", July 2016
(*) Per l'OCSE differenze su previsioni febbraio2016; per il FMI differenze su previsioni aprile 2016
Note: (a) Aggregazione dei valori nazionali in termini di "parità di poteri d'acquisto" (PPA); (b) Media delle variazioni % annue mondiali di export ed import; p = previsioni

L'incertezza è, in generale, il fattore che più condiziona le prospettive dei vari contesti geo economici. Nei mercati emergenti, si prevede che si stabilizzi il corso delle materie prime e che si allenti la recessione in Brasile e Russia, ma questo può essere controbilanciato dagli esiti non positivi delle politiche del governo cinese, che sta perseguendo un riequilibrio ordinato del proprio modello di crescita dalla domanda estera a quella interna e che, in questo passaggio, sta sperimentando un rallentamento sensibile dell'economia (vedi Fig. A1.1, in Appendice statistica). Gli effetti di contenimento del volume del commercio mondiale che queste vicende determinano si sommano, nei paesi avanzati, ai rischi provenienti dai mercati finanziari. La volatilità delle quoptazioni rimaane infatti elevata, mentre aumentano le preoccupazioni circa la redditività delle banche, in una congiuntura caratterizzata dai bassi tassi di interesse e dalla persistenza di un elevato livello di crediti in sofferenza.

L'Italia ha visto, nel 2015, la fuoriuscita dalla recessione, registrando una variazione positiva del PIL (0,6%)[1] e proseguendo in un percorso di miglioramento intrapreso dal 2012, seppure con valori inferiori alla media dell'Area dell'euro (Fig. 2.1 e Fig. A1.2). I consumi privati hanno sostenuto l'attività economica con una crescita in volume dello 0,9% che ripete, con più intensità, la spinta dell'anno precedente, avvalendosi dell'aumento del reddito reale delle famiglie (0,7%) e della maggiore occupazione (0,8%, in Tab. A1.1). L'incremento è iniziato nel secondo trimestre (0,5%), dopo una variazione nulla nel primo, ed è proseguito con valori medi dello 0,3% per il resto dell'anno e nel primo trimestre 2016, concerntrandosi più nei beni durevoli (6,9%), che nei servizi (0,8%) e nei beni non durevoli (0,3%), a dimostrazione del recupero di capacità d'acquisto delle famiglie, oltre che del bisogno di rinnovare uno stock rimasto inalterato negli anni di più acuta crisi.

Analogo bisogno hanno manifestato le imprese, pur non operando al massimo della capacità produttiva degli impianti. Un valore positivo di crescita degli investimenti fissi lordi (0,6%), dopo quattro anni di cali ininterrotti, è infatti la novità più importante dell'anno 2015. La ripresa è stata significativa nei mezzi di trasporto (19,6%) ed appena percepibile nei macchinari (0,6%), mentre le costruzioni, pur chiudendo l'anno con una lieve riduzione (-0,9%), mostrano valori tenedenziali di crescita sia nell'ultimo trimestre 2015 (2,1%) che nel primo 2016 (0,8%). Il volume complessivamente raggiunto rappresenta comunque solo il 68,9% del livello del 2007, evidenziando un gap notevole rispetto agli anni pre-crisi.

Fig. 2.1 - Italia, 2012-2015 crescita del PIL[1] e delle diverse voci della domanda aggregata *(variazione % annue)*



(1) Volumi a prezzi costanti; dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario;
(*) Per le esportazioni nette, contributo alla crescita del PIL
Fonte: elaborazioni su dati Istat ;

La domanda estera netta si è confermata positiva nel 2015, con un saldo in valori correnti pari a 52,1 miliardi. In termini reali, la dinamica del volume di esportazioni di beni e servizi (4,1 per cento) è però risultata inferiore a quella delle importazioni (5,8 per cento), determinando un minor contributo del settore estero alla crescita del PIL (2,7 per cento) rispetto a quello dell'anno precedente (3,0 per cento). La fisiologica ripresa delle importazioni si spiega con il risveglio della domanda interna, mentre le esportazioni hanno beneficiato del deprezzamento del cambio che si è verificato dalla fine del 2014, come evidenziato dall'andamento del tasso reale effettivo dell'Italia, in confronto a quello USA (Fig. A1.3). Tali condizioni favorevoli permangono nell'anno in corso: l'avanzo commerciale con l'estero è in aumento nel primo trimestre del 2016, con un valore di 13,6 miliardi a prezzi correnti, contro i 10,9 del 2015 e i 9,8 dello stesso periodo del 2014.

La spesa della pubblica amministrazione ha continuato a mantenere per il sesto anno consecutivo una dinamica negativa (-0,7%), anche se in evidente decelerazione rispetto al 2014 (-1,0%), diventando in tal modo l'unica componente della domanda interna a contribuire negativamente alla

[1] Variazione del PIL calcolato tenendo conto degli effetti di calendario (giorni lavorativi) e delle fluttuazioni stagionali dovute a fattori meteorologici, legislativi, ecc.;0,8% è la variazione del PIL misurato con dati grezzi.

crescita del PIL. Una gestione dei conti improntata a criteri restrittivi è infatti la principale opzione del governo in carica che, perseguendo obiettivi di efficienza ed efficacia, ha ottenuto l'approvazione della riforma generale della Pubblica amministrazione e il nuovo Codice dei contratti pubblici. Questi provvedimenti, per la loro natura strutturale, comportano tuttavia effetti migliorativi del potenziale di crescita nel medio periodo, mentre miglioramenti immediati dei budget pubblici sono quelli ottenuti con gli interventi finalizzati a favorire una maggiore concorrenza nell'acquisizione dei servizi da parte della P.A.

Nel 2015 il disavanzo delle Amministrazioni pubbliche è comunque diminuito dal 3,0 per cento del PIL del 2014 al 2,6, riflettendo il calo della spesa per interessi; il rapporto tra il debito e il PIL, pur frenato dalla riduzione delle disponibilità liquide del Tesoro, è aumentato marginalmente. Il Documento di Economia e Finanza (DEF), approvato dal Consiglio dei Ministri l'8 aprile 2016[2], ha preso atto del ritorno alla crescita e dell'incremento dell'occupazione, nel 2015, come riscontro positivo delle politiche adottate. Sempre nel rispetto dei vincoli europei, si prospettano quindi per gli anni 2017-2019 nuove misure di riduzione della pressione fiscale e di sostegno alla domanda, non dimenticando le azioni volte a migliorare il contesto alla base delle decisioni di investimento, attraverso una maggiore efficienza della giustizia civile e della macchina amministrativa, in una fase di notevole incertezza a livello internazionale. Il quadro macroeconomico preso a riferimento, che costituisce anche lo scenario di contesto per il presente Documento regionale, è riportato in Tab. 2.2.

Tab. 2.2 – Quadro macroeconomico posto a base del DEF 2016 *(Var. % in termini reali ove non diversamente specificato).*

	Livello 2015 (mln €)	2015	2016	2017	2018	2019
ESOGENE INTERNAZIONALI						
Commercio internazionale		2,5	3,0	3,8	4,6	4,8
Prezzo del petrolio (Brent USD/barile)		52,3	39,4	45,7	48,1	49,8
Cambio dollaro/euro		1,110	1,095	1,094	1,094	1,094
MACRO ITALIA Quadro tendenziale						
Pil reale		0,8	1,2	1,2	1,2	1,3
Deflatore del PIL		0,8	1,0	1,4	1,7	1,7
Pil nominale		1,5	2,2	2,6	2,9	3,0
MACRO ITALIA Quadro programmatico						
Pil reale	1.547.233	0,8	1,2	1,4	1,5	1,4
Deflatore del PIL	105,8	0,8	1,0	1,1	1,6	1,8
Pil nominale	1.636.372	1,5	2,2	2,5	3,1	3,2
Componenti del PIL reale						
Consumi privati	930.922,7	0,9	1,4	1,4	1,7	1,6
Spesa della P.A. e I.S.P.	310.901,9	-0,7	0,4	-0,3	-0,5	0,8
Investiemnti fissi lordi	258.887,9	0,8	2,2	3,0	3,2	2,4
Esportaz. di beni e servizi	470.945,6	4,3	1,6	3,8	3,7	3,4
Importaz. di beni e servizi	429.885,6	6,0	2,5	3,8	4,6	4,2
Contributi alla crescita del Pil reale						
Domanda interna al netto delle scorte		0,5	1,3	1,3	1,5	1,5
Variazione delle scorte		0,5	0,0	0,0	0,1	0,0
Esportazioni nette		-0,3	-0,2	0,1	-0,2	-0,2

Fonte : Ministero Economia e Finanze e ISTAT

Per il 2016 si riscontra un incremento del PIL pari all'1,2 per cento, che si porterebbe all'1,4 e all'1,5 per cento nel 2017 e 2018, rispettivamente. Lo scenario programmatico, in cui la crescita risulta lievemente più elevata, in particolare negli ultimi anni dell'orizzonte previsionale, è reso possibile dagli effetti di una politica di bilancio meno restrittiva, unitamente a quelli delle riforme in corso di realizzazione, entro la cornice della varibile esogene internazionali date. Secondo il Governo, questi valori delle variabili macro rendono raggiungibili gli obiettivi di finanza pubblica fissati nel documento:

- indebitamento netto rispetto al PIL pari a -2,3 per cento nel 2016, -1,8 nel 2017 e -0,9 nel 2018, fino al raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2019;

[2] Vedi: http://www.mef.gov.it/documenti-pubblicazioni/doc-finanza-pubblica/

- debito pubblico rispetto al PIL, al lordo delle quote di pertinenza dell'Italia nei prestiti a Stati membri dell'UEM, pari a 132,4 per cento nel 2016, 130,9 nel 2017, 128,0 nel 2018 e 123,9 per cento nel 2019.

Per l'economia siciliana, il 2015 si delinea come l'anno in cui si arresta la dinamica recessiva, facendo riemergere l'Isola da una lunga crisi durata sette anni. I segnali di ripresa, si sono mostrati gradualmente, interessando in vario modo settori e imprese, in un quadro nazionale e internazionale ancora condizionato da diversi fattori di incertezza. Il cambio di passo dell'economia regionale è stato determinato dalla spinta della domanda interna, sostenuta soprattutto dai consumi delle famiglie, che hanno beneficiato della dinamica positiva dei redditi e dell'occupazione, nonché della ripresa, fra i settori produttivi, dell'agricoltura che, in base ai dati recentemente pubblicati da Istat, mostra una robusta crescita del valore aggiunto regionale pari al 7,7%, rappresentando il balzo più consistente di questo aggregato dal 2003.

Rimane lievemente negativa la dinamica dei consumi finali del settore pubblico, limitata dalle stringenti politiche di bilancio, e anche quella degli investimenti, mentre la domanda estera dei prodotti della Sicilia evidenzia una contrazione, da attribuire però esclusivamente alle perdite in valore dei derivati del petrolio. Al netto di questa componente si rileva, infatti, una certa vivacità nei settori più innovativi dell'export regionale.

Il base alle elaborazioni effettuate con il modello multisettoriale della Regione Siciliana (MMS), la stima del PIL dell'Isola per il 2015 registra quindi una variazione positiva dell'1,1%, coerente con le stime relative al Mezzogiorno (1,0%) di recente diffuse da Istat[3] e superiore alle aspettative di inizio anno. Il dato, sicuramente incoraggiante, pone la Sicila tra le regioni più dinamiche del paese come performance economica, in quanto la sua crescita risulta superiore a quella nazionale (0,8%).(Tab.2.3).

Tab.2. 3 – Sicilia, Mezzogiorno e Italia. Var. % del PIL in termini reali.

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015s	2016p	Var. cumulata 08-14	Var. media 08-14
Sicilia	-1,5	-4,3	-0,4	-1,7	-2,0	-2,1	-0,9	1,1	0,4	-13,1	-1,9
Mezzogiorno	-1,8	-4,8	-0,6	-0,6	-2,0	-2,5	-1,1	1,0	0,4	-13,4	-1,9
Italia	-1,1	-5,5	1,7	0,6	-2,8	-1,7	-0,3	0,8	1,0	-9,2	-1,3

Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elaborazioni su dati ISTAT e MMS (s) stime (p) previsioni

Nei sette anni di crisi, la regione ha subito una contrazione della ricchezza prodotta complessivamente pari a 13,1 punti percentuali (pari ad una riduzione media annua dell'1,9%), di poco inferiore a quella subita dall'area meridionale (-13,4%) ma maggiore di quella osservata a livello nazionale (-9,2%). L'inversione del ciclo registrato dall'economia regionale risulta confermata dalle ultime analisi previsionali, anche se con un leggero affievolimento della spinta alla crescita (+0,4% nel 2016 e +0,8% nel 2017).

Il principale sostegno alla crescita registrata nel 2015 è stato offerto, come già detto, dalla domanda per consumi delle famiglie, con tendenze che i segnali congiunturali sembrano confermare anche per l'anno in corso. Nel 2015 tale aggregato ha infatti superato la soglia dei 65 miliardi di euro in termini assoluti, tornando a registrare un aumento, in termini reali, dello 0,8% rispetto all'anno precedente (Tab. A1.2). La novità è importante, se si concidera che in precedenza i consumi delle famiglie si erano ridotti del 2,1% in media annua, avendo pesantemente risentito della contrazione dell'occupazione (-3,2% l'anno), del minore reddito disponibile (-1,2%) e della flessione del credito specificamente erogato (-1,4%, in Tab. A1.5).

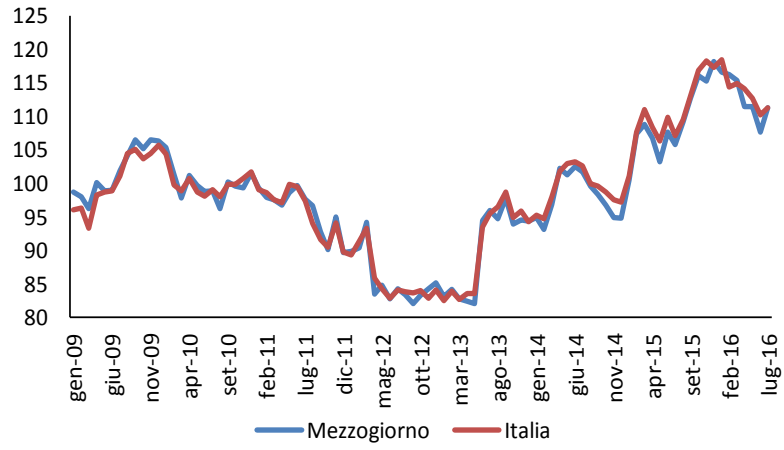
[3] Istat – Statistiche Report, "Stima PIL e occupazione a livello regionale": http://www.istat.it/it/archivio/188241

Nel 2015 gli andamenti di questi indicatori mostrano valori positivi. In particolare, emerge la marcata crescita dell'occupazione, che la rilevazione Istat sulle forze di lavoro registra nella misura del 2,4%, nonché la dinamica lievemente positiva del reddito disponibile delle famiglie in termini reali (0,6%), mentre appare in attenuazione il calo del credito al consumo (-0,7%), dopo le notevoli riduzioni del biennio precedente. La ripresa dei consumi delle famiglie siciliane è stata anche resa possibile dal diffondersi di spinte deflazionistiche, riguardanti un'ampia gamma di beni e servizi acquistati, che hanno invertito la tendenza all'erosione del potere di acquisto.

La dinamica dei prezzi al consumo nel periodo 2010-2015, ma in maggior misura nell'ultimo biennio, è stata infatti contenuta per i prodotti alimentari, per i servizi ricettivi e la ristorazione, per l'abbigliamento, per i mobili e servizi per la casa, mentre le spese sanitarie e per spettacoli e cultura hanno subito una variazione nulla. D'altro canto, i prezzi per i servizi di trasporto e per abitazioni, acqua ed elettricità, che fino al 2014 avevano registrato una crescita più sostenuta (prossima al 15%), nell'ultimo anno hanno segnalato un sensibile calo. I prezzi per le comunicazioni risultano poi in flessione continua nell'intero periodo, registrando tra il 2010 ed il 2015 un abbattimento del 17,4% (Fig. A1.4).

Gli indicatori congiunturali per i primi mesi del 2016 testimoniano quanto appena riferito ed inducono a valutazioni di tendenza positive per l'anno in corso. Il clima di fiducia dei consumatori, non disponibile a livello regionale ma solo per la ripartizione Mezzogiorno, mostra un andamento discontinuo nel 2015, con l'indice che si impenna nei primi e negli ultimi mesi dell'anno e con un sostanziale arresto nel periodo maggio-agosto. È comunque da sottolineare che l'indice ha raggiunto in questo arco di tempo un valore medio più elevato rispetto a quelli osservati in tutto il periodo della crisi. (Fig.2.2).

Fig. 2.2 Clima di fiducia dei consumatori - Mezzogiorno e Italia *(indice base 2010=100; dati destagionalizzati)*

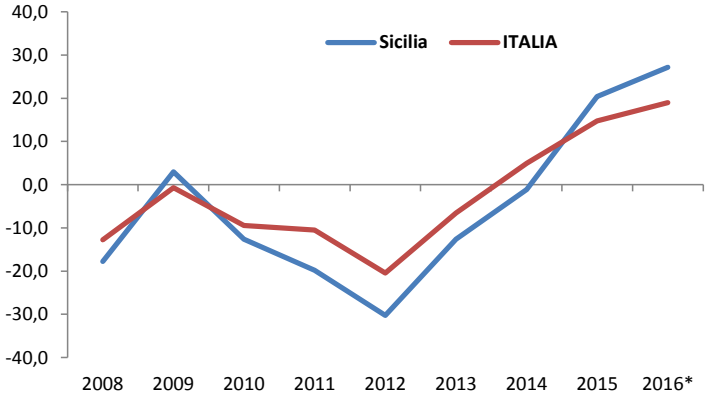


Fonte: elaborazione Servizio Statistica della Regione su dati ISTAT

I giudizi espressi nei primi mesi dell'anno in corso si traducono in valori tendenzialmente in calo, sia nel merito della situazione generale che nel merito di quella personale, ridimensionando lo scenario fortemente espansivo dell'ultimo periodo del 2015 . E' del resto evidente che il recupero del livelli di fiducia relativi agli anni precedenti alla crisi deve scontare il superamento delle motivazione cautelative che hanno a lungo limitato le decisioni di spesa. Ciò nonostante, alcune tipologie di consumo hanno registrato una consistente ripresa.

Un indicatore che rivela un tale andamento è il numero di immatricolazioni di nuove autovetture che per anni non ha mostrato alcun recupero della forte flessione avvenuta a partire dal 2009, ma che nel 2015 e nei primi mesi del 2016 presenta una crescita perfino più ampia rispetto a quella nazionale, anche per l'effetto "rinnovo" indotto dalla maggiore età media del parco veicoli in Sicilia (Fig.2.3).

Fig.2.3 Immatricolazioni di nuove autovetture *(dati cumulati al 31 dicembre: variazioni % annue)*



Fonte: elaborazione Servizio Statistica della Regione su dati ACI
(*) periodo gen-giu 2016 su sorrispondente periodo 2015

Per quanto riguarda i consumi collettivi, la spesa della Pubblica Amministrazione e delle Istituzioni Sociali Private, è valutata in Sicilia nel 2015 in circa 29 miliardi di euro a valori correnti, pari al 27,3% del totale della domanda aggregata (vedi rapporto fra spessa delle AA.PP. e consumi finali interni in Tab. A1.2). Si tratta di un'incidenza elevata che esprime un divario di circa 7 punti rispetto al valore dell'analogo indicatore dell'Italia (20,0% in Tab. A1.4), attribuibile alla strutturale rilevanza dell'intervento pubblico in regione. In termini reali la spesa è comunque calata dello 0,8%, pressoché in linea con l'andamento nazionale, confermando il ridimensionamento determinato dalle politiche governative di riequilibrio di bilancio, dai piani di rientro della finanza pubblica e dalla difficoltà di reperire nuove risorse per la spesa corrente.

Gli investimenti fissi lordi, il cui ammontare è stimato attorno agli 11,8 miliardi di euro a valori correnti, continuano ad essere la componente della domanda aggregata che maggiormente ha risentito degli effetti della crisi economica. La dinamica flessiva, iniziata nel 2008, subisce un ulteriore rallentamento nelle stime per il 2015 (-1,1% in termini reali su base annua), a fronte della crescita registrata a livello nazionale (0,8%) che costituisce, come già detto, un'inversione di tendenza. Secondo le previsioni del MMS, il valore degli investimenti effettuati in Sicilia potrà dirsi in recupero solo a partire dall'anno in corso, con l'incremento di un punto percentuale circa. Fra le principali cause di declino, va sicuramente segnalato l'andamento delle risorse pubbliche destinate alla spesa di sviluppo: i flussi del settore pubblico allargato con tali finalità si sono mediamente ridotti, in Sicilia come in Italia, fra il 2008 e il 2014, del 3,1% all'anno in termini reali (Tab. A1.5)[4].

Per quanto riguarda la domanda estera, il 2015 si chiude con un buon risultato per i settori più dinamici della cosiddetta componenente "non oil". Complessivamente il volume delle vendite all'estero ha raggiunto una quota di 8,4 miliardi di euro e si è contratto del 12,4% su base annua risentendo essenzialmente dall'andamento delle vendite dei prodotti della raffinazione petrolifera, circa il 63% del totale delle vendite industriali all'estero, che, per effetto della riduzione dei prezzi relativi, hanno subito una contrazione a consuntivo dell'anno del 24%, attestandosi su un valore prossimo a 5 miliardi di euro (Tab. A1.6). Al netto di questa componente, le esportazioni hanno registrato un aumento del 12% con performance positive dei settori manifattutieri che hanno il maggior peso nell'export regionale. Si tratta, in particolare, dei prodotti della chimica (con una quota del 12% ed una variazione del 26,7%), dell'elettronica (7% e 6,7%) e dell'alimentare (5% e 8,4%). Aumenti diffusi si rilevano in quasi tutti gli altri settori, con valori anche molto elevati (148% per le apparecchiature elettriche, 72% per i prodotti in metallo, 42% per i mobili, 28% per gli autoveicoli e per il legno, 24% per la pelle e 21% per l'abbigliamento), a fronte di qualche calo, particolarmente

[4] Il sistema dei Conti Pubblici Territoriali (CPT) definisce la "spesa connessa allo sviluppo" del settore pubblico, come spesa in c/capitale, al netto delle partite finanziarie, più spese correnti di formazione. Vedi:
http://www.agenziacoesione.gov.it/it/cpt/01_sistema_cpt/04_metodologia/plus_categorie_economiche

marcato solo nel settore dei mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (-36,7%) e nella metallurgia (-14,4%). Anche le vendite del settore agricolo conseguono un risultato positivo registrando un aumento in valore del 5,9%. I dati più recenti riferiti al primo trimestre 2016 confermano le tendenze positive nel settore agroalimentare, nell'elettronica e nel tessile, mentre segnano un recupero delle vendite del settore farmaceutico a fronte di una contrazione del comparto chimico. Complessivamente, le vendite sui mercati esteri risultano ancora in calo rispetto allo stesso trimestre 2015 (-8,4%), confermando il trend dei prodotti petroliferi e palesando tuttavia nel periodo una lieve dinamica flettente (-0,9%) anche per i prodotti "non oil".

Dal lato dell'offerta, dopo sette anni di flessioni ininterrotte (-1,7% in media annua) il sistema produttivo siciliano comincia a dare segnali di ripresa (Tab.2.4). Le stime offerte dal MMS indicano nel 2015 un incremento del valore aggiunto complessivo dello 0,7% e confermano tale andamento anche nelle previsioni per il 2016, ma con una attenuazione d'intensità (0,4%). I settori che hanno mostrato le migliori dinamiche sono quello dell'agricoltura (7,7% dato ufficiale Istat) e quello delle costruzioni (1,5%) mentre più contenute sono state le crescite del terziario (0,5%) e dell'indutria (0,5%).

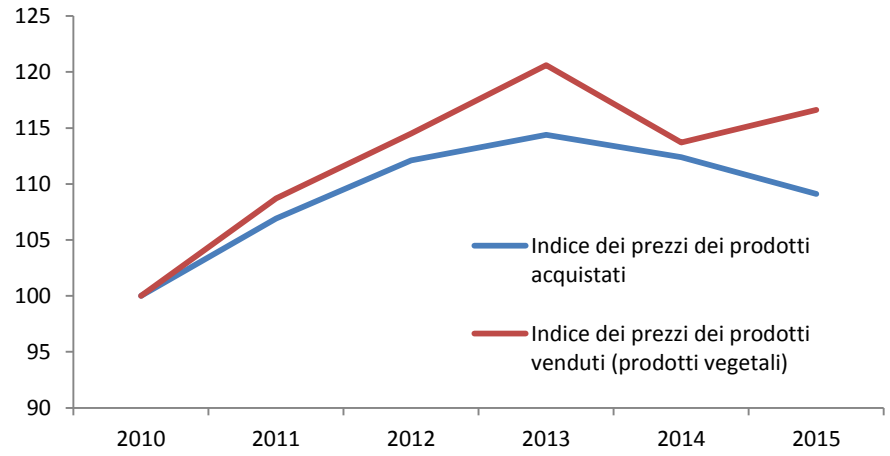
Tab.2.4 - Sicilia: valore aggiunto ai prezzi di base per settore di attività economica *(Variazioni % annue a prezzi costanti).*

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	*2015s*	2016p	Media 2008-14
Agricoltura	-0,5	-2,3	-0,1	-6,1	1,5	-1,3	*-6,7*	*7,7*	*-0,5*	*-2,2*
Industria	-1,5	-14,4	-3,9	-6,8	-1,9	-6,0	*-1,7*	*0,6*	*0,1*	*-5,2*
Industria in senso stretto	*-1,6*	*-18,5*	*3,4*	*-4,9*	*1,1*	*-4,2*	*0,2*	*0,1*	*0,5*	*-3,5*
Costruzioni	*-1,4*	*-7,9*	*-14,1*	*-10,0*	*-7,3*	*-9,7*	*-5,5*	*1,5*	*-0,7*	*-8,0*
Servizi	-1,3	-2,3	0,3	-0,5	-1,7	-1,1	*-0,5*	*0,5*	*0,5*	*-1,0*
Totale	-1,3	-4,4	-0,4	-1,7	-1,6	-1,9	*-0,9*	*0,7*	*0,4*	*-1,7*

Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elaborazioni su dati ISTAT e MMS (s) stime (p) previsioni

I risultati positivi del settore primario sono legati in buona parte all'integrazione con il comparto agroindustriale che, come già detto, ha realizzato buoni incrementi in termini di vendite sul mercato estero. Anche le ragioni di scambio fra l'agricoltura e il resto dell'economia sono mutate favorevolmente: in base alle stime dell'Istat, l'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli è stato superiore a quello dei costi di produzione, particolarmente per i prodotti vegetali su cui la Sicilia è specializzata, assicurando agli agricoltori margini di redditività che si mantengono, seppur ridotti, nei primi mesi dell'anno in corso (Fig. 2.4).

Fig.2.4 Indici dei prezzi dei prodotti acquistati e venduti dagli agricoltori* *(anno 2010 = 100)*

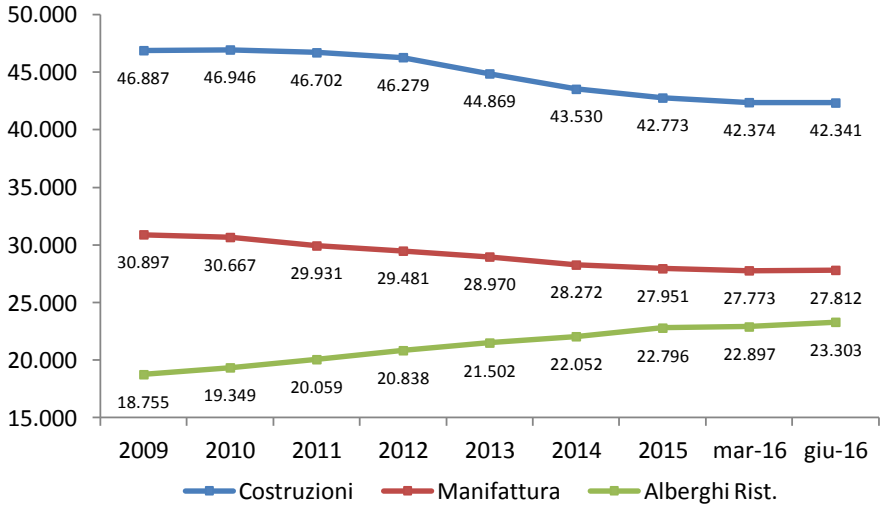


Fonte:elaborazione del Servizio Statistica su dati Istat; (*)produzione vegetale, esclusa la zootecnia;

Per quanto riguarda le costruzioni, l'inversione di tendenza registrata è significativa perché arriva dopo otto anni di cali. Essa è da porre in relazione con le risorse pubbliche aggiuntive erogate per infrastrutture in prossimità della chiusura del ciclo di programmazione 2007-2013 e con la ripresa del mercato immobiliare, dove le compravendite di case sono aumentate del 4,8%, inducendo conseguenti spese per ristrutturazioni.

Più in generale, si può riscontrare nella dinamica delle imprese attive l'andamento di alcuni dei settori più significativi per l'economia regionale. Nella Fig. 2.5 si evidenzia che nei primi mesi del 2016 si è pressoché arrestata la caduta nel settore delle costruzioni ed ha registrato il primo lieve incremento, dopo molti anni, la manifattura. E' proseguita, nel contempo, l'espansione dei servizi di alberghi e ristorazione, legata alla crescita delle presenze turistche: secondo i dati della Banca d'Italia, il numero dei pernottamenti è aumentato del 12,9% in Sicilia nel 2015, contro un valore nazionale del 2,5%.

Fig.2.5 Numero di imprese attive in Sicilia nei settori: costruzioni, manifattura, alberghi e ristorazione.



Fonte:elaborazione del Servizio Statistica su dati Infocamere

Gli effetti positivi delle dinamiche produttive si sono riflesse nelle grandezze rilevanti del mercato del lavoro grazie anche ai benefici derivanti dagli sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato entrate in vigore ad inizio 2015, nonché dalla nuova normativa sui licenziamenti (Jobs Act). Secondo i dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nel 2015 il numero di occupati in Sicilia ha subito una variazione positiva del 2,4% pari a 31 mila unità in più rispetto al 2014 (Tab.A1.8). Tale variazione positiva risulta in linea con il dato del Mezzogiorno (+1,6%) e rivela una più marcato performance rispetto al dato nazionale (+0,9%) e a quello delle ripartizioni del Nord (+0,4%) e del Centro Italia (+0,8%).

La crescita occupazionale ha riguardato entrambe le componenti di genere con un privilegio, in termini assoluti, per i maschi che aumentano di 20 mila unità (11 mila unità è la crescita registrata per le donne). Particolarmente interessati da tale miglioramento i lavoratori più giovani (fino a 34 anni) e gli ultra sessantacinquenni grazie, questi ultimi, all'innalzamento dei requisiti anagrafici per l'accesso alla pensione.

L'analisi settoriale conferma la tendenza complessivamente positiva in tutti i settori produttivi. Segnatamente, la crescita del comparto dell'agricoltura è stata del 12,9%, corrispondente a 12 mila nuovi posti di lavoro, mentre più contenute le variazioni occupazionali nei settori secondario (+1,9%) e terziario (+1,6%). All'interno del settore industriale, le costruzioni dimostrano una maggiore dinamicità, con una crescita del 4,6% rispetto al 2014, mentre invariato è stato il contingente di occupati nell'industria in senso stretto che, così come nel 2014, impegna 127 mila persone, in regime di dipendenza nell'80% dei casi. Quanto al terziario, la crescita rilevata nel corso del 2015 (1,6%) ha riguardato anche il comparto del commercio, alberghi e ristoranti dove presta la propria opera il 30%

degli occupati del comparto (1.030 mila unità nel 2015). Quest'ultimo ha fatto registrare una crescita della base occupazionale del 6,6% (309 mila occupati, il 60% dei quali alle dipendenze) mentre negli altri servizi, nello stesso anno, sono stati creati 11 mila nuovi di posti di lavoro (+8,3% rispetto al 2014).

I dati riferiti al primo trimestre 2016 confermano questo processo di recupero nel numero di occupati segnando complessivamente un +2,5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. In particolare i dati danno indicazioni positive per le costruzioni (6,2%), per i servizi, specialmente per il commercio, con incrementi rispettivamente del 4% e del 6,2%, mentre rilevano variazioni negative per il settore agricolo (-7,1%) e per l'industria in senso stretto (-5,5%)

Il tasso di disoccupazione, in analogia all'intero territorio nazionale, registra una riduzione passando dal 22,2% al 21,4% tra il 2014 e il 2015 Il dato del Mezzogiorno è infatti risultato pari al 19,4% mentre se si considerano le regioni del Nord e del Centro i valori sono ancora più bassi (8,1% e 10,6% rispettivamente nel 2015). Nel primo trimestre 2016 il tasso si è portato sul valore del 21,9% migliorando di oltre un punto percentuale il dato dell'anologo trimestre del 2015.

Altre evidenze statistiche che interagiscono con quelle evidenziate per il mercato del lavoro regionale risiedono nella rilevanza dei livelli di povertà. In Italia, per il 2015, la stima dell'incidenza della povertà relativa tra le famiglie, valutata da Istat, è pari al 10,4% (2,7 milioni di nuclei); in Sicilia il valore dello stesso indicatore è 25,3% (512 mila famiglie). L'aumento rispetto al 2014 è stato tuttavia solo di un decimo di punto sia a livello nazionale che regionale, a riprova di una certa stabilizzazione del fenomeno, rispetto alla crescita registrata negli anni di più acuta crisi (Tab. A1.12).

2.2 - LA SPESA CON FINALITÀ STRUTTURALE NEL 2017-2019 E LE PREVISIONI ECONOMICHE

L'analisi della situazione economica regionale pone in evidenza la necessità di consolidare la ripresa appena iniziata con un'attività d'investimento che è stata a lungo insufficiente e di orientarla verso obiettivi qualitativi di valenza strategica. Il campo d'azione per promuovere efficaci interventi negli anni di riferimento del presente DPEF (2017-2019) è quello delle politiche di coesione finanziate dall'Unione Europea, utilizzando le risorse residue dei precedenti cicli di programmazione, nonché quelle disponibili in base al corrente ciclo 2014-2020.

In Tab.2.5 sono riportate in dettaglio le risorse variamente disponibili per finalità di sviluppo, suddivise per tipologie di fondi e disaggregate in Investimenti Fissi Lordi e Spesa corrente delle PP.AA., secondo i criteri stabiliti per i conti economici nazionali. Gli strumenti programmatici sono di seguito elencati:

- PO FESR Sicilia 2014 – 2020: definito sulla base di una analisi dei bisogni rilevanti e delle priorità di investimento europee identificate sulla base dei Regolamenti (UE) n. 1301/2013 e n. 1303/2013 dell'Unione Europea, nonché sulla base dei risultati attesi e delle azioni dell'Accordo di Partenariato per l'Italia.

- POC Sicilia 2014 – 2010: i programmi operativi n complementari ricalcano l'esperienza fatta nell'ambito del ciclo di Programmazione 2007-2013 con il Piano d'Azione e Coesione (PAC), essendo destinati a facilitare e privilegiare l'accesso ai fondi europei attraverso una serie di azioni che mirano a colmare i ritardi rilevanti nell'attuazione degli interventi e, al contempo, rafforzare e monitorare la loro efficacia.

- Patto per la Sicilia (Patti per il Sud): racchiude le risorse nazionali che lo Stato mette in campo per gli interventi prioritari indirizzati all'attrazione di capitali privati, nonché la tempistica di realizzazione che vede impegnati Governo, amministrazione regionale e amministratori locali;

- Fondo Sviluppo e Coesione ante 2007: sotto questa denominazione si identificano le risorse del FAS, utilizzate tramite il Programma Attuativo Regionale (PAR) e tramite altri strumenti quali i Programmi Attuativi Interregionali (PAIN).Il quadro regolamentare è stato aggiornato con le Delibere Cipe n. 6 del 20 gennaio 2012 e n. 41 del 23 marzo 2012.

- "Fondo Sviluppo e Coesione" 2007-13: a questo fondo afferiscono le risorse del FSC 2007-2013, utilizzate tramite il Programma Attuativo Regionale (PAR) e tramite altri strumenti quali i Programmi Attuativi Interregionali (PAIN).

- "PAC Piano giovani": nell'ambito del Piano di Azione e Coesione, una parte dei fondi è stata destinata a migliorare l'occupabilità dei giovani, secondo i criteri del programma UE denominato "Youth on the move".

- "PAC Piano di salvaguardia degli interventi significativi del PO FESR 2007-2013": è finalizzato a rendere possibile, tramite rimodulazione e riallocazione, gli interventi già selezionati dal PO FESR 2007-2013 a rischio di completamento entro il precedente ciclo di programmazione.

- "PAC nuove azioni e misure anticicliche": nel fondo sono raggruppate risorse con prevalenti obiettivi anti ciclici concordati con i rappresentati del Ministero dello Sviluppo Economico (credito d'imposta per nuovi investimenti, ammortizzatori sociali in deroga, aiuti in "de minimis" per piccole imprese, ecc.)

- "Risorse liberate POR Sicilia 2000-06": sono le risorse rinvenienti alle Autorità di Gestione dei Programmi Operativi dai rimborsi comunitari e statali relativi ai progetti del POR 2000-2006 imputati alla programmazione comunitaria e originariamente coperti da altre fonti di finanziamento. Tali risorse sono impiegate dalla Regione per finalità coerenti con obiettivi, criteri e requisiti previsti dal POR Sicilia 2000-2006;

- Programma di Sviluppo Rurale: è il Piano che raccoglie le misure per l'attuazione degli interventi necessari alla crescita del settore agricolo ed agroalimentare, alla salvaguardia dell'ambiente ed allo sviluppo sostenibile dei territori rurali della regione.

- PO FEAMP 2014-20: si tratta delle disponibilità del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca, destinate ad interventi di ammodernamento per salvaguardia delle risorse biologiche, all'acquacoltura, allo sviluppo dei sistemi locali, alle Organizzazioni dei Produttori ed agli Affari Marittimi.

- PO FSE: rappresenta il Programma che destina risorse finanziarie a sostegno delle attività di istruzione e formazione, finalizzate a favorire da un lato l'accesso al mondo del lavoro e dall'altro la domanda di lavoro da parte delle imprese che puntano ad avvalersi di risorse umane idonee agli scenari produttivi in evoluzione.

Per le finalità del presente documento, è stata quindi realizzata un'analisi mirante a quantificare "ex ante" gli effetti prevedibili dell'utilizzo delle risorse sopra elencate, nel prossimo triennio 2017-2019, sul livello di attività economica della Sicilia, operando in base ad alcune premesse di metodo ed all'uso di uno strumento analitico di previsione in dotazione al Servizio Statistica della Regione (MMS – Modello Multisettoriale della Regione Siciliana).

Tab.2.6 –Spesa di sviluppo della Regione per gli anni 2016-2019 *(valori correnti- mln di euro)*

	Totale	2016	2017	2018	2019
PO FESR Sicilia 2014-2020					
IFL	**1.268**	6	180	594	488
Spesa corrente della P.A.	**51**	0	8	23	19
POC Sicilia 2014-2020					
IFL	**1.254**	63	314	314	564
Spesa corrente della P.A.	**66**	3	17	17	30
Patto per la Sicilia					
IFL	**1.102**	55	276	276	496
Spesa corrente della P.A.	**58**	3	15	15	26
Fondo Sviluppo e Coesione ante 2007					
IFL	**2.737**	1.213	1.098	425	0
Spesa corrente della P.A.	**144**	64	58	22	0
Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013					
IFL	**518**	362	113	43	0
Spesa corrente della P.A.	**22**	15	5	2	0
PAC Piano Giovani					
IFL	**4**	1	2	0	0
Spesa corrente della P.A.	**172**	55	98	20	0
PAC Piano di salvaguardia degli interventi significativi del PO FESR 2007-2013					
IFL	**410**	90	148	172	0
Spesa corrente della P.A.	**22**	5	8	9	0
PAC Nuove Azioni e misure anticicliche					
IFL	**417**	125	125	167	0
Spesa corrente della P.A.	**22**	7	7	9	0
Risorse Liberate POR Sicilia 2000-2006					
IFL	**1.210**	121	182	242	666
Spesa corrente della P.A.	**64**	6	10	13	35
PSR Sicilia 2014-2020					
IFL	**1.286**	283	311	370	321
Spesa corrente della P.A.	**13**	3	3	4	3
PO FEAMP 2014-2020 (Sicilia)					
IFL	**81**	1	30	25	25
Spesa corrente della P.A.	**2**	1	1	1	1
PO FSE 2014-2020					
IFL	**14**	2	3	4	5
Spesa corrente della P.A.	**681**	77	167	193	245
Totale IFL	**10.301**	2.322	2.782	2.632	2.565
Totale spesa corrente della P.A.	**1.317**	238	394	326	359
Totale spese	**11.617**	2.560	3.175	2.958	2.924

Fonte: Elaborazione del Servizio Statistica ed Analisi economica

In particolare, sono stati assunti per questo esercizio: a) uno scenario di base "tendenziale" definito dai valori delle principali variabili del "Conto risorse e impieghi", dedotti dalle previsioni fornite dal MMS, che rappresenta l'influenza delle condizioni di contesto sull'economia regionale; b) un profilo temporale della spesa realisticamente attivabile da parte della Regione, nello stesso periodo, che, una volta inserito nel modello, possa determinare i valori di un nuovo quadro macroeconomico definito "programmatico". I dati relativi a tale profilo sono quelli riportati in Tab.2.6, costituendo, in estrema sintesi, la base per la politica di sviluppo del Governo regionale.

L'insieme degli interventi programmati, la cui articolazione sarà meglio descritta nel prosieguo di questo documento, condiziona quindi la previsione macroeconomica secondo le seguenti ipotesi:

- quadro tendenziale di crescita del PIL reale regionale pari a 0,4% nel 2016,0,8% nel 2017, 0,9% nel 2019, 0,9% nel 2019.Tale profilo di crescita è formulato sulla base del dato previsionale elaborato dal Modello Multisettoriale della Regione;

- quadro programmatico di crescita del PIL reale pari 1,0% nel 2016, 1,2% nel 2017, 1,2% nel 2018, e 1,1% nel 2019. Tale profilo si fonda sull'attivazione della spesa di sviluppo, secondo il profilo temporale e gli importi previsti dall'azione soggettiva del Governo regionale;

- quadro programmatico di crescita del PIL nominale regionale pari a 2,0% nel 2016, 2,3% nel 2017, 2,8% nel 2018, e 2,9% nel 2019, determinato dall'applicazione al PIL reale programmatico sopra individuato del deflatore del PIL nazionale programmatico indicato dal DEF dello Stato.

La Tab.2.6 riassume il quadro di crescita individuato per questo documento, mentre gli effetti del quadro macroeconomico così delineato vengono ripresi in sede di definizione della politica di bilancio nella successiva sezione 6.

Tab.2.7 – Previsioni di crescita del PIL Sicilia per il periodo di riferimento del presente DEFR.

	2016	2017	2018	2019
PIL Sicilia a prezzi costanti (tendenziale)	0,4	0,8	0,9	0,9
PIL Sicilia a prezzi costanti (programmatico)	1,0	1,2	1,2	1,1
Deflatore del PIL (da DEF statale)	1,0	1,1	1,6	1,8
PIL Sicilia a prezzi correnti (programmatico)	2,0	2,3	2,8	2,9
PIL valore nominale (milioni di euro)	*90.165*	*92.239*	*94.822*	*97.571*

Fonte: Servizio Statistica della Regione

3. I SETTORI STRATEGICI PER LO SVILUPPO

3.1 TURISMO E BENI AMBIENTALI

Turismo. I dati relativi agli arrivi e presenze turistiche nel 2015 confermano l'andamento positivo del settore. Una performance decisamente migliore rispetto alle previsioni, in parte legata agli eventi bellici che continuano a generare tensione ed insicurezza nel bacino sud del mediterraneo. Una analisi più approfondita evidenzia una crescita del segmento "culturale" sia per quanro riguarda i viaggi individuali che per i gruppi organizzati dalle agenzie che in aggiunta ai tour tradizionali (giro di Sicilia) hanno progressivamente organizzato specifici segmenti dell'orta turistica valorizzando le eccellenze del territorio che hanno avuto momenti di visibilità in occasione dell'EXPO di Milano (enogastronomia, città d'arte, sport, siti UNESCO, ecc...).

Nel triennio in qestione si intende consolidare e rafforzare quei segmenti già maturi ma, al contempo, creare i presupposti per sviluppare nuovi tematismi in linea con la specificità che la domanda globale impone (Turismo naturalistico, religioso, MICE, ecc..). Proprio lo sviluppo di alcuni prodotti turistici, come ad esempio quello naturalistico, in stretta correlazione con le attività escursionistiche e sportive in montagna, avrà nel prossimo triennio un notevole impulso, anche sotto il profilo occupazionale. Il recente bando predisposto in collaborazione con il Collegio Regionale delle Guide Alpine e Vulcanologiche, nonché l'abilitazione professionale delle guide di media montagna introdotte in Sicilia con la recente Legge Regionale 3/2016, art-67, consentirà l'immessione nel mercato del lavoro di oltre 400 giovani che avranno la possibilità di espletare l'attività professionale, oltre che nei vulcani dell'isola, anche all'interno dei parchi e delle riserve regionali mogliorando, in tal modo la qualità dell'offerta in termini di servizi al turista e di sicurezza.

Anche nel settore dell'offerta turistica culturale, e in attuazione degli indirizzi del MIBACT in materia di guide specialistiche, nel prossimo triennio si procederà alla individuazione delle guide sui siti specialistici, nonché alla definizione della procedura selettiva (concorso). Quanto precede, analogamente al segmento naturalistico, consentirà l'avvio alla professione di circa 1.000 giovani che potranno garantire una offerta adeguata alla crescente domanda internazionale. In questa direzione, nel prossimo triennio verranno attivati tutti gli strumenti (in termini di risoree (finanziarie ed umane) per consentire una adeguata valorizzazione e promozione dei siti UNESCO siciliani.

Non si può, infine, sottacere il ruolo centrale assunto dallo sviluppo dei voli low cost che, come emerge dai dati ENAC 2015 generano un significativo movimento duante le stagioni non tradizionalmente associabili al turismo balneare. Il 96,5% del traffico aereo dell'aeroporto di Birgi (TP) è effettuato da compagnie low-cost ma anche gli aeroporti di Catania e Palermo mostrano una distribuzione del traffico aereo decisamente sbilanciata a favore delle compagnie low-cost che assorbono una quota del 65% nello scalo del capoluogo e del 60% in quello etneo.

E', altresì, cresciuta l'offerta di voli diretti internazionali. Rispetto al 2014, sono stati cira 3 milioni 500 mila (il 3,6% del dato nazionale) i passeggeri di voli diretti in Sicilia da aeroporti internazionali. L'aeroporto di Catania ne ha gestiti 2.107.193 (+2,6% rispetto al 2014) mentre lo scalo palermitano ne ha movimentati 1.000.712 con una importante crescita del +7,1% rispetto al 2014 (fonte: ENAC). Significativa la crescita di voli diretti internazionali da paesi del nord europa, ma anche dal Sud (il traffico dei passeggeri provenienti da Malta, nello scalo palermitano, è cresciuto di circa 1,5 volte nel 2015) e dai paesi asiatici (+43,6% rispetto al 2014, specie dalla capitale coreana, Seul). È inoltre previsto lo sviluppo di uno specifico progetto dedicato al target asiatico e cinese in particolare, con l'attivazione, in tempi brevi, di un volo diretto tra Roma e Pechino con la compagnia di bandiera italiana. Il miglioramento dei collegamenti aerei renderà più attraente la destinazione Sicilia,

raggiungibile con voli diretti e in molti casi Low Cost con evidenti ed immediati benefici su tutta la filiera del ricettivo e, quindi, con un conseguente incremento del PIL regionale.

Il percorso appena intrapreso costituito anche dal superamento dei Distretti Turistici a beneficio dei Destination Management Organization, coerentemente con quanto previsto dal Piano Stratigico Turistico Nazionale in via di definizione, darà nuovo impulso ad una diversa politica di promozione dell'offerta turistica complessiva che avrà come obiettivo principale la correlazione tra la domanda proveniente dai mercati nazionale ed internazionale – con maggiore attenzione verso i paese emergenti – e l'offerta turistica sempre più orienatata verso la creazione di prodotti tematici di eccellenza.

Le DMO saranno i "contenitori" istituzionali ed organizzativi nei quali troveranno applicazione le azioni integrate fra Assessorati che sono state delineate nelle "Linee strategiche..." approvate dalla Giunta il 20 marzo 2015. Esse daranno compiutezza operativa al concetto di "sistemicità" dell'offerta turistica. E quindi: (i) fruibilità degli asset di attrazione, sia naturale che culturale ed ambientale; (ii) connessione delle destinazioni con i grandi punti di accesso al territorio regionale (porti, aeroporti); (iii) accessibilità interna alle destinazioni; (iv) costruzione, o rimodulazione, di strutture ricettive coerenti con la natura dei turismi offerti in ciascuna destinazione (ricettività diffusa, dimore storiche, etc.); (v) definizione di regole condivise fra gli attori del sistema che evitino comportamenti in danno dell'interesse collettivo (c.d. Anti-common); (vi) costruzione dei link fra la domanda dei turisti ed i sistemi produttivi locali coinvolti nella offerta dei beni e servizi che confluiscono nel paniere di spesa dei turisti. Il percorso che dovrà condurre al varo del nuovo sistema di DMO comporterà uno stretto coordinamento progettuale con gli Assessorati che sono chiamati – come prima si è precisato – a far confluire proprie risorse ed interventi dentro i territori da configurare sotto il profilo dell'offerta turistica.

Con le azioni sugli aiuti previste nel PO FESR 2014/2020 OT3, si punta ad una crescita e trasformazione delle imprese verso nuove prospettive produttive. Al fine di agevolare l'accesso agli aiuti, snellendo i percorsi attuativi, sono stati previsti specifici avvisi a sportello. Inoltre sono previste azioni di supporto, di consulenza, di informazione, promozione e accompagnamento per la costituzione di nuove imprese. Si menziona a tal proposito l'azione 3.5.1 Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza che prevede anche la realizzazione di servizi informativi e di consulenza per i giovani, le donne e tutti coloro che intendano costituire nuove imprese, nonché attività di mentoring finalizzata a fornire consulenza e supporto per il funzionamento delle nuove imprese costituite.

Con l'azione realtiva alla "Razionalizzazione e semplificazione del sistema di erogazione degli incentivi alle imprese"si evidenzia la necessità di agevolare e semplificare i sistemi di aiuto alle imprese. In tal senso con l'Azione 3.6.1 del PO FESR 2014/2020 -. Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, si favoriranno forme di razionalizzazione per l'accesso al credito da parte delle imprese siciliane. L'amministrazione regionale potrà intervenire in complementarietà con le azioni promosse a livello nazionale, sostenendo ad esempio la costituzione di fondi di garanzia che saranno gestiti da intermediari finanziari iscritti all'albo dei soggetti vigilati dalla Banca d'Italia nel rispetto delle norme in materia di appalti pubblici.

La Regione, inoltre, in base alle risultanze della valutazione prevista dall'articolo 37 del regolamento 1303/2013, valuterà se proseguire con l'esperienza della sezione speciale del fondo centrale di garanzia per le PMI finanziata dal PO FESR 2007-2013. L'azione consiste nell'erogazione delle garanzie dirette, concesse direttamente alle banche ed agli intermediari finanziari, delle controgaranzie, e delle cogaranzie, concesse direttamente a favore dei soggetti finanziatori e/o congiuntamente ai confidi ovvero ai fondi di garanzia istituiti nell'ambito dell'Unione europea o da essa cofinanziati. Inoltre, con l'Azione 3.5.1 Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza,

darà la possibilità di ricorrere a specifici strumenti finanziari basati sull'offerta di capitale di rischio o di prestiti per le start up.

Le risorse cui fare riferimento, appostate nel PO FESR 2014/2020, sono pari a € 667.870.513,32 per tutto l'Obiettivo Tematico 3. Per quanto riguarda l'azione 3.5.1 sono disponibili € 145.599.196,07, mentre per l'azione 3.1.1 relativa agli aiuti alle imprese esistenti è previsto lo stanziamento di € 190.361.154,10.

La valorizzazione del patrimonio naturale è un obiettivo strategico e prioritario e vede il dipartimento Ambiente particolarmente impegnato nelle azioni di tutela e salvaguardia e nell'incremento dell'indice di territorio tutelato, anche attraverso la revisione del Piano regionale delle Riserve e l'inserimento di nuove aree il cui percorso di istituzione è in itinere e di quelle riserve naturali al momento sospese da sentenze del TAR.

Con il D.A. n. 508/Gab. del 20/10/2015 è stato istituito il biglietto d'ingresso e i servizi a pagamento nelle aree naturali protette e si sta ottimizzando la gestione delle Riserve affidate ai soggetti gestori esterni all'Amministrazione attraverso l'attuazione delle attività e servizi di qualità a pagamento tendenti ad migliorare la fruizione delle stesse e favorire la crescita economica nel binomio protezione dell'ambiente - turismo sostenibile. Nel triennio di riferimento la misura sarà già entrata a regime e prevederà anche il biglietto integrato per l'accesso a più aree protette, dunque sarà possibile misurare le entrate generate dagli enti gestori e l'impatto, in termini di indotto economico ed incremento turistico, che le Aree protette generano sul territorio regionale. Il fabbisogno annuo per la gestione delle Riserve è di € 3.932.100,00.

Anche nelle Riserve naturali direttamente gestite dal Dipartimento regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale (ex Azienda regionale foreste demaniali), che fa capo all'Assessorato all'Agricoltura, è stato istituito il ticket d'ingresso (D.A. n. 85/Gab. del 12/03/2015) ed è stato approvato il "Piano per l'accesso alle Riserve naturali di diretta gestione regionale". Si prevede la piena attuazione nel prossimo triennio. Il Programma Operativo FESR 2014/20 prevede per le azioni di competenza dell'Ambiente:

- Asse 5 - Azioni 5.1.1 "*Messa in sicurezza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera"* e 5.1.3 *"infrastrutture verdi e servizi eco sistemici funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici"* con una dotazione di € 242.434.632.
- Asse 6 - Azioni 6.5.1 " Azioni previste nei PAF e nei piani di gestione della Rete Natura 2000", 6.6.1 " Interventi di tutela e valorizzazione delle aree di attrazione naturale", 6.6.2 "Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio naturale" con una dotazione di € 112.676.956.

3.2 - SANITÀ E SCIENZA DELLA VITA

Il contesto.

Il settore "Scienze della vita" (Life Sciences Industries, LSI) tradizionalmente comprende le 3 aree della Farmaceutica, dei Dispositivi Medici e delle Biotecnologie. Esso occupa 1.4 milioni di persone nella UE. La filiera biomedicale siciliana ha tutte le potenzialità per divenire un polo all'avanguardia nella ricerca e nell'innovazione, capace di attrarre investimenti e di essere competitivo a livello internazionale.

Il settore presenta infatti alcune caratteristiche che, se sviluppate adeguatamente, potrebbero diventare un volano in grado di autoalimentarsi. Altro elemento positivo è l'esistenza di ampio capitale umano concentrato nel settore microbiologico, biochimico, biologico molecolare e immunologico afferente all'università, agli enti pubblici di ricerca, compreso agli istituti di ricovero e cura a carattere

scientifico e ad alcuni istituti privati e alle industrie, particolarmente del settore farmaceutico. Inoltre la Sicilia si caratterizza per consistenti risorse finanziarie dedicate dalle imprese farmaceutiche a progetti di ricerca e sviluppo.

L'impegno è premiato dai risultati: le "poche ma buone" imprese farmaceutiche siciliane contribuiscono in maniera apprezzabile al valore aggiunto dell'industria manifatturiera regionale (circa il 5%, tenendo conto dell'indotto più dell'8%). Riguardo al settore che si occupa degli apparecchi medicali, chirurgici ed ortopedici, nonostante le piccole dimensioni delle imprese e la carenza di attività produttiva, non mancano le iniziative decisamente positive, che testimoniano la volontà della regione ad impegnarsi fortemente in questa specializzazione, raggiungendo l'avanguardia anche in questo campo. La ricerca in campo biomedicale è inoltre supportata da varie istituzioni scientifiche tra cui Università, ospedali, società di ricerca e sviluppo, strutture del CNR, e si avvale frequentemente di collaborazioni con le imprese dell'alta tecnologia dell'Etna Valley. Il settore, tuttavia, è in Sicilia ancora troppo poco sviluppato per competere con successo a livello internazionale. In particolare, le imprese legate alla produzione di apparecchi medicali, chirurgici, ed ortopedici non hanno le dimensioni adatte a lavorare in un campo così innovativo, che richiede importanti e costanti investimenti in ricerca e sviluppo.

Il settore farmaceutico è di certo più sviluppato, sia dal punto di vista della dimensione delle imprese, sia nell'ambito dell'impegno nella ricerca, ciò in quanto ha alle proprie spalle le multinazionali del farmaco. Nonostante il riconoscimento anche all'estero del buon operato di alcune di queste imprese, il tessuto produttivo è anche esso ancora inadeguato rispetto alle sfide imposte dai mercati più ampi, per invogliare nuovi operatori ad inserirsi nel settore e attirare investimenti dal resto dell'Italia o dagli stati esteri. Infine, va segnalato il fatto che il sistema italiano biotecnologico non dispone di un portafoglio di prodotti innovativi, di brevetti e/o di diritti di proprietà intellettuale di un certo rilievo. Un'analisi di Balconi et Al. (Università di Pavia, Brescia e Bocconi), a partire dal database dell'European Patent Office per il periodo 1979-1999 dimostra che in questo periodo sono stati depositati nel settore biotecnologico 780 brevetti italiani, di cui solo 119 (8,4%) da parte di un totale di 16 docenti universitari-inventori italiani.

Negli ultimi anni, la Sicilia ha promosso una crescente partecipazione del proprio sistema della ricerca in network scientifico-tecnologici; i principali indicatori di settore mostrano, comunque, un trend di crescita in linea con quello delle altre regioni del Mezzogiorno. Le azioni implementate, che mirano alla creazione di un network di laboratori tecnologici capaci di trasferire le scoperte scientifiche all'industria, non solo hanno mitigato i ritardi strutturali del sistema della ricerca regionale, ma hanno anche creato migliori condizioni per un più facile accesso all'offerta della ricerca da parte dell'industria nel settore farmaceutico e biomedicale, il contesto siciliano si distingue dal resto del Sud dell'Italia per l'impegno nel comparto farmaceutico e biomedicale in quanto ad investimenti e ricerca, infatti al fine di garantire il coordinamento delle aggregazioni esistenti in una prospettiva più ampia, e di dare nuovo impulso ai progetti Life Sciences, la Regione sta attualmente finalizzando la costituzione del Distretto BioMedico della Sicilia. Inoltre, tra le varie iniziative nell'ambito delle Scienze della Vita, anche il Distretto Tecnologico Micro e Nanosistemi sta attualmente avviando il progetto Hyppocrates volto a sviluppare nuovi dispositivi basati sulle micro e le nanotecnologie, quali biosensori, metodi di drug delivery e sistemi integrati di ICT. Il contesto siciliano si distingue dal resto del Sud dell'Italia per l'impegno nel comparto farmaceutico e biomedicale in quanto ad investimenti e ricerca.

Lo scenario relativo all'industria farmaceutica vera e propria, è caratterizzato dalla presenza di imprese di dimensione media e grande, sia nazionali che estere e da una significativa attività di ricerca intramuros, che le ha rese leader nel mercato internazionale di alcune tipologie di prodotti. In Sicilia la tradizione farmaceutica imprenditoriale è ben rappresentata e già radicata a Catania e a Noto(SR), anche con realtà di spicco, con radici territoriali solide ed al tempo stesso con una forte vocazione all'internazionalizzazione. Pertanto, il settore "scienze della vita" rappresenta un'area che presenta un elevato potenziale di crescita e può dunque costituire, in prospettiva, uno sbocco di interesse sia in

termini economici, grazie a nuovi e promettenti mercati, che sociale con creazione di posti di lavoro su segmenti di popolazione attiva che si trova in situazioni critiche.

I principali punti di forza individuati sono:

- Esistenza di ampio capitale umano concentrato nel settore microbiologico, biochimico, biologico molecolare e immunologico afferente all'università, agli enti pubblici di ricerca, compreso agli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e ad alcuni istituti privati e alle industrie, particolarmente del settore farmaceutico.
- Consistenti risorse finanziarie dedicate dalle imprese farmaceutiche a progetti di ricerca e sviluppo; l'impegno è premiato dai risultati: le "poche ma buone" imprese farmaceutiche siciliane contribuiscono in maniera apprezzabile al valore aggiunto dell'industria manifatturiera regionale (circa il 5%, tenendo conto dell'indotto più dell'8%).
- Ricerca supportata da varie istituzioni scientifiche tra cui Università, ospedali, società di ricerca e sviluppo, strutture del CNR, con frequenti collaborazioni con le imprese dell'alta tecnologia dell'Etna Valley.
- Presenza nella regione di un centro trapianti di eccellenza a livello europeo.
- Significativa, per quanto ancora numericamente limitata, presenza di piccole imprese nell'area delle biotecnologie applicate alla salute umana e un piccolo ma dinamico nucleo di imprese operanti nel settore farmaceutico.
- Futura attivazione di un centro di ricerca specializzato nella biomedicina e – in funzione servente – di un nuovo ospedale. Tale iniziativa intende consolidare lo sviluppo delle attività di ricerca e di sperimentazione clinica già presenti in Sicilia e, nel lungo termine, mira ad assumere un ruolo di leadership e di polo di attrazione per l'intera area del Mediterraneo nel campo della biomedicina e delle terapie avanzate.
- Costituzione di un distretto tecnologico biomedico, nato dall'aggregazione tra il tessuto produttivo e le attività di ricerca attive.
- Costituzione di un cluster tecnologico nazionale Scienze della Vita ALISEI (Advanced Life Sciences in Italy), nato con lo scopo di implementare un innovativo approccio strategico per la creazione di nuovi prodotti, servizi e opportunità professionali

Il settore, in Sicilia, è però ancora troppo poco sviluppato per competere con successo a livello internazionale. In particolare:

- Le imprese legate alla produzione di apparecchi medicali, chirurgici, ed ortopedici non hanno le dimensioni adatte a lavorare in un campo così innovativo, che richiede importanti e costanti investimenti in ricerca e sviluppo.
- Il settore farmaceutico è di certo più sviluppato, sia dal punto di vista della dimensione delle imprese, sia nell'ambito dell'impegno nella ricerca, ciò in quanto ha alle proprie spalle le multinazionali del farmaco. Nonostante il riconoscimento anche all'estero del buon operato di alcune di queste imprese, il tessuto produttivo è anche esso ancora inadeguato rispetto alle sfide imposte dai mercati più ampi, per invogliare nuovi operatori ad inserirsi nel settore e attirare investimenti dal resto dell'Italia o dagli stati esteri.
- Limitato portafoglio di prodotti innovativi, di brevetti e/o di diritti di proprietà intellettuale di un certo rilievo.

Al rafforzamento e sviluppo del settore sono rivolte le importanti risorse previste dalla nuova programmazione comunitaria 2014- 2020, che si renderanno disponibili per gli oepratori a pratire dalla seconda metà del 2016, in stretta collaborazione tra l'Assessorato alle attività produttive e l'Assessorato Salute. Le attività di ricerca dovranno svolgersi in un contesto coordinato e finalizzato alla crescita del Servizio Sanitario Regionale, in armonia con gli obiettivi descritti nel Piano regionale della Salute 2011/2013 e nel Programma triennale della ricerca sanitaria in corso di approvazione, in attuazione della legge 24 febbraio 2014 n.7 "Promozione della ricerca scientifica in ambito sanitario", nonché in coerenza con il Piano Nazionale della Ricerca Sanitaria 2014-2016, con la partecipazione ed

il contributo di tutta la comunità scientifica presente nel territorio regionale, rappresentata in seno alla Commissione tecnica regionale prevista dall'articolo 5 della legge regionale n. 7/2014 e costituita con Decreto dell'Assessore per la Salute n. 1018 del 25/06/2014, modificato con D.A. n. 147 del 03/02/2016.

Un'attenzione particolare è rivolta verso le attività di ricerca che possono dare risposte alle patologie maggiormente diffuse nel territorio regionale ed emergenti dalle analisi epidemiologiche dell'Assessorato della Salute. E' in cantiere lo sviluppo di Reti di ricerca e assistenza, che coinvolgano enti pubblici e privati di ricerca, aziende sanitarie e università e che si identifichino quali punti di riferimento nel settore, creando un sistema di relazioni efficaci e di progetti multidisciplinari, con l'obiettivo concreto di sviluppare competenze utili alla filiera, incoraggiare la cooperazione scientifica e tecnologica e promuovere l'integrazione tra la ricerca e la clinica..

Ricerca, Innovazione, Internazionalizzazione: Sfida ed opportunità per una crescita inclusiva e sostenibile .

Innovazioni di tipo organizzativo, tecnologico e gestionale avvengono di continuo all'interno dei sistemi sanitari per l'effetto di scelte politiche, dell'evoluzione dei bisogni, delle evidenze scientifiche, della necessità di adeguarsi a nuovi standard qualitativi o ad esigenze di governo della spesa. Le organizzazioni sanitarie sono infatti tra le più complesse al mondo, dovendo bilanciare molteplici finalità: - Tutela della salute dei cittadini, scelte politiche, sviluppo di competenze professionali, economicità gestionale. Oggi tutto l'intero sistema delle Scienze della Vita, si trova a dovere fronteggiare problematiche quali l'invecchiamento della popolazione, l'incremento della domanda di servizi sempre più integrati e qualificati e l'incremento della domanda di tecnologia e di innovazione, il cui utilizzo comporta il problema dell'appropriatezza (dei costi, degli obiettivi, del reperimento delle risorse) e del rispetto dell'equilibrio organizzativo, ma deve essere posto anche a fondamento dell'agire politico, manageriale e tecnico.

La Ricerca e l'Innovazione tecnologica rappresentano il pilastro fondamentale di ogni politica regionale che voglia tradursi in capacità di fronteggiare la competitività anche al fine dell'attrazione degli investimenti, così come indicato da tutti i documenti programmatici europei e nazionali, fondativi per il rilancio della nuova Politica della Ricerca e della Industria (*Politica di Coesione 2014-2020 e Documenti settoriali di programmazione disciplinati a livello europeo, nazionale e regionale quali Horizon 2020, PNI - Piano Nazionale della ricerca; PON Imprese e Competitività; PON Ricerca e Competitività; Programma Fondo Crescita Sostenibile, PO FESR, PO FSE 2020, PSR e Programmi di Cooperazione - Po Italia – Malta, Po Italia – Tunisia - Eusair*) con riferimento particolare all'attuazione della SRI – Strategia regionale per l'Innovazione.

Alla luce del ruolo strategico e di rilancio produttivo rappresentato dalla Strategia Intelligente per l'Innovazione, l'Assessorato alla Salute della Regione Siciliana ha avviato la sperimentazione di un nuovo modello di governance, preposto all'individuazione dei " Luoghi dell'Innovazione" nei vari livelli di governo e dunque nei vari ambiti della Pubblica Amministrazione al fine di avviare processi di cambiamento interni che possano promuovere la costruzione di ambienti e spazi da condividere con l'intero mondo del fare, della ricerca e dell'industria, ma anche della creatività e del pensiero, correlato al mondo della salute, con ricadute misurabili sulla qualità di vita e sul benessere del cittadino. L'obiettivo è quello di promuovere la costituzione di una vera e propria filiera dell'innovazione e della competitività, capace di trasformare i risultati della ricerca e dell'innovazione nelle Scienze della Salute, in vantaggio competitivo per il sistema ed a servizio della salute e del benessere dei cittadini. L'Assessorato alla Salute, considerato l'impianto dell'attuale Programmazione dei Fondi Comunitari 2014-2020 e quello dei PON Nazionali, ha avviato un percorso finalizzato alla costruzione di un nuovo metodo di lavoro e soprattutto di un nuovo modello di governance multilivello che, attraverso la costituzione di strutture operative adeguate, possa mettere a sistema la partecipazione degli attori, istituzionali e non, dell'Innovazione. A tale scopo presso i Dipartimenti dell'Assessorato, con Decreto assessoriale n. 577 del 5 aprile 2016 è stata istituita la "Task Force per

l'attuazione della Strategia Intelligente per l'Innovazione e per il Cluster Salute, Alimentazione e qualità di vita del cittadino" che ha l'obiettivo di supportare la costruzione del Piano Innovazione ed internazionalizzazione da integrare al Piano regionale per la ricerca sanitaria e, soprattutto, ha lo scopo di porre le basi per la costituzione del primo Polo/Hub Internazionale d'Innovazione per le Scienze della Vita. Le più importanti azioni di programmazione in corso sono:

- La redazione del Piano triennale della Ricerca sanitaria e dell'Innovazione sulla base di criteri ed indicatori degli Obiettivi Tematici del P.O. FESR e del P.O. FSE, del Programma Horizon 2020 e dei PON Nazionali (Miur e Mise) e sulla base delle azioni svolte dal Ministero della Salute, con riferimento specifico al Patto per la Salute Digitale ed al lavoro della cabina di regia interministeriale per la Strategia Intelligente per l'Innovazione ed al Cluster Nazionale ALISEI.

- La previsione di obiettivi ed azioni inerenti la ricerca e l'innovazione (per la prima volta) negli Strumenti di Programmazione e Pianificazione Strategica dell'Assessorato ed in particolare:

  a) nella redazione del nuovo POCS 2016-2018;
  b) nella costruzione del Piano di integrazione dei servizi sociosanitari 2016-2018, che per la prima volta è incentrato anche sui temi inerenti la ricerca e l'innovazione sia di processo e di governance di azioni e servizi, sia di prodotto finalizzato al ripensamento del sistema di welfare. E' stata avviata una ricognizione delle migliori pratiche esistenti negli ambiti della salute mentale, della disabilità, dell'immigrazione, delle fragilità; sono state identificate le buone pratiche di settore e sono state avviate specifiche Linee Pilota di sperimentazione.

In particolare, le principali attività sono le seguenti:

- Punto Unico di Accesso (PUA) Informatizzato: Sperimentazione del sistema informativo per il monitoraggio dell'assistenza domiciliare, istituzione della banca dati finalizzata alla rilevazione delle prestazioni erogate presso le strutture residenziali e semiresidenziali
- Recepimento ed utilizzo della legge n. 381/91 al fine di assicurare senza alcun costo aggiuntivo il Livello Essenziale Assistenza (LEA) dell'inserimento lavorativo degli utenti dei Dipartimenti di Salute Mentale e l'ampliamento delle attività di inserimento lavorativo per soggetti svantaggiati
- Sperimentazione di servizi di Assistenza Domiciliare Integrata connessa a progetti di Telemedicina quale alternativa ai ricoveri
- Sperimentazione del primo Centro per la cura delle nuove dipendenze patologiche, con particolare riferimento alla Doppia Diagnosi ed al Gioco D'Azzardo Patologico
- Rivisitazione delle azioni contenute nei Progetti Obiettivo di Piano Sanitario Nazionale, programmazione di azioni e progettualità innovative correlate alle Linee di Intervento (Cronicità, Oncologia, Cure Palliative, Umanizzazione ecc.) con riferimento primario all'infrastrutturazione tecnologica, all'acquisto di strumenti innovativi, alla valorizzazione del capitale umano qualificato, all'erogazione di servizi efficaci
- Elaborazione del Piano per la Salute Digitale (è in fase di costituzione il gruppo di lavoro interdipartimentale)
- Ricognizione delle progettualità suddivise per traiettorie di innovazione in corso o in fase di elaborazione presso tutta la rete sanitaria ed individuazione di azioni pilota da correlare agli Obiettivi Operativi del P.O. FESR 2014-2020 (Ricerca, Sviluppo tecnologico ed innovazione, Agenda Digitale, Promuovere la Competitività delle Piccole e Medie Imprese, Energia Sostenibile e Qualità della Vita, Cambiamento Climatico, Prevenzione e gestione dei Rischi, Tutela dell'Ambiente, Sistemi di Trasporto Sostenibili) ed investimenti per la riorganizzazione ed il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri compresa l'implementazione della telemedicina, la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso e lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura

L'Assessorato della Salute ha avviato un percorso caratterizzato da precisi obiettivi da perseguire a breve, medio e lungo termine e da azioni mirate finalizzate a sintonizzare procedure e strumenti vigenti con quelli indicati a livello nazionale ed europeo, in modo da facilitare le iniziative di co-programmazione e coordinamento, limitando incompatibilità procedurali e/o legate alle tempistiche. Ciò ha significato riformulare gli obiettivi in materia di ricerca e innovazione con riferimento al periodo di programmazione 2014-2020, incentrandoli sulle specifiche caratteristiche attuali e sulle possibilità di sviluppo potenziali delle proprie Aziende, delle Università, degli Istituti di ricerca, dei Distretti Tecnologici, delle filiere produttive.

L'Assessorato della Salute ha attivato un coordinamento ed una governance che garantiscano la costruzione di un'unica strategia di azione, fondata sulla concentrazione delle risorse ed energie e sull'identificazione di un numero limitato di progetti strategici tematici di forte impatto sul benessere dei cittadini, sulla qualità dei servizi e sul miglioramento della qualità di vita, attraverso una rete di soggetti che mettono in comune le proprie eccellenze e le proprie criticità, evitando parcellazioni e duplicati. L'Assessorato ha inoltre tracciato le traiettorie dell'Innovazione, ossia le Linee di Azione sulle quali investire:

1. Traiettoria n. 1 - Active & Healthy Ageing: Tecnologie per l'Invecchiamento Attivo e l'Assistenza Domiciliare
2. Traiettoria n.2 - E-health, diagnostica avanzata, medical devices e mini invasività
3. Traiettoria n. 3 - Medicina rigenerativa, predittiva e medicina di precisione
4. Traiettoria n. 4 - Biotecnologie, bioinformatica e sviluppo farmaceutico
5. Traiettoria n. 5 - Nutraceutica, nutrigenomica e alimenti funzionali razionale.

Per il finanziamento dei progetti di ricerca si potrà accedere ai Fondi del Ministero della Salute partecipando ai Bandi per la Ricerca Finalizzata adottati ai sensi degli articoli 12 e 12 bis del Decreto Legislativo n. 502 del 30 dicembre 1992, ai Fondi del MIUR nell'ambito dei bandi nazionali dedicati alla ricerca scientifica, oltre che ai Fondi Europei Strutturali.

Il programma operativo di consolidamento e di sviluppo (POCS 2013-2015).

La Regione Siciliana, nel triennio 2013-2015, è stata impegnata nel raggiungimento degli obiettivi di riqualificazione del Sistema Sanitario Regionale definiti dal Programma Operativo di Consolidamento e Sviluppo 2013-2015 adottato in continuità con il Programma Operativo 2010-2012 di prosecuzione del Piano di rientro (Piano di Contenimento e Riqualificazione del Sistema Sanitario Regionale 2007-2009).

L'azione di profondo e radicale rinnovamento del sistema sanitario regionale ha dato luogo ad un processo di riconversione strutturale per garantire la sostenibilità dei livelli essenziali di assistenza, coniugando qualità, sviluppo e disponibilità delle risorse. Nell'articolato percorso di realizzazione ed attuazione del piano di rientro, poi evoluto nei Programmi Operativi, si è realizzato il progressivo miglioramento dei risultati di processo e di esito, accertati in sede di verifica, e di contestuale riduzione ed eliminazione del disavanzo del Sistema sanitario. Come certificato dal Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali e dal Comitato LEA, la Regione Siciliana:

- ha consolidato l'equilibrio economico-finanziario della gestione del SSR con risultati positivi per i consuntivi degli anni 2014 e 2015;
- ha migliorato in maniera significativa l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza; il punteggio conseguito in sede di valutazione ministeriale dei livelli assistenziali raggiunti, è stato 147 nel 2011, 157 nel 2012, 165 nel 2013 e 170 nel 2014 (adempiente > 160); ciò ha consentito alla regione siciliana di collocarsi al 9° posto tra tutte le regioni;
- si è impegnata nella realizzazione delle misure previste dal P.O.C.S., che ha in buona parte completato.

Con riferimento all'attività svolta in merito agli interventi previsti nel Programma Operativo di Consolidamento e di Sviluppo (POCS) 2013-2015 ed ai risultati conseguiti, sono stati implementati gli screening (oncologici, uditivo neonatale, neonatale metabolico allargato); è stato superato lo standard del 95% di interviste fissato per il Sistema di controllo delle malattie croniche e di sorveglianza dei fattori di rischio comportamentali; sono stati realizzati i corsi di formazione e la rete territoriale dei Servizi di Igiene degli alimenti e nutrizione (SIAN) delle ASP finalizzata alla promozione di incontri divulgativi e di applicazione di direttive su corretti stili nutrizionali.

Per l'Obiettivo Tutela della fragilità e integrazione sociosanitaria, sono stati attivati n. 100 posti delle Speciali Unità di Accoglienza (SUAP), e altre decine di posti sono in fase di attivazione, per i soggetti in stato di coma vegetativo e di minima coscienza e n. 2.245 posti di Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA), è stato innalzato il livello quali-quantitativo delle cure domiciliari integrate (ADI), con il raggiungimento per le cure domiciliari di un valore medio regionale con riferimento alla popolazione assistita over 65 del 4,3% (pari a circa 40.000 casi trattati in ADI).

In merito all'Obiettivo specifico della gestione del personale, sono stati rispettati sia il limite della spesa del personale per l'anno 2015 rispetto a quello della spesa sostenuta nell'anno 2004 decurtata del 1,4%, sia le percentuali di sostituzione del personale cessato dal servizio (turn over) previste dalla normativa vigente.

Per l'Obiettivo Flussi Informativi, nel corso del triennio 2013-2015 sono state avviate iniziative di sviluppo di procedure idonee per la validazione dei flussi da un punto di vista logico formale, di monitoraggi, di miglioramento della comunicazione con gli erogatori e sono state emanate linee guida e direttive che hanno determinato un progressivo miglioramento della qualità e completezza sia dei flussi informativi verso i Ministeri, sia di quelli a valenza regionale, con valutazione positiva per quanto riguarda i relativi adempimenti nel questionario LEA. In particolare, si segnala il successo ottenuto nell'applicazione del DM 2/11/2011 per la prescrizione in modalità dematerializzata. La Sicilia è stata una delle poche regioni a rispettare quanto previsto dal decreto legge 18 ottobre 2012 n. 179, coordinato con la legge di conversione 17 dicembre 2012 n. 221 (cosiddetta agenda digitale), che ha fissato il raggiungimento delle seguenti percentuali di ricette dematerializzate: 60% nel 2013, 80% nel 2014 e 90% nel 2015.

Per quanto si riferisce all'appropriatezza organizzativa, il tasso di ospedalizzazione storicamente al di sopra della media nazionale, dal 2007 in poi si è annualmente ridotto. In virtù delle iniziative adottate, nel biennio 2014-2015, sono stati ottenuti risultati ottimali con riduzione del tasso di ospedalizzazione sia in regime ordinario che in Day Hospital, oltre che del numero dei Diagnosis Related Group (DRG) considerati a rischio di inappropriatezza qualora erogati in regime ordinario.

Per l'Obiettivo Spesa farmaceutica, attraverso l'attuazione delle misure introdotte ai fini del contenimento e riqualificazione della spesa farmaceutica (mantenimento del sistema di compartecipazione, direttiva per l'applicazione delle disposizioni in materia di biosimilari impartite dalla Commissione per il Prontuario Terapeutico Ospedaliero-Territoriale della Regione siciliana (P.T.O.R.S), disposizioni in materia di indicatori di prescrizione, modifica del limite di rimborsabilità degli inibitori della pompa acida), si è pervenuti ad un sensibile miglioramento nell'utilizzo delle risorse destinate all'assistenza farmaceutica.

Nel 2015 il monitoraggio effettuato da AIFA, tenendo conto anche dei valori di payback (che vengono sottratti alla spesa sostenuta) versati dalle aziende farmaceutiche, ha evidenziato che la spesa territoriale (convenzionata + diretta + DPC) della Sicilia si è attestata su un valore pari ad € 1.074.826.640, corrispondente al 12,02 % del fondo. Il risultato ottenuto risente sensibilmente dell'introduzione in commercio di nuovi trattamenti molto costosi (principalmente quelli relativi all'epatite C) che hanno determinato un incremento della spesa in tutte le Regioni: infatti la percentuale registrata a livello nazionale per la spesa territoriale è dell'11,61%. La spesa ospedaliera, invece, nello stesso periodo è stata più bassa di quella nazionale attestandosi al 4,29% rispetto al

4,91% della media nazionale. La spesa ospedaliera più bassa rispetto ad altre Regioni influisce anche sul risultato complessivo della spesa farmaceutica che rimane inferiore alla media nazionale (16,31% Sicilia vs. 16,52% Italia), indicando per la Sicilia una performance migliore di diverse Regioni incluse alcune storicamente considerate "virtuose" sulla spesa farmaceutica (es. Toscana, Marche e Basilicata). I dati del I trimestre 2016 confermano il trend del 2015, e cioè la spesa territoriale un po' più alta di quella nazionale (Sicilia 12,9% vs Italia 12,0 %) mentre l'ospedaliera si mantiene più bassa (Sicilia 4,1% vs Italia 5,1 %) con un valore complessivo migliore di quello nazionale (Sicilia 17,0% vs Italia 17,2%).

Per lo sviluppo organizzativo del Percorso nascite, per il Monitoraggio dei tempi di attesa, per la Personalizzazione e umanizzazione dell'assistenza e coinvolgimento dei cittadini/pazienti sono state espletate le attività previste dal cronoprogramma.

Il programma operativo di consolidamento e sviluppo.

Nell'ottica del necessario consolidamento dei risultati raggiunti e degli ulteriori interventi di sistema conseguenti agli obblighi derivanti dall'attuazione delle disposizioni normative nazionali, occorre sviluppare ulteriori strategie che, agendo sull'organizzazione, sull'appropriatezza clinica e investendo sulla valorizzazione delle risorse professionali e della partecipazione civica, determinino le condizioni per il miglioramento continuo della qualità dei servizi e dello stato di benessere della popolazione e per il raggiungimento delle percentuali previste per gli screening oncologici, per l'offerta di cure palliative e di terapia del dolore, per l'assistenza residenziale agli anziani.

Pertanto, la Regione Siciliana, anche al fine di completare la realizzazione degli obiettivi programmati nel POCS 2013-2015, ha formalmente richiesto al Ministero dell'Economia ed al Ministero della Salute di avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 15, comma 20, del decreto legge n. 95/2012, convertito in legge n. 135/2012, in merito alla prosecuzione del Piano di rientro mediante un nuovo Programma Operativo per gli anni 2016-2018, la cui bozza, trasmessa nel mese di marzo del corrente anno, integrata nel mese di luglio, è in corso di validazione presso i Ministeri affiancanti, che hanno richiesto ulteriori modifiche ed integrazioni da inviare entro il 15 settembre 2016.

Le linee di attività e le misure indicate nel P.O. 2016-2018 sono volte, per un verso, a consolidare e migliorare l'offerta assistenziale sanitaria della Regione Sicilia, dall'altra a perseguire un contenimento dei costi volto ad assicurare la sostenibilità dell'offerta medesima. Gli ambiti considerati dal P.O. attengono, fondamentalmente, ai seguenti:

- Riorganizzazione della Rete Ospedaliera e Territoriale, nonché della Rete dell'Emergenza-Urgenza, in coerenza con le indicazioni del Ministero della Salute e le disposizioni in materia, quali quelle contenute nel D.M. 70/2015 "Regolamento recante definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera";

- Realizzazione di una Rete per la Riabilitazione secondo il consolidato schema "Hub&Spoke", che dispone anche l'attuazione da parte degli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCSS) di misure idonee di collegamento e sinergia con altre strutture di ricerca e di assistenza sanitaria. Da tale intervento si attende un significativo incremento dei trattamenti riabilitativi, la diminuzione della correlata mobilità passiva nonché la contrazione dei costi relativi alla gestione della cronicizzazione delle disabilità.

- Gestione del personale, mediante costante monitoraggio dei costi connessi e svolgimento dell'attività correlata alle procedure di mobilità e concorsi. A seguito della definizione degli step di riorganizzazione della rete ospedaliera, dell'approvazione dei conseguenti atti aziendali e delle dotazioni organiche, le Aziende sono finalmente messe in grado di avviare le procedure di reclutamento del personale, di stabilizzazione, di mobilità e di nuova assunzione a tempo indeterminato del personale secondo specifiche disposizioni operative regionali, in relazione ai

nuovi fabbisogni, alle risorse finanziarie disponibili ed ai posti vacanti previsti e definiti nei nuovi documenti programmatori, con contestuale riduzione dei contratti a tempo determinato attualmente in essere. Pur attuando il monitoraggio annuale della spesa per il personale per rispettare i limiti di spesa previsti dalle vigenti disposizioni nazionali, verrà garantita una gestione ed un utilizzo più efficiente delle risorse a disposizione ed il reclutamento di figure professionali per le quali si evidenzia una situazione di cronica indisponibilità all'interno del Sistema Sanitario Regionale.

- Gestione e monitoraggio dell'acquisto di beni e servizi, mediante il potenziamento del sistema di rilevazione della spesa sanitaria relativa ai beni e servizi ed il monitoraggio dei fabbisogni aziendali per l'acquisizione degli stessi. Nel periodo 2017-2019, l'Assessorato della Salute, di concerto con la Centrale Unica di Committenza istituita nel dicembre del 2015, nonché incrementando ulteriormente l'utilizzo delle procedure CONSIP e MEPA, rafforzerà e valorizzerà le azioni già poste in essere al fine di rispettare gli indirizzi normativi vigenti, razionalizzando la spesa, combattendo fenomeni corruttibili, e perseguendo al contempo le azioni di efficientamento del Sistema Sanitario Regionale nel rispetto dell'erogazione dei LEA.

- Qualità, governo clinico e sicurezza dei pazienti, mediante misure relative al monitoraggio degli eventi sentinella e dei relativi piani di miglioramento, al monitoraggio delle raccomandazioni per la sicurezza nella terapia oncologica, al monitoraggio dell'uso sistematico della checklist in sala operatoria, alle tematiche correlate alle infezioni ospedaliere e all'antibioticoresistenza. Particolare attenzione sarà posta al monitoraggio dei tempi di attesa ed alla personalizzazione e umanizzazione dell'assistenza. Del pari significativa sarà la prosecuzione dell'attività volta a garantire l'appropriatezza dell'assistenza mediante i controlli analitici delle cartelle cliniche. Con gli interventi in argomento, è ipotizzabile una riduzione dei costi diretti e indiretti legati alla potenziale quota di riduzione degli eventi avversi e dei relativi contenziosi oltre che alla riduzione dei ricoveri inappropriati.

- Tutela delle fragilità con implementazione dell'offerta di prestazioni di residenzialità per il trattamento di soggetti con problematiche psicopatologiche specifiche in materia di disturbi del comportamento alimentare, psicopatologici in adolescenza, da abuso di alcool, con ritardo mentale e correlati problemi psicopatologici e comportamentali, con disturbo dello spettro autistico e per soggetti con doppia diagnosi. Per ognuna delle sei linee di attività sono stati previsti n.50 posti letto e si è provveduto alla distribuzione dei posti delle strutture specialistiche residenziali secondo i due bacini regionali, occidentale e orientale.

- Prevenzione e Sanità pubblica, nel cui ambito confluiscono molteplici interventi, che riguardano, in particolare:
  a) l'estensione degli screening oncologici attraverso il potenziamento della formazione del personale dedicato e la sensibilizzazione dei medici di medicina generale. Tali interventi trovano la necessaria copertura finanziaria nell'ambito delle risorse del fondo sanitario regionale dedicate alla prevenzione e concorrono, in un'ottica di riqualificazione delle risorse e di equilibrio di sistema, alla riduzione dell'impatto complessivo delle patologie oncologiche, in termini di costi diretti e indiretti sul sistema sociosanitario regionale oltre che al primario obiettivo di migliorare la qualità e l'aspettativa di vita e la riduzione della mortalità per tali patologie;
  b) la prevenzione e sorveglianza di abitudini, comportamenti, stili di vita non salutari e patologie correlate con particolare riferimento ad alimentazione scorretta, sedentarietà, abuso di alcol, tabagismo ed abuso di sostanze;
  c) la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, che assume una notevole valenza economica e sociale e determina la necessità di sviluppare strategie preventive che siano collegate a quelle tese al contrasto all'illegalità e a forme irregolari e meno tutelate di lavoro. La realizzazione di interventi in materia permette di ipotizzare una riduzione dei costi diretti dovuti alla diminuzione degli infortuni gravi e mortali sui luoghi di lavori oltre ai

riflessi su una maggiore tutela della salute dei lavoratori, in linea con le vigenti norme comunitarie e nazionali;

d) l'igiene pubblica, la sanità pubblica veterinaria e la sicurezza alimentare.

L'edilizia sanitaria.

Il Documento Unitario di Programmazione degli Investimenti Sanitari in Sicilia (DUPISS) rappresenta lo strumento di riferimento per l'esercizio della funzione di governante che l'Assessorato Regionale della Sanità intende sviluppare, in continuità e coerenza con i temi e i contenuti dei documenti programmatici regionali. IL DUPISS comprende tutti i piani di investimento attuati od in corso di attivazione e prevede la compartecipazione con fondi regionali del 5% del valore complessivo del programma per quanto concerne l'articolo 20 della Legge n. 67/88 e del 30% per quanto riguarda l'articolo 71 della Legge n. 448/98. Sono in corso di approvazione 3 programmi di finanziamento con fondi di provenienza statale derivanti dall'articolo 20 della Legge n. 67/88, come di seguito specificati.

1. *ARTICOLO 20 - LEGGE N. 67/88 – ADDENDUM*

Le risorse dell'ADDENDUM stralcio - Documento programmatico, messe a disposizione dai competenti Ministeri dell'Economia e della Salute, a fronte di una più ampia programmazione effettuata nel 2012 con il documento di programmazione unitaria DUPISS, sono pari a € 167.531.124,86 e consentiranno per tutte le provincie l'indifferibile processo di riqualificazione e riorganizzazione dell'assistenza territoriale e la conversione/dismissione/specializzazione dei piccoli ospedali anche al fine di supportare la sostenibilità del Servizio sanitario regionale, secondo le seguenti linee di indirizzo:

1. sinergia tra sistema di offerta pubblico e sistema di offerta privato in termini di complementarietà, evitando sovrapposizioni;
2. eliminazione delle duplicazioni evitando la frammentazione della rete dei servizi in un'ottica di crescita della qualità sia nel sistema pubblico che privato;
3. connotazione in modo specifico di ogni presidio della rete ospedaliera pubblica avuto riguardo al contesto territoriale, allo stato di avanzamento degli eventuali investimenti già effettuati, ai collegamenti con gli altri servizi ospedalieri e territoriali a livello provinciale, di bacino e regionale, alla necessità di ottimizzare le risorse umane e l'utilizzo delle tecnologie;
4. orientamento del sistema privato accreditato, attraverso il processo di negoziazione con le Aziende sanitarie, a conformare l'offerta in modo funzionale a completare quella pubblica, valorizzando in particolare le tipologie di prestazioni per le quali si registrano ancora elevati tassi di migrazione sanitaria (Drg Fuga) e concorrendo, insieme al sistema pubblico, a migliorare l'attrattività delle strutture e a ridurre il tasso di mobilità passiva;
5. efficientamento della rete di emergenza-urgenza e delle terapie intensive e completamento del processo di messa in sicurezza dei punti nascita, secondo i livelli e gli standard di sicurezza stabiliti dagli indirizzi di programmazione nazionali e dalle linee guida di settore.

La programmazione dell'Accordo stralcio è stata effettuata in correlazione con il D.M. 70/2015 che reca il Regolamento afferente la definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera.

2. *PROGRAMMA PER LA REALIZZAZIONE DI STRUTTURE SANITARIE EXTRA OSPEDALIERE PER IL SUPERAMENTO DEGLI OSPEDALI PSICHIATRICI GIUDIZIARI E DEGLI INVESTIMENTI SANITARI IN SICILIA IN ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 3 TER DELLA LEGGE 17/02/2012 N. 9*

Il Programma per la realizzazione di strutture sanitarie extra ospedaliere per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari in attuazione dell'articolo 3 ter della legge n. 9 del 17/02/2012 prevede che ciascuna Regione si doti di strutture residenziali deputate ad accogliere i soggetti a cui è applicata dal magistrato una misura di sicurezza di ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario e

dell'assegnazione a casa di cura e custodia, fermo restando che le persone non più ritenute socialmente pericolose devono essere dimesse e prese in carico, sul territorio, dai Dipartimenti di salute mentale.

Il piano programmatico trova copertura finanziaria nell'ambito del Piano di riparto effettuato dal Ministero della Salute del 28 dicembre 2012 che assegna alla Regione Siciliana l'importo di € 18.776.828,84 (95%) quota Stato e di € 988.254,15 (5%) quota Regione per complessivi € 19.765.082,99. In particolare il documento programmatico prevede la realizzazione dei seguenti interventi:

- Lavori di rimodulazione ed adeguamento funzionale per N. 2 Strutture presso il P.O. Santo Pietro di Caltagirone – ASP di Catania per € 8.400.000,00 di cui € 7.980.000,00 (95% - quota Stato) e € 420.000,00 (5% - quota Regione)
- Lavori di manutenzione straordinaria della struttura sanitaria P.O. A. Dubini - ASP Caltanissetta per € 4.768.191,24 di cui € 4.529.781,68 (95% - quota Stato) e € 238.409,56 (5% - quota Regione)
- Lavori di ristrutturazione di parte dell'ex Presidio Ospedaliero di Naso – ASP di Messina per € 4.950.282,83 di cui € 4.702.768,69 (95% - quota Stato) e € 247.514,14 (5% - quota Regione)

Il Ministero della Salute ha valutato positivamente ed approvato anche il programma presentato, in attuazione dell'articolo 1, comma 1, lettera c della legge 23 maggio 2013 n. 57, che prevede la possibilità di finanziare strutture legate ad incrementare percorsi terapeutico riabilitativi per favorire l'adozione di misure alternative agli O.P.G., potenziando i servizi di salute mentale territoriali. Per l'utilizzo della somma disponibile di € 1.646.608,92 sono stati individuati i seguenti interventi:

a) Lavori di recupero e consolidamento del Padiglione n. 9 dell'ex O.N.P. di Siracusa, secondo stralcio di completamento per realizzazione C.T.A.;
b) "Lavori di riorganizzazione e manutenzione straordinaria della Comunità Terapeutica Assistita (CTA) e del Centro Diurno Psichiatrico della Cittadella della Salute di Trapani.

3. PROGRAMMA PER GLI INVESTIMENTI PER L'ADEGUAMENTO ALLA NORMATIVA ANTINCENDIO (DELIBERA CIPE N. 16 DEL 8 MARZO 2013)

Il Ministero della Salute, nell'ambito della complessiva programmazione per il Piano di investimenti finalizzato all'adeguamento alla normativa antincendio (delibera CIPE n. 16 dell'8 Marzo 2013), ha assegnato alla Regione siciliana la somma di € 7.367.035,68, indicando le tipologie di interventi che, con priorità, possono essere destinatarie delle risorse. Contestualmente il Ministero ha chiesto ad ogni regione beneficiaria di trasmettere, entro il termine del 30 settembre 2016, i rispettivi programmi.

P.O. FESR 2014- 2020.

Nell'ambito del nuovo Programma Operativo, l'Assessorato alla Salute risulta individuato quale centro di responsabilità dell'obiettivo tematico 9.3.8 – "Finanziamento investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri compresa la implementazione di telemedicina, la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso e lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura", la cui dotazione finanziaria è stata stimata in € 12.416.067,79. E' in corso la predisposizione in raccordo con il Dipartimento Regionale della Programmazione della scheda di attuazione per verificare la tempistica della programmazione e le correlate attività procedurali, che si ritiene possano concludersi con l'individuazione dei beneficiari entro il 2017.

Interventi nelle isole minori.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità affronta con un approccio specifico le problematiche sanitarie delle piccole isole che, per le loro caratteristiche peculiari, richiedono la sperimentazione di

nuovi modelli organizzativi assistenziali. La popolazione totale residente nelle Isole Minori, secondo il rilevamento ISTAT 2011, è pari a 34.976 abitanti e tale popolazione triplica nella stagione estiva; a tali territori si devono aggiungere le aree disagiate della Sicilia, cioè i territori comunali che si trovano ad una distanza di almeno 60 minuti dal primo pronto soccorso utile, per ulteriori 39.800 abitanti.

La Regione Siciliana, con la Toscana e il Veneto, è stata individuata quale regione capofila per elaborare le linee di indirizzo per l'ottimizzazione dell'assistenza sanitaria nelle Isole Minori e nelle aree disagiate, approvate con l'Intesa Stato Regioni n. 146/CSR del 30 luglio 2015, che ha posto fra gli obiettivi dei progetti regionali, il potenziamento del sistema di telemedicina in grado di consentire al Sistema Sanitario Regionale di erogare appropriati livelli di assistenza anche in realtà disagiate, intercettando i bisogni di salute e riservando il ricorso al ricovero ospedaliero ai soli casi indifferibili.

Il finanziamento per la realizzazione dei progetti regionali deriva da quote vincolate del riparto del Fondo Sanitario Nazionale per gli anni 2011 - 2012 - 2013, la cui assegnazione è stata effettuata con la delibera CIPE del 23.12.2015, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 58 del 10.3.2016. Per la Regione Siciliana è stata prevista l'assegnazione della somma di €. 1.960.317,00 per la realizzazione del progetto oltre alla somma di €. 200.000,00 per le attività inerenti le funzioni di Regione Capofila.

Riorganizzazione della rete ospedaliera.

L'applicazione del DM 70/2015, che definisce gli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera, comporterà un'attenta rivalutazione dell'assetto esistente per eliminare le discipline duplicate nei singoli presidi/stabilimenti e procedere alla riconversione degli stabilimenti/presidi di piccole dimensioni.

Tenendo conto della popolazione residente nel bacino di riferimento, del numero di accessi appropriati previsti, della distanza dal Dipartimento di Emergenza Accettazione (DEA) di riferimento, delle condizioni orografiche del territorio siciliano e delle condizioni di viabilità, del notevole afflusso di migranti che necessitano di assistenza e cure primarie, dei flussi turistici stagionali e della presenza di numerose zone disagiate e di isole minori, le strutture ospedaliere saranno classificate secondo i livelli di complessità crescente previsti dal DM 70/2015, individuando i presidi ospedalieri di base, i Dipartimenti di Emergenza Accettazione di primo e di secondo livello nonché i presidi ospedalieri di zone disagiate e gli ospedali di comunità, definendo, quindi, anche la dotazione dei posti letto ospedalieri accreditati ed il fabbisogno di personale. La riorganizzazione della rete garantirà il migliore trattamento sanitario possibile per rispondere in modo esaustivo ai bisogni e garantire su tutto il territorio regionale uguale assistenza alla popolazione.

Si procederà, altresì, all'organizzazione del sistema di rete dell'emergenza urgenza, con la definizione degli organici relativi e della dislocazione del mezzi di soccorso programmati nei singoli territori, al fine di garantire l'omogeneità e la continuità tra l'emergenza Territoriale 118 che opera attraverso i quattro bacini di riferimento (Palermo e Trapani – Agrigento, Caltanissetta ed Enna – Messina – Catania, Ragusa e Siracusa) ed i Pronto Soccorso e/o i Dipartimenti Emergenza Urgenza e Accettazione, in modo da utilizzare al meglio le sofisticate tecnologie disponibili ed il personale qualificato, mantenendo il livello qualitativo delle prestazioni e razionalizzando gli investimenti.

La rete delle Patologie Complesse tempo dipendenti (Sindrome Coronarica Acuta, Ictus, Trauma, Ustione, Urgenze Pediatriche ed Ostetrico-Ginecologiche, e tutte le situazioni che prevedono livelli organizzativi superiori, ivi compresa la diagnosi precoce ed il trasporto protetto verso Centri a funzione sovra zonale) sarà articolata in armonia con la rete Hub and Spoke, tenendo conto dell'utilizzo delle moderne tecnologie di trasmissione dati e immagini e di comunicazione.

Gli obiettivi da realizzare con la nuova programmazione della rete ospedaliera, che saranno operativi nei tempi previsti dal documento POCS 2016-2018, saranno i seguenti:

1. Implementazione della rete dei DEA, dei Pronto Soccorso, dei Punti di Primo Intervento (PPI) (esclusivamente per il tempo previsto) e del 118 e loro collegamento in ragione di una adeguata razionalizzazione che terrà conto, area per area, anche delle Postazioni di Emergenza Territoriale (PET) e delle postazioni di guardia medica (C.A.) in funzione della loro attività;
2. Definizione degli organici e degli standard relativi alle strutture complesse 118 ed a quelle deputate all'emergenza ospedaliera;
3. Definizione dei protocolli relativi alla gestione del servizio di elisoccorso e programmazione su base regionale del numero delle basi operative, loro operatività e definizione della rete delle elisuperfici a servizio delle strutture ospedaliere, dei siti di atterraggio di pubblico interesse e delle elisuperfici a servizio delle comunità isolate;
4. Articolazione dei criteri di realizzazione della Rete delle Patologie Complesse (Sindrome Coronarica Acuta, Ictus, Trauma, Ustione, Urgenze Pediatriche ed Ostetrico-Ginecologiche, e tutte le situazioni che prevedono livelli organizzativi superiori, ivi compresa la diagnosi precoce ed il trasporto protetto verso Centri a funzione sovra zonale) e definizione dei nodi e delle sedi di riferimento in armonia con la rete Hub and Spoke programmata;
5. Ridefinizione delle procedure e dei protocolli condivisi per dare attuazione pratica al nuovo sistema di rete con particolare riferimento ai trasporti secondari urgenti protetti, ai trasporti secondari differibili ed a quelli ordinari, alla rete psichiatrica ed alle implicazioni relative alle procedure di A.S.O e di T.S.O., al trasporto pediatrico-neonatale, ai percorsi per le patologie complesse;
6. Definizione delle regole relative ai rapporti con strutture private e convenzionate relativamente all'attività di emergenza-urgenza;
7. Definizione in accordo con la normativa nazionale della funzione di triage e dei relativi protocolli;
8. Definizione delle linee guida per la gestione delle maxi-emergenze e relativo progetto operativo anche interregionale;
9. Definizione delle postazioni di guardia medica e della struttura organizzativa in relazione al nuovo modello di centralizzazione delle chiamate attraverso l'attivazione della Centrale Unica di Riferimento per l'Assistenza Primaria.

Integrazione sociosanitaria.

L'integrazione sociosanitaria costituisce un obiettivo prioritario del Servizio Sanitario Nazionale fin dalla sua istituzione sancita con la legge n. 833 del 23 dicembre 1978 *"Istituzione del servizio sanitario nazionale"*. Il profilo delle prestazioni socio sanitarie si rinviene all'interno del quadro normativo nazionale rappresentato dall'articolo 3 septies del D.Lgs. n. 229 del 19 giugno 1999 nonché dal D.P.C.M. 14 febbraio 2001 *"Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni sociosanitarie"*. In particolare, con il DPCM 14 febbraio 2001 sono stati definiti i criteri per pervenire alla definizione delle prestazioni socio-sanitarie, tra i quali quelli dell'appropriatezza, partendo dalla valutazione multidisciplinare del bisogno, la predisposizione dei piani personalizzati di assistenza, l'approccio progettuale.

L'atto di indirizzo è stato ripreso poi dal DPCM 29 novembre 2001 "Definizione dei livelli essenziali di assistenza" che ha dedicato all'integrazione socio sanitaria una parte specifica (allegato 1C) nella cui tabella riepilogativa, per le singole tipologie erogative di carattere socio sanitario, sono evidenziate, accanto al richiamo alle prestazioni sanitarie, anche quelle sanitarie di rilevanza sociale ovvero le prestazioni nelle quali la componente sanitaria e quella sociale non risultano operativamente distinguibili e per le quali è indicata una percentuale di costo non attribuibile alle risorse finanziarie destinate al Servizio sanitario nazionale.

Nel settore sociale il primo riferimento normativo organico nazionale è intervenuto con la legge n. 328 del 8 novembre 2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali". L'articolo 10, comma 3, della Legge regionale n. 21 del 12 agosto 2014, "Assestamento del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2014. Variazioni al bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2014 e modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2014. Legge di stabilità regionale'. Disposizioni varie" dispone che "*entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previo parere delle competenti Commissioni legislative e della Commissione bilancio dell'Assemblea regionale siciliana, l'Assessore regionale per la salute e l'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro, disciplinano le modalità per la definizione di un sistema unico di accreditamento dei soggetti che erogano prestazioni socio-sanitarie, la determinazione delle risorse da corrispondere rispettivamente per la quota sanitaria e per la quota socio-assistenziale, nonché le modalità di monitoraggio e controllo delle strutture"*.

A seguito della sopra citata legge regionale n. 21/2014, l'Assessore regionale per la salute e l'Assessore regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro pro-tempore, con D.A. n. 17 del 12 settembre 2014, hanno istituito una Commissione integrata socio sanitaria con il compito di elaborare una proposta per disciplinare le modalità di risoluzione di un sistema unico di accreditamento dei soggetti che erogano prestazioni socio-sanitarie, determinare le risorse da corrispondere rispettivamente per la quota sanitaria e per la quota socio-assistenziale, nonché per identificare le modalità di monitoraggio e controllo delle strutture.

La Commissione ha elaborato il documento relativo a "*Il sistema unico di accreditamento dei soggetti che erogano prestazioni socio-sanitarie",* con cui, alfine di consolidare un sistema regionale integrato sociosanitario che necessita di indirizzi cogenti, si è ritenuto prioritario definire una programmazione di *vision* unitaria dei servizi sanitari e socio-sanitari per superare le criticità presenti determinate dalla conduzione di interventi regionali riconducibili alle competenze assegnate a Dipartimenti di distinti Assessorati – Salute e Famiglia.

Il Piano delle Azioni e dei Servizi Sociosanitari e del Sistema unico di accreditamento dei soggetti che erogano prestazioni socio-sanitarie predisposto dai due Assessorati regionali disciplinerà e razionalizzerà il funzionamento dei servizi sociosanitari per il dimensionamento dell'offerta e l'uso delle risorse da destinare alla continuità assistenziale. Gli Assessorati regionali della Salute e della Famiglia, in modo coordinato e sinergico, seguiranno le procedure necessarie all'attuazione dei percorsi assistenziali, rispondendo anche ai vincoli posti dagli indirizzi ministeriali, dando risposte concrete al fabbisogno di salute espresso dai territori regionali, garantendo a tutti i cittadini i necessari livelli di assistenza, riducendo il rischio di inappropriatezza e promuovendo la salute dei soggetti più fragili, quali il minore, il disabile o l'anziano. Con la realizzazione del Piano verranno qualificati maggiormente i servizi sociali e sanitari esistenti e migliorati i processi di organizzazione, per garantire livelli di assistenza progressivi e flessibili e per intensità di cura e realizzare l'inclusione sociale, l'inserimento lavorativo delle persone più vulnerabili, la continuità degli interventi assistenziali e sociosanitari nei Piani di Zona e la valorizzazione delle IPAB. L'obiettivo è porre in essere sia un'adeguata programmazione delle prestazioni da erogare ai cittadini riferibile allo specifico profilo/fabbisogno epidemiologico che, al contempo, enucleare il sistema di risorse economiche da destinare per la sostenibilità di tali interventi, stabilendo quali quote sanitarie e socio-assistenziali potranno convergere nella programmazione degli interventi stessi, ed evitare il rischio di sovrapposizione o eventuali assenze di risposte.

Il sistema regionale integrato sociosanitario individua un nuovo modello di *governance* articolato per responsabilità, funzioni e procedure e garantisce un'unica strategia degli Assessorati "Salute-Famiglia", coinvolgendo anche gli altri attori istituzionali interessati (Assessorato all' Economia, Autorità di Gestione dei Fondi Strutturali FSE, FESR, FEASR). Conseguentemente, la pianificazione necessita di una cornice polivalente, finalizzata ad un'efficace azione partecipativa degli interventi sociosanitari (*procedure che attuano regole e metodologia per il funzionamento del Sistema integrato*

dei servizi-prestazioni socio-sanitarie) in modo da superare la visione dicotomica delle "distinte competenze" e pervenire ad un prodotto attuabile, misurabile e orientato alla reale chiave di lettura del bisogno che parte dalla *globalità* della persona ed arriva a fornire una risposta il più possibile *unitaria* pur nella diversità e complessità di interventi ed apporti professionali.

In conformità a tali elementi sostanziali dell'assetto generale della strategia di intervento, si rende utile prevedere l'individuazione di un organismo regionale dedicato a tale attività con l'istituzione di un apposito Ufficio dedicato alla Programmazione, Gestione, Monitoraggio, Controllo e Valutazione della programmazione Socio Sanitaria, *che nel rispetto e mantenimento delle specifiche competenze in capo agli Assessorati interessati*, sia espressione di tutti i soggetti istituzionali interessati e che consenta la vera, concreta e sostenibile realizzazione dell'integrazione socio-sanitaria nella Regione Siciliana a beneficio delle risposte di salute dovute ai cittadini, assicurando il coordinamento stabile tra l'Assessorato della Salute e l'Assessorato della Famiglia e mantenendo un sistema aggiornato di analisi dettagliate dei servizi e di valutazioni scientifiche in modo da consentire periodicamente la verifica della corrispondenza costo-beneficio e la conseguente costruzione di un sistema integrato di risorse economiche.

3.3 AGRICOLTURA ED ECONOMIA DEL MARE

Il contesto.

L'agricoltura siciliana, pur presentando differenze sostanziali a livello subregionale, ha in linea generale una forte impronta tradizionale e una notevole connotazione familiare. Essa, nonostante ciò, riveste ancora oggi un ruolo rilevante nell'economia dell'isola, sia in termini occupazionali che di valore aggiunto: gli impiegati nel settore, infatti, ragguagliano 114.248 unità (Istat, 2012) che rappresentano l'8,2% del totale occupati in Sicilia (la media nazionale è pari al 3,7%) e il 13,5% degli occupati in agricoltura nel Paese; inoltre il valore della produzione agricola regionale, pari a 2,8 miliardi di euro, rappresenta circa il 10% di quella nazionale e il 3,8% dell'intera economia siciliana.

Il valore aggiunto prodotto in Sicilia nel 2011 è stato pari a 69.030,26 milioni di euro (ISTAT 2011) e rappresenta il 5,39% di quello prodotto dall'intero Paese, così suddiviso: l'81,98% è prodotto dal settore terziario, il 14,29% dal settore secondario e il 3,73% dal settore primario (2.578 mln €). In termini di incidenza del valore aggiunto del settore primario regionale (agricoltura, silvicoltura e pesca) sullo stesso indicatore calcolato a livello nazionale, emerge che la Sicilia contribuisce maggiormente nella produzione nel settore primario (10,3% del valore nazionale) rispetto al contributo fornito nella produzione di altre branche (3,1% dell'industria e il 6% dei servizi).

Nel periodo dal 2005 al 2011 il valore aggiunto del settore primario in Sicilia è in decremento, mentre tiene quello dell'industria alimentare. Dall'analisi del valore aggiunto dell'industria alimentare emerge che in Sicilia nel periodo 2000-2010 il valore aggiunto di tale comparto è aumentato del 12,7%, con un tasso medio annuo di variazione del +1,5%, contro un aumento del valore aggiunto del comparto del 9,8% in Italia, con un tasso medio annuo di variazione dell'1% (ISTAT).

La Sicilia è la seconda regione d'Italia, dopo la Puglia, per numero di aziende agricole, che nel 2010 ammontano a 219.677, pari al 13,6% del totale nazionale; la Superficie Aziendale Totale (SAT) è pari a 1.549.417 ettari (9,1% del totale nazionale) e la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) a 1.387.621 ettari (10,8% del dato nazionale). Dal confronto tra gli ultimi due Censimenti (2000 – 2010) emerge una forte riduzione del numero di aziende (-37,1%), superiore a quella riscontrata nel resto del Paese e un incremento della superficie, sia SAT che SAU, in controtendenza rispetto al dato medio nazionale (Tab. 3.1).

La diminuzione delle aziende si è concentrata tra quelle di piccola e media dimensione (inferiori ai 10 ettari). Alla diminuzione delle unità agricole negli ultimi dieci anni si contrappone un aumento

della loro dimensione media, passando da 3,7 ettari di SAU a 6,3 ettari nel 2010. La ripartizione della SAU regionale per tipologia di coltura vede la prevalenza dei seminativi (oltre il 49% della SAU totale) cui seguono le arboree da frutto (con il 27,7%). La coltura arborea più diffusa è l'olivo (36,9%), seguita dalla vite (29,7%), principalmente destinata alla produzione di uva da vino, e dagli agrumi (18,5%).

Tab. 3.1 – Aziende e superfici agricole ai censimenti. Sicilia, Mezzogiorno e Italia.

	Aziende (N.)			SAU (ha)			SAT (ha)		
	2010	2000	var. %	2010	2000	var. %	2010	2000	var. %
Trapani	29.310	35.209	-16,8	137.447	130.440	5,4	147.297	140.751	4,7
Palermo	38.887	52.158	-25,4	266.362	236.764	12,5	294.427	259.845	13,3
Messina	26.166	57.936	-54,8	162.118	144.514	12,2	192.360	183.241	5,0
Agrigento	33.828	52.415	-35,5	150.866	163.806	-7,9	169.936	182.358	-6,8
Caltanissetta	18.117	28.202	-35,8	117.072	108.947	7,5	130.354	119.160	9,4
Enna	17.336	25.837	-32,9	182.519	150.659	21,2	196.504	159.595	23,1
Catania	28.590	48.468	-41,0	169.274	146.213	15,8	195.737	178.738	9,5
Ragusa	12.770	24.084	-47,0	90.702	98.685	-8,1	101.586	115.520	-12,1
Siracusa	14.673	24.833	-40,9	111.161	99.690	11,5	121.217	116.249	4,3
SICILIA	219.677	349.142	-37,1	1.387.521	1.279.719	8,4	1.549.417	1.455.458	6,5
Sud e Isole	971.770	1.385.992	-29,9	6.095.560	5.871.178	3,8	7.446.750	7.737.181	-3,8
Italia	1.620.884	2.396.274	-32,4	12.856.048	13.181.859	-2,5	17.081.099	18766895	-9,0

Fonte: elaborazione su dati censuari ISTAT 2000-2010

La Sicilia non è una regione a prevalente vocazione zootecnica: solo il 7% delle aziende agricole pratica l'allevamento (13,4% in Italia). In ogni caso, contrariamente alla tendenza nazionale (-41%), il numero di aziende con allevamenti è sensibilmente cresciuto durante il periodo intercensuario portandosi a quota 15.308 (+6,3%). L'allevamento bovino è il comparto trainante del settore ed è praticato da 9.153 aziende, ossia il 60% delle aziende zootecniche.

Tab. 3.2 – Distribuzione della SAU per utilizzazione dei terreni . Sicilia (ha)

Coltivazioni	2010	Var. % 2010 / 2000
Coltivazioni legnose agrarie	384.300	-3,1
vite	114.291	-6,2
olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	141.810	3,6
agrumi	71.133	-1,8
fruttiferi	54.295	-13,7
Seminativi	680.694	5,5
cereali per la produzione di granella	317.044	-12,7
ortive	30.565	26,7
foraggere avvicendate	199.605	53,2
terreni a riposo	98.617	-13,0
Prati permanenti e pascoli	320.354	36,0

Fonte: elaborazione su dati censuari ISTAT 2000-2010

Di seguito si riportano alcuni informazioni relative ai principali comparti produttivi agricoli regionali.

Filiera Olivicola .

La superficie regionale olivicola è pari a 141.810 ettari (circa il 6% circa della SAU totale regionale). La regione si conferma dietro la Puglia e la Calabria per l'importanza del comparto in termini di produzione (il 10% circa della produzione nazionale). La dimensione media aziendale è pari

a circa 1 ettaro per le olive da olio e a 1,85 ettari per le olive da tavola. I produttori in Sicilia sono rappresentati per il 40% da coltivatori diretti, per il 10% da grossi imprenditori agricoli e per il restante 50% da proprietari (soprattutto imprenditori part time) di terreni olivetati che portano le olive al frantoio per produrre l'olio per autoconsumo e lasciano al trasformatore la parte restante di prodotto (INEA, 2013). Il valore della produzione standard è molto modesta: 1.584 €/azienda (19.732 €/azienda media regionale). La produzione di olio da pressione in Sicilia si aggira intorno alle 500 mila tonnellate/annue (10% circa della produzione nazionale).

Per quanto concerne la distribuzione, il 20% viene confezionato e va sui mercati di nicchia o veicolato attraverso il canale HORECA, il 60-65% è venduto, dai Frantoiani e dalle OP, allo stato sfuso, e la restante parte alla GDO con marchi dedicati e private label (INEA, 2013). Nell'Isola ci sono 6 Denominazioni di Origine Protetta che tutelano gli oli: "Valdemone" (in provincia di Messina), "Valle de Belice" (Trapani), "Monte Etna" (Catania, Messina ed Enna), "Monti Iblei" (Ragusa, Siracusa e Catania), "Val di Mazara" (Palermo e Agrigento), "Valli Trapanesi" (Trapani). Per l'oliva da tavola vi è la DOP "Nocellara del Belice". Si segnala inoltre il recente riconoscimento per l'olio extra vergine d'oliva del marchio Igp Sicilia (aprile 2016). In totale, secondo i dati del Censimento dell'Agricoltura del 2010, le aziende olivicole certificate ammontano a 1.193. Le superfici con coltivazioni olivicole DOP in Sicilia sono pari a 6.817 ettari (4,8% della superficie olivetata regionale). La produzione di oli siciliani certificati è circa il 9% circa del totale nazionale.

Filiera agrumicola.

Rappresenta la coltivazione permanente più importante per l'isola in termini di contributo alla formazione del valore della produzione (PPB) delle coltivazioni arboree, con circa il 43% (26% prodotti vitivinicoli, 14% prodotti dell'olivicoltura e 18% quelli dei fruttiferi e altre legnose). Incide per 22,5% sul valore della produzione regionale delle coltivazioni agricole (più del 16% quella sull'intero settore, compresi prodotti degli allevamenti, caccia e servizi connessi). La dimensione economica media è di 22.366 € di PS/azienda (19.732 €/aziendamedia regionale). In Sicilia operano 36.981 aziende agrumicole (46,4% del totale nazionale), su una superficie di 71.133 ettari (55,2% del totale nazionale). La specie maggiormente coltivata è l'arancio (51.318 ha), seguita dal limone (13.670 ha) e dai piccoli frutti (mandarino 3.658 ha, clementine e suoi ibridi 1.466 ha). Dal confronto tra gli ultimi due Censimenti (2000 – 2010), la superficie agrumicola regionale ha fatto registrare, rispetto a complessivamente una leggera riduzione (-1.320 ettari, pari a -1,8%), influenzata dalle contrazioni avutesi nelle province di Caltanissetta (-50,5%), Ragusa (-41,7%), Messina (-29,9%), Agrigento (-16,2%) e Palermo (-10,7%); si è osservato invece un discreto incremento nelle province di Enna (+37,2%), Catania (+5,1%) e Siracusa (+9,5%).

La fuoriuscita di numerose piccole e piccolissime aziende conferisce all'agrumicoltura siciliana una fisionomia maggiormente strutturata. In ogni caso, però, la base produttiva resta di modeste dimensioni: l'81% delle aziende ha una dimensione media inferiore a 5 ettari, il 59% inferiore a 2 ettari e solo il 4% uguale o maggiore a 20 ettari. Le aziende di minore dimensione sono localizzate nelle province di Caltanissetta (0,61 ha) e Messina (0,77 ha), mentre le province di Siracusa (3,25 ha), Ragusa (2,65 ha) e Catania (2,61 ha) concentrano le aziende di più grandi dimensioni.

La superficie agrumicola regionale è rappresentata per oltre due terzi da aranceti, con prevalenza delle cultivar a polpa rossa (67%). La provincia di Catania è sicuramente la più importante in termini di produzione realizzata, soprattutto per quanto riguarda le arance pigmentate, che lì raggiungono elevati standard qualitativi; seguono le province di Siracusa e di Enna. L'alto livello qualitativo delle arance pigmentate siciliane è stato ufficializzato attraverso il riconoscimento del marchio IGP "Arancia rossa di Sicilia" (Reg. (CE) N. 1107/96). Il marchio viene concesso per le varietà, coltivate in purezza, di Tarocco , di Moro e di Sanguinello) nel territorio "idoneo" della Sicilia orientale, tra le province di Catania, Siracusa ed Enna. Si ricorda inoltre il "Distretto Produttivo dell'arancia rossa", nato nel 2005 e trasformato nel 2011 in "Distretto Agrumi di Sicilia" (CT). Di elevato standard qualitativo sono anche le arance bionde ombelicate del riberese che, oltre al marchio collettivo di

qualità “Arancia Riberella”, hanno ottenuto il marchio DOP “Arancia di Ribera” (Reg. (CE) N. 95/2011), per le varietà Brasiliano, Washington Navel e Naveline prodotte nella zona occidentale della provincia di Agrigento.

Per quanto riguarda il limone, le migliori coltivazioni, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, si trovano nella parte orientale dell’isola. In particolare, nel siracusano, in un areale compreso tra Augusta (a nord) e Noto e Rosolini (a sud), si ottengono produzioni di particolare pregio, quali il Femminello siracusano, con frutti di elevato standard qualitativo e buone rese in succo, che ha ottenuto il marchio IGP “Limone di Siracusa” (Reg. (CE) N. 96/2011). Nel messinese, lungo la costa ionica, ha invece ottenuto il marchio IGP “Limone interdonato di Messina” – Reg. (CE) N. 1081/2009) il limone della cultivar Interdonato, ibrido naturale tra un clone di cedro e uno di limone, che dà frutti di buona pezzatura e maturazione precoce (settembre-ottobre).

Filiera vitivinicola

La superficie vitata siciliana ad uva da vino ha subito negli ultimi anni una lenta e costante contrazione, passando da 138.307 ettari del 2000 a 114.290,77 ettari (ISTAT, 2010). Oggi rappresenta circa il 17% potenziale viticolo nazionale e la prima regione per estensione dei vigneti, seguita dala Puglia (13%) del totale) e dal veneto (11% del totale). Le cause del ridimensionamento sono da ricercarsi negli incentivi all’estirpazione che hanno interessato, a varia intensità, tutta l’Italia ed anche nella crisi commerciale che dal 2007 e per un lustro ha ridotto fortemente i margini reddituali per i viticoltori.

La dimensione media delle aziende è di 2,8 ettari, con una produzione standard di 6.052 €/azienda. La viticoltura siciliana è maggiormente concentrata nella parte occidentale dell’isola dove tre province rappresentano circa l’88% dell’intera superficie regionale. La provincia di gran lunga più vitata è Trapani con una superficie nel 2011 di 65.031 ettari, seguita da Agrigento (ha 19.050) e Palermo (ha 15.432). La piattaforma ampelografia si caratterizza per la prevalenza di vitigni a bacca bianca (64%), nonostante la riconversione varietale nel corso dell’ultimo decennio sia stata orientata verso quelle a bacca nera, in risppsta ad una domanda crescente di vini rossi.

Nonostante il processo di miglioramento qualitativo in corso ormai da oltre un decennio, attuato prevalentemente attraverso i consistenti interventi della OCM di settore, la produzione di vini DOC/DOCG è ancora estremamente limitata, pari al 4% della produzione totale e soltanto al 15% del prodotto di qualità italiano, a differenza delle IGT (IGP) che sono invece quasi il 60% della produzione totale regionale. Le DOC attualmente presenti in Sicilia sono 23; vi è inoltre 1 DOCG e 7 IGT. Molte di esse hanno una superficie iscritta nell’apposito albo estremamente contenuta per cui appare necessaria una razionalizzazione al fine di concentrare gli investimenti (promozionali, gestionali, ecc.) su poche denominazioni: in questa direzione va la recente istituzione della DOC Sicilia. Le superfici interessate dalle principali denominazioni/indicazioni nel 2012 erano: IGT Terre Siciliane (Ha 61.010); DOC Sicilia (Ha 24.077); DOC Marsala (Ha 2.174); DOC Etna (Ha 1.090); DOC Alcamo (Ha 604); DOC Pantelleria (Ha 508); DOCG Cerasuolo Di Vittoria (Ha 254).

A livello regionale le aziende Biologiche rilevate dal Sinab (2012), coprono una superficie di 16.100 ettari, pari al 28% del totale nazionale e mostrano un trend crescente (+567 ettari rispetto all’anno precedente). Il deciso impulso alla coltivazione dell'uva da vino bio, probabilmente è venuto dalla nascita della nuova categoria di prodotto certificato, il "vino biologico", ai sensi del Reg. CE n. 203/2012.

La produzione in Sicilia è di 5.169.204 ettolitri di vino di cui 2.296.344 hl di vino bianco, 2.206.258 hl di vini rossi e rosati e 666.602 hl di mosto (ISTAT, 2012). Predomina la vendita del vino sfuso che è ancora, seppure con qualche eccezione, l’attività prevalente delle cantine sociali e spesso risulta veicolata tramite intermediari che agevolano l’acquisto all’ingrosso presso le cantine sociali da parte di imbottigliatori extraregionali, con il conseguente effetto di spiazzamento dei vini di qualità

imbottigliati a marchio da molte imprese locali poco conosciute. Per quanto concerne il prodotto imbottigliato, i dati dell'Osservatorio sulle aziende imbottigliatrici del settore vitivinicolo sicilia (2011) evidenziano l'esistenza di 620 aziende imbottigliatrici (587 aziende non cooperative e 33 aziende cooperative), cui vanno aggiunte 40 aziende non regionali (imbottigliatrici di vino siciliano), per un totale di 660 aziende.

Filiera orticola.

L'orticoltura rappresenta un comparto fondamentale dell'agricoltura della Sicilia, dove risulta coltivato circa il 16% della superficie complessiva nazionale destinata ad ortaggi. Il valore della produzione orticola siciliana (media 2009-2011) ha ragguagliato poco più di 885 milioni di euro (su una superficie che costituisce solamente il **2,3%** della SAU regionale), concorrendo al **31,2%** della produzione regionale ai prezzi di base. In Sicilia sono presenti 14.130 aziende orticole su una superficie investita pari a 30.565 ha. Di queste 9.083 aziende operano in pien'aria, su una superficie di 20.396 ettari (2,24 ha/azienda). L'andamento delle superfici e delle produzioni mettono in evidenza un comparto in profonda difficoltà strutturale a causa dell'aumento del costo medio dei fattori della produzione, della riduzione dei prezzi finali, non remunerativi né per i produttori, né per l'industria e dell'ampliarsi del divario competitivo con i maggiori produttori mondiali, Stati Uniti e Cina in testa. Relativamente all'orticoltura protetta, operano 5.955 aziende su una superficie di 10.169 ettari (1,7 ha/azienda).

Filiera della frutta fresca.

La Sicilia (2010), con una superficie di 24,4 mila ettari circa e 25 mila aziende impegnate nel comparto della frutta fresca (compresa l'uva da tavola), rappresenta l'8% della superficie e delle aziende a livello nazionale. L'uva da tavola (10 mila ha coltivati), il pesco (5 mila ha) e il pero (1,4 mila ha) sono le principali coltivazioni di frutta fresca per superficie agricola utilizzata. La frutticoltura è prevalentemente di collina, e si identifica in un numero elevato di piccolissime aziende frutticole a conduzione diretta del coltivatore.

La dimensione media aziendale è assai modesta: 0,46 ha per la frutta di origine temperata e a 1,20 ha per quella sub-tropicale; invece, con una superficie media aziendale dl'uva da tavola i 2,60 ha, presenta una struttura aziendale meno polverizzata. La dimensione economica media è di 15.589 € PS/azienda. La commercializzazione della frutta fresca in Sicilia avviene prevalentemente attraverso i mercati ortofrutticoli locali ed il dettaglio tradizionale. La scarsa aggregazione dell'offerta, non consente, ai piccoli frutticoltori siciliani di inserire il proprio prodotto nei circuiti della GDO. La quota destinata all'industria è poco rilevante ed è generalmente limitata alla merce che non possiede i requisiti commerciali richiesti dal mercato del fresco.

Filiera della frutta secca.

In Sicilia 26.857 aziende coltivano frutta in guscio (ISTAT, 2010), interessando 39.604 ettari con una superficie media aziendale pari a 1,47 ha/azienda. Anche in questo comparto si osserva un'estrema frammentazione delle strutture produttive: in particolare: 11.575 aziende (il 43,1% del totale) coltivano frutta in guscio su meno di 2 ettari, con una dimensione media di 0,44 ettari/azienda. La dimensione economica aziendale media è modesta (circa 7.000 € di PS/azienda). Il mandorlo è la specie più diffusa sia per quanto riguarda il numero di aziende (15.087 unità aziendali), sia per superfici investite (20.616 ha). La mandorlicoltura è diffusa prevalentemente nelle province di Agrigento (29,2% del totale), Caltanissetta (21.6%), Siracusa (19%) ed Enna (17.8%). In questi territori vi è un patrimonio di biodiversità legata alla mandorlicoltura ancora di notevole entità. A Siracusa predomina la "Pizzuta d'Avola", cultivar pregiata per la confetteria; è attivo il "Consorzio di Tutela e miglioramento della filiera della Mandorla di Avola".

La Sicilia rappresenta la quarta regione italiana in termini di produzione corilicola; nel 2011 sono stati destinati alla coltivazione 13,2 mila ettari e realizzati 124 mila quintali, pari al 19,6% delle

superfici ed al 9,6% delle produzioni nazionali. La pistacchicoltura siciliana concentra il 98% delle superfici nazionali, attestandosi su valori complessivi che nell'ultimo quinquennio si sono mantenuti intorno ai 3.500 ha e la quota maggiore della produzione dell'isola insiste nella provincia di Catania (con più del 90% delle superfici). Infine la coltivazione del carrubo rappresenta il 96,7% della superficie totale nazionale, sviluppandosi soprattutto nella Sicilia sud-orientale, ed in particolare nelle province di Ragusa e Siracusa.

Filiera cerealicola.

La cerealicoltura rappresenta uno dei settori principali per l'agroalimentare siciliano. Nel 2010 in Sicilia le aziende cerealicole sono 47.641, il 10% delle aziende italiane, con una superficie a cereali pari a 317 mila ettari (poco meno del 9% della superficie nazionale). La dimensione economica media è pari ad appena 6.280 €/azienda. La cerealicoltura siciliana è fortemente specializzata nella produzione di frumento duro, che è presente nel 93% delle aziende cerealicole e occupa quasi il 90% della superficie destinata al settore: il ruolo della Sicilia sulla produzione di frumento duro nazionale risulta pertanto di assoluto rilievo, con un peso che raggiunge quasi il 22% per numero di aziende e il 20% per superficie coltivata. Ancora più significativo è il contributo della regione al volume di produzione dell'Italia, con una quota vicina al 23%.

Le altre colture cerealicole coprono quote nettamente minori; tra queste le principali sono l'orzo, presente in 3.042 aziende su una superficie di 14.390 ettari, e l'avena con poco più di 2.000 aziende e una superficie di quasi 10.000 ettari. Le altre colture, tra le quali il frumento tenero, sono presenti in meno di del 2% delle aziende, con un'estensione a livello regionale che per singola coltura non raggiunge i 5.000 ettari.

Agricoltura biologica.

In Sicilia un settore molto importante è quello del biologico, che nel 2013 raggiunge la quota di 280.448 ettari di superficie (20 % della SAU regionale) pari al 21% della SAU biologica nazionale nello stesso anno (1.317.177 ettari), confermandosi leader a livello nazionale nei comparti del bio agrumicolo (42,5%), viticolo (27,2%), della frutta secca. La produzione biologica vede la Sicilia al primo posto in Italia per numero di operatori (9.888 nel 2013, in forte crescita rispetto alle 7.918 unità del 2012) quasi tutti produttori esclusivi (8.954), evidenziando un'evoluzione positiva del settore verso una maggiore integrazione verticale. Per quanto concerne la zootecnia biologica, la Sicilia si colloca al primo posto in Italia per numero di aziende, pari a 2.407 nel 2013, con un incremento di circa il 38% rispetto all'anno precedente (2012), e ragguaglia il 30% del totale nazionale (8.033 allevamenti nel 2013).

PSR SICILIA 2014-2020

Il PSR Sicilia 2014-2020 è stato approvato dalla Commissione Europea con decisione C (2015) n. 8403 final del 24/11/2015 e adottato dalla Giunta Regionale di Governo con delibera n. 18 del 26/01/2016. Nell'ambito della Programmazione delle risorse FEASR alla Regione sono state assegnate risorse pari a € 1.338.712.000,00 alle quali si aggiunge una quota di risorse nazionali (Stato + Regione) pari al 39,5%, per un ammontare totale di € 2.212.747.000,00 con un incremento di oltre 27 milioni di euro rispetto alla dotazione iniziale del PSR Sicilia 2007-2013. Tale dato conferma il PSR Sicilia 2014-2020 come il Programma più consistente finanziariamente a livello nazionale e la Sicilia tra le prime regioni europee nelle quali si concentra l'intervento comunitario. I principali obiettivi del Programma sono:

1. incrementare la redditività e la dimensione economica delle imprese agricole, rivolgendosi ad imprese stabili e favorendo le forme associative, al fine di migliorare l'efficienza aziendale l'orientamento al mercato, l'incremento di valore aggiunto e la qualità delle produzioni;

2. incentivare la creazione, l'avvio e lo sviluppo di attività imprenditoriali agricole ed extragricole, in particolare il rinnovo generazionale;
3. favorire l'integrazione nelle filiere, il livello di concentrazione dell'offerta, le innovazioni organizzative e di processo, per favorire l'accesso ai mercati e l'internazionalizzazione delle produzioni di qualità, con particolare riferimento al biologico;
4. salvaguardare e valorizzare la biodiversità, conservare e migliorare la qualità del suolo e difendere il territorio dal dissesto idrogeologico e dall'erosione superficiale, anche attraverso gli interventi nel settore forestale;
5. migliorare le infrastrutture, lo sviluppo di sistemi produttivi (artigianato, servizi, turismo, TIC), anche attraverso strategie di sviluppo locale, per favorire la permanenza della popolazione attiva sul territorio.

Per il raggiungimento di tali obiettivi all'interno del PSR Sicilia 2014-2020 sono state delineate delle linee di intervento all'interno di ciascuna delle 6 priorità individuate per il fondo FEASR per il periodo di programmazione comunitaria 2014-2020 (Reg. (UE) 1305/2013), di seguito riportate.

PRIORITÀ 1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

La crescita nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali è strettamente connessa con il miglioramento delle capacità professionali e manageriali degli operatori coinvolti. Per fare fronte al basso grado di istruzione dei capi azienda sono state previste azioni di formazione e trasferimento di conoscenze pertinenti, ad esempio, alle moderne tecniche di produzione agricola, alla sostenibilità ambientale, ai più avanzati sistemi di gestione economica nonché alle nuove opportunità commerciali connesse all'utilizzo delle tecnologie digitali.

Parallelamente è stato previsto di incrementare la presenza di profili professionali di alta qualificazione tecnico-scientifica e organizzativa, al fine di accrescere il capitale umano e formare professionalità orientate all'innovazione, con attenzione ai giovani. Le azioni preventivate supportano sia lo sviluppo e il completamento di conoscenze e competenze professionali già acquisite, che il sostegno alla creazione di nuove attività e professioni. La qualificazione e l'aggiornamento delle professionalità imprenditoriali riguarda la crescita di capacità, abilità e comportamenti individuali e relazionali, quali la propensione alla cooperazione, all'aggregazione e all'utilizzo dell'ITC. Le azioni di formazione sono armonizzate con azioni di diffusione e trasferimento di conoscenze, riguardanti attività di confronto con le imprese e tra le imprese, accompagnamento e tutoraggio, come pure programmi di scambi extraregionali e internazionali.

Sono state preventivate azioni di sostegno a favore del sistema di consulenza pubblico e privato in modo da favorirne la più ampia fruizione a livello territoriale, e l'acquisizione di competenze per supportare il percorso di crescita delle imprese e degli altri soggetti coinvolti con azioni mirate alla formazione dei consulenti. Per rafforzare la cooperazione tra le imprese, le istituzioni di ricerca, i servizi competenti nel trasferimento dell'innovazione (digitalizzazione, open data, etc.), e favorire lo scambio di buone prassi, è previsto un adeguato supporto alla costituzione e al funzionamento di networking, clusters, gruppi e partenariati, anche internazionali. In particolare, nell'ambito del PEI (Partenariato Europeo per l'Innovazione) il Programma prevede il finanziamento di Gruppi Operativi e di progetti di innovazione e cooperazione. La Regione mette a disposizione di imprese e tecnici gli strumenti di supporto informativo e decisionale, caratterizzati da alta specializzazione tecnologica, come reti agrometeorologiche, laboratori di analisi, reti per la difesa integrata, che andranno ulteriormente rafforzati. La logica d'intervento della P 1 combina le misure 1, 2 e 16.

PRIORITÀ 2 – Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile

L'analisi di contesto ha evidenziato la predominanza di aziende piccole, un'inefficienza nel segmento produttivo e bassi livelli di trasformazione, che si traducono in un fabbisogno generalizzato di ammodernamento in ogni tipo di produzione agricola. Sono pertanto previste azioni volte a supportare l'incremento della produttività e del valore aggiunto delle imprese, il rafforzamento della competitività agendo sul processo di ristrutturazione e ammodernamento aziendale, anche attraverso l'introduzione di nuove tecnologie ed innovazioni in tutte le filiere per migliorare le prestazioni economiche, l'incremento delle rese e la riduzione dei costi di produzione.

Per fare fronte alla debolezza del sistema infrastrutturale è necessario intervenire in complementarietà e con il supporto di tutti i Fondi SIE (F20). Per la viabilità rurale e interna dissestata da eventi franosi sono necessari interventi di ripristino e adeguamento al fine di sostenere lo sviluppo, l'ammodernamento e l'adeguamento della agricoltura e della selvicoltura. Il FESR può invece intervenire soltanto sulle infrastrutture per la viabilità riguardanti le grandi arterie di collegamento autostradale. Per favorire lo sviluppo dei mercati il Programma prevede sostegni per investimenti riguardanti le fasi della trasformazione e commercializzazione, dando la priorità ai progetti di cooperazione e aggregazione mirati a superare la frammentazione delle strutture produttive nonché alle produzioni di qualità certificata, ai prodotti biologici e ai prodotti agroalimentari di III, IV e V gamma. Inoltre, viene ncentivata la diversificazione delle attività agricole, al fine di accompagnare il primo pilastro della PAC, ma anche l'adattamento alla volatilità dei mercati.

Per ridurre i costi dell'energia per utilizzo aziendale e l'impatto ambientale delle produzioni gli investimenti devono prefiggersi anche obiettivi ambientali (utilizzo di energia da fonti rinnovabili e miglioramento dell'efficienza energetica). Sono, inoltre, promosse forme di investimento e di gestione consortile nel settore delle bioenergie (biomasse legnose e dei sottoprodotti e scarti di produzione, impianti di piccola taglia per la produzione di biogas agro-zootecnici), anche nell'ottica del contenimento delle emissione dei gas clima alteranti. Nel settore dell'energia, il PSR sostiene la realizzazione di investimenti la cui ricaduta interessa esclusivamente o prevalentemente le imprese agricole e forestali, nonché per l'ottimizzazione gestionale delle reti (smart grid) nelle aree rurali, in complementarietà con il FESR che invece interviene sulle aree metropolitane.

Il risparmio della risorsa idrica nelle imprese agricole e agroalimentari, pur rispondendo prioritariamente all'incremento di redditività delle imprese, contribuisce indirettamente alla tutela delle risorse naturali. Per tali scopi, viene incentivato l'incremento di superfici irrigate che utilizzano impianti di microirrigazione (che sarà misurato attraverso un indicatore specifico), l'introduzione, nelle imprese e nei cicli produttivi, di innovazioni tecnologiche e innovazioni di processo che consentono risparmi nell'utilizzo di acqua (riciclo) ed energia, in particolare nelle strutture ad alto impiego di fattori produttivi (es. serre) e negli impianti agroindustriali. Con l'obiettivo di accrescere il potenziale competitivo e innovativo dell'agricoltura è confermato il sostegno ai giovani agricoltori che avviano una impresa.

La logica d'intervento della P 2 combina le misure 1, 2, 4, 5, 6 e 8. Complessivamente per questa priorità le risorse finanziarie pubbliche previste nel PSR Sicilia 2014-2020 sono pari ad € 680.071.653, pari al 31,04% dell'intero Programma. Con tale dotazione si prevede che oltre 1.800 aziende agricole otterranno un sostegno per la ristrutturazione e l'ammodernamento e che circa 1.625 giovani agricoltori riceveranno un sostegno finanziario per avviare la propria attività ("Pacchetto giovani").

PRIORITÀ 3 - Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Al fine di realizzare le economie di scala necessarie a rendere competitivi i processi produttivi e di trasformazione, il Programma prevede il sostegno della cooperazione tra i soggetti della filiera, attraverso l'attuazione di iniziative finalizzate all'incremento del valore aggiunto delle produzioni, al

miglioramento dell'efficienza dei canali commerciali e all'ampliamento degli sbocchi di mercato. Le filiere sono sostenute attraverso la progettazione integrata orientata al mercato, la preferenza verso le forme associative, la cooperazione orizzontale e verticale tra gli attori della catena di approvvigionamento per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e di mercati locali, il sostegno di innovazioni a carattere organizzativo e gestionale che permettano agli agricoltori di rafforzare il loro ruolo nell'ambito della filiera, lo sviluppo di canali più diretti e di azioni di promozione più efficaci (informazione e marketing), in particolare per i prodotti freschi e per le produzioni di qualità certificata, anche sui mercati extraregionali ed all'estero. Il rafforzamento del ruolo dei Consorzi di produttori, invece, favorisce nuove adesioni ai sistemi di qualità ed una maggiore fidelizzazione dei soci verso gli organismi associativi e consente di superare la debolezza che spesso costringe le imprese ad intermediazioni extraregionali per gestire la distribuzione commerciale.

La Programmazione 2014-2020 affronta il rischio di calamità naturali, avversità atmosferiche, eventi catastrofici e fitopatie con il compito di prevenire il rischio e ripristinare il potenziale produttivo agricolo danneggiato da tali eventi. L'obiettivo è quello di sostenere interventi di prevenzione e manutenzione, attraverso un regime di sostegno per le imprese agricole che realizzano investimenti materiali funzionali alla prevenzione dei danni da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici, e contestualmente offrire agli agricoltori un sostegno per compensarli dei danni arrecati al potenziale produttivo nell'eventualità del verificarsi dei predetti eventi. Le azioni sono complementari al PSRN per la gestione del rischio che prevede gli aiuti per le assicurazioni, per l'informazione e la sensibilizzazione delle imprese verso l'uso degli strumenti assicurativi e per la creazione di fondi di mutualizzazione. La dotazione finanziaria preventivata per la priorità 3 è di € 216.00,00 (9,86% dell'intero Programma, in termini di spesa pubblica) e la logica d'intervento combina le misure 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 16.

PRIORITÀ 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.

PRIORITÀ 5 – Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il paesaggio a un'economia a bassa emissione di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

Il territorio siciliano è caratterizzato da un elevato valore paesaggistico, ricco di paesaggi tradizionali ed estese aree di agricoltura estensiva e diversificata, fonte di diversificazione biologica da preservare e valorizzare, attraverso interventi di salvaguardia e diffusione del germoplasma di interesse agrario e forestale e di valorizzazione di habitat e specie animali e vegetali. La Rete Natura 2000 ha un ruolo strategico per arrestare la perdita di biodiversità in Europa entro il 2020 e pertanto nell'ambito del Programma le risorse economiche destinate alla M 12 sono state determinate tenendo in considerazione i 58 Piani di gestione previsti a livello regionale. Viene rinnovato, inoltre, il sostegno alle misure agro-climatico-ambientali, all'agricoltura biologica e alle indennità compensative nelle aree soggette a vincoli, azioni che mirano a rafforzare le politiche di *greening* attraverso la tutela della biodiversità e del paesaggio agrario e la lotta ai cambiamenti climatici, anche al fine di valorizzare il ruolo multifunzionale delle aziende agricole e le funzioni di manutenzione del territorio e di conservazione del paesaggio.

Particolare attenzione è posta alla tutela ed all'uso razionale della risorsa acqua, conformemente al Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia, notificato alla CE nel novembre 2015 in corso di aggiornamento. Per le dotazioni infrastrutturali regionali si farà invece riferimento agli interventi finanziabili nell'ambito del Programma irriguo nazionale.

Nell'ambito delle misure agro-climatico-ambientali è inoltre sostenuto l'utilizzo di pratiche agricole e zootecniche finalizzate all'aumento di sostanza organica nel suolo, nonché altre azioni utili a contrastare gli squilibri climatici e salvaguardare i suoli dai processi di degradazione (erosione, salinizzazione). In tale ambito sarà tenuta in considerazione la complementarietà con il pilastro 3 di EUSAIR (azione "fonti diffuse" sull'uso sostenibile dei fertilizzanti in agricoltura).

Infine, sono previsti interventi di imboschimento e ripristino degli ecosistemi forestali e investimenti finalizzati ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione di tali ecosistemi; mentre, per fronteggiare il fenomeno degli incendi boschivi, che interessa superfici sempre più estese, sono preventivate opportune misure di prevenzione. Le priorità 4 e 5 contribuiscono complessivamente a oltre il 48% delle risorse FEASR per l'intero Programma (rispettivamente € 1.051.230,00, pari al 47,98% la P 4 ed € 7.990.000,00, pari allo 0,38% la P5).

PRIORITÀ 6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nella zone rurali

La Programmazione 2014-2020 punta a garantire il sostegno alle zone rurali favorendo la creazione di nuove opportunità di lavoro nei settori connessi con l'attività agricola al fine di favorire la permanenza della popolazione nelle aree rurali e nelle aree svantaggiate e migliorare le condizioni economiche. In particolare, nelle zone rurali (aree C e D della zonizzazione FEASR e negli altri territori eleggibili individuati nell'AP), caratterizzate da una forte dipendenza dal settore primario, la diversificazione delle attività riguarda l'interazione dei settori agricolo e forestale con quelli del turismo, dell'artigianato e con il terzo settore. L'analisi evidenzia che in tali aree vi è una maggiore difficoltà all'inserimento nel mercato del lavoro, in particolare per giovani e donne e un'elevata necessità di rafforzare i servizi alle imprese e alle persone. Sulla scorta della esperienza positiva del periodo 2007-2013, con il PSR Sicilia 2014-2020 si sostiene la creazione e lo sviluppo di attività extra-agricole, le attività rivolte al completamento di filiere locali di qualità, le piccole infrastrutture, la produzione di energia da fonti rinnovabili, quali strumenti per promuovere l'inserimento lavorativo e differenziare il tessuto imprenditoriale.

Per contrastare l'abbandono dei territori e favorire la creazione di posti di lavoro, vengono promossi nuovi modelli di ospitalità diffusa, nonché iniziative di agricoltura sociale, quale strumento aggiuntivo con il quale applicare le politiche del welfare in ambito rurale. Si intende, inoltre, consolidare il sostegno alle strategie di sviluppo locale. L'attuazione del LEADER è affidata ai GAL, le cui attività saranno finalizzate alle priorità rispondenti agli obiettivi di sviluppo delle zone rurali. Nel rispetto del principio di complementarietà, i fondi SIE interverranno simultaneamente attraverso l'ITI per l'attuazione dei progetti di sviluppo locale (nelle aree interne) e il CLLD (nelle zone rurali) per l'attuazione delle politiche di sviluppo rurale e territoriale secondo un approccio di tipo partecipativo (bottom up). La valorizzazione delle relazioni di rete, l'acquisizione di competenze e la cooperazione contribuirà alla strategia di sviluppo locale, anche in sinergia con i Programmi di cooperazione europei (complementarietà con pilastro 4 EUSAIR "turismo rurale").

Da ultimo, la disponibilità di banda larga e di servizi on line può essere considerata un prerequisito per il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni nelle aree rurali. In tale ambito, il FEASR investirà per garantire il completo superamento del *digital divide* nelle aree rurali e l'accesso alla rete ad un numero sempre maggiore di cittadini e di imprese, in complementarietà con il FESR e le politiche ordinarie, attraverso il passaggio alla banda ultra larga nelle aree rurali e ai fini del raggiungimento degli obiettivi fissati nell'AP. La dotazione finanziaria prevista per la priorità 6 è di € 236.068.347, pari al 10,79% dell'intero Programma. La logica di intervento combina le misure 1, 2, 6, 7, 16 e 19.

IL SETTORE DELLE FORESTE

Il Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale amministra circa ha 177.000 di formazioni forestali e circa ha.70.440 di riserve naturali ed orientate,che costituiscono circa l'80% della superficie delle riserve in Sicilia. Circa ha 53.000 di demanio ricadono in aree di parchi regionali e circa ha 100.000appartengono a S.I.C. e Z.P.S. territori ad altissima valenza ambientale. In essi si trova buona parte della biodiversità presente in Sicilia, in termini di specie, genotipi e processi ecologici.

Tra le molteplici funzioni svolte dal Dipartimento assumono preminente interesse pubblico la cura e manutenzione dei boschi demaniali, le attività mirate all'implementazione delle superfici boscate, gli interventi mirati a ridurre i processi di erosione dei suoli. A tali attività si sono aggiunte nel tempo competenze riguardanti acquisizioni di beni d'interesse naturalistico, gestione di aree demaniali comunali, gestione di aree naturali protette, prevenzione passiva degli incendi, cura e tutela fitosanitaria delle aree boscate. E, da ultimo, si richiamano le funzioni assegnate in materia di programmazione coordinamento e indirizzo strategico dei consorzi di bonifica, gestione faunistica del territorio, demanio trazzerale ed usi civici. Per l'esecuzione dei lavori in economia per amministrazione diretta, secondo le competenze attribuite dalla legge regionale n. 16/96, il Dipartimento si avvale dei lavoratori iscritti negli elenchi di cui all'art. 46, c. 1, lett. a), b) e c), della stessa legge regionale n. 16/96 e ss.mm.ii. e all'art. 44 della legge regionale n. 14/06. Le principali assi in cui si svilupperà il programma degli interventi previsti sono:

- riorganizzazione e rafforzamento della governance del patrimonio forestale regionale e degli operatori del settore forestale
- introduzione di una nuova governance dei Consorzi di bonifica
- rivisitazione della legislazione vigente in materia di demanio trazzerale ed usi civici
- valorizzazione dell'attività vivaistica forestale e della biodiversità vegetale della Sicilia
- valorizzazione del demanio trazzerale e forestale

L'obiettivo generale è quello di rinnovare la gestione delle risorse esistenti, che costituiscono elementi trainanti di un sistema che vuole contemperare il pieno rispetto dell'ambiente, nella sua molteplicità, e la necessità di organizzazione delle attività efficiente strutturalmente e deconomicamente.

La riforma del settore forestale.

L'obiettivo che vede impegnata la Regione è quello di una rivisatazione della legislazione vigente per il riordino complessivo del settore forestale e la realizzazione di un nuovo sistema di gestione. Il programma degli interventi si muove nel solco delle disposizioni dettate della Legge Finanziaria 17 marzo 2016, n. 3 (cfr. articolo 17, commi 1 e 2), per risolvere le importanti criticità del sistema forestale in ordine ad alcuni temi strategici, quali la razionalizzazione dell'attività amministrativa e l'efficientamento economico strutturale, comprendendo la materia degli Enti vigilati come l'Ente di Sviluppo Agricolo (cfr. comma 13, art. 47, L.R. 9/2015).

La soluzione legislativa affronta in maniera organica e riformatrice le principali questioni del settore, per gli aspetti di competenza dell'Assessorato, e riconsidera l'intero impianto normativo preesistente. L'obiettivo è quello di definire un sistema forestale efficiente, razionalizzare l'intervento istituzionale, puntare sulla massima valorizzazione di produzioni e servizi in ambito demaniale regionale, attribuendo effettiva priorità alle attività da realizzare e professionalizzando le maestranze coinvolte dall'intervento pubblico.

A fronte di una politica territoriale centrata sulla risorsa naturale come fonte di ricchezza e della relativa costruzione di un'effettiva circuitazione forestale/naturalistica, in un contesto di innovazione sostenibile e ricerca applicata riservato alla piena valorizzazione delle risorse patrimoniali, il disegno prevede la creazione di un'Agenzia regionale, espressamente dedicata alle attività forestali, rurali e territoriali, assegnando comunque in via prioritaria le funzioni amministrative principali al Dipartimento regionale dello sviluppo rurale e territoriale per provvedere alla rappresentanza e alla tutela degli interessi forestali regionali.

Alla struttura agenziale, ente strumentale regionale e di fatto il braccio operativo dell'Assessorato per l'attuazione degli interventi pubblici grazie al reclutamento degli addetti agricolo-forestali, nonché dei lavoratori agricoli dell'Ente di Sviluppo Agricolo, verranno affidati prevalentemente compiti di gestione in materia forestale e di miglioramento dell'economia delle zone boschive, oltre ad assicurare

il funzionamento delle ripartizioni faunistico-venatorie ed altri incarichi di supporto per la valorizzazione delle aree interne e la realizzazione di opere infrastrutturali interaziendali.

La realizzazione di una gestione organizzativa unitaria e organica degli adempimenti datoriali faciliterà i procedimenti di reclutamento e consentirà la re-immissione immediata delle risorse generate dalla valorizzazione per finanziare gli investimenti produttivi. I passaggi chiave della riforma possono essere sintetizzati in almeno cinque moduli strategici, a partire dai quali è stata costruita la parte qualificante dell'articolato, legati ai seguenti punti:

- pianificazione forestale, quale strumento essenziale ed obbligatorio di programmazione e supporto all'implementazione delle politiche di sviluppo settoriale;
- promozione e sviluppo dell'intervento pubblico con il trasferimento effettivo delle innovazioni, la conservazione della biodiversità, la tutela degli ecosistemi naturali, del paesaggio, degli alberi monumentali e dei boschi da seme, la prevenzione del rischio idrogeologico, il contrasto ai cambiamenti climatici e alla desertificazione, nonché la valorizzazione del ruolo multifunzionale delle aree di interesse forestale e naturalistico, compreso il patrimonio escursionistico;
- riordino dell' assetto complessivo dell'ambito rurale e territoriale, per assicurare maggiore efficacia ed efficienza al sistema, e messa in opera dell'Agenzia con la traslocazione delle funzioni svolte attualmente dagli Uffici territoriali e la soppressione dell'Ente di Sviluppo Agricolo;
- centralità delle attività lavorative, con l'individuazione delle macro aree di attività, per ciascuna delle quali procedere poi alla definizione concreta dei fabbisogni di manodopera;
- discretizzazione della forza-lavoro, in funzione delle attività e delle disponibilità finanziarie della Regione, con una netta rivisitazione delle norme correlate al reclutamento.

La nuova governance dei consorzi

L'obiettivo ambizioso è quello di delineare, con ragionevole certezza, un breve arco temporale di transizione che dovrà condurre i consorzi all'allineamento con le migliori realtà nazionali, ribaltando, nei fatti, l'attuale percezione di sfiducia e di scarso appeal che aleggia attorno a questi enti sottoposti a tutela e vigilanza da parte della Regione siciliana. Nel dettaglio, la citata direttiva ha declinato il conseguimento dei seguenti obiettivi:

- aumento significativo della capacità irrigua;
- quantificazione dei volumi idrici impiegati dagli utilizzatori finali, in linea con i provvedimenti adottati a livello nazionale e per rispondere ad esigenze legate alla condizionalità ex ante nell'ambito del PSR 2014/2020;
- chiusura di tutte le rendicontazioni ex Agensud al fine di consentire il ricorso ad eventuali risorse liberate;
- aggiornamento della banca dati SIGRIAN;
- ricognizione situazione debitoria;
- individuazione delle misure volte all'incremento del rapporto riscosso/accertato in tema di contributo consortile.

Il nuovo modello di governance punta anche a individuare, e colmare, i gap rilevati nel sotto riportato elenco.

- Gap amministrativo: possibile sfasamento geografico tra gli attuali confini idrografici e quelli amministrativi
- Gap informativo: asimmetrie volontarie e/o involontarie nell'informazione a sistema
- Gap dei finanziamenti : entrate variabili e/o insufficienti che ostacolano l'attuazione efficace della mission in capo ai Consorzi
- Gap dei rapporti con l'utenza: gravi criticità in tema di applicazione tassa/tariffa.

Le superiori osservazioni si incrociano con la necessità di intervenire per dare piena attuazione alle disposizioni in materia di riordino dei consorzi di bonifica introdotte dall'articolo 13 della L.r. n.

5/2014 e s. m. i.. L'obiettivo è quello di rendere operativo il modello prefigurato dal legislatore regionale, con la messa in atto di tutti gli interventi occorrenti sotto il profilo regolamentare ed organizzativo.

La valorizzazione del demanio trazzerale e forestale

Nel territorio regionale, le trazzere si estendono per circa 11 mila chilometri interessando quasi tutti i Comuni dell'isola. L'obiettivo è quello di recuperare la funzionalità di questo importante sistema viario storico siciliano e determinare le condizioni per lo sviluppo di una mobilità rurale sostenibile, anche attraverso la realizzazione di ippovie, cammini e ciclovie turistiche. Partendo dalla formulazione di un organico intervento normativo, il progetto passa anche attraverso l'individuazione dei suoli trazzerali da conservare e valorizzare (di particolare interesse storico, archeologico, culturale, naturalistico e paesaggistico) la cui gestione è affidata ai Comuni, con positive ricadute sulla possibile promozione di piano di attività attività economiche, turistiche, ricreative e sportive. Le iniziative, da realizzarsi anche tramite l'accesso a previsti finanziamenti comunitari, contribuiranno allo sviluppo del territorio ed alla riqualificazione del paesaggio, garantendo, nel contempo, la tutela del patrimonio trazzerale.

La gestione del demanio forestale regionale deve essere improntata alla salvaguardia del territorio, al contenimento del rischio idrogeologico, all'incremento delle popolazioni forestali ed alla riconversione di quelle esistenti verso popolamenti stabili di latifoglie, nonchè alla conservazione della biodiversità vegetale ed animale. Nell'ambito e nel rispetto di questi fondamentali interessi l'intervento programmato sugli immobili che fanno parte del demanio forestale ha lo scopo di regolamentare la concessione in uso temporaneo, prevista dalle leggi vigenti, secondo criteri di evidenza pubblica e di razionale utilizzo di questa importante risorsa nell'interesse comune dell'Amministrazione regionale e dei potenziali soggetti interessati. Attraverso la ricognizione del patrimonio suscettibile di concessione e la ridefinizione delle regole di concessione il progetto è quello di sviluppare la programmazione di azioni ed iniziative atte a favorire le attività utili per l'incremento ed il miglioramento dell'economia nei territori montani, le funzioni sociali e multiple dei boschi, anche a fini ricreativi.

La valorizzazione del settore vivaistico e della biodiversità vegetale

Il settore vivaistico regionale e della biodiversità vegetale ha assunto un ruolo strategico nell'ambito di programmi di sviluppo agricolo e di ripristino ambientale. Gli interventi programmati al fine di rilanciare il settore tengono conto di esigenze prioritarie, nel quadro delle competenze dell'Assessorato, quali :

- il mantenimento, la tutela e l'incremento della biodiversità forestale e vegetale e della complessità paesaggistica;
- l'ampliamento della superficie forestale, diffusione di aree a "verde", miglioramento delle superfici boscate e quelle da imboschire e una corretta ricostruzione ecologica del territorio siciliano;
- il contrasto del rischio idrogeologico
- l'utilizzo delle risorse naturali come attrattori di crescita e di sviluppo;
- la conservazione ex-sito di ecotipi od entità genetiche isolane;
- la realizzazione di una banca del germoplasma e di campi collezione, per la conservazione di cultivar e varietà agricole minori ed antiche;
- la moltiplicazione e il risanamento di entità tipiche del germoplasma isolano, forestale ed agrario.

Inoltre la riorganizzazione del settore ha lo scopo di consentire :

- il perseguimento degli obiettivi previsti dai principali accordi internazionali (Protocollo di Kyoto e Kyoto 2, Conferenze interministeriali sulla protezione delle foreste in Europa-Forest Europe, Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici e quella sulla Biodiversità, Convenzione sulla lotta alla desertificazione, ecc.) ratificati dall'Italia;
- il contributo alla realizzazione di diverse misure del nuovo PSR 2014-2020.

La riorganizzazione prevede interventi qualificati, in termini di potenziamento delle risorse della programmazione e della organizzazione, del Centro Vivaistico Regionale e dei Centri di Conservazione del germoplasma vegetale, agrario e forestale, l'ammodernamento della gestione dei vivai, la promozione della ricerca, dell'innovazione, della sperimentazione ed il sostegno all'attività di formazione e specializzazione degli operatori del settore

L'ECONOMIA DEL MARE

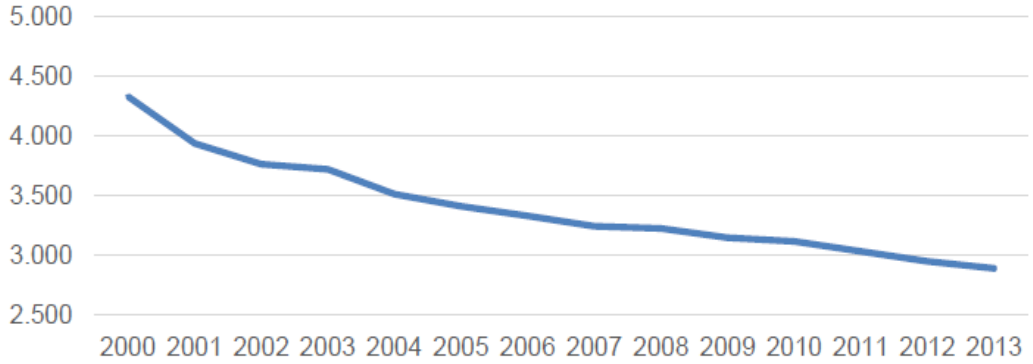
Per quanto riguarda le attività legate al mare occorre partire da alcuni elementi conoscitivi del settore ittico siciliano al fine di evidenziare le azioni che la Regione ha già intrapreso e che intende mettere in campo nel periodo 2016-2018.

Il quadro di contesto

Sulla base dei dati del Fleet Register dell'Unione Europea, la flotta peschereccia siciliana al 31/12/2013 -a seguito del processo di ridimensionamento- risulta costituita da 2.892 pescherecci (rispetto ai 2.949 nel 2012), con una stazza lorda complessiva di 49.995 GT (rispetto ai 51.708 GT nel 2012) ed una potenza dei motori pari a 241.118 kW (rispetto ai 244.793 kW del 2012). Tale processo di ridimensionamento sta proseguendo anche per l'anno in corso con l'attuazione della misura 1.1, i cui effetti si conosceranno a conclusione dell'attuazione della misura stessa di arresto definitivo delle imbarcazioni.

Le imprese di pesca siciliane, pur se in genere organizzate giuridicamente in cooperative, sono ancora caratterizzate da una forte individualità degli operatori –per certi versi dovuta alla peculiarità dell'attività di cattura di risorse "*res nullius*"– da scarsa liquidità finanziaria, da pescatori anziani e con basso livello culturale, da carenza di innovazione e da altri sfavorevoli fattori produttivi che si traducono sostanzialmente in una assenza di *vision* aziendale.

Fig.3.1 - Consistenza della flotta peschereccia siciliana, nel periodo 2000-2013 (N. natanti)



Fonte: Elaborazioni su dati estratti dal "Community Fishing Fleet Register"

Anche per l'acquacoltura, i dati sulle imprese e la produzione evidenziano un comparto dalle potenzialità inespresse, che soffre sia a causa degli alti costi di produzione (canoni demaniali, mangimi, energia, trasporti), sia per un mercato fortemente assoggettato alle strategie commerciali della GDO. L'acquacoltura siciliana è rappresentata per la quasi totalità da impianti di allevamento in gabbie galleggianti, che fino al 2008 garantiva circa il 15% della produzione nazionale. In questi ultimi anni, l'acquacoltura ha subito un rapido e drammatico tracollo, che ha portato alla chiusura di più del 50% degli impianti di allevamento, con una riduzione significativa della produzione. Da 18 aziende dedite all'allevamento di pesci marini censite nel 2008, si è passato a 12 nel 2010, fino ad arrivare nel 2013 a 5 aziende attive sul territorio regionale, che hanno prodotto circa 1.900 tonnellate di spigole ed orate, pari a poco più del 10% della produzione nazionale. Tuttavia, rispetto al desolante trend della maricoltura, l'attuazione delle misura 2.1 e 2.3 del FEP 2007/2013 ha consentito di gettare le basi per

lo sviluppo dell'acquacoltura in acque interne, cofinanziando l'ammodernamento e la realizzazione di impianti di allevamento di specie ittiche di acqua dolce. In seguito a questi interventi, nei prossimi anni, il settore dell'acquacoltura in acque interne siciliano passerà da una produzione attuale di poco meno di 100 tonnellate a più di 300 tonnellate[5].

Anche nel comparto della lavorazione e trasformazione dei prodotti ittici, si rileva un processo di contrazione produttiva, in un contesto di persistente crisi economica che interessa tutte le imprese della filiera ittica, caratterizzate da carenza di liquidità finanziaria e notevoli difficoltà di accesso al credito. In questo contesto, risulta fondamentale attuare strumenti di ingegneria finanziaria per consentire alle imprese di benefiare degli aiuti previsti dalla programmazione FEAMP 2014/2020 e superare le criticità rilevate nel corso dell'attuazione del FEP.

Valutazione sugli esiti delle azioni intraprese

Nel corso della programmazione FEP 2007/2013, la Regione ha offerto al settore ittico un ampio ventaglio di misure per l'attuazione sia di misure strutturali, che di sostegno socio-economico, al fine di dare sostegno ai comparti del settore ittico, tutti interessati da una svaforevole congiuntura economica. In particolare, l'Amministrazione regionale ha attivato una moltitudine di misure di intervento, attraverso lo strumento della programmazione partecipata che ha consentito ai decisori pubblici, alla ricerca scientifica e ai rappresentati del settore ittico di ritrovarsi attorno ad un unico tavolo di lavoro, per attivare sia misure mirate a specifici comparti (pesca, acquacoltura, trasformazione e commercializzazione, cantieristica), sia a misure complesse di gestione delle risorse di pesca (mediante i Piani di Gestione Locale) e di sviluppo territoriale delle zone di pesca (mediante i Piani di Sviluppo Locale).

La regione Sicilia è stata pioniera in Italia nel creare i Piani di Gestione Locale (PGL) e i Gruppi di Azione Costiera (GAC), a seguito dell'attuazione rispettivamente delle misure 3.1 lett.m) e 4.1 del FEP 2007/2013. La nascita di 10 Piani di Gestione Locale in Sicilia ha consentito, in un'ottica di sostenibilità della pesca integrata all'economia locale, di realizzare modelli di co-management delle attività di pesca per limitare lo sforzo di pesca, salvaguardare le risorse ittiche e limitare l'impatto socio-economico dell'attuazione di misure tecniche e gestionali.

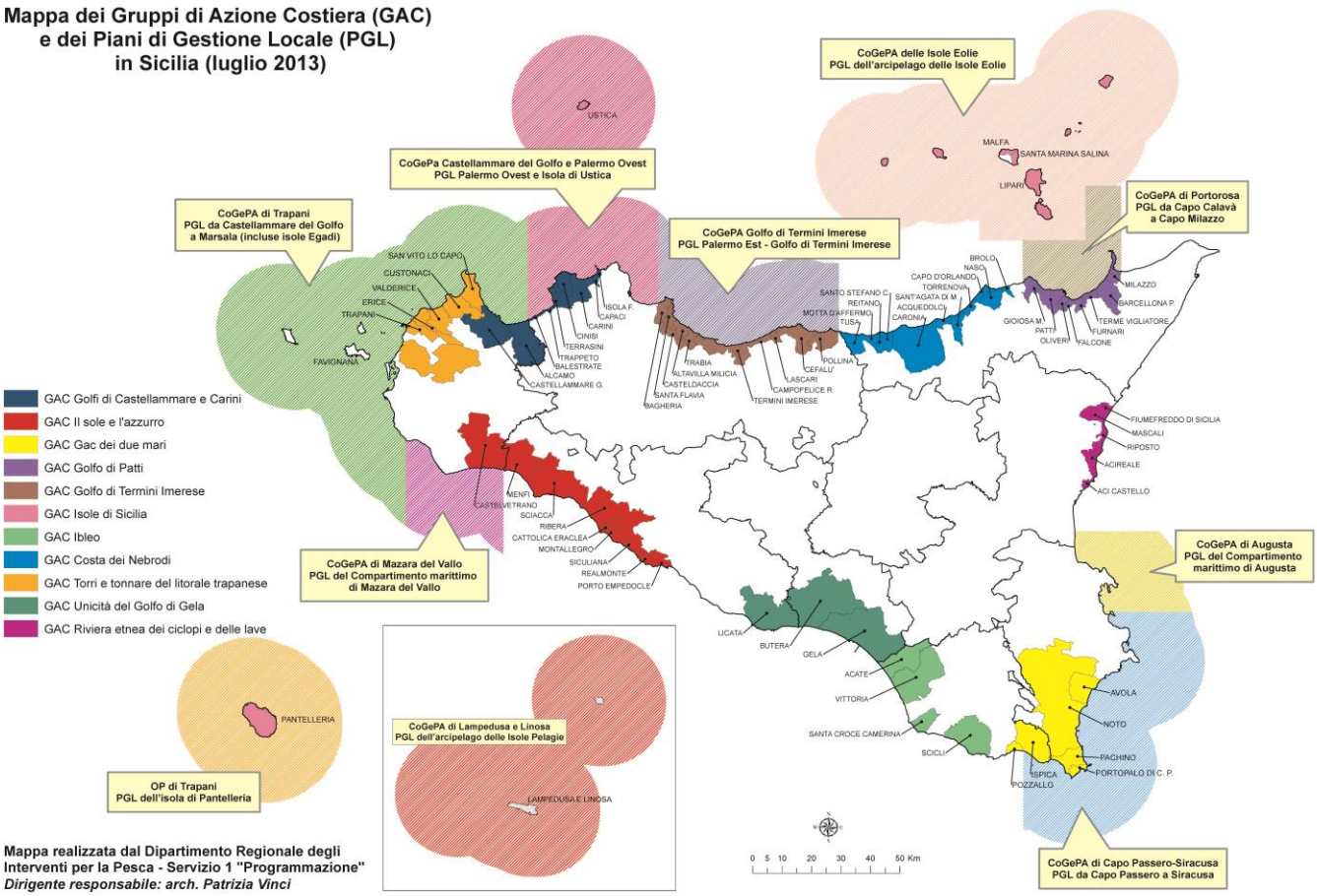
La creazione degli 11 Gruppi di Azione Costiera in Sicilia ha l'obiettivo di innescare processi capaci di rendere maggiormente competitive le aree dipendenti dalla pesca mediante l'attuazione di piani di sviluppo locale per il miglioramento delle strutture e dei servizi a favore della piccola pesca, la creazione di occupazione per i pescatori e la tutela della fascia marino-costiera. Si riporta di seguito la mappa indicante le strategie marittime e territoriali locali delle zone di pesca messe in campo attraverso le misure del FEP (Fig.3.2)

I consorzi di gestione della pesca (Go.Ge.P.A.), nati con la misura 3.1 del FEP per la co-gestione delle risorse di pesca, stanno riscontrando alcune criticità organizzative, che richiedono maggiore slancio, ed una pianificazione anche sul piano della gestione unitaria dell'offerta e della commercializzazione della produzione degli associati. Sperimentare l'organizzazione di produttori, sia per la pesca che per l'acquacoltura, rappresenta un'opportunità per ridurre alcuni costi di produzione, investire nella ricerca scientifica e produrre economie di scala.

In linea di continuità con le strategie di sviluppo locale, alla luce degli orientamenti del nuovo regolamento FEAMP, risulta fondamentale il ruolo delle comunità di pescatori che, condividendo le proprie conoscenze sul mare con gli altri stakeholders delle zone di pesca, contribuiscano alla pianificazione dello spazio marino e delle risorse di pesca locali, in continuità del percorso avviato attraverso la misura 4.1 del FEP.

[5] Osservatorio della Pesca del Mediterraneo, Rapporto Annuale sulla Pesca e sull'Acquacoltura 2013

Fig.3.2 - Piani di Gestione Locale (PGL) e Gruppi di Azione Costiera (GAC) creati in Sicilia a seguito dell'attuazione rispettivamente delle misure 3.1 lett.m) e 4.1 del FEP 2007/2013.



Fonte: Servizio 1 "Programmazione", Dipartimento Regionale della Pesca Mediterranea.

Le azioni previste per il periodo 2016-2018

L'attuazione della programmazione FEP 2007/2013 ha consentito di gettare le basi per la programmazione FEAMP 2014/2020 con l'obiettivo di capitalizzare gli investimenti e il *know-how* acquisito, dare continuità al percorso lungimirante e innnovativo intrapreso con le misure di interesse collettivo (Asse III e IV), ambire a raggiungere importanti traguardi nel medio e lungo periodo. Inoltre, dalle criticità emerse dall'attuazione delle misure del FEP, si rileva la necessità di inserire nelle prossime misure del FEAMP strumenti di ingegneria finanziaria, in grado di favore le imprese beneficiarie a realizzare gli interventi superando le difficoltà di accesso al credito.

Le misure che saranno attuate nel corso della programmazione 2014/2020 del FEAMP saranno orientate al raggiungimento dei sotto riportati obiettivi strategici.

OBIETTIVO Sviluppo sostenibile della pesca

A. Al fine di promuovere l'innovazione nel settore della pesca, saranno sostenuti progetti volti a sviluppare o introdurre prodotti, processi e sistemi organizzativi nuovi o sostanzialmente migliorati rispetto a quelli attualmente disponibili, anche nel campo della trasformazione e commercializzazione.

B. Per favorire il trasferimento di conoscenze tra esperti scientifici e pescatori, sarà sostenuta la cooperazione tra Organismi scientifici e operatori del settore per la raccolta, trattamento e condivisione dei dati sugli stock ittici, sulle flotte e sull'impatto della pesca.
C. Per mantenere i livelli occupazionali, saranno sostenuti gli investimenti volti a favorire la diversificazione e la creazione nuove forme di reddito per i pescatori;
D. Al fine di ridurre l'impatto della pesca sull' ambiente marino e mantenere gli stock a livelli di massimo rendimento sostenibile (MSY), saranno sostenuti gli investimenti che migliorano la selettività degli attrezzi da pesca, riducono le catture accessorie e limitano gli impatti fisici e biologici della pesca sull' ecosistema o sul fondo marino.
E. Al fine di migliorare l'efficienza energetica dei pescherecci, saranno sostenuti gli investimenti destinati ad attrezzature o a bordo volti a ridurre l'emissione di sostanze inquinanti
F. Al fine di migliorare la qualità del prodotto sbarcato e le condizioni di lavoro saranno sostenuti i progetti volti a migliorare le infrastrutture dei porti di pesca o dei siti di sbarco, inclusi gli investimenti destinati a strutture per la raccolta di scarti e rifiuti marini.

OBIETTIVO Sviluppo sostenibile dell'acquacoltura

A. Al fine di promuovere l'innovazione nel settore dell'acquacoltura, saranno sostenuti interventi che introducono nuove conoscenze di tipo tecnico, scientifico o organizzativo nelle imprese acquicole, che riducono il loro impatto sull'ambiente e introducono sul mercato prodotti, processi e sistemi organizzativi nuovi o sostanzialmente migliorati rispetto a quelli attualmente disponibili.
B. Al fine di promuovere l'imprenditoria nel settore, il FEAMP può sostenere investimenti che contribuiscono a valorizzare i prodotti dell'acquacoltura – in particolare consentendo alle imprese acquicole di provvedere alla trasformazione, alla commercializzazione e alla vendita diretta dei propri prodotti – e a diversificare il reddito delle imprese acquicole tramite lo sviluppo di nuove specie acquicole con buone prospettive di mercato e lo sviluppo di attività complementari diverse dall'acquacoltura.
C. Al fine di promuovere l'acquacoltura con un livello elevato di protezione ambientale, il FEAMP può sostenere interventi atti a ridurre l'impatto dell'acquacoltura sull'ambiente e lo sviluppo di un'acquacoltura biologica; inoltre può promuovere la salute e il benessere degli animali nelle imprese acquicole, in particolare in termini di prevenzione e bio-sicurezza.

OBIETTIVO Sviluppo sostenibile delle zone di pesca

Lo sviluppo sostenibile delle zone di pesca si baserà su un approccio di sviluppo locale di tipo partecipativo, in cui gli attori della strategia di sviluppo locale sono i gruppi di azione locale nel settore della pesca (FLAG): una rappresentazione equilibrata delle parti interessate principali, inclusi il settore privato, il settore pubblico e la società civile. La strategia di sviluppo locale è fondata sull' interazione tra operatori e progetti su diversi settori dell' economia locale, in particolare i settori della pesca e dell' acquacoltura. Il sostegno all' attuazione di strategie di sviluppo locale sarà concesso in relazione ai seguenti obiettivi:

A. valorizzare, creare occupazione, attrarre i giovani e promuovere l'innovazione in tutte le fasi della filiera dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;
B. sostenere la diversificazione, all' interno o all' esterno della pesca commerciale, l'apprendimento permanente e la creazione di posti di lavoro nelle zone di pesca e acquacoltura;
C. migliorare e sfruttare il patrimonio ambientale delle zone di pesca e acquacoltura, inclusi gli interventi volti a mitigare i cambiamenti climatici;
D. promuovere il benessere sociale e il patrimonio culturale nelle zone di pesca e acquacoltura, inclusi la pesca, l'acquacoltura e il patrimonio culturale marittimo;

E. rafforzare il ruolo delle comunità di pescatori nello sviluppo locale e nella governance delle risorse di pesca locali e delle attività marittime.

OBIETTIVO Misure connesse alla commercializzazione e alla trasformazione

Si intende finanziare gli investimenti nella trasformazione di prodotti ittici e sostenere misure a favore della commercializzazione per i prodotti della pesca e dell' acquacoltura al fine di:

A. migliorare le condizioni per l'immissione sul mercato di specie eccedentarie e catture indesiderate;
B. promuovere la qualità facilitando l'adozione di certificazioni, la promozione e la commercializzazione diretta dei prodotti della pesca da parte dei pescatori dediti alla pesca costiera artigianale;
C. contribuire alla trasparenza della produzione e dei mercati;
D. creare organizzazioni di produttori, associazioni di organizzazioni di produttori o organizzazioni intersettoriali riconosciute.

4 - I SETTORI "SERVENTI" LE CONNESSIONI PER LO SVILUPPO

4.1 INFORMATION TECHNOLOGY

Premessa

Il rilancio della competitività del sistema produttivo regionale poggia anche sul miglioramento dell'efficienza dei servizi pubblici rilevanti, a diverso titolo, per la qualità dell'ambiente economico e produttivo. In quest'ambito la Regione Siciliana prevede, in attuazione dell'Obiettivo Tematico n. 2 su Agenda Digitale del POR FESR 2014 - 2020, interventi diretti al potenziamento della domanda di servizi nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) da parte dei cittadini e imprese. A fronte di questi interventi, il cambiamento atteso nel sistema regionale riguarda la qualità e quantità dell'utilizzo dei servizi online, l'inclusione digitale, la partecipazione in rete, la digitalizzazione dei processi amministrativi e la diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA a vantaggio di cittadini ed imprese. Si opererà anche al fine di ridurre i divari digitali nei territori e la per diffusione della connettività in banda larga.

In coerenza con i sette pilastri su cui è basata l'Agenda Digitale Italiana (ADI) – in materia di digitalizzazione: Identità digitale e servizi innovativi per i cittadini, Amministrazione digitale, Istruzione digitale, Sanità digitale, diffusione della banda larga e ultralarga, moneta e fatturazione elettronica e Giustizia digitale, saranno realizzate quattro iniziative ritenute prioritarie:

1) realizzazione delle infrastrutture e della rete di connettività, necessaria per la penetrazione della banda ultralarga e per la completa connessione delle amministrazioni al SPC (servizio pubblico di connettività);
2) anagrafe unica, che ha come obiettivo la realizzazione di un'unica base dati anagrafica per tutto il territorio nazionale, prerequisito per la realizzazione di progetti di Identità e Domicilio Digitale;
3) SPID, Sistema Pubblico per la gestione dell'Identità Digitale di cittadini e imprese, progetto strategico per il passaggio dallo sportello fisico a quello digitale;
4) fatturazione elettronica, volano per i processi di digitalizzazione e archiviazione documentale digitale.

Il Govenro regionale promuoverà anche numerosi interventi in favore degli enti locali per favorire il percorso di adeguamento dei sistemi informativi anche rispetto alle continue modifiche normative in atto. Saranno programmate attività ICT per consentire un miglioramento continuo nella gestione interna degli enti e un reale ammodernamento tecnologico dei relativi sistemi informatici. In particolare sono previsti interventi mirati a realizzare applicativi a diffusione trasversale su tutti gli enti locali che richiedono una progettualità specifica, legata ad una determinata tematica, e si esplicitano nella gestione e nel trattamento delle informazioni finalizzate alla loro fruizione da parte degli utenti finali dell'ente, i cittadini e le imprese. A titolo esemplificativo e non esaustivo si elencano di seguito:

- Applicativi scaturenti da "Obblighi di legge": Implementazione e diffusione della fatturazione elettronica e dei pagamenti elettronici da e verso la PA;
- Attivazione del polo regionale conservazione sostitutiva - Sistema di conservazione dei documenti informatici;
- Applicativi strategici:
  - Attivazione dei servizi in cloud computing
  - Aggiornamento e normalizzazione delle banche dati pubbliche
  - Strutturazione di banche dati interoperabili
  - Diffusione di WIFI pubblico in piazze telematiche, nascita di centri di democrazia partecipata e aree pubbliche di co-working.

Gli interventi programmati.

Con uno specifico Accordo di Programma con il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), nell'ambito del "Progetto Nazionale Strategico Agenda Digitale – Banda Ultra Larga" (regime d'Aiuto n. SA.34199, approvato con Decisione C(2012) 9833 del 18 dicembre 2012), è stato avviato un primo piano d'investimenti finalizzato all'adeguamento tecnologico ovvero all'implementazione della rete di trasmissione dati, in vista dello sviluppo dei servizi digitali avanzati nella Pubblica Amministrazione, nel sistema sanitario regionale, nelle aree produttive e negli istituti scolastici, che si concretizza nella realizzazione di reti telematiche di nuova generazione o NGAN (Next Generation Access Network).

Gli interventi, la cui conclusione è prevista nel mese di gennaio 2017, sono stati indirizzati prioritariamente nelle aree sedi di pubbliche amministrazioni, presidi ospedalieri, istituiti scolastici e nelle le aree produttive: complessivamente sono stati interessati 144 comuni che raggiungeranno una copertura NGAN a 100 Mbps. Il quadro nazionale di riferimento per le iniziative pubbliche a sostegno dello sviluppo delle reti a banda ultralarga fissato, in data 3 marzo 2015, con la stesura da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri della "Strategia Italiana per la Banda Ultralarga" si pone l'obiettivo di raggiungere una copertura di almeno:

- 100 Mbps fino all'85% della popolazione italiana, nelle sedi ed edifici pubblici (es. ospedali, scuole) e nelle aree di interesse economico/turistico;
- 30 Mbps per il 100% della popolazione italiana.

Allo scopo di raggiungere tali obiettivi, la Regione ha stipulato un nuovo Accordo di Programma con il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), che prevede come target entro il 2020, la copertura del 100% della cittadinanza con almeno 30 Mbps e la copertura dell'85% della popolazione con 100 Mbps. Inoltre i servizi basati su accessi a 100 Mbps dovranno coprire il 50% delle abitazioni. Il territorio regionale, così come prevede la strategia nazionale, è stato suddiviso in 4 tipologie di cluster (A, B, C e D), con caratteristiche simili ma con costi e complessità di infrastrutture crescenti. L'Accordo di cui sopra è rivolto esclusivamente alle Aree Bianche e Grigie delle diverse tipologie (target a 30 Mbps ed a 100 Mbps), secondo quanto previsto dagli orientamenti comunitari ed in coerenza con gli esiti della Consultazione Pubblica per gli Operatori di Telecomunicazioni per la Banda Ultralarga sul Territorio Nazionale. Il piano di investimenti sarà quindi orientato alle cosiddette "aree a fallimento di mercato". L'investimento di cui in parola trova copertura a valere su diverse risorse pubbliche: PON – FESR (Azione 2.1.1 – Obiettivo tematico 2) – FEASR.

Tab. 4.1 – Spesa di sviluppo in ICT, fonti di finanziamento.

	IMPORTI (EURO)
PON	78.869.234
FESR	160.919.226
FEASR	13.223.263
TOTALE	191.242.489

Fonte: Dip. Programmazione

Tenendo conto dei vincoli di utilizzazione del PON una quota pari ad euro 59.769.234 sarà destinata all'attuazione del piano "Upgrade" per le aree GRIGIE, ovvero realizzazione dell'infrastruttura abilitante servizi basati su velocità di connessione ≥100Mbps a servizio delle sedi di unità produttive della Regione Siciliana.

L'intervento previsto risponde pienamente alla necessità di adeguamento ed estensione dell'infrastruttura digitale per raggiungere i target dall'Agenda Digitale Europea e dalla Strategia Italiana Banda Ultralarga: copertura ad almeno 30 Mbps al 100% dei cittadini ed a 100 Mbps all'85%. Nell'attuale contesto regionale contraddistinto sia dalla debolezza della domanda di TIC da parte del sistema delle piccole e micro imprese che da una capacità istituzionale e amministrativa ed un livello di alfabetizzazione digitale della popolazione non adeguati alle sfide poste dall'Agenda Digitale, la Regione Siciliana punta attraverso gli interventi previsti nel triennio in questione a colmare il deficit di domanda di ICT da parte dei cittadini in relazione all'uso di servizi digitali (non solo pubblici) e all'esigenza di rendere inclusivo l'accesso ai benefici della società della conoscenza, favorendo la partecipazione attiva dei cittadini alla vita democratica, attraverso la realizzazione di servizi di e-government innovativi e attrattivi e stimolando al contempo un uso più diffuso delle ICT.

In tale ambito utilizzando le risorse all'uopo allocate nell'Azione 2.3.1 – Obiettivo Tematico 2 del PO FESR 2014 2020 ammontanti ad € 12.000.000,00 saranno realizzati interventi e soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (eSkills), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali. In particolare, saranno avviate azioni finalizzate alla costituzione di piazze telematiche (sostenendo il free Wi-Fi), centri di democrazia partecipata e aree pubbliche di co-working, luoghi cioè dove l'utilizzo della rete diventi anche momento di condivisione, di innovazione e di partecipazione attiva dei cittadini nella progettazione di servizi online utili alla collettività, e rispondenti a fabbisogni reali con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati. La diffusione del Wi-Fi pubblico, abbattendo i costi di accesso alla rete, avrà l'effetto di facilitare un più diffuso utilizzo di internet da parte delle famiglie, in particolar modo di quelle economicamente più svantaggiate o che risiedono nelle aree marginali, non ancora raggiunte dalla banda ultra larga.

In linea con gli orientamenti dell'Agenda Digitale Regionale, il Governo regionale intende anche promuovere la digitalizzazione dei processi amministrativi e la diffusione di servizi digitali pubblici interoperabili e aperti, offerti alle imprese ed ai cittadini, in ambiti di intervento ad elevato impatto sul miglioramento della qualità della vita, quali la sanità e l'accesso ai servizi digitali della PA. A tal fine saranno utilizzate le risorse dell'azione 2.2.1 – Obiettivo Tematico 2 del Por Fesr 2014 2020, determinate in € 64.289.292,68.

Saranno studiate soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione e innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività, quali ad esempio la giustizia (informatizzazione del processo civile), la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali, i servizi alle imprese. In particolare saranno realizzati interventi finalizzati alla digitalizzazione per l'innovazione dei processi interni nei vari ambiti della Pubblica Amministrazione, e alla implementazione e diffusione di servizi interoperabili nel quadro del Sistema pubblico di connettività, che includano anche soluzioni integrate per le smart cities and communities. Infatti l'analisi di contesto rivela un livello di frammentarietà dei servizi informativi il cui livello di interattività risulta anche tendenzialmente inferiore alla media nazionale.

In generale, la PA, nell'interezza, fruisce e cerca di offrire servizi on-line che, però, non sono di tipo avanzato né pienamente fruibili dai cittadini in quanto non sono adeguati ai nuovi paradigmi dell'Agenda Digitale. Nell'ambito dell'E-Health, per esempio, occorre intraprendere iniziative al fine di estendere a tutta la Regione l'uso dei sistemi già validamente sperimentati in ottica costo-efficacia, integrandoli e rendendoli interoperabili e procedere ove ciò sia necessario a processi di reingegnerizzazione. In tale ambito la Regione opererà in stretto raccordo con l'Agenzia per l'Italia Digitale e in linea con il quadro giuridico previsto dal Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD), assicurando il coordinamento e il raccordo delle iniziative e di tutte le misure con il livello centrale, per garantire l'interoperabilità nel quadro del Sistema pubblico di Connettività (SPC), la razionalizzazione e l'adozione di piattaforme comuni.

Il CAD disciplina i sistemi di comunicazione e interazione tra Pubblica Amministrazione e cittadini o imprese e tra Pubbliche Amministrazioni, ovvero la posta elettronica certificata e il Sistema Pubblico di connettività, che si configura come una sorta di intranet della PA. Una serie di disposizioni del Codice hanno ad oggetto più in generale la gestione, lo scambio e la fruibilità dei dati informativi prodotti dalle pubbliche amministrazioni o comunque in loro possesso; si stabilisce in via generale che i dati delle pubbliche amministrazioni sono gestiti in modo da consentirne la «fruizione e riutilizzazione, alle condizioni fissate dall'ordinamento, da parte delle altre Pubbliche Amministrazioni e dai privati» con i limiti posti dalla disciplina sulla tutela dei dati personali e dalla legge sul procedimento amministrativo. Il Codice contiene, infine, alcune disposizioni in materia di comunicazione esterna e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni Centrali, che impongono loro di realizzare siti istituzionali precisandone i requisiti ed il contenuto minimo. Di seguito si elencano i principali interventi per la piena realizzazione del principio "innanzitutto digitale" (digital first), sancito dal CAD, distinti per settori di intervento:

E-Health

Gli interventi contribuiranno all'attuazione degli obiettivi per la sanità digitale, che discenderanno dal Patto della Salute 2014-2016 – Ministero Salute e Regioni, dal documento "Strategia per la crescita digitale (SCD)" ed in coerenza con la S3 2014-2020. In particolare riguarderanno l'implementazione del Fascicolo Sanitario Elettronico e lo sviluppo del Fascicolo Sanitario Elettronico di seconda generazione a supporto dei processi di dematerializzazione, l'implementazione di cartelle cliniche informatizzate e sistemi per la loro conservazione in formato esclusivamente digitale, interoperabili con il Fascicolo Sanitario Elettronico, distinte per livelli di complessità assistenziale, la dematerializzazione dei processi amministrativi ed il collegamento informativo-informatico dei "nodi" identificati con i provvedimenti di programmazione sanitaria regionale relativi alle "Reti di patologie" e "Reti tempo dipendenti" distribuiti sui vari livelli assistenziali (dalla prevenzione, alla medicina di famiglia, alla specialistica, all'ospedale, alla riabilitazione, alla lungodegenza, all'hospice, etc.).

E-Government

La Regione interverrà, anche in coerenza con l'Agenda Digitale Italiana e nella cornice del CAD, per l'attribuzione dell'identità digitale ai cittadini per l'accesso ai servizi digitali avanzati mediante l'utilizzo della Tessera Sanitaria/Carta Nazionale dei Servizi (TS/CNS), ovvero del Documento Digitale Unico (DDU) non appena il quadro normativo statale verrà definito. Azioni previste:

- la dematerializzazione dei procedimenti amministrativi;
- l'erogazione servizi digitali avanzati delle PP.AA. regionali mediante l'uso della TS/CNS e/o DDU;
- la diffusione della firma digitale nei rapporti tra cittadini/imprese e le PP.AA.

E-Culture

La digitalizzazione delle risorse documentali rare e di pregio conservate presso le Biblioteche e Archivi siciliani favorirà la conservazione/tutela e consultazione on line attraverso l'inserimento nelle maggiori banche dati digitali già operanti a livello nazionale ed internazionale: "Biblioteca digitale italiana (BDI), "Internet Culturale" del MiBACT e "Europeana (Unione europea)";I Settori di intervento sono quelli relativi ai Piani paesistici, alla tutela delle risorse. Saranno altresì realizzate azioni di:

- sviluppo e implementazione, per il pubblico accesso alle informazioni, degli archivi cartografici digitali di beni paesaggistici, archeologici, architettonici isolati, centri e nuclei storici e delle relative schede informative.
- sistematizzazione e normalizzazione degli archivi cartografici esistenti relativi al patrimonio culturale;

- sviluppo del sistema digitale già in uso presso l'amministrazione della notifica dei Piani Paesistici agli EE.LL. attraverso l'incremento della de materializzazione delle procedure relative alle osservazioni e/o controdeduzioni ai piani da parte dei cittadini e amministrazioni;
- sviluppo di un sistema informatico capace di sistematizzare tutta la documentazione inerente ai vincoli relativi alla proprietà privata (art.13 del Codice dei BC).

Tenuto conto che la Regione aderisce già, fornendo il proprio contributo documentale, alla banca dati nazionale "Beni tutelati.it", relativa ai vincoli sui beni pubblici, lo sviluppo del suddetto sistema consentirà di rendere molto più trasparente e agevole alla cittadinanza interessata ed ai professionisti coinvolti (es. notai) la conoscenza dei vincoli già esistenti.

E- Justice

Gli interventi riguarderanno principalmente l'informatizzazione del processo civile e penale, in complementarietà con gli interventi previsti dal PON Governance.

E –Procurement

Sulla linea della dematerializzazione delle procedure di acquisto della PA, le piattaforme di e-procurement e di fatturazione elettronica forniscono un significativo contributo in direzione della razionalizzazione dei costi della PA oltre a rappresentare strumenti di trasparenza ed efficienza. Molte Regioni già utilizzano con successo piattaforme di questo tipo, che spesso consentono l'utilizzo anche a stazioni appaltanti locali. La piattaforma della Sicilia prevede sia il negozio elettronico che la gara on-line e il mercato elettronico. Gli interventi pertanto riguarderanno sia l'implementazione e la diffusione delle piattaforme di e-procurement che la fatturazione ed i pagamenti elettronici da e verso la PA.

Gli interventi per assicurare l'interoperabilità delle banche dati.

La disponibilità e la fruibilità dei dati posseduti dalle Pubbliche Amministrazioni è una tematica assai sentita da parte della Regione Siciliana, poiché può generare enormi miglioramenti nelle efficienze gestionali e nei servizi per il cittadino e le imprese. Al fine di accelerare il processo e, di conseguenza, avviare l'effettiva semplificazione dei procedimenti amministrativi, si farà ricorso alla dotazione finanziaria dell'azione 2.2.3 – Obiettivo tematico 2 del POR FERS 2014 – 2020, ammontante ad € 34.617.311.45. Gli interventi comprendono prioritariamente le grandi banche dati pubbliche, eventualmente anche nuove basi dati, nonché quelle realizzate attraverso la gestione associata delle funzioni ICT, in particolare nei piccoli Comuni ricorrendo, ove opportuno, a soluzioni cloud.

Mediante l'accesso alle banche dati e l'interoperabilità tra esse – attraverso data center pubblici, open data, cloud – si creeranno i presupposti per l'acquisizione di una vera cittadinanza digitale e per promuovere la digitalizzazione dei processi amministrativi e la diffusione dei servizi digitali della PA per cittadini e imprese, in particolare nella scuola, nella sanità e nella giustizia. La Regione sosterrà, nella cornice del Sistema pubblico di connettività, ed in complementarietà con il PON Governance, interventi finalizzati all'adozione di piattaforme comuni e alla razionalizzazione delle banche dati pubbliche, in particolare nei piccoli comuni, valorizzando ove possibile il "riuso" di soluzioni e prassi comuni ricorrendo anche a partnership pubblico private, per garantire il Business Continuity e il Disaster Recovery.

Verrà sostenuto, in sinergia con la precedente azione 2.2.1, l'utilizzo di soluzioni in cloud computing resi dai data center regionali e la creazione, negli stessi, di un polo archivistico per la conservazione sostitutiva secondo le vigenti norme di legge. Si procederà quindi a:

- razionalizzare e potenziare i data center regionali per l'attivazione di servizi in cloud computing per le PP.AA. regionali;
- realizzare ed implementare presso le PP.AA. regionali i processi della conservazione sostitutiva;
- aggiornare e normalizzare le banche dati pubbliche e strutturare le piattaforme interoperabili.

4.2 LE INFRASTRUTTURE

Il contesto.

Il tema dello sviluppo è fortemente legato a quello della mobilità, interna ed esterna alla Regione, notevolmente condizionata dall'attuale insufficiente offerta infrastrutturale e di servizi di trasporto. Il sistema stradale siciliano è costituito da oltre 14.700 Km di strade, di cui circa 700 Km di Autostrade (gestite per 400 km da ANAS e per 300 Km dal Consorzio Autostrade Siciliane) e 3.500 km di strade di interesse statale; ne consegue che la *governance* di circa 10.000 km di strade è in capo agli Enti locali.La conformazione delle infrastrutture stradali permette di individuare un anello perimetrale, costituito dalle autostrade A28, A20 e A29 e a sud dalla SS 115, e diversi collegamenti trasversali che mettono in comunicazione le coste con l'entroterra, tra cui l'A19, l'itinerario Nord Sud, la Ragusa Catania, per citarne alcune. L'accessibilità alle e dalle aree interne verso la rete primaria dovrebbe essere assicurata dall'estesa rete di strade provinciali.

L'indice di dotazione infrastrutturale stradale (elaborazione Istituto Tagliacarne, Unioncamere, dati 2012) è pari a 90.1, lievemente superiore all'indice delle regioni del Sud e Isole (88.2) ma notevolmente inferiore a quello delle regioni del Nord (111.2; Italia=100). Lo stato complessivo delle infrastrutture stradali, e di quella interne in particolare, è estremamente critico, con tempi di percorrenza dilatati.

Di gran lunga al di sotto degli indici nazionali si colloca la rete ferroviaria regionale, che ha una lunghezza complessiva di 1490 Km, di cui 111 della linea Circumetnea "Catania Borgo- randazzo-Riposto", ancora in gestione governativa. La rete RFI, interamente a scartamento ordinario e classificata complementare, presenta uno sviluppo complessivo di 1.379 Km, di cui solo 180 a doppio binario ed elettrificati, mentre ben 1.199 Km sono a semplice binario (di questi poco più della metà sono elettrificati). L'indice di dotazione di rete ferroviaria (elaborazione Istituto Tagliacarne, Unioncamere, dati 2012) è infatti pari ad appena 59.4 (Sud e Isole= 76.3; Nord Ovest 102.6; Italia=100). Circa il 27% della rete ferroviaria di RFI, pari a 375 km facenti capo alle linee Messina Catania Siracusa e Catania Palermo, è incluso nel corridoio TEN-T Scandinavo Mediterraneo Helsinki-La Valletta. L'intera rete infrastrutturale (FCE inclusa) è articolata in 14 linee, ubicate prevalentemente nelle aree costiere nord occidentali tra Messina Palermo e Catania, con l'aggiunta dei bacini di Agrigento, Caltanissetta ed Enna.

Le infrastrutture portuali della Regione presentano un valore al di sopra della media italiana e del Mezzogiorno (valore indice = 118.5, Uniocamere, Istituto Tagliacarne, 2012), anche per il posizionamento strategico dell'Isola al centro del bacino del Mediterraneo. Tuttavia, alla nominale ampiezza della offerta di infrastrutture portuali non corrisponde un adeguato livello delle infrastrutture medesime in termini di caratteristiche fisiche e di servizi. La configurazione attuale del sistema portuale siciliano vede la presenza di quattro autorità portuali: Palermo (comprendente i porti di Palermo e Termini Imerese, Messina (comprendente i porti di Messina, Milazzo, Tremestieri), Catania e Augusta, oltre la presenza di altri due porti di rilevanza nazionale, Trapani e Porto Empedocle. I porti di Palermo e Augusta sono porti *core* della rete TEN-T (corridoio Helsinki -La Valletta) mentre Messina è un porto *comprehensive*. L'offerta infrastrutturale è completata da numerosi porti a valenza regionale, compresi quelli che assicurano il collegamento con le isole minori.

Il decreto legislativo di *"Riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione delle autorità portuali"*, il cui iter approvativo è ancora in corso, prevede una modifica di tale configurazione; il testo prevede infatti l'accorpamento in 15 Autorità di sistema portuale delle attuali Autorità portuali, alle quali faranno capo tutti i porti di valenza nazionale e potranno aggiungersi, a seguito di richiesta di inserimento da parte della Regione, i porti di valenza regionale. Per la Sicilia, l'assetto attuale prevede: l'Autorità di Sistema Portuale della Sicilia Occidentale, (della quale fanno parte Palermo - sede di autorità portuale - Termini Imerese, Trapani e Porto Empedocle), l'Autorità di Sistema Portuale della

Sicilia Orientale (della quale fanno parte Augusta - sede di autorità portuale- e Catania) e l'Autorità di Sistema Portuale dello Stretto (della quale fanno parte Gioia Tauro - sede di autorità portuale- Crotone, Corigliano Calabro, Taureana di Palmi, Villa San Giovanni, Reggio Calabria, Vibo Valentia, Messina, Milazzo e Tremestieri). Tale configurazione riprende l'ottica bipolare del sistema portuale e logistico siciliano, già delineata dal Piano direttore del 2002, imperniata su due distinti bacini. Nei documenti programmatici nazionali è inoltre prevista l'individuazione sul territorio regionale di due Aree Logistiche Integrate, che definiscono rispettivamente il quadrante sud orientale e il quadrante occidentale e che comprendono sia i sistemi portuali che quelli retroportuali, le piattaforme logistiche e le connessioni tra essi.

Il sistema *aeroportuale* siciliano è composto da sei scali aeroportuali per uso civile-cargo (Catania, Comiso, Palermo, Trapani, oltre che Pantelleria e Lampedusa, la cui funzione principale è quella di garantire la continuità territoriale e, durante la stagione estiva, di soddisfare i flussi turistici). L'indice di dotazione infrastrutturale è pari a 86.5 (a fronte di un indice di 62.5 per il Sud e le isole); tuttavia per tutti e quattro gli aeroporti deve essere sviluppata l'integrazione logistica e lo scambio modale. Tutti gli aeroporti infatti, ad eccezione di Palermo, sono dotati solo di collegamenti stradali, non sempre adeguati. In linea con il Piano nazionale degli Aeroporti che individua, tra i dieci bacini di traffico omogeneo in cui è suddiviso il territorio italiano, il bacino della Sicilia occidentale e quello della Sicilia orientale, deve altresì accentuarsi il percorso per l'integrazione effettiva degli aeroporti operanti nei due bacini.

La pianificazione dei trasporti.

In tale contesto si colloca innanzitutto il processo di aggiornamento del Piano regionale dei Trasporti, ormai entrato nel vivo e che procede secondo un cronoprogramma strutturato, al netto delle procedure approvative, al fine di rispettare il termine previsto per il soddisfacimento delle "condizionalità ex ante", ex articolo 19 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio. L'aggiornamento del Piano non rappresenta il mero adempimento del pur rilevantissimo obbligo connesso al rispetto delle condizionalità; il piano sarà finalizzato infatti non soltanto ad individuare ed a gerarchizzare gli interventi infrastrutturali strategici per le quattro modalità di trasporto (stradale, ferroviario, aereo e marittimo) e per la logistica, ma anche all'indispensabile integrazione fisica, funzionale ed organizzativa tra le diverse componenti del sistema di trasporto (modali, tipologiche, istituzionali, decisionali).

In tale prospettiva è necessario, in primo luogo, lavorare al superamento degli aspetti e dei vincoli che penalizzano l'assetto trasportistico, in particolar modo sui sistemi stradale e ferroviario. Allo stesso tempo si devono sfruttare al meglio le potenzialità presenti, puntando sulla posizione geografica dell'isola e sulle sinergie funzionali esistenti attraverso un maggiore livello di servizio offerto ed una più efficiente accessibilità verso i principali nodi del sistema trasportistico regionale. Il nuovo Piano dunque proseguirà il percorso avviato dal precedente Piano Regionale, approvato nel 2002, che mirava alla definizione dell'assetto macro del sistema trasportistico regionale, con particolare attenzione al tema delle infrastrutture, ma affronterà, in aggiunta, sia il tema della mobilità delle persone in senso generale (dalla domanda di mobilità sistematica a quella occasionale), sia la pianificazione dei servizi di Trasporto Pubblico Locale automobilistici e ferroviari, proponendo un sistema di trasporto integrato tra tutte le modalità sul territorio, senza tralasciare i "nodi" di trasporto, relativi alla portualità, al sistema aeroportuale ed alle merci.

Il percorso di revisione del piano si sta peraltro svolgendo in parallelo alle attività di realizzazione/finanziamento di una serie di opere infrastrutturali già inserite nei precedenti strumenti di pianificazione, che possono considerarsi invarianti rispetto alle risultanze del piano medesimo e all'avvio di una serie di processi volti ad incidere sulla governance complessiva dei sistemi di trasporto, che saranno descritti di seguito, distintamente per modalità di trasporto.

Le infrastrutture stradali.

Nel periodo di programmazione 2007-2013, la Regione Siciliana ha avviato un importante piano di rafforzamento e riqualificazione della viabilità primaria e secondaria regionale. In particolare il PO FESR 2007-2013 ha finanziato la realizzazione dell'Autostrada Siracusa-Gela Lotti 6+7 e 8; il CAS ha in corso di definizione la progettazione del Lotto 9 Scicli e Lotti 10 e 11 dell'Autostrada. Al PO FESR 2007/2013è stato inoltre imputato l'Itinerario Agrigento-Caltanissetta. Sono in corso di realizzazione i lavori di potenziamento ed ammodernamento dell' *Itinerario SS 121 e 189 - Palermo-Agrigento - Tratto Bivio Bolognetta-Bivio Manganaro*, dell'importo di 313 milioni dieuro, finanziato con fondi ex Delibera Cipe 35/05, L.O.(211,6) e FSC 2000/2006. Sono stati inoltre interamente finanziati i lavori del *"Lotto B5 e B5 di completamento – Tratto compreso tra il Km. 38+700 e il Km. 42+600 della SS 117 Itinerario Nord-Sud*" per l'importo 121 milioni di euro (i lavori, già appaltati, sono in fase di contrattualizzazione).

Tra gli interventi dotati di integrale copertura finanziaria anche il *"Collegamento viario Ragusa/Catania SS 514 /SS 194"*, dell'importo complessivo di 815 milioni di euro, aggiudicato dal MIT in finanza di progetto (sono in fase di esame congiunto con il MIT alcune criticità, che si presume di superare a breve, insorte successivamente all'aggiudicazione). E' stato inoltre già disposto anche il finanziamento del primo stralcio funzionale, dell'importo di 47 milioni di euro, del collegamento viario tra la SS 115, l'aeroporto di Comiso, l'autoporto di Vittoria e la SS 514 (la fase attuativa, di competenza del Libero Consorzio di Ragusa, dovrebbe avre avvio già nel 2017).

Le riprogrammazioni dei fondi comunitari 2007/2013 e delle risorse FSC 2007/2013 effettuate dalla Giunta Regionale nel corso del tempo avevano purtroppo prodotto - nella fase di attuazione di tali programmi - una decurtazione delle risorse già destinate al finanziamento di ulteriori infrastrutture stradali, con conseguente definanziamento degli interventi che non rispettavano i requisiti della delibera Cipe n. 14/2014. La Giunta Regionale, al fine di assicurare, per quanto possibile, la copertura finanziaria agli interventi definanziati per tali ragioni, con deliberazione n. 347 del 12/12/2014 ha destinato agli stessi parte delle risorse rinvenienti, tra l'altro, dall'imputazione al PO FESR 2007/2013 del Grande Progetto AG-CL 1° tratto, già finanziato con fondi ex FAS.

L'importo complessivo di risorse riprogrammate con la citata deliberazione 347/2014 ammonta a 254,5 milioni di euro, che includono il finanziamento, tra l'altro del *"tratto Trapani Mazara del Vallo - Variante alla SS 115 Sud Occ.Sicula compreso tra lo svincolo di Birgi sulla A29 e il collegamento alla SS 115 al Km 48 in corrispondenza dell'abitato di Mazara del Vallo, 1° stralcio Funzionale Marsala Sud (SS 188 – Km 5+700)*" per euro 134 milioni e l'"*adeguamento dal km. 26 al km.30 della SS 284 - Occidentale Etnea"*, per 54 milioni di euro. Parte delle risorse riprogrammate con la citata delibera sono state destinate alla progettazione di undici interventi di competenza ANAS S.p.A. (tra i quali, ad esempio, la Variante di Marineo SS 118 - Corleone Marineo, i Lotti C2a-C1b, C2 b e C3 dell'itinerario Nordi Sud SS 117) con l'intento di disporre di un parco progetti finanziabile nell'ambito della Programmazione nazionale 2014/2020 (infatti il PO FESR 2014/2020 destina risorse esclusivamente alla viabilità secondaria). Tali risorse confluiranno in uno specifico Accordo di programma (c.d. Rafforzato), finalizzato all'attuazione degli interventi di competenza ANAS s.p.a., le cui procedure sono in fase avanzata di istruttoria, che dovrebbe altresì assicurare una più efficace integrazione tra i finanziamenti individuati a valere sul Fondo di Sviluppo e Coesione e il Contratto di programma ANAS.

Per le caratteristiche di contesto sopra descritte, il finanziamento di infrastrutture viarie è stato coerentemente incluso tra i settori strategici del Patto per il Sud; in particolare la Giunta ha destinato, con deliberazione n. 185 del 2016 alla "realizzazione e rifunzionalizzazione di infrastrutture viarie legate al miglioramento dei sistemi di trasporto" 223 milioni di euro delle risorse FSC 2014/2020 "regionali", con i quali saranno finanziati numerosi interventi di manutenzione straordinaria sulle autostrade gestite dal CAS e sulla rete primaria gestita dall'ANAS.

Una ulteriore, consistente quota di risorse FSC 2014/2020 consentirà il finanziamento di rilevanti opere viarie, riconducibili alla chiusura dell'anello di viabilità perimetrale o al potenziamento dei collegamenti trasversali; è già all'esame della Cabina di Regia di cui all'articolo 1, comma 703 lett. c della legge 23 dicembre 2014, n.190, il finanziamento a valere sul FSC 2014/2020 di fondamentali interventi, già concordati con il MIT su strade di cruciale importanza nell'ottica anzidetta, quali un ulteriore intervento sulla SS 115, la "*Variante SS 115 nel tratto compreso fra lo svincolo di Vittoria Ovest e Comiso Sud"* dell'importo di 149 milioni di euro, il *"Lotto 7° e 8 SS 626 e completamento della Tangenziale di Gela tra la SS 117 bis e la SS 626 (Caltanissetta – Gela) dal Km 0+000 (innesto SS 626) al km 15+883 (innesto SS 117 bis)"*, dell'importo di 316 milioni di euro, la *"SS 121 Palermo-Agrigento - tratto Bolognetta-Innesto A19- Sezione tipo C1"* dell'importo di 350 milioni di euro, il *Collegamento SS 113-SS119, Variante di Alcamo – 1^ stralcio,* dell'importo di 25 milioni di euro, la progettazione della *"Terza corsia sulla tangenziale di Catania"*.

Ancora, particolarmente significativi – per la tipologia e l'importo, pari a 800 milioni di euro - sono gli interventi di Manutenzione Straordinaria sulla A19 previsti dall'ANAS a valer sul contratto di programma 2016-2019, che si aggiungono ad ulteriori interventi di manutenzione straordinaria sulla rete di strade statali, per oltre 300 milioni di euro.

La rete viaria secondaria rappresenta, anche per l'assenza di una valida alternativa al sistema del trasporto stradale, l'unica forma di connessione di ampie zone della Sicilia, soprattutto interne. La generalizzata situazione di degrado e/o obsolescenza di tale rete ha spinto il governo ad intervenire con un consistente programma di interventi finalizzato alla riqualificazione funzionale del patrimonio esistente ed infatti, con deliberazione della Giunta n. 14 del 21 gennaio 2016, è stato impresso ulteriore impulso, con la ripartizione territoriale delle risorse tra le ex Province regionali, al procedimento avviato con la deliberazione della Giunta regionale n. 64 del 2015, che ha destinato 49,7 milioni di euro, rinvenienti dalla riprogrammazione delle risorse ex FAS 2000/2006, al finanziamento di interventi puntuali sulla strade provinciali oggetto, a seguito di eventi calamitosi, di ordinanze di chiusura/limitazione al transito, secondo l'ordine di priorità individuato dalle stesse ex Province. Sono in corso le procedure per la sottoscrizione di apposito Atto integrativo all'Accordo di Programma Trasporto Stradale del 2006 e successive integrazioni, che consentirà di avviare gli interventi, indicati nel dettaglio nella delibera 14/2016, cui è stata assicurata copertura finanziaria.

La Giunta con deliberazione n. 185 del maggio 2016 – Patto per il Sud, ha destinato ad interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione della rete viaria secondaria ulteriori cospicue risorse, pari a circa 140 milioni di euro, a valere sulle risorse FSC 2014/2020. Alla rete viaria secondaria sono altresì destinate le risorse dell'azione 7.4 del PO 2014-2020, che stanzia 69 milioni di euro per rafforzare le connessioni dei nodi secondari e terziari delle "aree interne" e di quelle in cui sono localizzati significativi distretti di produzione agricola e agro-industriale con i principali assi viari e ferroviari della rete TEN-T attraverso il completamento, messa in sicurezza e rifunzionalizzazione della viabilità secondaria a servizio dei centri agricoli e delle aree agroalimentari, al fine di promuovere la competitività delle Aree Interne individuate dallo stesso Programma.

Come sopra accennato, la razionalizzazione del "*sistema trasporto*" non può prescindere da radicali interventi sulla *governante*. In tal senso appare prioritario unificare in capo ad un soggetto unico la gestione della rete autostradale, perseguendo criteri di maggiore efficienza, economicità e produttività, assicurando uniformi livelli di manutenzione al patrimonio autostradale, perseguendo economie di scala che consentano di applicare sull'intera rete livelli tariffari che - pur calibrati in relazione alle innegabili esigenze sociali - consentano progressivamente di ridurre la dipendenza da contributi pubblici per il mantenimento di adeguati livelli di efficienza e sicurezza dell'infrastruttura. Va pertanto ripreso il progetto, solo accennato in passato ma mai realmente perseguito, di costituzione di un nuovo soggetto, quale ad esempio, una società mista ANAS-CAS; sono in corso di approfondimento i passaggi tecnico - giuridici necessari.

Le infrastrutture ferroviarie.

Sono in corso di completamento due Grandi Progetti finanziati a valere sui fondi strutturali 2007/2013, che hanno valenza strategica per il territorio siciliano, il completamento dell'intervento di velocizzazione della linea ferroviaria Palermo – Agrigento per un importo di 102 milioni di euro e il raddoppio ferroviario Palermo – Carini, tratta urbana bivio Oreto – Notarbartolo per un importo pari a 281 milioni di euro. Buona parte delle opere funzionali dell'intervento di velocizzazione della Palermo – Agrigento risultano già completate, mentre è in corso di realizzazione la cosiddetta variante di "Lercara". L'opera, nel suo complesso, potrà essere completata entro il 31/12/2018, in applicazione dell'art. 15 della L.R. n° 8 del 17/05/2016.

L'intervento relativo al raddoppio della tratta urbana Palermo C.le – Notarbartolo, fa parte di una serie di opere complessivamente denominate "Nodo di Palermo" che prevede la realizzazione della nuova linea a doppio binario Carini – Punta Raisi, il raddoppio della linea Palermo C.le - Brancaccio – Carini, detto comunemente Passante ferroviario di Palermo in corso di esecuzione; l'adeguamento tecnologico della tratta Palermo – Fiumetorto; l' impianto ACC (apparato centrale computerizzato) di Palermo C.le, per un costo stimato di 1.152,3 Milioni di Euro. Tale intervento, che rischiava di non essere operativo entro il ciclo di programmazione 2007/2013 per un imprevisto geologico verificatosi durante l'esecuzione della galleria "Giustizia – Lolli", è stato articolato in due fasi, come consentito dai regolamenti comunitari per i Grandi Progetti non conclusi, la prima delle quali è stata realizzata entro il periodo di programmazione 2007/2013, mentre la seconda sarà attuata durante il ciclo di programmazione 2014/2020. Oltre a tale progetto, a seguito di concertazione con l'Autorità di Gestione del PO FESR e la DG Regio, è stato individuato direttamente nel programma FESR 2014/2020 un intervento di rilevanza strategica nell'ambito dello sviluppo infrastrutturale della mobilità extraurbana, il grande progetto riguardante il raddoppio della tratta Ogliastrillo – Castelbuono sulla direttrice ferroviaria Palermo – Messina, su cui si prevede un impegno di risorse pari a circa 265 milioni di euro.

Nel febbraio 2013 è stato stipulato tra il Ministro della Coesione Territoriale, il MIT, RFI e FFSS il Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) "Direttrice ferroviaria Messina – Catania – Palermo", che interessa cinque macro interventi, per un totale di 14 opere, per un costo complessivo di oltre cinque miliardi di euro; gli interventi programmati mirano a ridurre i tempi di percorrenza da Catania a Palermo al di sotto delle due ore e da Messina a Catania a poco più di un'ora, e a garantire una maggiore offerta di servizi. In particolare, lungo la linea Messina-Catania il CIS prevede la progettazione del raddoppio della tratta Giampilieri - Fiumefreddo; per il nodo di Catania il raddoppio dei binari nella tratta che va da Catania Ognina a Catania Centrale, l'interramento della Stazione Centrale e il raddoppio del bivio Zurria-Catania Acquicella; sulla linea Catania-Palermo il raddoppio dei binari nelle tratte Bicocca-Motta-Catenanuova e Catenanuova-Raddusa Agira, al fine di raggiungere una velocità da 200 km all'ora, e l'effettuazione di un approfondito studio di fattibilità, sugli interventi da effettuate nella tratta Raddusa-Enna-Fiumetorto. Il CIS prevede ancora la velocizzazione della tratta Roccapalumba-Marianopoli ed interventi tecnologici lungo le linee Messina-Catania e Catania - Palermo, ed il completamento del Nodo di Palermo, di cui si è prima fatto cenno.

Per l'intervento di raddoppio dei binari nella Tratta Bicocca – Catenanuova, dell'importo di 415 milioni di euro già disponibili al momenti della sottoscrizione del CIS, è in corso di avvio la Conferenza di Servizi (con consegna dei lavori prevista per il 2017). Non è stata ancora ultimata la progettazione del raddoppio della tratta da Catenanuova alla stazione ferroviaria di Raddusa – Agira, per i quali risultavano disponibili ulteriori 324 milioni.

Pertanto, nell'ambito di uno scenario che consenta di ottenere al più presto i maggiori benefci possibili della velocizzazione del collegamento ferroviario palermo Catania, sono state avviate interlocuzioni con RFI e con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, al fine di verificare la possibilità di rimodulare l'attuale programma del progetto di raddoppio della tratta tra Raddusa e Fiumetorto mediante lo sviluppo di una progettazione generale che consenta la realizzazione di uno stralcio funzionale relativo ad uno dei due binari, possibilmente senza interruzione della linea storica , così da consentire di realizzare al più presto dei

collegamenti veloci ottimizzando i finanziamenti programmati. Dai primi studi effettuati da RFI, risulta fattibile un collegamento completo, con un primo semplice binario del futuro raddoppio - in parte su nuovo tracciato, in parte velocizzando l'attuale - con tempi di percorrenza inferiori a due ore, realizzabile per lotti funzionali che garantiscano l'esercizio ferroviario e in tempi inferiori di almeno due anni a quelli del progetto di raddoppio. Sarà pertanto avviato il percorso per riprogrammare i 324 milioni di euro già disponibili a favore degli interventi a maggior resa in termini di miglioramento dei tempi di collegamento tra Palermo e Catania, previa rimodulazione nel senso suddetto del progetto di velocizzazione della Palermo - Catania.

Nelle predette recenti interlocuzioni con RFI ed il MIT, è stato inoltre proposto di inserire nello scenario complessivo del Nodo di Catania, che prevede l'attraversamento del centro storico interamente in sotterranea, uno specifico intervento finalizzato all'integrazione delle modalità di trasporto aereo e ferroviario per l'aeroporto di Catania – Fontanarossa, progetto che consentirebbe, altresì, il prolungamento della pista aeroportuale in linea con lo sviluppo dell'aeroporto. L'intervento, comprendente specificamente l'interramento della linea Catania Acquicella-Bicocca in corrispondenza della pista di Fontanarossa, si configurerebbe come una prima fase funzionale del complessivo intervento riguardante il Nodo di Catania. Sono pertanto in corso di attivazione le procedure per l'integrazione del CIS con tale intervento, mentre il finanziamento dello stesso, per l'importo totale di 235 milioni, a valere sulle risorse FSC 2014/2020, è all'esame della Cabina di Regia del FSC.

Al fine di garantire in tempi significativamente ridotti l'integrazione della rete ferroviaria con l'Aeroporto è in corso di progettazione una fermata presso l'aeroporto, che sarà realizzata con fondi di RFI, già disponibili. Infine, è stato inserito nella proposta di Contratto di Programma RFI- aggiornamento 2016, in fase di esame da parte del Ministero delle infrastrutture, il finanziamento del primo lotto tra Fiumefreddo e Letojanni della tratta ferroviaria Giampilieri – Fiumefreddo, dell'importo di 826 milioni di euro. Approvato il citato Contratto di Programma, si potrà dare avvio alla Conferenza di Servizio per l'approvazione del livello progettuale già disponibile (preliminare) ed alle successive fasi progettuali. Tra gli interventi alla cui realizzazione si annette priorità, rientra infine il ripristino della linea Palermo - Trapani, via Milo, interrotta ormai da diversi anni: è all'esame dei competenti organi il finanziamento dell'intervento per l'importo complessivo di 100 milioni di euro, da reperire in parte nel Contratto di programma RFI, in parte sulle risorse FSC 2014/2020.

In linea con gli interventi finanziati nei precedenti cicli di programmazione comunitaria, sono previsti significati interventi per i sistemi metropolitani per la mobilità. Infatti, è in corso di completamento il Grande Progetto - finanziato a valere sulla programmazione comunitaria 2007/2013 - relativo alla realizzazione da parte di Ferrovia Circumetnea - FCE di tre tratte metropolitane nella città di Catania (Giovanni XXIII/Galatea, Giovanni XXIII/Stesicoro e Borgo/Nesima). Sono inoltre stati appaltati dalla FCE il primo lotto della tratta Nesima/Misterbianco centro e il primo lotto della tratta metropolitana Stesicoro/Aeroporto. Il completamento della tratta per l'importo di 402 milioni di euro, è stato direttamente individuato, per la sua strategicità, nel PO FESR 2014/2020. Per la città di Palermo, sui cui sistemi di mobilità inciderà naturalmente la tratta urbana del Nodo, il PO FESR 201472020 individua la realizzazione della 1^ fase funzionale della Chiusura dell'Anello ferroviario, per un importo complessivo di 152 meuro (compresi fondi stanziati in precedenza).

I porti e la logistica.

Sebbene l'indice delle infrastrutture portuali sia, a differenza degli altri indici di infrastrutturazione, più elevato rispetto alla media nazionale, a tale media non corrispondono livelli sufficienti di servizi. La riforma del sistema di *governance* dei porti disegnata nel Decreto legislativo in corso di esame al Senato appare idonea a superare le criticità riconducibili alla frammentazione del sistema; particolare rilevanza si annette al disegno dell'Autorità di Sistema Portuale dello Stretto, nel cui ambito Messina, ancorchè non individuata come sede dell'autorità svolgerà un ruolo fondamentale, anche per la centralità delle tematiche legate all'attraversamento dello stretto.

La Regione intende esercitare appieno le facoltà che il decreto legislativo le attribuisce in ordine alla possibilità di ottenere l'annessione ai sistemi disegnati dal decreto stesso di altri porti a valenza regionale, recependo ad esempio, una volta definito il percorso approvativo del decreto legislativo, le istanze del territorio di Gela, che vede nell'annessione al Sistema portuale orientale una occasione per il rilancio dell'area e il superamento della grave crisi economica che interessa la città.

In linea con tale intento, una buona parte delle risorse stanziate per la portualità dal PO FESR 2014/2020 saranno destinate, compatibilmente con lo stato di avanzamento della progettazione, puntualmente monitorato, al finanziamento della "Costruzione nuova darsena commerciale del porto di Gela, completamento delle banchine interne, arredi, impianti ed escavazione, dell'importo di circa 70 milioni di euro. La riforma nazionale costituisce altresì lo spunto per il ripensamento complessivo della *governance* dei porti di interesse regionale, attraverso la riconduzione degli stessi a forme unitarie o coordinate di gestione.

Parimenti, la Regione guarda come ad una opportunità all'obbligo imposto all'Italia dalla Commissione europea in sede del approvazione del PON Infrastrutture e Reti 2014-2020, di istituire le c.d. Aree Logistiche Integrate (ALI) nelle 5 Regioni Convergenza, con l'obiettivo di creare un necessario processo di consultazione tra porti, interporti e *stakeholder*, preliminare alla fase di individuazione degli investimenti comunitari, in particolare per le Linee d'azione destinate al potenziamento delle infrastrutture e attrezzature portuali e interportuali e al potenziamento dei collegamenti multimodali o di ultimo miglio; in altri termini, la costituzione delle due aree integrate, per le quali sono in corso di istruttoria con il MIT i rispettivi protocolli di Intesa, rappresenta l'occasione per definire una incisiva strategia regionale nel settore, "mettendo a sistema" gli investimenti regionali già effettuati o programmati nel settore della logistica, come quelli riguardanti l'Interporto di Catania, l'autoporto di Vittoria e quello di Melilli nella Sicilia orientale e l'Interporto di Termini Imerese nella Sicilia occidentale, del costo di 78,09 milioni di euro, al netto dell'IVA, incluso tra i Grandi Progetti individuati dal PO FESR 2014/2020, O.T. 7.2.2. In tale contesto, di definizione della strategia regionale per la logistica, si impone certamente una riflessione su ruolo e governance della Società Interporti Siciliani.

Tra le opere già finanziate, va ricordata la Piattaforma logistica di Tremestieri con annesso scalo portuale, compresa tra le opere individuate per risolvere le complesse problematiche del traffico e della mobilità, suscettibili di compromettere la qualità della vita della collettività nella città di Messina; l'intervento, inserito nell'APQ per il trasporto e la logistica per un importo complessivo di 80 milioni, comprende anche le opere di completamento del porto traghetti di Tremestieri. Sono in corso le procedure di approvazione del progetto definitivo da parte della Commissione regionale lavori pubblici. Nell'ambito degli interventi infrastrutturali necessari per ridurre i costi di attraversamento dello Stretto e per alleggerire e razionalizzare il traffico pesante passante per la città di Messina, è stata individuata e finanziata la realizzazione della "Strada di collegamento tra il viale Gazzi e l'approdo F.S. per via Don Blasco", del costo aggiornato di 27 meuro, in fase di appalto.

I sistemi aeroportuali

La naturale configurazione del sistema aeroportuale siciliano è quella di due sistemi distinti, costituiti da scali a differente vocazione, Palermo e Trapani nella Sicilia occidentale, Catania e Comiso nella Sicilia orientale. La Regione intende favorire il concetto di polarità del sistema aeroportuale, promuovere migliorie gestionali per lo sviluppo delle reti aeroportuali e per la specializzazione complementare dei nodi, fino alla costituzione di una società di gestione per ciascun bacino, e favorire la sinergia tra le reti aeroportuali, migliorando i collegamenti terrestri tra gli scali di ciascun bacino. In questo contesto non appaiono più rinviabili i processi di privatizzazione degli scali, atteso che la realizzazione dei programmi di investimento connessi alle concessioni quarantennali non può prescindere da cospicue immissioni nel sistema di fondi privati.

Per quanto attiene alla infrastrutture per il trasporto aereo, sono in corso di realizzazione due interventi presso l'aeroporto di Palermo "Falcone - Borsellino" a valere su fondi CIPE, per un costo complessivo pari a circa 17 milioni di euro, che consentiranno un netto miglioramento della funzionalità e dell'operatività dello scalo aeroportuale. E' inoltre di prossima sottoscrizione l'Accordo di Programma Quadro "rafforzato" per il trasporto aereo, che include interventi infrastrutturali di safety e security negli aeroporti di Palermo e Trapani per un importo complessivo di 66,33 milioni di euro, con il concorso di risorse pubbliche a valere sui fondi FSC pari a circa 16,2 milioni di euro e il cofinanziamento delle società di gestione aeroportuale per l'importo restante di 50,10 milioni di euro.

Il trasporto pubblico locale su gomma e ferro. I collegamenti marittimi.

Appare imprescindibile, ai fini di una decisa inversione di rotta sotto il profilo dei servizi, razionalizzare e ottimizzare il Trasporto Pubblico Locale, sviluppando una maggiore sinergia ferro-gomma, evitando le sovrapposizioni di servizio attraverso l'individuazione specifica della "missione" di ciascuna modalità, ottimizzando l'integrazione tra i sistemi di trasporto attraverso una maggiore coesione ferro-gomma-mare, a supporto dell'integrazione modale della domanda di mobilità e integrazione territoriale all'interno della rete regionale. La Regione dispone infatti dal 2015, anno nel quale è stata trasferita la competenza in materia di trasporto pubblcio locale ferroviario, fino ad allora rimasta in capo al Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti (cui rimane intestata - in atto - la gestione della sola Ferrovia Circum etnea), di tutte le leve e le competenze per disegnare una nuova rete integrata del TPL, con l'obiettivo non solo di soddisfare più efficacemente la domanda di mobilità sistematica e occasionale già attualmente soddisfatta dal TPL su gomma, ma di ottenere una diversione modale a favore della mobilità pubblica di almeno il 10% della domanda che attualmente utilizza la modalità privata motorizzata e di valorizzare l'utilizzo della modalità ferroviaria.

La ristrutturazione complessiva dell'offerta di TPL e il conseguente affidamento dei servizi di trasporto su gomma mediante procedure di evidenza pubblica impone tuttavia una rivisitazione degli stanziamenti dedicati, pesantemente ridotti nell'ultimo quinquennio, con un taglio di oltre il 30%. Parimenti occorrerà integrare, in misura non inferiore al 15%, le risorse trasferite dallo Stato per i servizi di trasporto su ferro, in tempo utile per la sottoscrizione con Treniatalia del contratto di affidamento decennale, in conformità alle previsioni dell'articolo 5, paragrafo 6 del reg. CE 1370/2007, come previsto dall'Intesa autorizzata dalla Giunta regionale nel mese di giugno 2015, al fine di sfrutturare a pieno le potenzialità che la rete offrirà con la prossima ultimazione dell'intervento relativo al Nodo di Palermo. La ristrutturazione dei servizi sarà accompagnata da consistenti investimenti per il rinnovo del materiabile rotabile, sia per i servizi su gomma che ferroviari; a tali finalità il PO FESR 2014/2020 destina, tra servizi urbani ed extraurbani, poco meno di 200 milioni di euro.

Significative le azioni poste in essere in tema di trasporti marittimi. Infatti sono state aggiudicati in via definitiva i servizi integrativi di collegamento con le isole minori a mezzo navi ro-ro per un periodo di 5 anni a fronte dei 2, precedenti per un importo complessivo nel quinquennio di € 129 Mln circa. Questo ha determinato l'interessamento di più soggetti e per la prima volta sono pervenute 8 offerte per 5 lotti posti a base di gara ed è stato istituito il servizio per Lampedusa. Detto servizio consente di risolvere il problema dell'approvvigionamento di viveri, carburante e beni di ogni genere compreso il trasporto di bombole gas nonché il trasporto dei rifiuti attualmente garantito dal solo servizio Ministeriale di continuità territoriale. Sono stati anche aggiudicati alla Società Ustica Lines i servizi veloci per le isole di Ustica, Pantelleria , Lampedusa/Linosa, Eolie ed Egadi per la durata di cinque anni . La definizione da parte del MIT del procedimento di aggiudicazione del compendio navale Siremar in capo alla Società S.N.S., e il rinnovo del contratto di servizio, del valore di 55 milioni di euro annui, per i servizi essenziali di collegamento tra la Regione e le isole minori in uno alle funzioni attribuite alla Regione in ordine a tale servizio garantirà un più efficace coordinamento tra servizi essenziali ed integrativi.

4.3 ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

Politiche urbane abitative.

A causa del lungo periodo di crisi economica-finanziaria che sta vivendo il paese, un numero sempre più elevato di famiglie manifesta sintomi di disagio abitativo. Il problema della "casa", infatti, investe oggi non solo le fasce più deboli, ma coinvolge un ampio bacino di persone che pur avendo un reddito e una condizione di possibile stabilità, ha evidenti difficoltà nell'accedere al mercato abitativo, pur non rientrando nei parametri economici previsti per l'accesso all'Edilizia Residenziale Pubblica. E' pertanto necessario - pur tenedo natiralmente conto dei pressanti vinvoli di finanza pubblica, rivedere il mercato residenziale nel suo complesso, con un adeguato mix di soluzioni valide per una sempre più ampia e diversificata area di popolazione che manifesta disagio abitativo.

L'Edilizia residenziale pubblica

In tale contesto, si inseriscono in primo luogo interventi di riqualificazione delle aree urbane finalizzati alla riduzione del disagio sociale e abitativo mediante la realizzazione di alloggi residenziali a canone sostenibile; sono in corso, al riguardo, alcuni programmi a valere sul Piano Nazionale per l'Edilizia Abitativa, con fondi sia nazionali che regionali. Tali programmi, per un importo complessivo di circa 100 milioni, in buona parte già impegnati, si presume saranno attuati nel prossimo triennio, compatibilmente con i limiti del patto di stabilità.

Il Social Housing.

Nel contesto della ricerca di soluzioni al disagio abitativo anche di nuclei familiari non aventi i requisiti per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica, assume grande rilevanza, attuale e prospettica, il Social Housing. La Regione, con la Legge regionale n. 1 del 2012, ha posto le basi per l'utilizzo di questo importante strumento, che si caratterizza, tra l'altro, per le sue politiche profondamente innovative, specie per quanto attiene ai meccanismi finanziari che prevedono, all'interno di un panorama dell'offerta abitativa residenziale pubblica, la progressiva riduzione delle risorse e maggiore coinvolgimento dei fondi privati. Per tali finalità sono stati già stanziati, con deliberazione della Giunta regionale n. 208 del 2012, 30 milioni di euro, che saranno significativamente incrementati grazie al fattore moltiplicatore che sarà generato dall'intervento della Cassa Depositi e Prestiti attraverso un fondo dedicato. Con DDG n. 3238 del 24 dicembre 2015 è stata approvata in via provvisoria l'aggiudicazione del fondo immobiliare in argomento alla S.R.G. Fabrica Immobiliare S.p.A. che ha accettato la condizione posta a base di gara, come offerta migliorativa, consistente nell'obbligo di effettuare ulteriore 30 milioni di interventi nel territorio della Regione in aggiunta alle risorse impegnate dalla Regione stessa.

Le risorse comunitarie per l'edilizia abitativa.

Una attenzione particolare dedica infine il PO FESR 2014/2020 al potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e al recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali nonché agli interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi (Housing sociale); nell'ambito dell'O.T. 9, il programma destina a tali finalità 87,4 milioni di euro.

La riqualificazione urbana.

Particolare rilievo rivestono gli interventi di riqualificazione urbana, sia per la finalità complessiva di elevare la qualità della vita attraverso interventi di qualificazione e funzionalizzazione degli spazi urbani, sia per il fondamentale contributo di tali interventi alla sempre più accentuata crisi che investe il settore dell'edilizia. Con la legge regionale n. 8 del 17 maggio 2016 è stata assicurata la copertura

finanziaria, per circa 2 milioni di euro, al completamento di numerosi progetti inseriti nell'Asse 6 del PO FESR 2007/2013, Obiettivi Operativi 6.1.1, 6.2.1. e 6.2.2., le cui spese non sono state interamente sostenute e pagate dai soggetti beneficiari entro il 31 dicembre 2015. Con la Deliberazione di Giunta n.176 si è altresì data copertura finanziaria agli interventi imputati al PAC Salvaguardia, per un importo complessivo di circa 23 milioni di euro. Un altro significativo programma, sempre nell'ambito dell'Asse 6 - Scheda 5.B9 "Programmi integrati nelle aree urbane", riguarda il PAC -Nuove Azioni nell'ambito del quale la Regione, con deliberazione di G.R. n. 30 del 2014, come rimodulata con deliberazione di G.R. n.100 del 2015, ha assegnato 27, 5 milioni di euro, a favore dei comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti, da destinare ad interventi di riqualificazione urbana.

Il programma 2014/2020 destina invece poche risorse alla riqualificazione urbana, con risorse che dovranno essere concentrate in aree marginali e piccoli centri che, ancorché non molto significativi sotto il profilo della densità abitativa, rappresentano e conservano tuttavia un incommensurabile patrimonio, sia in termini di beni culturali ed architettonici che per quanto attiene il tessuto sociale e tradizioni locali. Si è pertanto deciso di destinare una quota significativa delle risorse FSC 2014/2020 assegnate alla Regione, al sostegno di tali interventi. Infatti, con DDG n.1254 del 30/05/2016 è stato approvato l'elenco dei progetti, ammissibili e non, presentati a valere del "Bando pubblico per la predisposizione di un programma regionale per la promozione di interventi di recupero finalizzarti al miglioramento della qualità della vita e dei servizi pubblici urbani nei Comuni della Regione", destinato al finanziamento di interventi riconducibili a quattro linee di intervento: A1 – Comuni con popolazioni inferiore a 10.000 abitanti; A2 – Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti; B – Enti di Culto e/o formazione religiosa o di assistenza e beneficenza; C – Forze dell'Ordine (ristrutturazione di immobili in uso dalle Forze dell'Ordine). Per tali finalità, sono state impegnati in atto 18 milioni di euro; in considerazione delle notevoli esigenze rappresentate dal territorio attraverso la partecipazione al bando, la dotazione finanziaria disponibile sarà incrementata,con le risorse individuate con la Deliberazione di Giunta regionale n.185 del 18 maggio 2016, come modificata dalla deliberazione n. 235 del 5 luglio 2016, che stanziano parte delle risorse FSC 2014/2020 del cosiddetto "Patto per il Sud", per un importo di circa 138 milioni di euro, alla copertura finanziaria residua degli interventi giudicati ammissibili.

Infine, il completamento del programma denominato "Contratti di Quartiere II", attraverso lo scorrimento della graduatoria di merito a favore di progetti a suo tempo non finanziati per l'esaurimento della dotazione finanziaria statale, vedrà l'utilizzazione di 30 milioni di euro, impegnati nel bilancio della Regione sSciliana, con un notevole contributo al superamento della crisi del settore dell'edilizia in uno ad importanti interventi di riqualificazione urbana dei centri interessati.

L'attività legislativa.

Infine, un significativo contributo allo sviluppo economico della Regione potrà derivare da tempestivi interventi legislativi sia nel settore degli appalti pubblici sia nel settore del riordino degli enti vigilati, a partire dalla formulazione di due disegni di legge, già in fase di elaborazione da parte dell'Assessorato.

- *Modifiche alla legge regionale 12 luglio 2011 n. 12*. Con l'articolo 24 della Legge 17 maggio 2016 n. 8 "Disposizioni per favorire l'economia. Norme in materia di personale. Disposizioni varie" pubblicata sulla GURS n. 22 Parte I in data 24 maggio 2016 è stata disposta nella Regione siciliana l'applicazione del Decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50. E' necessario, conseguentemente provvedere alle necessarie ed opportune modifiche del quadro normativo regionale, al fine di allineare tutte le disposizioni in esso contenute al vigente Decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50, per quanto attiene in particolare al "ripensamento" degli Uffici UREGA sia in termini di qualificazione, ai sensi dell'articolo 38 del medesimo decreto legislativo, che in termini di competenze.

- *Razionalizzazione degli Istituti autonomi per le case popolari della Sicilia*. La disciplina in fase di elaborazione si pone come obiettivo la semplificazione delle procedure in materia di edilizia sociale e

la riqualificazione della spesa pubblica, attraverso la razionalizzazione e l'accorpamento degli Istituti per le case popolari della Sicilia in un'unica agenzia regionale, strutturata territorialmente, senza nuovi e/o maggiori oneri a carico del bilancio della Regione. L'accorpamento degli Istituti consentirà, oltre che la riduzione dei costi di funzionamento, la semplificazione e razionalizzazione delle procedure amministrative e gestionali, attualmente svolte da dieci istituti, totalmente autonomi e non rispondenti ad una visione unitaria di indirizzo, costituendo, inoltre, proprio in ragione di una nuova governance unitaria da inaugurare, una valida misura per perseguire le politiche sopra menzionate.

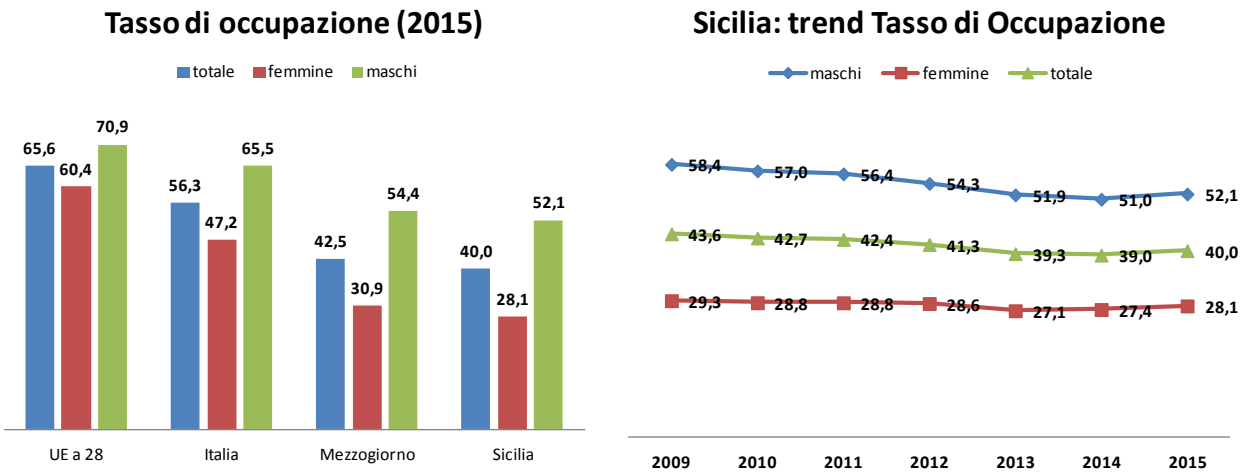
4.4 FORMAZIONE, ISTRUZIONE E OCCUPAZIONE

L'evoluzione recente del contesto.

La lunga recessione economico-finanziaria iniziata nel 2008 che ha prodotto negli ultimi anni i propri effetti negativi sul mercato del lavoro della regione Sicilia, si è arrestata nel 2015: i dati 2015, segnalano un'inversione di tendenza, che il Dipartimento dell'Istruzione e della Formazione Professionale ha intenzione di rafforzare con una strategia complessiva sul capitale umano che impieghi efficacemente le risorse del PO FSE 2014-2020 sull'istruzione scolastica, sulla formazione professionale e sulle politiche attive del lavoro, sull'istruzione universitaria ed alta formazione.

Il tasso di attività della regione Sicilia, l'indicatore che registra la capacità di attrazione del mercato del lavoro di un territorio, è aumentato dal 50,3% del 2014 al 51,0% del 205, confermando un precedente trend di crescita e tuttavia mantenendo la distanza già esistente dalla media ripartizionale (52,9%) e dal dato nazionale (64%). Anche il Tasso di occupazione della popolazione 15-64 anni (Fig. 4.1 e 4.2) che ha subito un deciso calo in Sicilia dal 2009 al 2014, presenta un'inversione di tendenza nel 2015 (40%). L'andamento è simile sia per la componente maschile che per quella femminile. In Sicilia, il tasso di occupazione femminile nel 2015 si maniene però fra i più bassi del paese, assestandosi su un valore del 28,1%, che è peraltro vicino alla metà di quello degli uomini (52,1%).

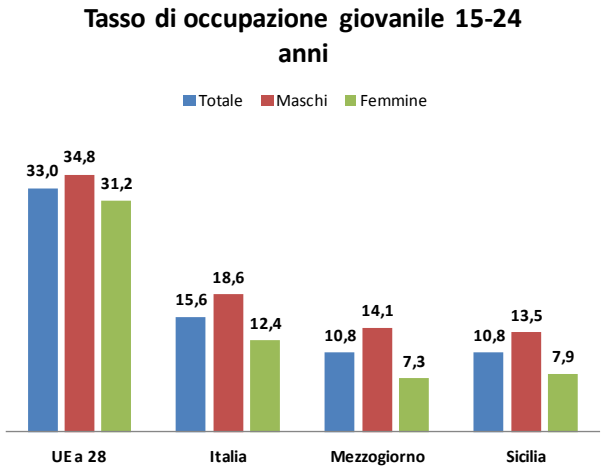
Fig. 4.1 – 4.2 Tasso di occupazione: confronto con le altre circoscrizioni e andamento in Sicilia 2009- 2015

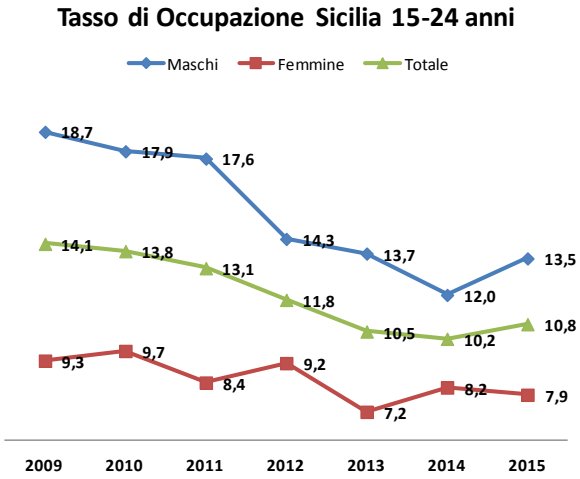


Fonte: elaborazioni su dati Istat

Anche per il Tasso di occupazione giovanile 15-24 anni si è registrata una decisa contrazione dal 2011 al 2014, e un'inversione di tendenza nel 2015 soprattutto per la componente maschile. Il tasso di occupazione per i giovani da 15 a 24 anni anche se ha subito un decremento del 5,2% negli ultimi cinque anni giungendo al 13,5% nel 2015 è aumentato di 1,5 punti. Per questo indicatore la componente femminile ha registrato un andamento opposto, riducendosi dello 0,3% rispetto al dato 2014. Ad incidere sui bassi tassi di occupazione vi è anche una tendenza allo scoraggiamento da parte dei più giovani, che non vedendo materializzarsi prospettive concrete di trovare una occupazione finiscono con l'abbandonare la ricerca di lavoro (Fig. 4.3 e 4.4).

Fig. 4.3 – 4.4 Tasso di occupazione giovanile: confronto con le altre circoscrizioni e andamento in Sicilia 2009- 2015

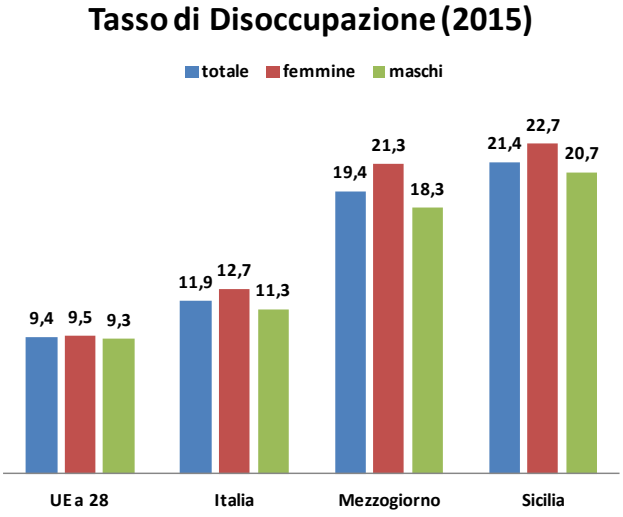


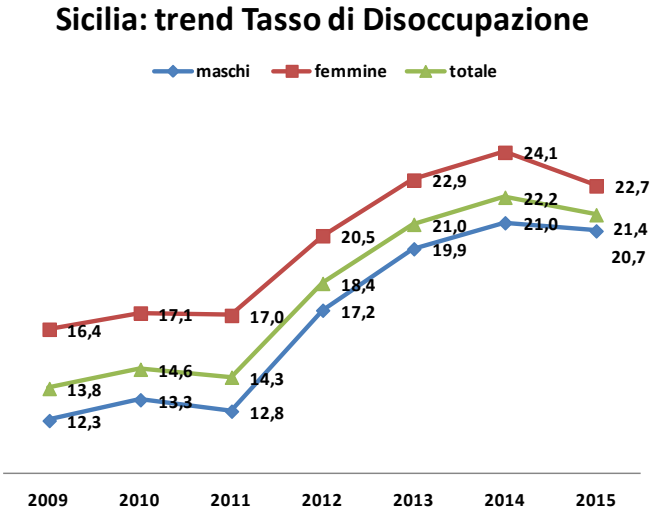


Fonte: elaborazioni su dati Istat

In modo speculare a quanto evidenziato per l'occupazione, anche il problema della disoccupazione tende dopo l'inasprimento dei dati (nel 2014 nel territorio siciliano si contanovano 376.543 disoccupati, con un tasso pari al 22,17% nel 2014) a registrare un'inversione di tendenza (Fig. 4.5 e 4.6) ed anche in questo caso la riduzione dei disoccupati è stata maggiore per la componente maschile (-1,4%) rispetto a quella femminile (-0,3%).

Fig. 4.5 – 4.6 Tasso di disoccupazione: confronto con le altre circoscrizioni e andamento in Sicilia 2009- 2015





Fonte: elaborazioni su dati Istat

Se ci si limita ai disoccupati giovani (15-24 anni) si è registrato in Sicilia, con particolare riferimento al solo biennio 2011-2014, un deciso incremento, con un numero di disoccupati rispetto alle forze di lavoro che passa dal 42,5% al 57,0%. Questo valore si riduce però al 55,9% nel 2015.
Nella fascia 25-34 anni, la tendenza si è pure mostrata positiva nel 2015, sia per la componente maschile che per quella femminile, mantenendosi poco al di sotto dei valori ripartizionali, ma molto lontani dai valori nazionali e soprattutto europei (come evidenziato dagli altri indicatori).

Nel settore dell'istruzione, una problematica che si riscontra nel territorio regionale è la bassa partecipazione da parte degli adulti a percorsi di apprendimento permanente (*lifelong learning*), concetto sul quale si insiste molto da diversi anni a livello nazionale ed europeo al fine di favorire la capacità di adattamento ai cambiamenti socio-economici in atto e migliorare le prospettive

occupazionali dei lavoratori. Il dato, in diminuzione dal 2008, è pari al 4,4% nel 2013, al di sotto delle medie nazionali ed europee (6,2% e 10,5% rispettivamente)[6]. Infine, come nel resto d'Italia e in parte d'Europa, anche in Sicilia negli ultimi anni si è ulteriormente aggravato il fenomeno dei NEET (*Not in Education, Employment or Training*), i giovani che non lavorano e non studiano. Nel 2013, i NEET siciliani rappresentano ormai il 39,5% dei giovani tra 15 e 29 anni, segnando il valore più alto in Italia: l'incremento cui si sta assistendo negli ultimi anni, in particolare dal 2009, è dovuto alla crescita della componente maschile (+9,8%) a fronte di un aumento più contenuto della componente femminile (+4,8%), che comunque conserva i valori più elevati (40,9% vs. 38,5%).

La programmazione degli interventi per il triennio 2016-2019 nei settori dell'Università e della Ricerca

Nella fase di pianificazione della programmazione 2014-2020, è stato necessario, da parte dell'Assessorato dell'Istruzione e della Formazione Professionale, un forte investimento nel sistema della conoscenza e della ricerca in Sicilia, con l'obiettivo di valorizzare il capitale umano della regione, aumentare l'efficienza della spesa, migliorare i processi produttivi trasferendo nelle imprese i risultati della ricerca scientifica e tecnologica conseguiti nelle Università e negli Enti di Ricerca. Inoltre, i tagli al sistema universitario e della ricerca imposti dalle finanziarie del governo nazionale degli ultimi anni, oltre a ridurre la dotazione di capitale umano, rischiano di alimentare il precariato della ricerca e la cosiddetta "fuga dei cervelli", mettendo in crisi soprattutto gli atenei e gli enti di ricerca, come quelli siciliani, che non si trovano in contesti economici in grado di supportare con risorse private formazione specializzata e ricerca scientifica.

In tale contesto, la politica di coesione promossa e finanziata dai Fondi Strutturali europei può aiutare la Regione Siciliana a valorizzare un potenziale di ricerca, formatosi nelle Università e negli Enti di ricerca siciliani, e favorire l'accesso all'occupazione attraverso progetti di ricerca finalizzati all'innovazione dei processi produttivi e alla diffusione di buone pratiche, anche nell'ambito della cooperazione transnazionale e interregionale. Le risorse del PO FSE 2014-2020 saranno utilizzate per contribuire:

- al rafforzamento ed allo sviluppo del capitale umano, promuovendo la presenza di risorse umane caratterizzate da alto livello di istruzione e formazione a cui il sistema regionale nel suo complesso può fare riferimento;
- a favorire l'operatività sul territorio di un sistema di alta formazione di livello universitario e post universitario di qualità, in grado di formare lavoratori con competenze tecnico scientifiche e manageriali di eccellenza, e comunque in grado di catalizzare sulla regione risorse umane di qualità attraendole e/o "ri-attraendole" dall'esterno;
- a promuovere partenariati e patti formativi locali per la realizzazione di iniziative innovative a supporto della formazione e della qualificazione del capitale umano;
- a mettere in contatto produttori di conoscenze - università e centri di ricerca – e fruitori dei saperi, le imprese, secondo una logica "reticolare";
- a favorire il radicamento sul territorio siciliano di una cultura dell'internazionalizzazione delle risorse umane e della cooperazione internazionale, intese come capacità di interagire con altre realtà extraregionali ed extranazionali in un'ottica di "apertura" verso nuove opportunità di crescita;
- a sostenere i processi di mobilità su scala internazionale che coinvolgano studenti, ricercatori, lavoratori e imprenditori, assicurando così un sostegno ai processi di internazionalizzazione delle imprese locali;
- al miglioramento della occupabilità dei lavoratori precari al fine favorire l'accesso al mercato del lavoro del maggior numero di persone, sostenendone la permanenza.

Il PO FSE 2014-2020 prevede una apposita priorità d'investimento, la 10.ii) con una dotazione di circa 40 milioni di euro, destinata al Miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione

[6] Fonte dati: ISTAT 2013 ed Eurostat 2013

superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita, specie per i gruppi svantaggiati. In tale ambito l'obiettivo specifico 10.5, ha come finalità l'Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente. Tra le azioni previste per tale priorità sono in corso di realizzazione le seguenti:

- Avviso 5/2016 per il cofinanziamento di borse di dottorato, destinato agli Atenei siciliani, 10M€ (PO FSE 2014-2020);
- Avviso n. 6/2016 per formazione specialistica nell'area medico-sanitaria 10M€ (PO FSE 2014-2020);
- Sono programmati per il biennio 2017-2019 i seguenti interventi:
- Cofinanziamento delle borse per il Diritto allo Studio degli Ersu e azioni di sostegno a favore di studenti capaci e meritevoli privi di mezzi e di promozione del merito tra gli studenti, inclusi gli studenti con disabilità;
- Borse destinate agli Enti di Ricerca siciliani per la nascita di spin-off di ricerca in Sicilia 8M€ (PO FSE 2014-2020)
- Avviso per l'erogazione di voucher per laureati che vogliano conseguire un Master di I o II livello in Sicilia 3M€ (PO FSE 2014-2020)
- Avviso per il finanziamento di assegni per Ricercatori nelle istituzioni universitarie e di ricerca siciliane 16M€ (PO FSE 2014-2020)

La programmazione dei bandi è stata concertata con le Università e gli Enti di ricerca, all'interno di tavoli di coordinamento appositamente costituti, rappresentativi degli Atenei, degli Enti di ricerca e delle Associazioni studentesche universitarie più rappresentative. La pubblicazione dei bandi avverrà prevalentemente a sportello, con finestre periodiche, per tutto il ciclo di programmazione, indicate preventivamente nel bando.

La programmazione degli interventi per il biennio 2017-2019 nei settori dell'Istruzione e della Formazione.

Con riferimento agli obiettivi specifici 10.1 e 10.2 in continuità con la precedente programmazione è stato pubblicato l'AVVISO 7 del 6 Aprile 2016 - Realizzazione dei Percorsi Formativi di Istruzione e Formazione Professionale seconda e quarta annualità a.s.f. 2016/2017 8.500.000,00 € (PO FSE 2014-2020)

Per quanto riguarda gli interventi formativi del Sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) della Regione Siciliana, ai giovani inseriti nel sistema di istruzione e formazione, il Dipartimento Istruzione e Formazione Professionale della Regione Siciliana intende offrire la possibilità di conseguire un titolo professionale in grado di aumentarne le chance occupazionali, attraverso un'offerta flessibile ed adeguata alle esigenze di professionalizzazione dei giovani, accompagnandoli alla maggiore età e all'ingresso del mondo del lavoro, contribuendo a rafforzare le opportunità concrete rivolte ai giovani siciliani in termini di ottenimento di una qualificazione spendibile nel mercato del lavoro e di titoli rispondenti agli standard EQF (riconosciuti in Europa).

Il Sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) della Regione Siciliana ha visto iscritti nell'anno scolastico formativo 2014-2015 al primo anno n. 6.491, al secondo anno 3.276 ed al terzo 1.844 per un totale di allievi di 11.611 il completo soddisfacimento delle richieste di frequenza si è potuto consolidare con le risorse finanziarie assegnate dal MLPS trasferite sul Bilancio della Regione Siciliana, economie sul P.O. FSE e dalle risorse assegnate dal Parlamento Siciliano che ha approvato il bilancio dell'esercizio finanziario 2014.

Non è superfluo segnalare che le iscrizioni ai percorsi IeFP hanno un trend crescente dal momento che essi sono volti ad accrescere le possibilità professionali e l'occupabilità dei giovani siciliani pertanto occorre prevedere risorse sempre più crescenti da assegnare a detta finalità che trova origine

dell'obbligo scolastico. Inoltre nell'ambito dell'obiettivo specifico 10.6, al fine di accrescere il livello dell'istruzione superiore nel settore scientifico e tecnologico, con riferimento alla riorganizzazione del sistema IFTS-ITS di cui al DPCM 25.01.08, si propone la realizzazione di un Avviso che preveda la realizzazione di corsi annuali di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e di corsi biennali realizzati dalle Fondazioni ITS, che a loro volta vanno anch'esse incrementate dal momento che attualmente sono presenti in misura esigua e localizzate solo nella Sicilia Orientale.

La programmazione degli interventi per il triennio 2017-2019 nel settore dell'Istruzione e del Diritto allo Studio.

In merito, le iniziative messe in campo dal Dipartimento Regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale per favorire la realizzazione di interventi di ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento sismico, efficientamento energetico di immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica, all'alta formazione artistica, musicale e coreutica e all'istruzione universitaria, nonché per la realizzazione di nuovi edifici scolastici ed universitari e la realizzazione di palestre scolastiche nelle scuole, con il fine ultimo di meglio rispondere alle esigenze dell'offerta formativa, è stato pubblicato l'Avviso pubblico. D.D.G. n. 1450_Istr. del 13_3_2015 – 87M€ (MIUR) finanziato annualmente in relazione alle risorse comunitarie, nazionali e regionali disponibili e sulla base di un'attività di programmazione elaborata tenendo conto delle esigenze manifestate dagli enti locali.

Obiettivi di Servizio - Interventi strutturali edilizia scolastica per contrastare la dispersione scolastica nelle aree a maggior rischio di degrado sociale. (Delibera Cipe 79/2012).

Tra gli altri avvisi pubblicati ed in corso di realizzazione:

- Programma FIXO YEI Orientamento e supporto all'avviamento al lavoro) in102 Istituti scolastici ammessi al Programma (Piano Operativo Nazionale di Garanzia Giovani)
- Avviso pubblico rivolto a Istituti di scuola secondaria superiore di secondo grado per diventare soggetti attuatori delle azione previste da Garanzia giovani nell'ambito del programma FIXO YEI in Regione Sicilia. Azioni in favore dei giovani NEET in transizione Istruzione/Lavoro.
- Poli tecnico professionali interventi specifici per il "Potenziamento dell'istruzione tecnica e professionale di qualità" 18M€ (FSE - PAC 2014-2020)
- ITS Istituti Tecnici Superiori in Sicilia, strutture di eccellenza ed alta specializzazione tecnologica 9M€ (PO FSE 2014-2020)
- Infine, è stato programmato per il biennio 2017-2019 un Avviso che intende promuovere la realizzazione di progetti integrati con una durata triennale e i cui beneficiari erano gli studenti, i genitori e il personale scolastico che opera in realtà caratterizzate da un grave disagio socio-economicoculturale.
- Interventi sulla dispersione scolastica nelle scuole a rischio 30M€ (PO FSE 2014-2020)

La programmazione degli interventi per il Piano Giovani, piano per l'occupabilità per il triennio 2017-2019.

Con riferimento agli obiettivi specifici 10.3 in continuità con la precedente programmazione è stato pubblicato l'Avviso n. 8/2016 per la realizzazione di percorsi formativi di qualificazione mirati al rafforzamento dell'occupabilità in Sicilia 136.000.000,00 € (PO FSE 2014-2020). Infine vanno ricordate le attività in corso a valere sul Piano di Azione e Coesione relativamente al Piano Giovani:

- Piano Giovani – Priorità 2 Giovani in Impresa (tirocini in azienda) 22,25M€ (Piano di Azione e Coesione 2007-2013). Gli 800 tirocini della prima finestra verranno avviati entro fine marzo. Gli altri 1.200 tirocini partiranno entro fine anno.
- Piano Giovani – Priorità 3 Formazione Giovani (II e III annualità) 310M€ (Piano di Azione e Coesione 2007-2013)

5 - ALTRE AZIONI PER LO SVILUPPO

5.1 - LA RICONVERSIONE DELLE GRANDI AZIENDE IN CRISI

La FIAT ha cessato l'attività presso lo stabilimento di Termini Imerese in data 31/12/2011. Tale circostanza ha comportato il venir meno di una azienda che per quel comprensorio costituiva l'asse portante dell'economia insieme a quelle dell'indotto, con la perdita dell'occupazione per circa 700 lavoratori. La Regione Siciliana ha messo in campo due strumenti straordinari per fare fronte ai processi di riconversione, uno riguardante interventi di potenziamento delle infrastrutture e l'altro per il sostegno alle attività che si localizzano nell'area. Più in particolare è stato sottoscritto, in sede regionale, e finanziato esclusivamente con fondi della Regione Siciliana, in data 27/10/2011 e modificato in data 12/7/2014 l'accordo di programma "per il rilancio produttivo e lo sviluppo di iniziative industriali nell'agglomerato di Termini Imerese" che prevede finanziamenti per complessivi euro 150.000.000 di Euro per investimenti infrastrutturali.

L'Accordo è stato sottoscritto dalla Regione Siciliana, dal Comune di Termini Imerese, dall'Anas s.p.a. , dalla Provincia Regionale di Palermo, dal Consorzio ASI di Palermo, dall'Autorità Portuale di Palermo, dalla Rete Ferroviaria Italiana, dalla Società Interporti Siciliana, dal Consorzio Imera Sviluppo e dalla SO.SVI.MA s.p.a.. Sono previsti interventi infrastrutturali che riguardano la viabilità di accesso all'area, interventi sui moli sottoflutto e sopraflutto del porto, opere di urbanizzazione (pubblica illuminazione, distribuzione gas metano, realizzazione di un sistema di fibre ottiche) nonché sulla viabilità dell'intero comprensorio.

Con riferimento all'aiuto agli investimenti in data 19/12/2014 è stato sottoscritto presso il Ministero per lo Sviluppo Economico l'Accordo di Programma "per la disciplina degli interventi di riconversione e riqualificazione del polo industriale di Termini Imerese", registrato alla corte dei conti l'8/10/2015, che prevede il cofinanziamento delle iniziative industriali che si localizzano nell'area industriale di Termini Imerese con una assegnazione di risorse pubbliche di euro 150 milioni da parte del Ministero a valere sulle risorse PON Imprese e competitività 2014-2020. L'accordo è stato sottoscritto dalla Regione Siciliana, dal MISE, dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, e dal Comuni di Termini Imerese.

Da parte della Regione Siciliana, nell'ambito dell'accordo in argomento, è stato previsto:

- il cofinanziamento delle agevolazioni nazionali per l'importo di Euro 90 milioni a valere sulle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013 assegnate alla Regione Siciliana, da destinare alle imprese che si localizzano nell'area in argomento;
- il finanziamento del fondo di garanzia a favore delle imprese che investono nell'area di Termini Imerese previsto dall'art. 1 della L.R. 24 del 2011 per un importo di 50 milioni di euro, a valere pure sulle risorse del fondo sviluppo e coesione 2007-2013 assegnate alla Regione Siciliana.

Tali risorse sono state autorizzate dal CIPE a valere sul fondo sviluppo e coesione 2007-2013, come detto, con delibera n. 81/2011. La successiva delibera CIPE n. 21 del 30 Giugno 2014 ha poi stabilito che la Regione Siciliana avrebbe dovuto assumere, rispetto a tali risorse, impegni giuridicamente vincolanti entro e non oltre il termine del 31.12.2015 e tale termine è stato espressamente richiamato nel citato Accordo di Programma. Successivamente, su proposta della Regione Siciliana, il Cipe con Delibere del 6/11/2015, come noto, aveva approvato la riprogrammazione delle risorse del fondo sviluppo e coesione (FSC 2007/2013) provvedendo a definanziare gli interventi prima specificati (di 90 e 50 milioni di euro) e a riprogrammarli nel piano di

Azione e Coesione 2014/2020, come tra l'altro previsto nella nota n.22097/2015 del Dipartimento Regionale della Programmazione.

Con la recente Delibera di Giunta Regionale n°347 del 29/12/2015 questo Assessorato alle Attività Produttive è stato poi confermato quale struttura di gestione per i seguenti interventi, a valere sui fondi PAC 2014-2020:

1) Interventi di riqualificazione e reindustrializzazione del polo industriale di Termini Imerese, azione che contribuirà al potenziamento dell'obiettivo 3.6 del PO FESR 2014/2020 - "Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese", per un importo di 90 milioni di euro;
2) Costituzione di un fondo di garanzia per le imprese che investono nell'area territoriale di Termini Imerese, azione che contribuirà al raggiungimento dell'obiettivo 3.1 del PO FESR 2014/2020 - "Rilancio della propensione agli investimenti nel sistema produttivo", per un importo complessivo di 50 milioni di euro.

L'intervento in argomento, come sopra già riferito, si collega inoltre, dal punto di vista strategico, ai finanziamenti stanziati dalla Regione Siciliana con l'Accordo di Programma siglato il 27/10/2011 ed aggiornato il 12/7/2014 e riguardanti la infrastrutturazione dell'area industriale di Termini Imerese ai fini dell'attrazione nella stessa area di investimenti di iniziative per lo sviluppo industriale, prima già specificato. Con delibera del 19/10/2015, l'agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa (INVITALIA) ha approvato il piano industriale presentato dalla società Blutec per la produzione di autovetture ibride (ad alimentazione elettrica e tradizionale) riconoscendo in particolare un finanziamento complessivo di € 71.075.269,00 di cui un contributo a fondo perduto di € 4 milioni e un finanziamento agevolato di € 67.075.269. La convenzione con il MISE è stata stipulata in data 26 Aprile 2016.

Con riferimento allo stato di crisi dell'area di Gela in data 6.11.2014 è stato sottoscritto il protocollo di Intesa tra MISE, Regione Siciliana, Comune di Gela, ENI spa, Raffinerie di Gela spa, Sindacati, Confindustria. Il protocollo tracciava un percorso di riconversione degli impianti ed un piano di massima degli investimenti da realizzare, oltre 2,2 miliardi di Euro. Esso esplicitava i percorsi finalizzati, come detto, a riconvertire gli impianti dalle tradizionali attività di raffineria del greggio a processi cosiddetti di "green energy", la bonifica dei siti e l'attivazione conseguente di processi industriali che coinvolgano e attivino attività dell'indotto collegati con i nuovi procedimenti. Gli investimenti previsti sono a carico di ENI, senza alcun intervento finanziario di Regione e Ministero e riguardano, come detto processi di riconversione degli impianti e di bonifica dei siti, previa autorizzazione, per lo più da parte del Ministero dell'Ambiente.

Con delibera di Giunta Regionale 111 del 14/05/2015 l'area è stata dichiarata area di crisi industriale complessa ai sensi dell'art.5 c2 del decreto misteriale 31/01/2013. Il prossimo passo è infatti l'accordo di programma (convenzione e accordo tra MISE, Regione, Sindacati e Comune di Gela) per stanziare le risorse pubbliche di sostegno alle nuove industrie che si localizzano nell'area. L'accordo di programma traccia le linee di riconversione e riqualificazione industriale e viene sottoscritto dopo che INVITALIA predispone il cosiddetto PRRI (Piano di Riconversione e Riqualificazione Industriale), documento di programmazione che definisce i settori e gli interventi da realizzare per la riconversione e riqualificazione industriale dell'area.

Nel protocollo d'intesa sono previsti investimenti da parte di ENI per complessivi 2,2 miliardi di Euro dei quali 32 milioni per opere infrastrutturali nel Comune di Gela. Il programma di sviluppo di Eni prevede interventi per Green Refinery, attività Off-Shore, attività esplorativa, attività up stream (esplorazione e produzione di idrocarburi di nuova generazione), progetto guayule (produzione di lattici naturali dalla pianta del guayule) attività formative, di risanamento ambientale, e un progetto pilota di GNL/CNG (gas naturale liquido e gas naturale complesso), come prima ricordato, attività tutte in corso e finalizzate a mantenere il livello occupazionale preesistente.

5.2 LEGALITA E SVILUPPO.

Tra le competenze istituzionali assegnate all'Assessorato Attività Produttive, un ruolo fondamentale giocano le politiche di sviluppo connesse al tema della legalità. In particolare sono previste le seguenti attività:

- Realizzazione di iniziative in collaborazione con i Dipartimenti regionali competenti per la realizzazione di Piani di transizione alla legalità delle aziende confiscate, al fine di mantenerle attive;
- Promozione e sottoscrizione di protocolli d'intesa tra la Regione e i soggetti pubblici competenti che disciplinino le modalità di acquisizione dei dati relativi alle aziende sequestrate e/o confiscate;
- Interventi in favore delle aziende confiscate alla criminalità organizzata.

Nell'attuale fase congiunturale, in presenza di una decennale crisi economica che ha colpito la nostra Regione, il Paese e l'intera Europa, i beni e le aziende confiscate costituiscono, in termini di macchinari, fabbriche, stabilimenti industriali, impianti produttivi, conservazione di posti di lavoro, un possibile volano per interventi organici e strutturali di sviluppo economico, di coesione territoriale e di crescita socio-culturale.

Emerge, pertanto, l'urgenza e la necessità di avviare una policy per le aziende confiscate, con l'obiettivo di assicurare la crescita dell'intero territorio regionale attraverso azioni rivolte alla salvaguardia della produttività e, ove sussistano le condizioni, di incrementarla, trasformando ogni azienda sottratta alla mafia in risorsa in grado di sostenere l'economia della regione in un momento congiunturale di grande difficoltà economica e sociale, finalizzata alla necessità di salvaguardare l'attività imprenditoriale e scongiurare il pericolo della scomparsa dell'azienda, della sua funzione sociale e della perdita di posti di lavoro; valorizzando la dimensione economica come opportunità di crescita e sviluppo tangibile di quello stesso territorio che è stato oggetto e testimone della violenza delle mafie, ripristinando le basilari e irrinunciabili regole della libera concorrenza distorte dalla presenza e dal ruolo assunto dalla criminalità organizzata che garantiva un "vantaggio competitivo" derivante dall'utilizzazione di strumenti propri dell'intimidazione mafiosa o del riciclaggio di flussi di denaro di provenienza illecita, della rete collusiva all'interno della P.A.; che sia in grado di favorire la costituzione di partnership tra aziende confiscate e imprese sane dello stesso settore o di settori affini o complementari, come tra l'altro auspicato dalla stessa Banca d'Italia nel rapporto del settembre 2013 allorquando suggerisce la valorizzazione fra le aziende, che potrebbero seguire un'ispirazione di "filiera".

L'obiettivo che si intende perseguire nei prossimi anni è la creazione di un nuovo ed efficace strumento di Governance delle aziende sequestrate e/o confiscate alla criminalità organizzata con il coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionalmente preposti alla gestione delle aziende confiscate: Agenzia nazionale per l'amministrazione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC), tribunali per le misure di prevenzione, Prefetture/UTG, Dipartimenti regionali interessati (famiglia e Politiche sociali, Presidenza della Regione, Agricoltura), associazioni imprenditoriali di categoria, camere di Commercio e soggetti territoriali del partenariato economico e sociale, attraverso lo strumento della sottoscrizione dei Protocolli d'intesa e la costituzione di un tavolo tecnico, da istituire presso l'Assessorato regionale delle attività produttive, per la verifica del valore e della sostenibilità delle aziende sequestrate/confiscate sul mercato, che elabori un'analisi dello stato di salute delle stesse (check up aziendale), consenta di valutare le reali possibilità di sopravvivenza dell'azienda, o della sua liquidazione, e possa individuare percorsi di risanamento e sviluppo.

Si intende, quindi, valorizzare la piena collaborazione di una molteplicità di soggetti con funzioni e competenze eterogenee e operanti in diversi ambiti di intervento per attuare una razionalizzazione e

semplificazione delle procedure, per rendere disponibile il patrimonio delle conoscenze e competenze professionalità manageriali in affiancamento agli Amministratori Giudiziari, evitare il depauperamento dei beni aziendali e la perdita dei posti di lavoro, sensibilizzare i soggetti bancari e gli intermediari finanziari all'erogazione del credito, fornire informazioni e collaborazioni all'ANBSC, procedere al monitoraggio delle aziende. Si vuole, pertanto, sostenere la collaborazione, tra imprese sequestrate e/o confiscate alla criminalità organizzata e imprese sane dello stesso settore o di settori affini o complementari, negli ambiti delle loro attività, scambiandosi informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica, ovvero di esercitare in comune una o più attività rientranti nel loro settore attraverso la costituzione di un contratto di rete di imprese, introdotto nell'ordinamento italiano con l' art 3, co 4 ter, D.l. 10 febbraio 2009, n. 5, convertito con L . 9 aprile 2009, n. 33 ss.mm. e ii.

Verranno messe in pratica delle azioni reali di sostegno alle imprese confiscate, favorendo la loro aggregazione con la concessione di aiuti a valere sul PO FESR 2014-2020 per investimenti in macchinari, impianti beni intangibili e sulle risorse umane, di accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale alle imprese operanti sulle aziende confiscate, per garantire la loro sopravvivenza accrescerne l'efficienza nel mercato, la loro competitività e al mantenimento/creazione di posti di lavoro incentivando le imprese a investire nelle attività di R&S e sull'investimento nel capitale umano riducendo le disparità tra le regioni europee trasformandosi in fattore di coesione e di stabilità territoriale con un diffuso effetto di bonifica e moralizzazione di mercati particolarmente esposti al pericolo di infiltrazioni criminali, individuando come prioritari gli interventi orientati a stimolare lo sviluppo imprenditoriale a favore di comparti ad alto potenziale di crescita.

L'azione che si propone è coerente con le proposte e le indicazioni rivolte ai 28 Stati membri dalle Istituzioni comunitarie, in materia di aggressione ai patrimoni della criminalità organizzata transazionale e alla loro gestione e valorizzazione per il riuso sociale, contenute nella Risoluzione del Parlamento europeo dell'ottobre 2013 e da ultimo nella Direttiva sulla confisca dei beni della Commissione europea, approvata nel febbraio 2014.

La disciplina nazionale è stata assunta a modello di riferimento comunitario in vista della costituzione di un "modello europeo di intervento patrimoniale"; lo stesso Parlamento europeo ha rivolto al Consiglio un'esplicita raccomandazione per l'adozione di "misure per agire come principale motore e sostenitore per la società civile e delle istituzioni nei loro sforzi di lotta contro le mafie (…) e la riutilizzazione di tali beni e proprietà a scopi sociali" (Raccomandazione del 7.05.2009), con una successiva risoluzione del 25.10.2011 lo stesso Parlamento europeo ha preso atto che: "il riutilizzo a scopi sociali dei beni confiscati consente un approccio positivo alle strategie di contrasto, poiché il bene confiscato non viene più inteso solamente come una risorsa sottratta ad un'organizzazione criminale ma rappresenta un fattore doppiamente costruttivo, sia per ciò che attiene alla prevenzione del crimine organizzato sia per il suo effetto promotore di sviluppo economico e sociale (…) tale da permettere che i capitali delle organizzazioni criminali o ad esse collegate vengano reimmessi in circuiti economici legali, puliti, trasparenti e virtuosi".

Il legislatore regionale già con la L.r. n. 15/2008 ha tracciato la strada per la valorizzazione di iniziative in favore delle imprese disponibili ad intraprendere percorsi virtuosi ispirati ai valori della sicurezza e della legalità e dello sviluppo individuando nello strumento della sottoscrizione dei protocolli di legalità uno strumento essenziale ed irrinunciabile per il cambiamento. Con la Deliberazione n. 148 del 22/06/2015 è stato apprezzato il contenuto del Piano per lo sviluppo Zona Franca per la legalità in Sicilia, che costituisce un primo atto di indirizzo per la realizzazione del progetto di promozione di impresa e rilancio del territorio della zona franca di legalità, ed a cui si rinvia per un eventuale approfondimento e che si riporta in sintesi. L'obiettivo che si intende perseguire è creare le condizioni essenziali per una radicale trasformazione del territorio, rendendolo maggiormente competitivo ed idoneo ad attrarre nuove iniziative produttive e nuovi investimenti, partendo dall'assunto che non può esserci alcuna crescita economica senza il rafforzamento della

legalità. Pertanto il Piano intende offrire una risposta di tipo amministrativo al fenomeno delle infiltrazioni criminali, mediante un insieme di misure volte a sostenere un percorso di rinascita sociale e culturale che offra ad imprese e cittadini la concreta opportunità di operare in condizioni di sicurezza e rispetto delle regole. Più in particolare, le azioni che si intendono realizzare sono le seguenti:

1. Concessione di agevolazioni in regime De Minimis per le start-up di impresa, con l'obiettivo di implementare gli investimenti nella zone franca per la legalità favorendo la nascita di nuove iniziative imprenditoriali;
2. Concessione di agevolazioni in regime De Minimis per gli investimenti sul territorio, con l'obiettivo di finanziare progetti di investimento che siano in grado di produrre effetti positivi sul territorio tenendo conto delle peculiarità del contesto sociale;
3. Piccoli interventi infrastrutturali nel territorio della ZFL, con l'obiettivo di realizzare e completare le piccole opere infrastrutturali che consentano di aumentare il livello di attrattività dell'area compresa nella predetta zona.

5.3 IL RIORDIINO DEGLI ENTI REGIONALI.

I percorsi avviati per dare attuazione alla previsione di cui all'articolo 39 della legge 7 maggio 2015, n. 9 (legge di stabilità 2015), si sostanziano nella predisposizione di un piano complessivo composto da un disegno di legge volto a disciplinare aspetti comuni al riordino e alla liquidazione degli enti pubblici regionali mentre, in ordine alla realizzazione degli specifici interventi di riforma degli enti di settore, si è ritenuto opportuno rinviare a separati disegni di legge per ciascuno di essi, da predisporre in collaborazione sinergica fra il ramo di amministrazione competente e l'Assessorato Economia.

Le proposte di riordino degli enti regionali, secondo le previsioni della legge regionale 9/2015, mirano alla razionalizzazione di un settore caratterizzato dall'elevato numero e dall'eterogeneità di enti ed organismi vigilati dalla Regione siciliana, che presenta un alto grado di inefficienza strutturale dovuta anche alle sovrapposizioni con uffici già esistenti e alle difficoltà sull'effettività e tempestività dei controlli. Conseguentemente le proposte legislative di riordino per ciascun settore sono finalizzate ad accrescerne l'efficienza e a ridurne o eliminarne l'impatto sulle finanze regionali, anche mediante l'accorpamento o la soppressione degli enti ed organismi vigilati o comunque controllati dalla Regione.

Il piano di razionalizzazione che prevede le norme generali è contenuto nel disegno di legge, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 171 del 2.5.2016. Disposizioni in materia di riordino e liquidazione degli enti pubblici regionali, di iniziativa governativa, oggi ddl 1208 all'esame della Commissione Bilancio dell'Assemblea regionale siciliana; esso riguarda, nello specifico, i seguenti aspetti:

- la ridefinizione della dotazione organica degli enti in base all'attività effettivamente esercitata volta al perseguimento degli scopi statutari ;
- l'adozione di uno strumento normativo atto a definire rapidamente i processi di liquidazione in essere e quelli che saranno iniziati in attuazione del piano di riordino, mediante l'introduzione nell'ordinamento regionale di uno strumento idoneo ad attivare in via amministrativa, in maniera rapida ed efficace, le procedure di liquidazione di enti pubblici che manifestano situazioni gravemente anomale;
- la previsione dell'accentramento delle relative competenze presso l'ufficio speciale liquidazione enti nell'ambito dell'Assessorato dell'Economia, con facoltà di nomina del liquidatore tra i funzionari interni all'Amministrazione o mediante ricorso ad un professionista esterno.

Tutto ciò al fine di rendere omogeneo e organico l'intero processo per tutto il panorama degli Enti pubblici regionali. Il modello previsto ricalca, sull'esperienza degli enti pubblici statali, quello descritto dall'articolo 15 del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, come convertito, con modificazioni,

dall'art. 1, comma 1, L. 15 luglio 2011, n. 111 (liquidazione coatta amministrativa), adeguandolo alle peculiarità della realtà degli enti regionali.

In particolare, è previsto, per gli Enti che si trovano in situazione di grave dissesto finanziario il ricorso all'istituto della liquidazione coatta amministrativa e, la riconduzione di tutte le altre liquidazioni (determinate dall'impossibilità di perseguire lo scopo o di attuare i fini statutari) ad un Ufficio unico per le liquidazioni, mediante sostituzione degli organi di amministrazione degli Enti da liquidare, consentendo di realizzare risparmi di spesa attraverso l'utilizzo di adeguate professionalità, a beneficio dell'efficienza e dell'efficacia delle procedure.

Il controllo degli atti di liquidazione è affidato ad un revisore unico per ciascun ente in liquidazione, in luogo dei collegi dei revisori già previsti, con conseguenti ulteriori risparmi di spesa. In alternativa alla liquidazione, per gli Enti in situazioni critiche, può essere prevista l'incorporazione in Enti similari. In corso di definizione risultano, altresì, i disegni di legge relativi alle riforme degli Enti Parco di competenza dell'Assessore al Territorio e Ambiente, il cui contenuto è stato in gran parte già condiviso, e degli ERSU le cui attribuzioni, come noto, rientrano nelle competenze ascritte all'Assessore regionale per la Formazione e l'Istruzione.

6-ANALISI E TENDENZE DELLA FINANZA REGIONALE

6.1 – L'ANALISI DEL PREGRESSO

Il risultato di amministrazione 2015.

Il 2015 è stato un anno di svolta nella contabilità della Regione: l'applicazione dei principi della decreto legislativo 118 ha comportato una intensa attività di riclassificazione dei dati e innovazione nella contabilizzazione della gestione che rende la rappresentazione finale 2015 diversa dalle precedenti. In sintesi si è registrata una importante operazione verità sul pregresso (il riaccertamento straordinario dei residui), e si è orientata la gestione ad una più attenta programmazione della spesa (competenza potenziata e Fondo Pluriennale vincolato). La conseguenza di tutto questo è la assoluta frattura tra il prima ed il dopo nella rappresentazione del dati: il 2015 rappresenta l'anno zero del nuovo sistema dei conti.

Il riaccertamento straordinario dei residui

Il riaccertamento straordinario dei residui attivi e passivi al 1° gennaio 2015, è stato effettuato in linea con le disposizioni normative, contestualmente all'approvazione del rendiconto per l'esercizio 2014. L'intensa attività ha comportato i risultati esposti in Tab. 6.1

Tab. 6.1 – Riaccertamento straordinario dei residui al 1 gennaio 2015 *(milioni di euro)*

	Residui attivi	Residui passivi
Residui risultanti dal conto consuntivo del bilancio 2014 (1)	13.735,3	7.875,0
Residui del perimetro sanitario esclusi dal riaccertamento	-2.155,9	-4.043,5
Variazioni ai residui apportate prima del riaccertamento	-0,3	-83,7
Somme incassate o pagate prima del riaccertamento	-303,8	-924,8
Residui oggetto del riaccertamento straordinario	**11.275,3**	**2.823,0**
Residui cancellati per mancanza di obbligazioni giuridicamente perfezionate	5.321,6	124,5
Residui cancellati e re-imputati agli esercizi in cui sono esigibili	5.474,2	2.136,7
Residui passivi cancellati corrispondenti a gare formalmente indette e non ancora aggiudicate (impegni imperfetti) che concorrono alla determinazione del fondo pluriennale vincolato		201,7
Residui mantenuti nel conto del bilancio 2014 perché corrispondenti ad obbligazioni perfezionate e scadute al 31/12/2014	**479,5**	**360,1**
Totale	**11.275,3**	**2.823,0**

(1) I residui attivi considerati sono solo quelli per somme da riscuotere, essendo quelli da versare corrispondenti ad obbligazioni già adempiute dai soggetti passivi.
Fonte: Relazione al Rendiconto generale consuntivo 2015

La relativa procedura si è articolata nelle seguenti attività:

- Eliminazione dei residui al 31/12/2014 cui non corrispondevano obbligazioni (residui insussistenti);
- Eliminazione dei residui cui non corrispondevano obbligazioni esigibili alla data del 31/12/2014 (e quindi conservazione di quelli esigibili alla stessa data);
- Determinazione del *fondo pluriennale vincolato (FPV) 2015* da iscrivere in entrata del bilancio di previsione 2015-17, distintamente per parte corrente e in conto capitale, per un importo pari alla differenza, se positiva, tra i residui passivi ed i residui attivi re-imputati;

- Determinazione del *risultato di amministrazione al 1/1/2015* in considerazione del riaccertamento dei residui e dell'importo del FPV;
- Individuazione delle *quote vincolate, accantonate e destinate* del risultato di amministrazione al 1° gennaio 2015;
- *Variazione degli stanziamenti del bilancio di previsione 2015-17*, sia autorizzatorio sia conoscitivo;
- *Riaccertamento e re-impegno delle entrate e delle spese* con imputazione agli esercizi in cui risultano esigibili (a fronte dei residui eliminati perché non esigibili al 31/12/2014).

I residui attivi cancellati si riferiscono prevalentemente a entrate tributarie accertate nell'anno 2001 per le quali era stato istituito un fondo indisponibile, (poi utilizzato), ed anche in parte a trasferimenti dallo Stato o dall'Unione Europea relativi ritenuti non riscuotibili I residui re-imputati alla competenza degli esercizi 2015 e seguenti, in base alla prevista scadenza delle obbligazioni, sono indicati in Tab. 6.2

Tab. 6.2 – Residui re-imputati *(milioni di euro)*

Residui reimputati	Residui attivi	Residui passivi
Anno 2015	1.861,50	1.654,70
Anno 2016	1.564,10	421
Anno 2017	1.737,80	58
Anni successivi	310,8	3
Totale	5.474,20	2.136,70
FPV 2015 - Spesa (residui imperfetti)		201,7

Fonte: Relazione al rendiconto Generale 2015

Determinazione del Fondo pluriennale vincolato (FPV)

Il Fondo pluriennale vincolato (FPV) è un saldo finanziario che garantisce la copertura di spese imputate agli esercizi successivi a quello in corso, a fronte di entrate accertate ed imputate nell'esercizio in corso, e nasce dall'esigenza di rendere evidente la distanza temporale intercorrente tra l'acquisizione dei finanziamenti e l'effettivo impiego di tali risorse.

Tab. 6.3 Determinazione del Fondo pluriennale vincolato (FPV) a seguito riaccertamento straordinario residui al 1/1/2015 *(milioni di euro)*

Descrizione	2015		2016		2017	
	Entrata	Spesa	Entrata	Spesa	Entrata	Spesa
Spese impegnate re-imputate (1)		1.650,9		424,7		58,0
Spese per gare formalmente indette re-imputate (2)		138,8		22,8		40,1
Entrate accertate re-imputate (3)	1.861,4		1.564,1		1.737,7	
Quota del FPV dell'entrata utilizzata (4=1+2-3 se positivo, altrim.0)	0,0		0,0		0,0	
Eccedenza delle entrate riaccertate rispetto alle spese re-impegnate (comprese gare) (5=3-1-2)	71,7		1.116,6		1.639,6	
Fondo pluriennale vincolato (FPV)	0,0	71,7	71,7	1.188,3	1.188,3	2.827,9

Nota: il FPV dell'entrata è uguale al FPV della spesa dell'anno precedente; il FPV della spesa è uguale al FPV dell'entrata dell'anno + l'eccedenza delle entrate - la quota del FPV dell'entrata utilizzata.
Fonte: Relazione sulla situazione economica della regione

Il fondo pluriennale vincolato è formato solo da entrate correnti vincolate e da entrate destinate al finanziamento di investimenti, accertate e imputate agli esercizi precedenti a quelli di imputazione delle relative spese. Nel primo anno di applicazione della riforma, il FPV viene costituito ed iscritto in entrata, distinto in parte corrente e in c/capitale, a seguito dell'accertamento straordinario dei residui.

Determinazione del risultato di amministrazione al 1° gennaio 2015

Il *risultato di amministrazione al 31/12/2014* determinato con il rendiconto generale consuntivo per l'esercizio 2014, evidenziava un avanzo complessivo pari a 6.401,2 milioni di euro, di cui 8.270,0 milioni di euro quale avanzo finanziario relativo ai fondi vincolati non regionali e (-) 1.868,8 milioni di euro quale disavanzo finanziario inerente i fondi regionali. A seguito del riaccertamento straordinario dei residui, è stato necessario procedere alla rideterminazione del *risultato di amministrazione riferito al 1/1/2015*, secondo le regole stabilite dal decreto n. 118/2011 e dall'allegato 4/2, punto 9.2, al decreto stesso (Tab. 6.4)

Tab. 6.4 Determinazione del risultato di amministrazione al 1° gennaio 2015 a seguito del riaccertamento straordinario dei residui *(milioni di euro)*

Descrizione		Importi
Risultato di amministrazione al 31/12/2014 determinato con il rendiconto generale consuntivo 2014 (1)		**6.401,2**
Residui attivi cancellati in quanto non correlati ad obbligazioni giuridiche perfezionate (2)	-	5.321,6
Residui passivi cancellati in quanto non correlati ad obbligazioni giuridiche perfezionate (3)	+	124,5
Residui attivi cancellati in quanto re-imputati agli esercizi in cui sono esigibili (4)	-	5.474,1
Residui passivi cancellati in quanto re-imputati agli esercizi in cui sono esigibili (5)	+	2.136,7
Residui passivi definitivamente cancellati che concorrono alla determinazione del Fondo pluriennale vincolato (6)	+	201,7
Fondo pluriennale vincolato (7=5-4+6)	-	-
Risultato di amministrazione al 1/1/2015 dopo il riacceratamento straordinario (8=1-2+3-4+5+6-7)		**-1.931,6**
Composizione del risultato di amministrazione al 1/1/2015 dopo il riaccertamento straordinario dei residui		
Parte accantonata		
Fondo crediti di dubbia e difficile esazione al 1/1/2015		55,4
fondo residui perenti al 31/12/2014		486,4
Totale parte accantonata (9)		**541,8**
Parte vincolata		
Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili		314,2
Vincoli derivanti da trasferimenti		4.122,2
Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui		0,0
Vincoli formalmente attribuiti dall'ente		0,0
Altri vincoli (da specificare)		0,0
Totale parte vincolata (10)		**4.436,4**
Parte destinata agli investimenti (11)		**53,3**
Totale parte disponibile (12=8-9-10-11) (se negativo, si iscrive fra le spese del bilancio 2015)		**-6.963,1**

Fonte: Relazione al rendiconto Generale 2015

Le disposizioni vigenti prevedono un ripano trentennale del disavanzo così determinato. A seguito della gestione, il risultato di amministrazione 2015 è rappresentato nella successiva Tab. 6.6.

Tab.6.6 - Risultato d'Amministrazione 2015 *(milioni di euro)*

Descrizione			Importi
Fondo di cassa al 1/1/2015			**570,0**
Gestione di bilancio 2015			
	Residui	Competenza	
Riscossioni	1.792,1	19.869,8	21.661,9
Pagamenti	-4.557,5	-17.052,6	-21.610,1
Saldo			51,8
Gestione di tesoreria 2015			
	Riscossioni	Pagamenti	
Crediti di tesoreria	30.593,3	-30.397,5	195,8
Debiti di tesoreria	3.816,2	-3.794,9	21,3
Saldo			217,1
Fondo cassa al 31/12/2015			**838,9**
Situazione creditoria e debitoria al 31/12/2015			
Residui attivi			4.162,6
Residui passivi			-3.139,2
Crediti di tesoreria			118,4
Debiti di tesoreria			-1.013,5
FPV per spese correnti			-413,5
FPV per spese in c/capitale			-972,4
Saldo			**-1.257,6**
Disavanzo di amministrazione al 31/12/2015			**-418,7**

Fonte: Relazione al rendiconto Generale 2015

Mentre, considerata la composizione in termni di vincoli di destinazione, il risultato finale si attesta a – 6.192,5 milioni di euro (Tab. 6.7), che al netto del fondo residui perenti già finanziato con legge di bilancio, pari a 79,4 milioni di euro, si trasformano nella definitiva cifra di 6.113,11 milioni di euro.

Tab.6.7 - Risultato d'Amministrazione 2015, composizione *(milioni di euro)*

Descrizione	Importi
Risultato di amministrazione al 31/12/2015 (A)	**-418,7**
Composizione del risultato di amministrazione al 31/12/2015	
Parte accantonata	
Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2015	54,0
Fondo accantonamento residui perenti al 31/12/2015	79,4
Totale parte accantonata (B)	**133,4**
Parte vincolata	
Vincoli derivanti da trasferimenti	5.316,3
Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	95,6
Vincoli per quote di cofinanziamento di programmi comunitari e altri progetti nazionale e comunitari	89,9
Vincoli per pignoramenti da regolarizzare	85,3
Totale parte vincolata (C)	**5.587,1**
Parte destinata agli investimenti (D)	**53,3**
Totale parte disponibile (E=A-B-C-D)	**-6.192,5**

Fonte: Relazione al rendiconto Generale 2015

La tabella successiva (Tab. 6.8) evidenzia che il totale delle coperture finanziarie previste nel bilancio 2016-2018 per il ripiano del disavanzo (€ 6.341.484.889,76) è complessivamente superiore all'importo del disavanzo da coprire (€ 6.113.110.887,72). In altri termini il disavanzo, a seguito della gestione, si è ridotto in misura superiore (circa 228 milioni di euro) rispetto a quanto previsto dal piano di ammortamento e ciò anche per effetto della gestione dei residui. La maggiore copertura finanziaria, se non assorbita da risultati negativi rispetto a quanto previsto dal piano di ammortamento del

disavanzo complessivo, consentirà di ridurre il periodo di ripiano dei disavanzi, nel rispetto dei principi del D.lgs. 118/2011

Tab.6.8 - Copertura finanziaria del disavanzo *(euro)*

Coperture finanziarie disavanzo				
Cap. 000004 Disavanzo in 10 anni – cap. 000004		*1.723.846.834,40*		*1.551.462.150,96*
Cap. 000003 Disavanzo anno 2015 - Mutuo 2014 autorizzato e non contratto		*145.000.000,00*		-
Cap. 000006 Disavanzo in 30 anni – cap. 000006		*1.789.703.192,10*		*1.722.296.419,03*
Eccedenz residui attivi reimputati rispetto ai passivi anni 2015 e successivi (L.r. 31/2016)		*3.135.722.963,95*		*3.067.726.319,77*
Totale coperture disavanzo all'1/1/2015		**6.794.272.990,45**		**6.341.484.889,76**

Fonte: Relazione al rendiconto Generale 2015

Il contributo agli obiettivi di finanza pubblica in termini di indebitamento netto del 2015.

La legislazione vigente ha previsto per la Regione siciliana le modalità di contabilizzazione della spesa assoggettata al Patto di stabilità interno, prevedendo un solo tetto di spesa di competenza "eurocompatibile". Le modalità operative del calcolo sono definite anche nell'Accordo tra il Ministro dell'Economia e delle Finanze e il Presidente della Regione Siciliana sottoscritto in data 9 giugno 2014, così come integrato dall'Appendice del 17 marzo 2016, In particolare sono escluse:

- le spese per la sanità, cui si applica la specifica disciplina di settore, già ricomprese nella perimetrazione delle spese sanitarie di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n.118 e ss.mm.ii.;
- le spese per la concessione di crediti;
- la quota a carico dell'Unione Europea delle spese correnti ed in conto capitale per interventi cofinanziati correlati ai finanziamenti dell'Unione Europea;
- le spese correttive e compensative delle entrate relative alle regolazioni contabili per la contabilizzazione degli accantonamenti previsti a titolo di concorso alla finanza pubblica dalla legislazione vigente al 31 dicembre di ciascun anno;
- le spese per la restituzione allo Stato di somme dovute in caso di riduzione di trasferimenti statali già effettuati;
- le spese correttive e compensative delle entrate relative alle regolazioni contabili per la contabilizzazione dei rimborsi e delle compensazioni concernenti il gettito delle entrate tributarie;
- le spese relative al contratto di servizio tra la Regione Siciliana e Trenitalia S.P.A., pari a complessivi 123 milioni di euro (111,5 + IVA 10%), stipulato in attuazione dell'Accordo di programma del 26 novembre 2014, per il trasferimento delle funzioni e dei compiti di programmazione e amministrazione relativamente ai servizi ferroviari di interesse regionale di cui all'articolo 9 del D.Lgs. 422/97 e all'articolo 1 del D.Lgs. 296/2000.

Nella successiva tabella è dimostrato il rispetto del patto di stabilità nell'anno 2015 (Tab. 6.9)

Tab.6.9 - Patto di stabilità 2015 modalità di applicazione e importi *(migliaia di euro)*

PATTO DI STABILITA' 2015

(importi in migliaia di euro)

	Eurocompatibile 2015
IMPEGNI CORRENTI	**6.589.299**
A dedurre:	
a) Spese correnti per la Sanità	2.764.822
b) Spese correlate a finanziamenti UE	4.485
c) Spese da detrarre come definite in sede di Accordo (Accantonamenti a titolo concorso alla finanza pubblic	613.196
d) Spese da detrarre come definite in sede di Accordo (Oneri contributivi a carico personale dipendente)	41.541
	3.165.255
PAGAMENTI CORRENTI	**12.168.244**
A dedurre:	
a) Spese correnti per la Sanità	10.825.565
b) Spese correlate a finanziamenti UE	369
c) Spese da detrarre come definite in sede di Accordo (Rimborsi e compensazioni gettito entrate tributarie)	817.508
d) Spese diritto allo studio (art.2, c.2. D.L. 104/2013)	11.346
	513.456
SPESE CORRENTI DA CONSIDERARE PER IL PATTO	**3.678.711**
	Eurocompatibile 2015
SPESE IN CONTO CAPITALE	**1.971.484**
A dedurre:	
a) Spese in conto capitale per la Sanità	37.403
c) Spese correlate a finanziamenti UE	984.124
SPESE IN CONTO CAPITALE DA CONSIDERARE PER IL PATTO	**949.957**
TOTALE SPESE FINALI DA CONSIDERARE PER IL PATTO	**4.628.668**
SPAZI CEDUTI AGLI ENTI LOCALI	**153.565**
SPESE FINALI TOTALI	**4.782.233**
OBIETTIVO PATTO DI STABILITA'	**4.790.638**
SCOSTAMENTO TRA OBIETTIVO E SPESE FINALI	**8.405**

Fonte: Relazione al rendiconto Generale 2015

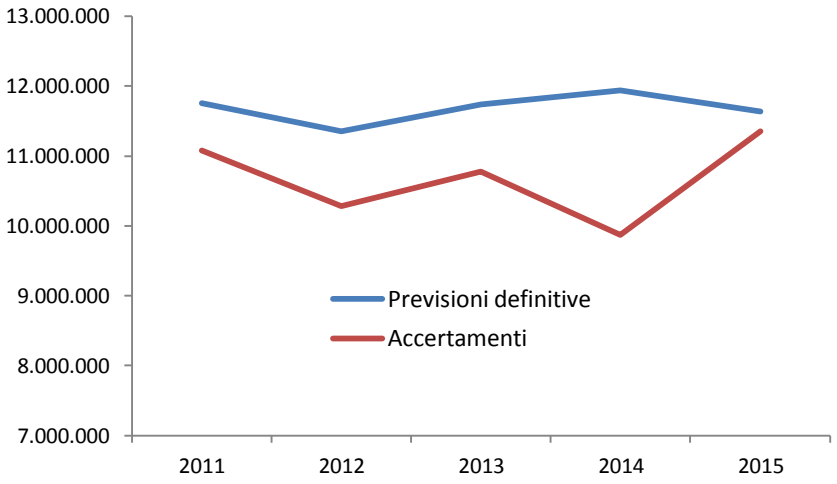
L'Azione straordinaria di revisione contabile è stata rafforzata da ulteriori azioni importanti tendenti ad applicare i contenuti di veridicità e trasparenza. In Tab. 6.10 e Fig. 6.1 viene mostrato lo scostamento tra previsioni definitive e accertamenti delle entrate tributarie gestite dal dipartimento Finanze negli ultimi anni, evidenziando come nel corso dell'anno 2015, rispetto agli anni pregressi, si sia realizzato un raro allineamento tra le due fasi del bilancio non riscontrabile negli anni precedenti.

Tab.6.10 - Entrate tributarie: andamento di previsioni definitive e accertamenti e reletivi scostamenti *(migliaia di euro)*

	2011	2012	2013	2014	2015
Previsioni definitive	11.751.017	11.353.294	11.733.310	11.941.888	11.638.587
Accertamenti	11.081.081	10.278.378	10.780.477	9.874.750	11.352.063
Acc/Prev incidenza %	94,3	90,5	91,9	82,7	97,5
Acc - Prev in valore ass.	-669.937	-1.074.916	-952.833	-2.067.138	-286.523

Fonte: elaborazioni Dipartimento Finanze e credito

Fig.6.1 - Entrate tributarie: andamento di previsioni definitive e accertamenti *(migliaia di euro)*



Fonte: elaborazioni Dipartimento Finanze e credito

Il pagamento di debiti pregressi.

Il risultato positivo della gestione del 2015 è ancor più importante se si tienne conto del fatto che con la legge finanziaria prima ed in seguito a consuntivo durante l'esercizio si sono poste le basi per il ripiano dei debiti pregrssi. Nella tabella sottostante sono evidenziati gli interventi della legge 9 del 2015 per la coperture di debiti maturati nel settore dell'acqua e rifiuti, istruzione sanitaria e riscossione coattiva che non avevano trovato regolarizzazione nei bilanci pregressi.

Inoltre nel 2015 si è realizzata la procedura di regolarizzazione delle partite sospese attuata secondo le disposizioni del decreto legislativo 118, secondo cui i pagamenti effettuati dal tesoriere per azioni esecutive non regolarizzate devono essere imputate nell'esercizio in cui sono state eseguite, mediante registrazione di relativi impegni pur in assenza dei relativi stanziamenti.

La ricognizione delle partite sospese dal 1999 al 2015 ha comportato l'individuazione complessiva di debiti pari a 218 milioni di cui 181 derivanti da pignoramenti e chiusura POP 94/99 e la parte residuale derivante principalmente da anticipazioni a comuni e ad ATO.

Tab.6.11 - Interventi a copertura di debiti ex L.R, 9/2015.

articolo	finalità	importo *(mgl di euro)*				
		2015	2016	2017	2018	ss
art. 29 c. 4	Fornitura gas metano dissalatore di Trapani	14.869	14.869	14.869		
art. 29 c. 4	Gestione impianti e fornitura Utilites dissaltore dI Gela (limite d'impegno)		14.869	14.869		fino al 2025
art. 66	Riconoscimento credito riscossione sicilia corrispettivi maturati dal 2000 al 2010	40.000			34.900	
art. 16 c. 3	Università della Sicilia riconoscimento credito per borse di studio specializzandi anni pregressi (limite di impegno)		1.300	1.300		fino al 2025
cap. 108521	pagamento fatture pregresse affitto immobili	10.000				
	totale	**64.869**	**31.038**	**31.038**	**34.900**	

Fonte: Relazione al rendiconto Generale 2015

A seguito dell'attività amministrativa posta in essere dalle amministrazioni attive sulla base delle indicazioni della ragioneria generale di cui alle circolari n. 24 del 6 ottobre 2015 e n. 10 del 7 aprile 2016 sono state regolarizzate nel 2015, ed inciso negativamente sul risultato d'esercizio partite sospese relative a pignoramenti e chiusura POP 94/99 pari a euro 132.909.978 mentre le partite da regolarizzare nel 2016 e seguenti sono pari a euro 85.333.132.

Per tali partite si avvierà una ricognizione circostanziata per individuare tutte quelle partite contabili per le quali è necessario attivare i recuperi e l'accertamento delle relative somme in entrata soprattutto laddove la Regione è intervenuta nella qualità di terzo pignorato.

Le somme da regolarizzare nel 2016 trovano riscontro nella parte vincolata del risultato di amministrazione alla voce "Vincoli per pignoramenti da regolarizzare" e quindi non richiedono ulteriore copertura finanziaria nel 2016.

Copertura con risorse ordinarie del contributo di finanza pubblica.

Dal 2016, la copertura finanziaria del concorso al risanamento della finanza pubblica previsto dalle diverse disposizioni legislative nazionali (Tab.6.12), che negli ultimi anni è stata assicurata prevalentemente mediante l'utilizzo delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013, viene garantita mediante risorse ordinarie della Regione (Tab.6.13).

Il Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 sarà, quindi, interamente destinato alle spese di investimento ed allo sviluppo dell'isola, come peraltro già fatto con il Patto per la Sicilia sottoscritto con il Governo centrale, nel rispetto dell'impegno assunto dal Governo con il Documento di programmazione 2016-2018.

Tab.6.12 - Concorso al risanamento della finanza pubblica, importi dovuti.

Contributo in termini di saldo netto da finanziare							
	2012	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**	**2018**
D.L. 201/2011, art. 28, c. 3, modificato da D.L. 1/2012, art. 35,c. 4 e D.L. 16/2012, art. 4, c.11 (Nota prot. 0052547 del 23 luglio 2012 del M.E.F.)	335.012.609	306.133.555	306.133.555	306.133.555	306.133.555	306.133.555	306.133.555
D.L. 95/2012 art. 16 c. 3	304.024.174	513.179.933	641.474.916	673.548.662	673.548.662	673.548.662	673.548.662
L. 147/2013, art. 1, c. 526 modificato da D.L. 66/2014, art. 46 e da L. 190/2014, art. 1, c. 416			194.628.000	132.701.000	132.701.000	132.701.000	132.701.000
L.190/2014, art.1, c. 400 modificato da D.L. 78/2015, art. 9-septies				174.361.730	174.361.730	174.361.730	174.361.730
L. 208/2015, art. 1, c. 689					9.900.000	14.800.000	18.200.000
Art. 1, comma 568 L. 208/2015					-87.827.540		
TOTALE Importi Dovuti	**639.036.783**	**819.313.488**	**1.142.236.471**	**1.286.744.947**	**1.208.817.407**	**1.301.544.947**	**1.304.944.947**

Fonte: Relazione al rendiconto Generale 2015

Tab.6.13 - Concorso al risanamento della finanza pubblica, fonti della copertura.

Coperture finanziarie							
	2012	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**	**2018**
Entrate tributarie regionali (cap. 219213)	639.036.783	306.133.555	-	613.197.000	1.208.818.000	1.301.545.000	1.304.945.000
Fondo Sviluppo e Coesione	-	513.179.933	508.300.000	673.548.000			
Somme dovute dallo Stato derivanti dalla restituzione delle riserve erariali di spettanza regionale a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 241 del 24 ottobre 2012 - Accordo luglio 2014			553.254.000				
Accordo Regione Puglia ai sensi del comma 517 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 - Cessione spazi di patto			80.608.000				
TOTALE	**639.036.783**	**819.313.488**	**1.142.162.000**	**1.286.745.000**	**1.208.818.000**	**1.301.545.000**	**1.304.945.000**

(*) Le coperture finanziarie tengono conto delle disposizioni del Disegno di legge n. 1213 "Variazioni al bilancio di previsione del bilancio della Regione per l'anno 2016 e per il triennio 2016-2018. Disposizioni varie"

Fonte: Relazione al rendiconto Generale 2015

Il contenimento della spesa.

Il percorso di riequilibrio dei conti percorso dal Governo, che ha costituito la premessa fondante dei risultati raggiunti in termini di riconoscimento di entrate, è stato basato sulla profonda azione riformatrice legislativa (sintetizzata in Tab. 6.14)

Tab.6.14 - Misure di contenimento della spesa - L.R. 9/2015

L.R. 9/2015		PUBBLICO IMPIEGO	NOTE
articoli	commi		
49	1	Riduzione del 30% strutture dirigenziali	Decreto presidenziale di in corso di pubblicazione
49	3,4,5	Rideterminazione della dotazione organica e riduzione a regime in relazione alle cessazioni	
49	6	riduzione strutture anche per enti (es. ARAN e Fondo Pensioni)	Misura di razionalizzazione (nessuna notizia su attuazione)
49	8	soppressione possibilità di istituire uuoo	Misura di razionalizzazione
49	12	abolizione clausola di salvaguardia per i nuovi incarichi dirigenziali prevista da art 42 ccrl dirigenza	Misura di razionalizzazione e di contenimento
49	13	abolizione trattamento economico differenziato e di maggior favore per i dipendenti dell'Ufficio del Garante dei detenuti	Misura di razionalizzazione e di contenimento
49	14	mobilità dipendenti entro 50 km	persistenti difficoltà attuative
49	16	disciplina incarichi interim strutture intermedie	
49	18	decurtazione trattamento economico per i primi 10 giorni di malattia	allineamento normativa statale
49	19	riduzione permessi retribuiti per particolari motivi personali o familiari 3 per evento a 3 per anno	allineamento normativa statale
	21	recepimento limiti per congedo parentale	allineamento normativa statale
49	22	ulteriore riduzione aspettative e permessi sindacali da definire entro il 31.12.2015	L'accordo definito a fine 2015 non ha avuto una certificazione positiva da parte della Cdc; sul successivo accordo, concluso nell'anno in corso, la Cdc pur rilasciando una certificazione positiva, ha mosso pesanti rilievi
49	24	azzeramento ulteriore spesa (oltre l'indennità di vacanza contrattuale già erogata) per i rinnovi contrattuali precedenti al blocco dei	Misura di razionalizzazione e di contenimento
49	25	incameramento in favore del bilancio regionale delle somme versate alla Regione per incarichi aggiuntivi conferiti ai dirigenti	Misura di razionalizzazione e di contenimento
49	27	riduzione fondo del trattamento accessorio in proporzione ai dipendenti cessati dal servizio	Misura di contenimento e di(tardivo) allineamento alla normativa statale dl 78/2010
49	29	disposizione per l'individuazione delle attività lavorative da garantire con continuità	tipicamente custodi bbcc, portieri etc - nessuna notizia su attuazione
50	1, 2	riduzione compensi componenti commissioni UREGA e personale UREGA	Misura di contenimento
51	1	riduzione trattamento pensionistico al sistema statale; norma a regime	Misura di contenimento
51	2,3,4,5	ulteriori misure di contenimento della spesa per pensioni	Misura di contenimento
52		misure per favorire la fuoriuscita anticipata del personale attraverso una minore riduzione del trattamento pensionistico previsto a regime	allineamento normativa statale
		ALTRI SETTORI	
33		riduzione numero componenti organi società partecipate	Misura di contenimento
39		Piano di riordino enti regionali	presentato il ddl su norme generali v. relazione
55		gestione centralizzata acquisti	istituito il Servizio nell'ambito della Ragioneria
59		istituzione biglietti e servizi a pagamento nelle aree naturali protette	Decreto interassessoriale già adottato
65		Introduzione FURS con ripartizione basata su criteri di virtuosità	

che ha permesso, insieme ad una tenace azione di revisione della spesa, di ottenere i risparmi nella previsione 2016 per gli importi e le voci specificate nella seguente Tab. 6.15

Tab.6.15 - Quantificazione dei risparmi di spesa nel bilancio di previsione 2016.

Normativa	Intervento		Risparmi (valori in milioni di euro)
	Addebito costi sanitari a Bilancio Sanità		
L.r. 32/2015 art. 4		***Precari***	**11**
L.r. 3/2015 art. 8		***Società Servizi ausiliari sicilia***	**12**
L.r. 3/2016 art. 6		***Mutuo piano rientro (quota capitale e quota interessi***	**127**
L.r. 9/2015 art. 58		***ARPA***	**9**
	Trasferimenti Enti Locali		
L.r. 11/2015 art. 2 - L.r. 3/2016, art. 7, comma 1		***Anticipo costi della politica***	**25**
Legge di bilancio 2016 (cap. 313313)		***Riduzione Fondo precari Enti Locali per cessazione contributo quinquennale per le trasformazioni a tempo indeterminato effettuale entro il 2010***	**17**
legge di bilancio 2016 - cap. 243311		***Riduzione contributo x ripiano debiti ATO***	**27**
L.r. 9/2016 artt. 7 e 26		***Trasferimenti in conto capitale EE.LL. limitati al ripianamento dei mutui***	**86**
	Pubblico impiego ed altre spese di funzionamento		
L.r. 9/2015 art.49, commi 24, 27 e 30, artt. 50 e 51, - riduzioni legge di bilancio per buoni pasto e TFR		***Pensioni + prepensionamenti, fondo accessorio, congelamento rinnovi contrattuali fino al 2009, TFR, buoni pasto, etc***	**78**
Legge di bilancio		***Riduzione affitti***	**14**
Legge di bilancio		***Riduzione trasferiemnti ARS***	**3**
	Enti regionali		
L.r. 9/2015 art. 18 - Allegato 1 - Parte A		***Taglio lineare del 5%***	**7**
L.r. 3/2016 art. 6		***Riduzione Fondo precari Enti***	**16**
Disposizioni varie e legge di bilancio	**Altre autorizzazioni di spesa (cessazione di limiti di impegno, misure di contenimento forestali, riduzione trasferimenti a famiglie, istituzioni sociali ed imprese, fondi vari)**		**25**
L.r. 3/2016 art. 33	**Edilizia convenzionata**		**49**
		Totale	**506**

La riforma dello Statuto in materia di entrate tributarie

L'esigenza di pervenire alla definizione di una revisione delle norme di attuazione in materia finanziaria, al duplice fine del riequilibrio dei conti pubblici e del riallineamento strutturale e permanente delle entrate correlate all'esercizio delle funzioni normali, è stato l'obiettivo principale perseguito dal Governo regionale sin dall'insediamento, posto che la Consulta ha chiarito che "*lo strumento dell'accordo serve a determinare nel loro complesso punti controversi o indefiniti delle relazioni finanziarie tra Stato e Regioni"* (sentenza n.19/2015). Lo stesso organo è intervento successivamente per stabilire come " *gli effetti, mediati ma rilevanti, conseguenti alle connessioni tra la norma impugnata e la disciplina della riscossione dell'IRPEF, debbano indurre le parti ad una riflessione sull'opportunità di porre in essere meccanismi pattizi nello spirito di leale collaborazione tra Stato e Regione, collaborazione che, nella specie, appare lo strumento più idoneo a risolvere problematiche come quella in esame che attengono all'equità più che alla legittimità*" (sentenza n.89/2015).

Le norme finanziarie di attuazione dello Statuto rimaste ferme al DPR 1074 del 1965 e non allineate all'ordinamento finanziario dello Stato, oltre ad alimentare il contenzioso costituzionale

avevano di fatto comportato una continua ed inesorabile riduzione dei decimi di gettito effettivamente devoluti, nonostante il formale riconoscimento dei dieci decimi, come viene evidenziato in Tab. 6.16

Tab.6.16 - Volumi di gettito d'imposta e versamenti IRPEF devoluti alla Regione Sicilia 2003-2014.

IRE ex IRPEF					
	Imposta netta da dichiarazioni fiscali	Versamenti Competenza + residui	Incidenza %	differenza incamerata dallo Stato	Incidenza %
	importi in migliaia di euro				
	a)	b)		c)=a)-b)	
2003	€ 5.712.523,00	€ 3.884.638,88	68,00%	€ 1.827.884,12	32,00%
2004	€ 6.140.760,00	€ 4.029.813,66	65,62%	€ 2.110.946,34	34,38%
2005	€ 6.183.627,00	€ 4.141.958,83	66,98%	€ 2.041.668,17	33,02%
2006	€ 6.776.091,00	€ 4.503.047,31	66,45%	€ 2.273.043,69	33,55%
2007	€ 6.967.026,00	€ 4.693.055,30	67,36%	€ 2.273.970,70	32,64%
2008	€ 7.279.371,00	€ 4.862.272,90	66,80%	€ 2.417.098,10	33,20%
2009	€ 7.469.958,00	€ 4.878.292,96	65,31%	€ 2.591.665,05	34,69%
2010	€ 7.545.829,00	€ 4.841.365,44	64,16%	€ 2.704.463,56	35,84%
2011	€ 7.643.759,00	€ 4.696.546,14	61,44%	€ 2.947.212,86	38,56%
2012 *	€ 7.532.468,00	€ 4.575.614,70	60,75%	€ 2.956.853,30	39,25%
2013	€ 7.453.685,00	€ 4.307.666,88	57,79%	€ 3.146.018,12	42,21%
2014*	€ 7.338.437,00	€ 4.091.253,29	55,75%	€ 3.247.183,71	44,25%
* importi in migliaia di euro					
** nota: nel 2012 e nel 2014 sono inclusi i recuperi per accantonamenti e per riserve eraiali (anno 2012= 406.418 mgl di euro; anno 2014= 369.309 mgl di euro (dati rendiconti SdG)) non contabilizzati nella gestione. Nei versamenti regione sono incluse le regolazioni contabili.					

Fonte: elaborazioni Dipartimento Finanze e credito

Pertanto, l'azione del Governo regionale si è dispiegata nella direzione di pervenire, in via pattizia, ad un riequilibrio complessivo ed al riconoscimento del minor gettito conseguito non più in via sporadica tramite contributi a titolo di ristoro della finanza regionale, ottenuti con disposizioni di leggi statali ordinarie, ma tramite il procedimento di revisione delle norme di attuazione previsto dallo Statuto, al fine di garantire l'afflusso continuativo e strutturale del gettito riconosciuto.

L'accordo raggiunto in sede di Commissione Paritetica ex art. 43 dello Statuto siciliano nella seduta del 25 maggio 2016, e poi sancito nell'accordo siglato il 20 giugno, prevede di introdurre il criterio di riparto dell'Irpef fondato sul maturato in sostituzione di quello del riscosso, con la conseguente attribuzione alla Regione, assumendo a riferimento l'imposta netta dovuta per l'anno 2014 sui redditi prodotti dai contribuenti aventi domicilio fiscale nel territorio regionale, per il 2016 di decimi 5,61, per il 2017 di decimi 6,74 ed a decorrere dal 2018 di 7,10 decimi.

A fronte del maggior gettito riconosciuto non è previsto alcun trasferimento di funzioni. Questo risultato è stato raggiunto grazie alla avvenuta dimostrazione della insostenibilità strutturale del bilancio regionale per effetto di successivi e ripetuti interventi statali in materia di concorso agli obbittivi di finanza pubblica, dell'incremento della misura del concorso della regione alla spesa sanitaria, nonché del già illustrato procedimento di erosione del gettito devoluto.

L'Accordo consentirà un maggiore gettito stimato in 500 milioni di euro l'anno 2016, in 1.400 milioni per l'anno 2017 ed in 1.685 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018, al fine di neutralizzare gli effetti derivanti dalla cessazione dello "split payment".

Il nuovo patto.

La legge di Stabilità n. 208/ 2016 ha apportato sostanziali modifiche alle regole di finanza pubblica degli enti territoriali, incidendo sulla normativa in materia di federalismo fiscale di cui alla legge n. 42 del 2009 e relativi decreti attuativi, anche alla luce della legge n. 243 del 2012, che ha introdotto il vincolo del pareggio di bilancio per Regioni ed Enti locali.

Il principale elemento innovativo è rappresentato dal superamento del Patto di stabilità interno e dall'introduzione di una più razionale regola di finanza pubblica (articolo 1, comma 707, commi da 709 a 713, comma 716 e commi da 719 a 734) che prevede il conseguimento di un saldo non negativo tra le entrate finali e le spese finali in termini di competenza finanziaria potenziata, per effetto della quale l'imputazione delle obbligazioni giuridiche (attive e passive) deve avvenire nell'esercizio in cui le stesse sono esigibili, anticipando, in parte, i vincoli di pareggio di bilancio previsti dalla legge n. 243/2012.

Al riguardo è appena il caso di evidenziare che ai fini della verifica del nuovo saldo di finanza pubblica, per l'anno 2016, oltre alle Entrate finali (entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa; trasferimenti correnti; entrate extratributarie; entrate in conto capitale; entrate da riduzione di attività finanziarie) e le Spese finali (spese correnti; spese in conto capitale; spese per incremento attività finanziarie) va considerato anche il c.d. "Fondo pluriennale vincolato di entrata" ed il c.d. "Fondo pluriennale vincolato di spesa", al netto della quota rinveniente dal ricorso all'indebitamento, attraverso il quale si garantisce la copertura finanziaria alle spese imputate negli esercizi successivi rispetto a quello in corso, costituito, quindi, da risorse già accertate nell'esercizio in corso, ma destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell'ente ed esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l'entrata.

Per conseguenza, il nuovo saldo obiettivo è espresso solo in termini di competenza (potenziata) ed il venir meno del previgente vincolo per cassa dei pagamenti in conto capitale consente, agli enti territoriali che hanno liquidità, di poter procedere allo sblocco dei pagamenti dei residui passivi in conto capitale precedentemente accumulati, stimolando, così, gli investimenti. Nello specifico, va evidenziato, che non sono più soggetti al vincolo di cassa sia i residui passivi esigibili al 31 dicembre 2015 che i residui passivi reimputati alla competenza degli esercizi successivi a seguito della riforma della contabilità degli enti territoriali (decreto legislativo n.118/2011).

Altro effetto positivo derivante dall'applicazione delle nuove regole di finanza pubblica è rappresentato dalla possibilità di utilizzo dell'avanzo di amministrazione, diversamente bloccato dalle regole del patto di stabilità interno, seppur in misura non superiore agli stanziamenti previsti per il Fondo crediti di dubbia esigibilità ed i Fondi spese e rischi futuri di ciascun anno di programmazione. In altri termini, premesso che il totale degli accertamenti determina il totale degli impegni possibili, gli accantonamenti obbligatori al Fondo crediti di dubbia esigibilità ed al Fondo spese e rischi futuri, creano spazi di spesa che ai fini del pareggio possono essere coperti utilizzando l'avanzo, così come l'inserimento del Fondo pluriennale vincolato nel saldo obiettivo (per l'anno 2016), determina la possibilità di utilizzare l'avanzo di amministrazione sia esso libero, destinato o vincolato, con i conseguenziali effetti positivi sugli investimenti. In ultimo, la legge di stabilità 2016 ha previsto a decorrere dal medesimo anno e fino alla completa attuazione della citata legge n. 243/ 2012, che Regioni, Province autonome di Trento e di Bolzano, Città metropolitane, Province e Comuni concorrano al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, conseguendo un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali e, quindi, un unico saldo, rispetto ai quattro saldi previsti dall'articolo 9 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (equilibrio di parte corrente ed equilibrio finale per competenza e per cassa).

Tutto ciò premesso, tenuto conto dei citati vantaggi e dell'oggettiva difficoltà correlata al rispetto dell'obiettivo programmatico, in termini di competenza eurocompatibile, per l'esercizio finanziario

2016, in data 20 giugno 2016 è stato sottoscritto l' "*Accordo tra lo Stato e la Regione Siciliana in materia di Finanza Pubblica*" il cui punto 1 è stato trasfuso nel comma 4, dell'articolo 11, del D.L. 24 giugno 2016 n. 113 che in particolare così recita:

"*Ai fini della neutralità sull'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, la Regione Siciliana garantisce un saldo positivo, secondo le modalità di cui all'articolo 1, comma 710, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, per l'anno 2016 pari ad euro 227.879.000. In caso di inadempienza della Regione Siciliana, anche ai fini del comma 3, si applicano le sanzioni di cui al comma 723 dell'articolo 1 della citata legge n. 208/2015. Alla Regione Siciliana non si applicano le disposizioni in materia di patto di stabilità interno in contrasto con il presente comma*".

Per effetto del predetto ultimo accordo, inoltre, la Regione Siciliana "si impegna a garantire, per l'anno 2017, un saldo positivo pari ad euro 577.512.000 e, a decorrere dall'anno 2018, il pareggio di bilancio, come definito dall'articolo 9, della legge 24 dicembre 2012, n. 243".

6.3 – ANALISI TENDENZIALE DEI CONTI REGIONALI: NOTA METODOLOGICA E OBIETTIVI.

Il quadro tendenziale di finanza pubblica stima, per il periodo di riferimento 2016-2019, le principali componenti dell'entrata e della spesa a legislazione vigente.

La costruzione del quadro tendenziale implica l'analisi dei dati della gestione conclusa, l'analisi degli stanziamenti di competenza riportati nel bilancio di previsione per il triennio 2016-2018 e gli eventuali effetti prodotti dalle nuove norme previste nella legge finanziaria e da ulteriori interventi legislativi ed integrati con le stime di utilizzo delle risorse extra-regionali (Fondi comunitari, assegnazioni dello Stato, ecc.).

Si evidenzia inoltre, che il quadro previsionale iniziale della gestione di competenza definito dalla legge di bilancio, necessita di alcune integrazioni per permettere di stimare l'andamento della gestione per l'esercizio corrente e per il periodo di riferimento del documento.

Le previsioni delle entrate vengono definite partendo dai dati dell'esercizio in corso, integrati con gli eventuali effetti derivanti dall'Accordo siglato tra lo Stato e la Regione Siciliana in materia di finanza pubblica in data 20 giugno 2016, nelle more della definizione delle norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana, ed in particolare dal punto 6 del citato Accordo relativo alle nuove modalità di attribuzione del gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) alla Regione ("maturato" in luogo del "riscosso") e, tenendo conto altresì, dell'andamento delle entrate scaturenti dall'attività di monitoraggio nell'esercizio corrente.

La stima di tali cespiti include inoltre, l'importo degli accantonamenti a valere sulle quote di compartecipazione ai tributi erariali imposti dallo Stato alla Regione Siciliana con le manovre correttive introdotte a decorrere dall'esercizio finanziario 2012 ai fini del mantenimento dell'invarianza dei saldi di finanza pubblica.

La quantificazione delle entrate in conto capitale contempla sia i trasferimenti dello Stato sia quelli dell'Unione Europea finalizzati alla realizzazione di interventi specifici, la cui imputazione ai singoli esercizi finanziari avviene secondo il dettato normativo di cui al D.L. 118/2011 e ss.mm.ii.

Le stime tendenziali riferite alla spesa, sono costruite, innanzitutto analizzando le serie storiche delle singole tipologie di spesa, nonché tenendo conto delle norme che le regolano e delle variabili macroeconomiche.

In particolare:

- le spese per redditi di lavoro dipendente e oneri accessori sono state elaborate procedendo ad una stima che tiene conto dei dati rilevati dall'ultimo consuntivo disponibile, ridotti per effetto delle misure di contenimento della spesa disposte dalle manovre regionali e nazionali;
- le spese relative ai consumi intermedi, vista l'eterogeneità delle voci di spesa vengono quantificate analizzando la dinamica delle singole fattispecie di spesa (acquisto di beni di consumo, servizi e utenze, formazione del personale, ecc.);
- le spese per trasferimenti correnti sono state determinate valutando gli interventi previsti dalla legislazione vigente, ivi comprese le assegnazioni del Fondo sanitario, le risorse extra-regionali dei Fondi comunitari relativi al Fondo nazionale per le politiche sociali, al Fondo sociale europeo 2014/2020, le risorse utilizzate per l'Assistenza tecnica dei Programmi Comunitari;
- la spesa per Rimborso di prestiti è stata quantificata considerando la struttura dell'indebitamento, ivi compresa quella relativa ai mutui con oneri a carico dello Stato;
- la spesa in conto capitale, composta essenzialmente da investimenti fissi e lordi e da contributi agli investimenti, è stata calcolata in relazione alle autorizzazioni di spesa previste dalla vigente legislazione regionale nonché, tenendo conto degli effetti finanziari dei Programmi Operativi cofinanziati dall'Unione Europea e delle previste assegnazioni di risorse provenienti dallo Stato.

Le previsioni tendenziali della spesa di parte corrente, per gli anni 2017-2019, rispettano i limiti imposti dal punto 2 del predetto Accordo, garantendo la realizzazione di una riduzione strutturale della stessa, al netto delle partite finanziarie da escludere specificate nel medesimo punto, in misura non inferiore al 3 per cento per ciascun anno rispetto all'anno precedente, e comunque una riduzione non inferiore al 2 per cento, qualora nell'esercizio precedente sia stata realizzata una riduzione maggiore del 3 per cento, con l'obiettivo di procedere ad una graduale riqualificazione della spesa regionale e favorire il progressivo incremento della spesa destinata agli investimenti.

Altri elementi significativi che concorrono al raggiungimento dell'equilibrio, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali, così come previsto dall'articolo 9 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 e definiti nel citato Accordo del 20 giungo 2016, sono rappresentati dall'utilizzo della quota di Avanzo di amministrazione dei fondi vincolati destinati a garantire per il pagamento delle perenzioni e delle iscrizioni delle somme in economia relative ai fondi vincolati appostati nei Fondi di riserva per le spese correnti e delle spese in conto capitale, nonché la copertura dei limiti d'impegno corrispondenti a risorse vincolate e dalla quota di Disavanzo di amministrazione ricadente su ogni singolo esercizio che comprende le singole quote in relazione alle differenti modalità temporali di copertura del Disavanzo di amministrazione derivante dalla gestione degli esercizi pregressi, dagli effetti prodotti sul bilancio regionale dal riaccertamento straordinario dei residui vigenti, distinti tra spesa di parte corrente e in conto capitale, alla data del 31/12/2014 ex D.L. 118/2011 e ss.mm.ii. e da ultimo dalla contabilizzazione dell'anticipazione di liquidità di cui al D.L. 35/2011.

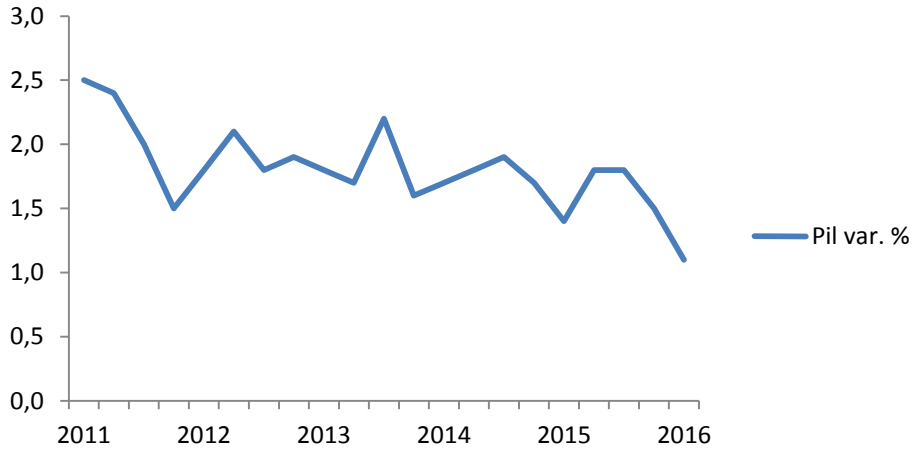
La Tab. 6.17 elaborata sulla base delle predette assunzioni definisce l'andamento tendenziale della finanza pubblica nel periodo 2016-2019.

Tab.6.17 - Finanza pubblica regionale, quadro tendenziake 2016-2019.

QUADRO TENDENZIALE		RENDICONTO 2015	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018	ANNO 2019
Utilizzo risultato di amministrazione destinato al finanziamento delle spese correnti	(+)	130.315.000,00	3.419.845.000,00	2.546.569.000,00	2.438.595.000,00	2.360.698.000,00
Ripiano disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)	317.689.000,00	416.830.000,00	246.027.000,00	498.161.000,00	232.904.000,00
di cui disavanzo presunto 2015 da riassorbire in 2 anni		*0,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*
di cui disavanzo da riassorbire in 10 anni		*246.264.000,00*	*97.106.000,00*	*96.264.000,00*	*95.411.000,00*	*95.411.000,00*
di cui disavanzo da riaccertamento da riassorbire in 30 anni		*59.657.000,00*	*51.907.000,00*	*59.657.000,00*	*59.657.000,00*	*59.657.000,00*
di cui eccedenza residui attivi – parte corrente- Riaccertamento straordinario		*11.768.000,00*	*192.538.000,00*	*13.985.000,00*	*266.119.000,00*	*0,00*
di cui utilizzo Fondo anticipazione liquidità DL 35/2013		*0,00*	*75.279.000,00*	*76.121.000,00*	*76.974.000,00*	*77.836.000,00*
Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti	(+)	0,00	52.419.000,00	11.186.000,00	1.753.000,00	0,00
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	(+)	10.956.065.000,00	11.449.091.000,00	12.435.887.000,00	12.314.953.000,00	12.314.953.000,00
di cui maggiore gettito di cui all'Accordo del 20/6/2016		0,00	*500.000.000,00*	*1.400.000.000,00*	*1.685.000.000,00*	*1.685.000.000,00*
di cui regolazioni contabili		*816.336.000,00*	*1.033.609.000,00*	*618.000.000,00*	*618.000.000,00*	*618.000.000,00*
di cui concorso alla finanza pubblica		*613.196.000,00*	*1.208.818.000,00*	*1.301.545.000,00*	*1.304.945.000,00*	*1.307.945.000,00*
Titolo 2 - Trasferimenti correnti validi ai fini dei saldi finanza pubblica	(+)	3.647.500.000,00	4.441.202.000,00	3.227.535.000,00	3.430.106.000,00	3.475.106.000,00
di cui contributo Stato ex art. 1, comma 685, L. 208/2015		*200.000.000,00*	*900.000.000,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*
Titolo 3 - Entrate extratributarie	(+)	411.753.000,00	366.052.000,00	359.672.000,00	363.196.000,00	385.196.000,00
Titolo 1 - Spese correnti al netto del fondo pluriennale vincolato	(-)	14.434.878.000,00	16.391.608.000,00	15.251.866.000,00	15.087.205.000,00	14.965.875.000,00
di cui regolazioni contabili		*816.336.000,00*	*1.033.609.000,00*	*618.000.000,00*	*618.000.000,00*	*618.000.000,00*
di cui concorso alla finanza pubblica		*613.196.000,00*	*1.208.818.000,00*	*1.301.545.000,00*	*1.304.945.000,00*	*1.307.945.000,00*
di cui spese per la sanità		*9.056.571.000,00*	*9.407.230.000,00*	*9.360.526.000,00*	*9.296.508.000,00*	*9.296.508.000,00*
di cui fondo di riserva per le riproduzioni di economie di spesa (fondi vincolati)			*0,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*
di cui fondo di riserva per le reiscrizione di perenzione (fondi vincolati)			*18.000.000,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*
di cui Fondo pluriennale vincolato di parte corrente	(-)	*413.527.000,00*	11.186.000,00	1.753.000,00	0,00	0,00
Titolo 4 – Rimborso prestiti	(-)	779.237.000,00	2.840.432.000,00	2.774.482.000,00	2.702.632.000,00	2.629.925.000,00
A)Saldo di parte corrente		**-799.698.000,00**	**68.553.000,00**	**306.721.000,00**	**260.605.000,00**	**707.249.000,00**
Utilizzo risultato di amministrazione per il finanziamento di spese di investimento	(+)	1.214.547.000,00	2.353.912.000,00	1.302.121.000,00	360.974.000,00	77.835.000,00
Ripiano disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)	56.229.000,00	927.699.000,00	1.625.705.000,00	41.681.000,00	0,00
di cui eccedenza residui attivi – parte capitale- Riaccertamento straordinario		*56.229.000,00*	*927.699.000,00*	*1.625.705.000,00*	*41.681.000,00*	*0,00*
Fondo pluriennale vincolato di entrata in conto capitale al netto delle quote finanziate da debito	(+)	0,00	306.820.000,00	215.299.000,00	60.193.000,00	3.186.000,00
Titolo 4 - Entrate in c/capitale	(+)	1.897.242.000,00	1.865.453.000,00	2.187.892.000,00	1.993.956.000,00	2.404.956.000,00
Titolo 6 – Accensione Prestiti	(+)	2.066.000.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 2 - Spese in c/ capitale al netto del fondo pluriennale vincolato	(-)	1.800.049.000,00	3.479.065.000,00	2.294.706.000,00	2.598.919.000,00	3.154.226.000,00
di cui fondo di riserva per le riproduzioni di economie di spesa (fondi vincolati)			*550.000.000,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*
di cui fondo di riserva per le reiscrizione di perenzione (fondi vincolati)			*100.000.000,00*	*0,00*	*0,00*	*0,00*
di cui Fondo pluriennale vincolato in c/capitale al netto delle quote finanziate da debito	(-)	972.339.000,00	215.299.000,00	60.193.000,00	3.186.000,00	0,00
Disavanzo pregresso derivante da debito autorizzato e non contratto	(-)	145.000.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
B)Saldo di parte capitale		**2.204.172.000,00**	**-95.878.000,00**	**-275.292.000,00**	**-228.663.000,00**	**-668.249.000,00**
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	(+)	673.272.000,00	46.893.000,00	32.571.000,00	32.058.000,00	25.000.000,00
Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziaria	(-)	122.238.000,00	19.568.000,00	64.000.000,00	64.000.000,00	64.000.000,00
Fondo pluriennale vincolato	(-)	31.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
C)Variazioni attività finanziarie		**551.003.000,00**	**27.325.000,00**	**-31.429.000,00**	**-31.942.000,00**	**-39.000.000,00**
D) Avanzo di amministrazione al 31.12.2014 al netto dell'utilizzo per il finanziamento di spese di parte corrente e di investimento	(+)	5.056.388.000,00				
E) Effetti del riaccertamento straordinario e ordinario dei residui attivi e passivi e altre partite che determinano il risultato di amministrtazione	(-)	7.430.622.000,00				
SALDO FINALE (F=A+B+C+D-E)		**-418.757.000,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**
VARIAZIONE SPESE CORRENTI EX ACCORDO 20/06/2016		totale spese correnti	16.391.608.000,00	15.251.866.000,00	15.087.205.000,00	14.965.875.000,00
			1.033.609.000,00	*618.000.000,00*	*618.000.000,00*	*618.000.000,00*
			1.208.818.000,00	*1.301.545.000,00*	*1.304.945.000,00*	*1.307.945.000,00*
			9.407.230.000,00	*9.360.526.000,00*	*9.296.508.000,00*	*9.296.508.000,00*
		spese correnti nette	4.741.951.000,00	3.971.795.000,00	3.867.752.000,00	3.743.422.000,00
		riduzione assoluta		770.156.000,00	104.043.000,00	124.330.000,00
		RIDUZIONE %		**16,24**	**2,62**	**3,21**

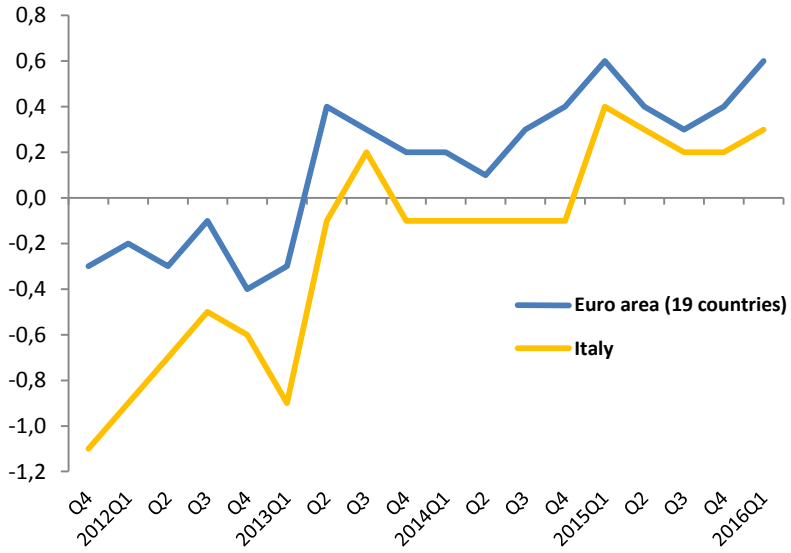
Appendice Statistica

Fig. A1.1 – Prodotto interno lordo della Cina *(volumi a prezzi costanti; var. % sul trimestre precedente)*



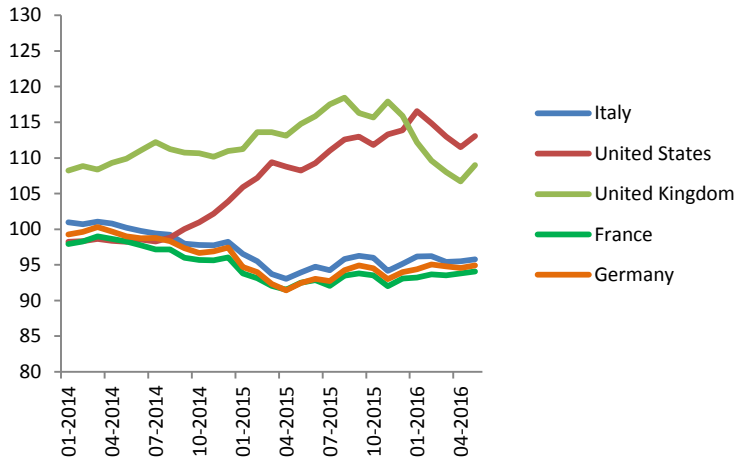
Fonte: elaborazioni su dati OCSE (anno 2016 stime)

Fig. A1.2 – PIL dell'Italia e dell'Area dell'euro *(volumi a prezzi costanti; var. % sul trimestre precedente)*



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Fig. A1.3 – Tasso di cambio effettivo reale*: Italia e principali partner commerciali *(numero indice: 2010 = 100)*



(*)Tasso di cambio della valuta di un paese rispetto ad una valuta teorica comune di più paesi, calcolato tenendo conto delle differenze relative nel livello dei prezzi al consumo: un aumento significa perdita di competitività.
Fonte: elaborazioni su dati Banca dei Regolamenti Internazionali (BIS)

Tab. A.1.1- Indicatori congiunturali dell'Italia: determinanti della domanda interna *(variazioni % sul periodo corrispondente, ove non diversamente indicato)*

	2012	2013	2014	2015	2014	2015				2016
					IV	I	II	III	IV	I
Risultato lordo di gestione (a)	-3,2	5,3	-1,6	1,4	-1,0	-0,7	0,6	2,3	1,2	-
Redditi da lavoro dipendente (a)	-1,1	-1,0	0,4	2,0	0,6	1,3	1,8	1,9	2,2	1,9
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (a)	5,4	-0,5	0,6	3,2	0,9	2,5	2,9	3,5	3,7	-
Reddito disponibile lordo delle famiglie (a)	-2,5	0,4	0,2	0,8	0,6	0,0	0,9	1,3	1,1	-
Deflatore spesa per consumi delle famiglie residenti	2,7	1,2	0,2	0,1	0,1	-0,1	0,2	0,2	0,2	0,0
Reddito disponibile lordo delle famiglie (b)	-5,2	-0,8	-0,1	0,7	0,5	0,1	0,7	1,1	0,9	-
Risparmio lordo delle famiglie / reddito disponibile	9,6	11,0	10,5	10,4	15,4	8,8	11,4	5,8	15,1	-
Occupati in complesso (migliaia) (c)	23.830	23.250	23.316	23.507	23.395	23.413	23.456	23.555	23.603	23.646
Crescita dell'occupazione (c)	-1,4	-2,4	0,3	0,8	0,8	0,8	0,7	0,8	0,9	1,0
Prestiti bancari a famiglie consumatrici e ISP (miliardi di euro) (d)	483	474	468	489	468	470	478	479	489	490
Prestiti bancari a famiglie consumatrici e ISP (Var. %) (d)	-1,6	-1,9	-1,2	4,5	-1,2	-0,3	1,5	2,0	4,5	4,3
Grado di utilizzo degli impianti (e)	71,2	72,8	73,7	76,1	74,2	75,6	75,6	76,3	76,8	75,8
Clima di fiducia delle imprese manifatturiere (f)	89,7	94,5	100,2	103,3	99,1	101,6	103,8	103,4	104,5	102,5
Prestiti bancari a imprese (miliardi di euro) (d) (g)	863,3	783,6	749,4	721,7	749,4	746,8	742,7	731,9	721,7	719,5
Prestiti bancari a imprese (Var.%) (d) (g)	-5,4	-9,2	-4,4	-3,7	-4,4	-5,7	-4,9	-5,1	-3,7	-3,6

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Banca d'Italia e Eurostat.
Note: (a) Var. % calcolate su valori correnti; (b) Var. %; al netto del deflatore; (c) Unità standard di lavoro, secondo i Conti nazionali ISTAT; (d) accesi presso le banche con sede legale in Italia; (e) Capacità utilizzata degli impianti dell'industria manifatturiera in % del totale; (f) Media aritmetica dei saldi % fra risposte ottimistiche (+) e pessimistiche(-) a domande su stock di prodotti finiti, ordinativi e aspettative di produzione: anno 2005 = 100.

Tab. A1.2 – Sicilia: indicatori macroeconomici 2008-16 *(Variazioni % annue a prezzi costanti se non diversamente indicato).*

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015s	2016p	Media 08-14
Prodotto interno lordo	-1,5	-4,3	-0,4	-1,7	-2,0	-2,1	-0,9	1,1	0,4	-1,9
Consumi finali interni	-1,6	-2,3	-0,4	-0,4	-3,2	-2,9	-1,3	0,2	0,8	-1,7
Spesa per consumi finali delle famiglie	-1,8	-3,0	-0,3	-0,6	-3,9	-3,7	-1,2	0,8	0,8	-2,1
Spesa per consumi finali delle AA.PP e ISP	-1,2	-0,7	-0,5	0,0	-1,6	-1,2	-1,7	-0,8	0,8	-1,0
Investimenti fissi lordi	-7,0	-8,0	0,5	-6,4	-12,7	-12,7	-4,3	-1,1	1,2	-7,2
Importazioni nette in % sul PIL (a prezzi correnti)	27,0	25,9	28,3	28,6	24,5	21,7	21,6	20,5	21,0	25,4
Spesa AAPP e ISP in % dei consumi finali interni	26,8	27,6	27,5	26,9	26,8	27,8	27,6	27,3	27,2	27,3
Prodotto pro capite % su Italia	65,6	66,5	65,4	63,9	64,7	64,7	64,2	64,4	64,1	65,0
Crescita della popolazione	0,35	0,28	0,27	0,21	0,21	0,28	0,11	-0,20		0,25

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat e MMS (s) stime (p) previsioni

Tab. A1.3 – Mezzogiorno: indicatori macroeconomici 2008-16 *(Variazioni % annue a prezzi costanti se non diversamente indicato).*

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015s	2016p	Media 08-14
Prodotto interno lordo	-1,8	-4,8	-0,6	-0,6	-2,0	-2,5	-1,1	1,0	0,4	-1,9
Consumi finali interni	-1,3	-2,6	0,4	-0,9	-3,8	-2,4	-0,9	0,2	0,7	-1,6
Spesa per consumi finali delle famiglie	-1,8	-3,4	0,4	-0,6	-4,6	-3,3	-0,5	0,6	0,7	-2,0
Spesa per consumi finali delle AA.PP e ISP	0,0	-0,8	0,4	-1,4	-2,0	-0,5	-1,8	-0,9	0,7	-0,9
Investimenti fissi lordi	-6,2	-7,9	-2,9	-6,3	-9,2	-11,7	-4,1	-0,7	0,8	-6,9
Importazioni nette in % sul PIL (a prezzi correnti)	23,4	22,7	24,5	23,6	19,9	17,6	17,5	16,3	16,7	21,3
Spesa AAPP e ISP in % dei consumi finali interni	24,8	25,9	25,8	25,2	25,3	26,1	25,9	25,6	25,6	25,6
Prodotto pro capite % su Italia	66,5	69,9	66,8	65,7	67,4	67,6	66,6	65,3	65,3	67,2
Crescita della popolazione	0,29	0,18	0,18	0,14	0,14	0,17	0,03	-0,20	-0,17	0,16

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat e Prometeia (s) stime (p) previsioni

Tab. A1.4 – Italia: indicatori macroeconomici 2008-16 *(Variazioni % annue a prezzi costanti se non diversamente indicato).*

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015s	2016p	Media 08-14
Prodotto interno lordo	-1,1	-5,5	1,7	0,6	-2,8	-1,7	-0,4	0,8	1,0	-1,3
Consumi finali interni	-0,7	-1,2	1,1	-0,4	-3,2	-2,0	0,1	0,6	1,0	-0,9
Spesa per consumi finali delle famiglie	-1,2	-1,8	1,3	0,1	-3,8	-2,6	0,4	1,1	1,3	-1,1
Spesa per consumi finali delle AA.PP e ISP	0,8	0,5	0,5	-1,8	-1,5	-0,2	-1,0	-0,6	0,0	-0,4
Investimenti fissi lordi	-3,1	-9,9	-0,6	-2,0	-9,2	-6,6	-3,4	0,8	2,3	-5,0
Importazioni nette in % sul PIL (a prezzi correnti)	1,8	1,5	2,8	2,5	0,1	-1,2	-2,1	-2,1	-2,8	0,8
Spesa AAPP e ISP in % dei consumi finali interni	19,7	20,7	20,5	19,8	20,0	20,4	20,3	20,0	19,8	20,2
Crescita della popolazione	0,77	0,57	0,42	0,39	0,46	0,51	0,24	-0,10		0,48

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati ISTAT.

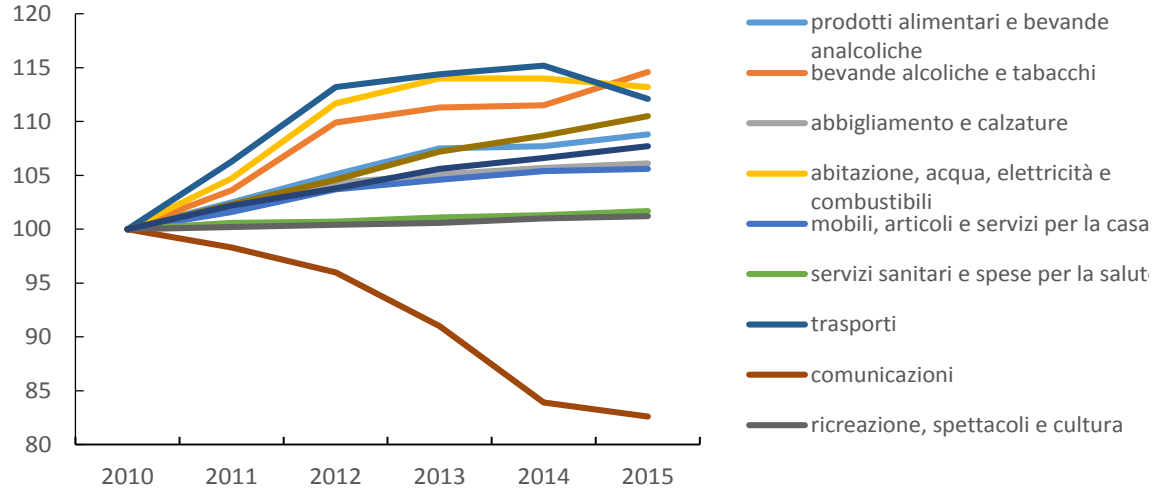
Tab. A1.5 – Determinanti principali delle componenti della domanda interna in Sicilia 2008-2015 *(Variazioni % annue).*

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Media 08-14
Occupati in complesso (RCFL)	-0,2	-1,0	-1,5	-0,3	-2,3	-4,9	-1,0	2,4	1,6
Reddito disponibile lordo delle famiglie	2,2	-0,2	-0,6	1,8	-2,0	1,3	0,5	0,7	-0,4
Deflatore spesa per consumi (1)	3,2	-0,3	1,4	2,9	2,7	1,2	0,2	0,0	-1,6
Reddito disponibile deflazionato	-0,9	0,1	-1,9	-1,1	-4,7	0,1	0,3	0,6	1,2
Credito al consumo	7,6	3,0	5,1	-0,6	-2,6	-5,9	-4,9	-0,7	-0,2
Deflatore del PIL	2,5	2,0	0,3	1,5	1,4	1,2	0,8	0,8	-1,4
Spesa del SPA connessa allo sviluppo (2)									
Sicilia	10,3	-11,1	-9,0	5,5	-3,2	-11,0	-3,2	nd	-3,1
Mezzogiorno	8,0	-0,6	-10,1	0,0	1,6	-11,2	0,0	nd	-2,1
Italia	7,4	-0,8	-10,8	-6,8	4,2	-11,7	-3,7	nd	-3,1

(1) Deflatore della spesa per consumi finali sul territorio economico delle famiglie residenti e non residenti (Conti Istat Marzo 2016)
(2) Banca Dati Conti Pubblici Territoriali. Somme erogate dal Settore Pubblico Allargato nelle categorie economiche: beni e opere immobiliari; beni mobili macchine e attrezzature; trasferimenti in c/capitale, più spese correnti di formazione. Variazioni % annue dei valori trasformati in termini reali con il Deflatore PIL

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana – Elaborazioni su dati ISTAT, MMS, Agenzia per la Coesione Territoriale - CPT, Banca d'Italia.

Fig. A1.4 – Andamento dei prezzi al consumo (FOI) 2010-2015 *(numeri indice; Anno 2010 = 100)*



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Tab.A1.6 – Interscambio commerciale della Sicilia con l'Estero *(000 di euro e Var. % in ragione d'anno)*

	2015				1° Trimestre 2016			
	Esportazioni	var%	Importazioni	var%	Esportazioni	var%	Importazioni	var%
AGRICOLTURA	527.616	5,9	265.925	12,8	156.461	3,9	61.847	-0,1
INDUSTRIA	7.924.080	-13,4	12.662.332	-26,6	1.516.593	-9,2	2.195.628	-23,3
Industria estrattiva	41.535	-20,1	8.209.967	-30,0	11.802	61,4	1.285.754	-24,3
Petrolio greggio e gas naturale	13.803	-55,1	8.187.693	-30,0	4.973	100,0	1.278.411	-24,5
Industria manifatturiera	7.875.825	-13,4	4.448.689	-19,5	1.504.195	-9,4	909.203	-21,8
Prodotti alimentari	395.133	8,4	576.550	3,8	103.808	12,6	122.563	-12,0
Bevande	111.530	3,5	6.484	-1,8	28.090	12,0	1.078	5,9
Tabacco	-	-100,0	6	-96,7	-	-100,0	1	100,0
Prodotti tessili	2.189	1,2	17.533	11,3	430	4,7	4.135	10,5
abbigliamento	43.013	20,7	63.246	3,3	12.357	18,0	17.992	4,8
Articoli in pelle (escluso abbigliamento)	28.997	24,4	64.539	11,2	10.590	55,2	19.970	13,3
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)	8.891	27,9	56.817	-7,5	1.324	-15,0	14.542	-1,2
Carta e prodotti di carta	5.127	11,1	33.594	0,0	1.512	11,8	8.960	5,2
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	-	-100,0	212	-4,3	-	-100,0	40	-13,6
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	4.960.097	-23,9	1.522.224	-46,7	857.353	-14,4	328.479	-37,9
Prodotti chimici	925.031	26,7	486.507	-2,3	149.279	-18,6	135.119	37,7
Prodotti farmaceutici	140.264	-1,0	387.445	17,4	48.488	105,2	47.206	-22,4
Articoli in gomma e materie plastiche	75.670	23,2	77.271	15,3	17.527	10,6	22.789	14,8
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	128.102	8,1	59.909	2,7	29.720	6,1	16.915	9,2
Prodotti della metallurgia	86.031	-14,4	128.471	12,2	20.862	-6,3	21.089	-33,4
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	39.234	72,1	35.120	-16,2	8.735	21,8	6.206	-31,8
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	521.501	6,7	204.385	6,4	118.609	-3,1	42.906	-0,1
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	115.581	147,7	77.081	-11,5	31.862	83,7	18.168	-12,5
Macchinari e apparecchiature nca	145.343	-1,5	166.935	1,7	41.588	4,1	28.901	-15,8
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	34.472	28,0	46.560	26,1	6.072	-24,4	14.819	30,8
Altri mezzi di trasporto	65.859	-36,7	338.130	70,0	3.558	-91,6	13.135	-80,1
Mobili	13.430	41,7	27.071	8,9	4.302	50,3	5.971	-8,5
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	30.331	13,2	72.601	19,0	8.131	11,8	18.217	16,9
Prodotti delle attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; prodotti dell'attività di recupero dei materiali	6.721	11,1	3.675	-0,4	595	-62,0	671	16,6
ALTRE ATTIVITA'	945	-69,4	4.680	-18,1	104	-20,4	819	-31,3
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	20.392	-11,7	737	9,9	3.531	-0,4	201	12,7
TOTALE	8.473.034	-12,4	12.933.674	-26,1	1.676.689	-8,1	2.258.496	-22,8
Tot. al netto dei petroliferi	3.499.134	12	3.223.757	9,6	814.363	-0,9	651.606	-7,6

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati ISTAT.

Tab.A1.7 – Imprese attive in Sicilia *(numerosità e Var. % in ragione d'anno)*

	2015		I° trim. 2016	
	n.	var%	n.	var%
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	79.196	-1,9	78.655	-1,1
INDUSTRIA	29.918	-0,8	29.746	-0,4
Estrazione di minerali da cave e miniere	387	-3,3	382	-2,6
Estrazione di carbone (esclusa torba)	1	0,0	1	0,0
Estraz.di petrolio greggio e di gas naturale	9	-10,0	9	0,0
Estrazione di minerali metalliferi	1	0,0	1	0,0
Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	373	-3,1	368	-2,6
Attività dei servizi di supporto all'estrazione	3	0,0	3	0,0
Attività manifatturiere	27.951	-1,1	27.773	-0,7
Industrie alimentari	7.229	2,3	7.253	2,4
Industria delle bevande	348	1,5	349	1,7
Industria del tabacco	-	0,0	-	0,0
Industrie tessili	399	-1,7	393	-1,3
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar..	1.071	-2,4	1.065	-0,2
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	188	-5,1	190	-1,0
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	2.315	-4,7	2.267	-4,2
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	210	0,5	206	-2,4
Stampa e riproduzione di supporti registrati	1.208	-1,1	1.200	-0,4
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz..	30	3,4	31	3,3
Fabbricazione di prodotti chimici	297	-2,9	297	-1,3
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa..	24	0,0	25	4,2
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	394	-0,3	385	-1,8
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner.	2.807	-2,8	2.777	-2,3
Metallurgia	134	-2,2	129	-5,1
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ..	4.868	-2,5	4.825	-1,9
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott..	405	-6,0	397	-4,6
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi..	363	-3,7	354	-5,3
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	808	-5,1	788	-5,3
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	144	-2,0	144	-0,7
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	417	-6,5	415	-3,7
Fabbricazione di mobili	846	-3,8	825	-3,1
Altre industrie manifatturiere	1.822	-1,7	1.803	-1,8
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed..	1.624	5,2	1.655	4,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz..	598	9,7	612	10,7
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	982	4,1	979	2,8
COSTRUZIONI	42.773	-1,7	42.374	-0,9
SERVIZI	214.383	0,4	213.996	1,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	120.418	-0,7	119.824	0,0
Trasporto e magazzinaggio	9.617	-0,5	9.589	-0,1
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	22.796	3,4	22.897	3,9
Servizi di informazione e comunicazione	6.881	0,4	6.867	-0,1
Attività finanziarie e assicurative	7.041	1,3	7.106	2,6
Attivita' immobiliari	4.501	4,6	4.576	5,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	7.998	0,3	7.988	1,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	9.863	1,8	9.847	1,8
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ..	2	100,0	2	100,0
Istruzione	2.739	0,9	2.747	0,6
Sanita' e assistenza sociale	4.214	5,3	4.269	5,6
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	4.604	2,3	4.617	4,8
Altre attività di servizi	13.705	0,7	13.663	0,8
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p..	3	0,0	3	0,0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	1	0,0	1	0,0
Imprese non classificate	336	-17,6	404	-18,4
TOTALE	366.606	-0,5	365.175	0,2

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Movimprese.

Tab.A1.8 - Occupati per settore di attività economica in Sicilia (migliaia di unità e variazioni % annuali)

Settori	2014	2015	var ass	var%	I° trim '15*	I° trim '16*	var ass	var%
				SICILIA				
Agricoltura	93	105	12	12,9	85	79	-6	-7,1
Industria	214	218	4	1,9	209	207	-2	-1,0
- in senso stretto	127	127	0	0,0	128	121	-7	-5,5
- costruzioni	87	91	4	4,6	81	86	5	6,2
Terziario	1.014	1.030	16	1,6	1.016	1.057	41	4,0
- commercio	290	309	19	6,6	291	309	18	6,2
Totale	1.321	1.353	32	2,4	1.310	1.343	33	2,5
				ITALIA				
Agricoltura	812	843	31	3,8	772	817	45	5,8
Industria	5.992	5.975	-17	-0,3	5.890	5.864	-26	-0,4
- in senso stretto	4.508	4.507	-1	0,0	4.436	4.462	26	0,6
- costruzioni	1.484	1.468	-16	-1,1	1.454	1.402	-52	-3,6
Terziario	15.474	15.647	173	1,1	15.497	15.720	223	1,4
- commercio	4.496	4.528	32	0,7	4.398	4.420	22	0,5
Totale	22.278	22.465	187	0,8	22.159	22.401	242	1,1

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Tab.A1.9 - Principali indicatori del mercato del lavoro - Sicilia e Italia. Dati annuali 2013-15 e trimestrali 2016.

		2013	2014	2015	I° trim '15	I° trim '16
		Dati in migliaia Sicilia				
Popolazione residente		4.999	5.095	5.074	-	-
Popolazione >= 15 anni	a	4.316	4.332	4.335	4.336	4.330
Occupati	b	1.335	1.322	1.353	1.310	1.343
In cerca di occupazione	c	354	377	368	392	378
Forze di lavoro	d	1.689	1.698	1.721	1.702	1.721
		Dati in migliaia Italia				
Popolazione residente		60.782	60.796		-	
Popolazione >= 15 anni	a	51.768	52.009	52.070	52.068	52.059
Occupati	b	22.191	22.279	22.465	22.158	22.401
In cerca di occupazione	c	3.069	3.236	3.033	3.302	3.087
Forze di lavoro	d	25.259	25.515	25.498	25.460	25.788
		Dati in percentuale Sicilia				
Crescita dell'occupazione		-4,9	-1,0	2,4	-3,2	2,5
Tasso di disoccupazione	c/d	21,0	22,2	21,4	23,0	21,9
Tasso di occupazione (15-64)		39,3	39,0	40,0	38,7	39,9
Tasso di attività (15-64)		49,9	50,3	51,0	50,4	51,3
		Dati in percentuale Italia				
Crescita dell'occupazione		0,8	0,4	0,9	-1,4	1,1
Tasso di disoccupazione		12,1	12,7	11,9	13,0	12,1
Tasso di occupazione (15-64)		55,5	55,7	56,3	55,5	56,3
Tasso di attività (15-64)		63,4	63,9	64	63,9	64,2

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Tab.A1.10 – Tasso di disoccupazione giovanile *(15-29 aa)*

	2014	2015	var%	I° trim '15*	I° trim '16*
		SICILIA			
Maschi	48,4	45,4	-3,0	n.d.	n.d.
Femmine	50,4	47,3	-3,1	n.d.	n.d.
Totale	49,2	46,2	-3,0	n.d.	n.d.
		ITALIA			
Maschi	30,4	28,8	-1,6	31,4	28,7
Femmine	35,1	32,4	-2,7	33,5	31,5
Totale	33,9	29,9	-4,0	32,4	29,9

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Tab.A1.11 – Tasso di occupazione giovanile *(15-29 aa)*

	2014	2015	var%	I° trim '15*	I° trim '16*
		SICILIA			
Maschi	20,1	22,9	2,8	n.d.	n.d.
Femmine	13,3	14,7	1,4	n.d.	n.d.
Totale	16,8	18,9	2,1	n.d.	n.d.
		ITALIA			
Maschi	32,0	32,6	0,6	30,9	32,4
Femmine	24,6	24,4	-0,2	24,0	24,7
Totale	28,3	28,6	0,3	27,5	28,6

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT

Tab.A1.12 – Incidenza della povertà relativa sul numero delle famiglie delle diverse regioni *(valori percentuali).*

	2014	2015
ITALIA	**10,3**	**10,4**
NORD	**4,9**	**5,4**
Piemonte	6,0	6,6
Valle d'Aosta/Valleè d'Aoste	6,4	7,2
Liguria	7,8	8,5
Lombardia	4,0	4,6
Trentino Alto Adige/Südtirol	3,8	*
Bolzano-Bozen	*	*
Trento	*6,5*	*
Veneto	4,5	4,9
Friuli Venezia Giulia	7,9	8,7
Emilia Romagna	4,2	4,8
CENTRO	**6,3**	**6,5**
Toscana	5,1	5,0
Umbria	8,0	*
Marche	9,9	7,6
Lazio	5,8	6,9
MEZZOGIORNO	**21,1**	**20,4**
Abruzzo	12,7	11,2
Molise	19,3	21,5
Campania	19,4	17,6
Puglia	20,5	18,7
Basilicata	25,5	25,0
Calabria	26,9	28,2
Sicilia	25,2	25,3
Sardegna	15,1	14,9

** valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.*
Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT

Approfondimenti

FOCUS REDDITI DI LAVORO DIPENDENTE: L'EVOLUZIONE DELLA SPESA PER STIPENDI E PENSIONI

La legge regionale 9/2015 ha previsto:

- l'applicazione del sistema statale per il trattamento pensionistico del personale del cosiddetto contratto 1 (assunto con concorsi banditi prima del 1986) (art. 51 commi 1, 2, 3)
- L'armonizzazione del sistema pensionistico del personale del contratto 1 e 2 anche nelle ipotesi di reversibilità e cumulo (art. 51 commi 3 e 4)
- La fuoriuscita anticipata dal servizio per i dipendenti che maturano i requisiti prefornero entro il 2020 con limitazione del trattamento relativo al 90% dello stipendio per coloro che maturano i requisiti entro il 2016 e dell'85% per coloro che maturano i requisiti nel periodo 2017/2020.

Le norme sopra richiamate hanno un impatto importante sui bilanci della regione nei prossimi anni e pertanto impongono la necessità di elaborare ed affinare le tecniche previsionali utili peraltro anche al controllo della spesa. La stima parte dalla definizione del personale interessato dalle misure di fuoriuscita nel periodo considerato:

contratto 1	2015	gen-16	2016	2017	2018	2019	2020	totale
comparto	477	339	388	453	428	523	527	3.135
dirigenza	86	50	58	45	52	48	48	387
	563	389	445	498	480	571	575	3.522
contratto 2								
comparto	27		33	25	30	34	49	198
dirigenza	28	2	33	35	51	61	73	283
	55	2	66	60	81	95	122	481
totale dirigenti								670
totale comparto								3.333
toale generale								4.003

Da rilevare che nel corso del 2015 una parte considerevole delle fuoriuscite si è manifestata nel mese di dicembre, e pertanto la risudzione di costo relativa si è potuta realizzare solo nel 2016. Per consentire il monitoraggio degli effetti finanziari conseguenti alla previsione normativa è necessario stimare la crescita della spesa pensionistica nel periodo e la conseguente riduzione della spesa stipendiale. La spesa pensionistica sostenuta della Regione è relativa al personale del contratto 1 mentre i risparmi collegati alla riduzione degli stipendi opera sia per la fuoriuscita del personale del contratto 1 che del contratto 2. Gli oneri a carico del dipendente e gli oneri sociali a carico della Regione del personale del contratto 1 costituiscono una fonte di finanziamento della spesa pensionistica e si riducono in funzione del progressivo esaurimento del relativo personale attivo

Per stimare gli effetti finanziari sono stati utilizzati dati e rilevazioni extracontabili tendenti a ricostruire il costo nel 2014 e 2015 per poi effettuare le proiezioni delle evoluzioni negli anni successivi e sono basati sull'identificazione del costo medio e unità medie di periodo. La spesa cosi stimata è stata confrontata con i dati contabili di bilancio 2014 e 2015, e con la previsione degli esercizi 2016/2018

LA STIMA DELL'EVOLUZIONE DEL COSTO DEGLI STIPENDI

La massa salariale al 31/12/ 2014 e 2015, distinta per contratto e comparto e le relative unità sono state definita da apposite estrazioni informatiche dal sistema GEPER, mediante i quali è stato definito il costo medio contratto 1 e contratto 2

	media 2014	media 2015
contratto 1	**39,344**	**39,874**
contratto 2	**30,123**	**30,017**

E conseguentemente è stata stima in funzione delle fuoriuscite il costo degli stipendi:

	unità e costo contratto 1					unità e costo contratto 2					totale	
	01-gen	uscite	31-dic	media dell'anno	costo contratto 1	01-gen	uscite	31-dic	media dell'anno	costo contratto 1	contratti 1 e 2	risparmi
2014	7.823	129	7.694	7.759	305.253	8.833	48	8.785	8.809	265.352	570.605	
2015	7.694	563	7.131	7.413	295.564	8.785	55	8.730	8.758	262.871	558.435	- 12.170
2016	6.742	445	6.297	6.520	259.957	8.730	68	8.662	8.696	261.025	520.982	- 37.453
2017	6.297	498	5.799	6.048	241.157	8.662	60	8.602	8.632	259.104	500.260	- 20.722
2018	5.799	480	5.319	5.559	221.658	8.602	81	8.521	8.562	256.988	478.646	- 21.614
2019	5.319	571	4.748	5.034	200.705	8.521	95	8.426	8.474	254.346	455.051	- 23.595
2020	4.748	575	4.173	4.461	177.857	8.426	122	8.304	8.365	251.089	428.946	- 26.104
												- 141.659

Il dato iniziale relativo al 2016 è stato corretto per tener conto del fatto che nell'anno in questione si sono realizzati 389 pensionamenti nel mese di dicembre. Come risulta dalle apposite estrazioni effettuare al 31/12/2015 ed al 31/12/2016. L'anomalia dovrebbe essere relativa solo al primo anno di attuazione, poiché già nel corso del 2016 si evince una distribuzione più equilibrata delle fuoriuscite mensili

LA STIMA DELL'EVOLUZIONE DEL COSTO DELLE PENSIONI

L'evoluzione della spesa pensionistica è stata calcolato distintamente per i titolari e per le pensioni di reversibilità, la cui media sulla base dei dati del 2013, è stata stimata pari rispettivamente a € 37.980 e € 29.250. I dati delle unità del 2014 e 2015 sono stati assunti da informazioni puntuali: il dato relativo alle estinzione per decesso non è disponibile separatamente per le due categorie pensionistiche e pertanto è stato ripartito sulla base dell'incidenza delle stesse sul totale delle pensioni erogate.

Con riferimento alle unità è necessario precisare che ai sensi delle attuali disposizioni, la domanda presentata può essere revocata e che Amministrazione regionale può contingentare, per numero, categorie e dipartimenti, la fuoriuscita dei dipendenti che hanno presentato domanda, con l'obbligo comunque di collocarli in quiescenza entro un anno dalla maturazione dei requisiti Per gli anni 2016 e seguenti non sono ancora disponibili i dati relativi all'evoluzione in funzione della speranza di vita e pertanto si è provveduto a ipotizzare estinzioni in funzione del dato dell' ultimo anno

Esiste un disallineamento temporale tra la cancellazione dal ruolo (cessazione della spesa per stipendi) ed erogazione della pensione che nel 2015 ha comportato l'erogazione di pensione solo al 75% dei soggetti potenzialmente beneficiari, tuttavia in ragione delle nuove regole, relative all'erogazione di un acconto pari a € 1.500 mensile in attesa della definizione del trattamento definitivo, il disallinemento tenderà a ridursi già nel 2016. La stima non include gli effetti delle riduzioni del trattamento pensionistico preiste dalla legge in attesa di un monitoraggio puntuale del livello delle nuove pensioni rispetto al dato medio

	n. pensioni inizio anno	nuove pensionati	decessi	n. pensioni fine anno	n. pensioni medie	costo presunto	variazione
titolarità							
2013				15.871			
2014	12.240	127	411	11.956	12.098	459.498	
2015	11.956	**563**	329	12.190	12.073	458.545	- 953
2016	12.238	834	329	12.743	12.491	474.410	15.865
2017	12.743	498	329	12.912	12.828	487.210	12.800
2018	12.912	480	329	13.063	12.988	493.287	6.077
2019	13.063	571	329	13.305	13.184	500.750	7.463
2020	13.305	575	329	13.551	13.428	510.018	9.268
reversibilità							
2013				15.871	7.936		
2014	3.630	231	103	3.758	3.694	114.517	
2015	3.758	300	80	3.978	3.868	113.150	- 1.367
2016	3.978	300	80	4.198	4.088	119.585	6.435
2017	4.198	300	80	4.418	4.308	126.021	6.435
2018	4.418	300	80	4.638	4.528	132.456	**6.435**
2019	4.638	300	80	4.858	4.748	138.891	6.435
2020	4.858	300	80	5.078	4.968	145.326	6.435
totale							
2014	15.870	358	514	15.714		574.015	
2015	15.714	863	409	16.168		571.695	- 2.320
2016	12.238	1.134	409	16.941		593.995	22.300
2017	16.941	798	409	17.330		613.230	19.235
2018	17.330	780	409	17.701		625.742	12.512
2019	17.701	871	409	18.163		639.641	13.899
2020	18.163	875	409	18.629		655.344	15.703
							81.329

I DATI DI BILANCIO

La spesa per gli stipendi del personale regionale è inserito in quattro capitoli di spesa, distinti spesa per dirigenza e comparto più due capitoli omologhi relativi al corpo forestale La spesa per pensioni del contratto 1 è stanziata nel capitolo di spesa, ed è divisa in due articoli spesa per trattamenti pensionistici e rivalutazioni per effetto di sentenze. La distinzione non è al momento identificabile per le previsione di spesa

Dal 2016 le modalità di registrazione dei due costi subisce una differenziazione rispetto al passato in quanto non è più previsto il passaggio ad opportuni capitoli di entrata per i contributi a carico dei dipendenti e gli oneri sociali per i dipendenti del contratto 1. Conseguentemente la spesa per pensioni è finanziata da due nuovi capitoli relativi agli oneri sociali di cui sopra, più per la differenza il capitolo storico destinato alle pensioni

STIPENDI	capitolo	2014	2015	2016	2017	2018
stipendi dirigenti	108001	98.485	97.775	85.500	82.000	79.500
stipendi comparto	190001	401.790	400.248	354.000	344.000	334.000
stipendi dirigenti C. F.	150020	9.101	6.400	4.700	4.600	4.600
stipendi comparto C.F.	150001	66.182	58.900	59.200	59.000	59.000
totale stipendi		575.558	563.323	503.400	489.600	477.100
		2014	**2015**	**2016**	**2017**	**2018**
PENSIONI	108007			478.000	511.000	527.000
contributi a carico del lavoratore (part	111202			41.000	39.000	37.000
contributi a carico dell'amministraz.	108171			112.000	109.000	107.000
	108007	576.000	569.300	631.000	659.000	671.000
rivalutazioni	108007	7.500	8.400			
totale		583.500	577.700	631.000	659.000	671.000

La tabella finale mostra la differenze tra l'evoluzione della spesa stimata ed i dati di bilancio funzionale ad apportare al bilancio tendenziale le opportune correzioni per tenere conto della legislazione vigente.

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
pensioni							
stima da costo medio ed unita	574.015	571.695	593.995	613.230	625.742	639.641	639.410
rivalutazioni presunte			8.000	8.000	8.000		
dati bilancio	576.000	569.300	631.000	659.000	671.000		
maggiore disponibilità su pensioni			**29.005**	**37.770**	**37.258**		
stipendi							
stipendi stima da costo medio	570.605	558.435	520.982	500.260	478.646	455.051	428.946
assegni familiari	5.000	5.000	5.000	5.000	5.000		
stima finale da costo medio			525.982	505.260	483.646		
dati bilancio	575.558	563.323	503.400	489.600	477.100		
minore disponibilità su stipendi			**22.582**	**15.660**	**6.546**		
oneri a carico dipendente dabilancio			41.000	39.000	38.000		
oneri a carico regione da bilancio			112.000	109.000	107.000		
totale			153.000	148.000	145.000		
oneri a carico dipendente da costo medio			42.079	40.021	38.692		
oneri a carico regione da costo medio			117.024	112.486	108.468		
totale			159.103	152.507	147.160		
minore disponibilità			**6.103**	**4.507**	**2.160**		
maggiore disponibilità netta			**320**	**17.602**	**28.552**		